Sommario

8 AGOSTO 2021

le rubriche

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione
LUNEDÌ 28 GIUGNO ALLE ORE 15

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it
SPORT NETWORK

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461
Fax 06.49246401
ABBONAMENTI (12 numeri) Treeffe srl Via Bomarzo,34 - 00191 Roma.
Mail: abbonati@tre-effe.net **Telefono:** 051.61.54.523 **Fax:** 06.56.56.16.53
Sito acquisto abbonamenti: www.abbonatiweb.it Italia annuale 35,00 €
ESTERO Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale: 1048510505 intestato a Treeffe srl Bonifico bancario iban:
IT06Z0760103200001048510505 bic: BPPIITRRXXX
Arretrati (disponibili dal 2015 in poi) una copia € 11,00 compresa pedizione.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE s.r.l.

Conti Editore pubblica anche:

IVAN ZAZZARONI

editoriale

Da Guerino a Guerino
Conversazione con Italo Cucci

ALLENARE SIGNIFICA...

Caro Italo, salutiamo un Europeo che ha sottolineato l'importanza della guida tecnica. Non è un caso che proprio l'allenatore sia il protagonista assoluto di questa estate: in serie A sono cambiate quasi tutte le panchine, eccezion fatta per Udinese, Bologna, Atalanta e Milan, oltre alle neopromosse Venezia e Salernitana. Tentiamo una spiegazione non banale.

«Ivan, hai ragione, il tourbillon dei panchinari è il dato più interessante della stagione e non lo liquido con una battuta che ho gia speso prima di immergermi in una avventura che un tecnico, Mancini, ha trasformato in una vera lezione per me e per i suoi colleghi. Dicevo: senza soldi per acquistare campioni, i club occupano le prime pagine e i teleschermi e i blog e i dibattiti da bar sport scambiandosi i mister ai quali faranno promesse promesse promesse... E poi? Escludo, per onor di firma, che possa essere il destino di Mourinho, ma gli altri? Non ti insospettisce il fatto che una delle ultime scaramucce riguardi il pur bravo Italiano? Cercasi allenatore virtuoso che non rompa le balle con proposte oscene. Ed eccomi a Mancini. Roberto da selezionatore ha snidato una ventina di italiani di belle speranze (esclusi tre o quattro già realizzati) e li ha trasformati in splendide certezze. Come? Beato lui, poteva cercare solo italiani, non i soliti stranieri che tuttavia occupano ruoli Vitali, e s'è messo di buzzo buono per individuare non il blocco - come in passato - ma i singoli con i quali fare squadra(e); e poteva non dipendere dai procuratori né dalle brame di dirigenti che vogliono mettere il naso negli affari tecnici. Ha rivelato, Mancini, che si può vincere e fare spettacolo anche con gli ex italianuzzi stortignaccoli che Brera aveva già sdoganato in termini culinari notando che finalmente nel tardo dopoguerra essi avevano potuto nutrirsi con molte bistecche e poche patate & fagioli, la gioia di Bertoldo. Da Mancini - erede di Bernardini e Bearzot e, toh, anche di Pozzo - è venuto il valore aggiunto che ho sempre raccomandato di recuperare: "un vigore morale - autocitazione - che fu ampiamente documentato nel dopoguerra dal Grande Torino e dal Valentino che donò agli italiani il gesto proverbiale della rinascita tirandosi su le maniche". Nell'immagine di lavoratore al posto di Valentino Mazzola puoi mettere tanti azzurri».

Cosa può aver spinto Allegri a preferire il ritorno alla Juve a una straordinaria esperienza internazionale nel Real Madrid col quale aveva già chiuso il contratto?

«Risposta superficiale: il provincialismo che impedì ad esempio a Francesco Totti di passare proprio al Real, a Madrid Miliardopolis, permettendo a Sensi di salvarsi dalla bancarotta e consentendo a se stesso di diventare un Superman internazionale (e comunque mondiale è diventato). La sua Roma e la Juventus di Allegri mi ricordano la parabola di Linus, "una coperta calda e un dito in bocca", piccola serena felicità. Ma per Max aggiungerei un dettaglio importante: come s'è visto quella sera della Nazionale Cantanti, quando lui e John Elkann si sono messi a ciacolare come comari, il livornese di scoglio è rientrato in Famiglia alla faccia di chi lo aveva sbolognato. Mi sembra di sentire Yaki il Freddo: "Paratici rompe? Lo liquideremo. Nedved? Ci penso io…". No, non è come Pirlo che entra in Famiglia e esce dalla por-

Il ct dell'Italia Roberto Mancini (56 anni) con Ciro Immobile (31). In basso: Massimiliano Allegri (53) e John Elkann (45) alla Partita del Cuore

Mancini da cittì ha snidato una ventina di italiani di belle speranze e li ha trasformati in splendide certezze

ta di servizio: ci sono anche i soldoni, tanti tanti soldoni. E Andrea, sì, è un amico. Vuoi mettere con Florentino Perez...».

Mourinho alla Roma e Sarri alla Lazio: sarà il derby degli opposti.

«Vorrei tanto, visti i presupposti, che Roma diventasse la capitale del calcio giocato che in parte abbiamo conosciuto ai tempi di Liedholm e Capello. A patto che almeno uno dei due vinca lo scudetto».

A metà giugno è morto Giampiero Boniperti: tanti i ricordi personali, ce n'è uno in particolare?

«Un giorno, in una stagione difficile, ho conquistato la sua fiducia. Ti garantisco che mi ha fatto un gran bene, nel senso che non mi sono mai più sentito di dover temere le ire di qualcuno o di desiderarne il plauso. Basta questo per dirti quanto fosse grande. L'ultima volta che l'ho visto - ripassando momenti difficili per entrambi, i suoi nel presente, i miei nel passato - mi ha abbracciato forte, quasi a stritolarmi, e voleva dirmi "ci sono ancora". Ci sarà per sempre».

Nella vita di un giornalista ci sono l'articolo indimenticabile e quello che avrebbe voluto scrivere. Quali, i suoi?

«Il saluto a Bearzot vincitore del Mondiale, scritto su queste pagine, non lo dimenticherò mai. Purtroppo come il doloroso reportage dall'Heysel. Alfa e Omega. Per il resto - come dico soloneggiando - non sempre ho scritto tutto quello che volevo, ma non ho mai scritto quello che non volevo. In verità non ricordo quello che ho perduto, se l'ho davvero perduto. Nella vita di tutti i giorni mi sono serenamente arrabattato, ma sono da sempre un giornalista felice».

S. INZAGHI INTER

ALLEGRI JUVENTUS

SPALLETTI NAPOLI

MA IL CIELO *e sempre*

Valzer allenatori: da Inzaghi ad Allegri
Spalletti, Sarri, Mou, Italiano, Ancelotti
Chi vive all'attacco, chi fa catenaccio;
chi ama il cursore,
chi fa la melina...

PIÙ BLU

di **ROBERTO BECCANTINI**

Gente che va, gente che torna. Gli allenatori. Questa specie in via di espansione. Mefistofelica, uterina, cagliostresca. In tempi di pandemia, il tecnico incarna il vaccino. Con i bilanci ricoverati in terapia estensiva, non si chiede più ai badati di fare la differenza. Lo si implora ai badanti: una squadra che strizza una squadra. Perché sì, c'era una volta Helenio Herrera e basta. Oggi c'è José Mourinho, la cui corte di assistenti sembra lo strascico di una sposa. E attenzione ai famigliari, ai famigli. Prendete Carlo Ancelotti: finché le cose vanno bene, il figlio e il genero sono il (suo) vice e il (suo) nutrizionista. Quando vanno male, il vice e il nutrizionista «diventano» il figlio e il genero. Successe al Bayern.
Si muovono di tribù in tribù, tribù nella tribù. Un vezzo. Un esorcismo. Un azzardo. Boh. E poi l'usato sicuro. La Juventus passava per la società più casta, più monogama. Dal 2019 al 2021 ha attraversato Massimiliano Allegri, Maurizio Sarri e Andrea Pirlo, per risalire ad Allegri. Traduzione: il gestore, l'innovatore, il teorico, ancora il gestore. E i giocatori in fondo al carro, alla spicciolata, Cristiano Ronaldo sulle nuvole. Il mister, il mister. Nella speranza che abbia il tocco di Pep Guardiola e, magari, il pragmatismo di Thomas

Per Allegri il calcio è semplice. Sino a quando non tratta l'ingaggio...

Tuchel. Tuchel chi? La crocerossina del Chelsea che, subentrata al trombato Frank Lampard, si è aggiudicata l'ultima Champions; il bardo della scuola tedesca licenziato dal Paris Saint-Germain nonostante lo avesse portato alla finale di Lisbona con il Bayern; o l'acerbo tutore che, con l'Atalanta, fino al 90' era fuori? Mauricio Pochettino è un altro che gode di prensili genuflessioni. Leonardo lo volle a Parigi, la Parigi di Kylian Mbappé e Neymar - e, dunque, non proprio la Parigi della banlieue - sicuro che avrebbe cancellato le orme di Tuchel, questo nerd dalle orecchie a sventola e dal baffetto bruciacchiato. Ci tenevano, gli sceicchi del Qatar. E invece niente: manco il campionato.
Per Allegri il calcio è semplice. Sino a quando non va a trattare l'ingaggio: ho letto di otto-nove milioni a vendemmia. Ma se il calcio è così semplice, perché pretende così tanto? La prima volta sostituì un fuggiasco: Antonio Conte. Lo presero a pernacchie.

Simone Inzaghi, lasciata la Lazio, è il nuovo allenatore dell'Inter: sostituisce Antonio Conte. Sotto, da sinistra: Max Allegri abbraccia Andrea Pirlo alla recente Partita del Cuore, passano poche ore e ne prende il posto tornando alla Juve; Luciano Spalletti è già una statuina del presepe napoletano

Cinque scudetti. La seconda, l'hanno precettato d'urgenza per ripianare una scommessa persa: Pirlo. L'onta del titolo smarrito. Il popolo è diviso: meglio lui, Max, che uno stagista; no, meglio lo stagista, comunque. Vada come vada, due anni buttati. Di Allegri si racconta che sia sempre sul punto di approdare al Real di Florentino. E Giovanni Branchini, il suo agente, conferma: claro que si. Poi, al momento del nero su bianco, non resta che la firma del giornalista in fondo al pezzo. Quella, y nada mas.

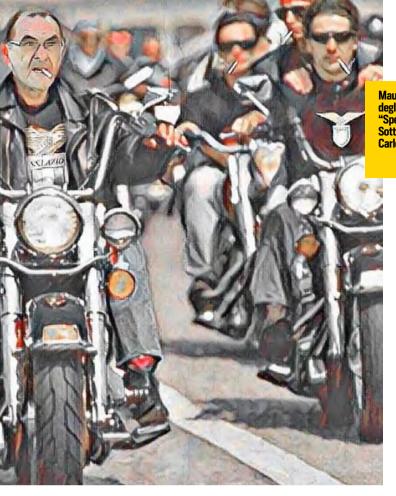
Il caso Conte è diverso. Mai Steven Zhang l'avrebbe mollato. Come si fa a cacciare la ruspa che ha piallato la Tiranna? D'accordo, non ti ha fatto giocare per dodici milioni netti, ma questi sono dettagli che solo l'elettore in cabina, a tendine tirate e matita in pugno, si sentirebbe di esecrare; non certo per alzata di mano, quando tutti scrutano tutti, e ti additano pure. Antonio è un martello che non ha capito il periodo. Il piatto piange, tranne il suo: dovrebbe bastargli. Come non detto: hanno sabotato il progetto, i patti non erano questi. L'Inter la allenerà Simone Inzaghi. Dopo averlo confessato, e in attesa di risposte sicure sul cuore di Christian Eriksen, Beppe Marotta ha reclutato, dal Milan, Hakan Calhanoglu. Il trequartista. Non proprio la copia di Luis Alberto, ma un tipo così. E l'apocalisse millantata potrebbe ridursi al sacrificio di Achraf Hakimi.

Inzaghino. Lazio e cravatta, stiloso e di timbro italianista, metà urla e metà sbadigli. Le avanguardie non lo eccitano. Di lui così giovane e così aziendalista si invaghì Claudio «Lotita», dopo che Marcelo Bielsa - pro Loco - l'aveva bidonato a un passo dall'altare. Cinque stagioni abbondanti di amore in latino, qualche corna e, d'improvviso, un simposio maliziosamente ambiguo come ogni ultima cena. Ci sono stati ribaltoni che hanno agghindato la storia, su tutti il valzer tra Arrigo Sacchi e Fabio Capello. Altri, meno ingombranti ma non meno seducenti: Conte-Allegri. Fino a Conte-Inzaghi. E guai a dire: dipenderà da Romelu Lukaku. Ti saltano addosso.

Da portoghese a portoghese non sarà mai scialba rifrittura. Paulo Fonseca dalla Roma non più al Tottenham, Mourinho dal Tottenham alla Roma. Paulo è il ritratto della malinconia, quel senti-

mento che, al tatto dei romantici, nasconde spesso la bravura. Mourinho, il calco che il destino ha modellato per tenere, comodo, due piedi in una staffa: la perizia e la furbizia. Il cupolone romanista sta filmando brividi assopiti. Non importa che funzioni: importa che ci sia, e dia la scossa. Lo aspetta al varco il patito di John Fante che a Napoli era un mito, al Chelsea un mite e chez Madama il «quadro» di una fabbrica reticente e renitente a produrre avanzando. Che poi sarebbe il Rubicone di Giulio Cesare, non il banale fiumiciattolo delle mappe.
Sarri è stato fermo un anno, pagato profumatamente - e giustamente - dagli Agnelli. Trova un presidente che possiede due società (la Lazio, la Salernitana), reclama un mercato su misura, memore di imbarazzanti stalli. Con Cristiano Ronaldo e Paulo Dybala scese a patti, ora vorrebbe che fossero altri a farlo. Il Sarrismo, come il Contismo, è un'idea trasformatasi in ideologia e, di conseguenza, pericolosamente ondivaga. Bisogna sempre esserne padroni, mai schiavi. Ecco: José è l'opposto dell'estetica «uber alles», non persegue il bello a meno che non sia propedeutico all'utile. Incanta i serpenti, schiaccia le bisce. Se Sarri ha bisogno di allievi devoti, Mou esige nemici cialtroni o chiassosi, il cui rumore ne svegli l'orgoglio e arrivi fino alla pancia dei

Sarri alla Lazio reclama un mercato su misura Mou a Trigoria esige nemici cialtroni o chiassosi Napoli continua a cambiare le statuine del presepe

più trepidi. Vorrebbe, attorno a Trigoria, undici papà di Scamacca.
Napoli, da parte sua, continua a cambiare le statuine del presepe. Dopo Ancelotti e Rino Gattuso, coinvolto nell'ingorgo di Firenze, è il turno di Luciano Spalletti, un fratacchione dal cranio che luccica e la lingua che taglia. Bighellonava incompreso dai due quarti posti dell'Inter, là dove, con spigoli aguzzi e brusca sapienza, aveva gettato le basi sulle quali Conte avrebbe poi edificato la sua chiesa. Fra' Luciano ha battagliato e bisticciato con Francesco Totti e Mauro Icardi, e, qua e là, persino con le rispettive consorti. Si diverte un mondo a immaginarsi accerchiato e spiato, le atmosfere da bolgia dantesca lo aiutano a spogliare i taccuini.
Detesta gli schemi fissi, i tridenti di Udine e il 4-2-3-1 disegnato a Roma costituiscono ancora oggi materia di studio. Ha dedicato al vino le bollicine della carriera, è nato a Certaldo, culla di Giovanni Boccaccio, gli garbano le toccate e fughe, è un tecnico che cura il corpo nella speranza che il corpo curi lui - il suo carattere fiero, il suo sguardo bieco, quell'incedere toscaneggiante e fiammeggiante - dal momento che la liturgia dei laboratori ha sfrattato l'anima pur di titillare gli ombelichi palestrati, più graditi alle tribune e ai tribuni. Avvicenda Ringhio, che non meritava l'esonero. Ad Aurelio De Laurentiis serve un imbonitore che gli tenga buona la piazza, ma se i risultati tardano, i dittatori del terzo «like» sono pregati di non rivolgersi al sommo. Walter Mazzarri, Rafa Benitez, poi Sarri, Ancelotti, Gattuso in un'orgia di promesse, premesse e un unico, enorme, rimpianto: «C'era Guevara». Troppo geloso, il boss, della popolarità scippatagli. Ogni volta che si cita Sarri, al napoletano luccicano gli occhi. Come ai

Maurizio Sarri accolto dai social laziali: capofila degli harleysti, sovrasta José Mourinho sulla Vespa "SpecialOne". Il derby romano è già cominciato! Sotto: Florentino Perez riaccoglie dopo 6 anni Carlo Ancelotti sulla panchina del Real Madrid

brasiliani quando si parla di Mané Garrincha. Carletto nostro, nel frattempo, è tornato al Real. Gli regalò la «decima» prima di essere sbolognato: al Bayern, però. Un signor ospizio. Florentino Perez non ne poteva più di Zinedine Zidane. Degradato dall'Atletico, semifinalista in Champions: troppo. E troppo cocciuto, Zizou. Ancelotti ritrova Luka Modric, Toni Kroos, Karim Benzema. Dovrà costruire e scuotere, non limitarsi a dosare. A Napoli resistette un secondo posto e pochi spiccioli. E mai avrebbe tradito l'Everton, appena decimo, che continua a ritenerlo un maestro. Ma il Real è il Real. Non c'è Superlega che tenga. Non c'è rischio di euro-squalifica che possa farne un orco malvagio. Quando il Real chiama, chiama la leggenda: voi cosa le rispondereste?

L'evoluzione-involuzione tattica del calcio è paragonabile a un armadio per spostare il quale urgono decenni di flessioni e riflessioni, di falsi eureka e cocenti fregature. Dicono: con la difesa a tre si vince in patria, non in Europa. Irrompe il Chelsea di Tuchel, stende il Manchester City di Guardiola proprio con quella roba lì e allora dai pulpiti della onniscienza i predicatori invasati rovesciano catini di bollenti distinguo, fedeli a un cerchiobottismo sbrindellato ma ostinato.

Ricapitolando: chi vive all'attacco, chi fa catenaccio; chi ama il cursore, chi fa la melina; chi ruba palloni, chi ha scarsa memoria; chi pressa il portiere, chi ha fatto il mediano; chi vuole Cristiano, chi va a Fusignano.

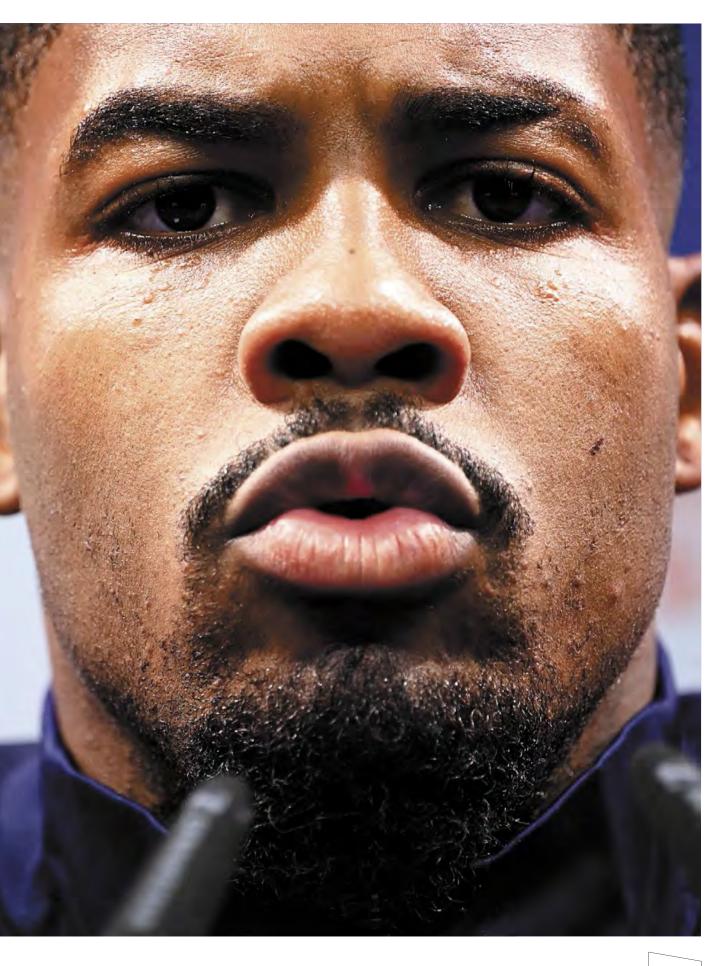
Ma il cielo è sempre più blu. Grande, grandissimo Rino Gaetano.

ROBERTO BECCANTINI

MAIGNAN *il* DOPO GIGIO

Salutato Donnarumma (è del Psg), il Milan ha scelto il portiere campione di Francia per il ritorno in Champions

di **ANDREA RAMAZZOTTI**

L'eredità di Gigio Donnarumma non sarà facile da raccogliere per tutto quello che il giovane fuoriclasse di Castellammare di Stabia ha fatto con la maglia rossonera, ma Mike Maignan è pronto per la sfida. È il francese reduce dalla vittoria della Ligue 1 con la maglia del Lilla che il dt Maldini e il ds Massara hanno scelto per difendere la porta rossonera nelle prossime stagioni. Il suo acquisto è stato ufficializzato il 27 maggio, quando ormai era chiaro che la trattativa per il rinnovo di Donnarumma era diventata impossibile per le richiese del ragazzo e del suo agente, Mino Raiola: il Diavolo ha pagato Maignan 13 milioni più 2 di bonus e gli ha fatto firmare un contratto quinquennale da 2,5 milioni a stagione. Insieme all'annuncio dell'affare sono arrivate le parole cariche di orgoglio da parte del transalpino.

Gigio Donnarumma (22 anni, 92 kg e 196 cm) e, a destra, Mike Maignan (26, 89 kg e 191 cm), prelevato dal Lilla

«Il Milan è una grande squadra - ha detto - ed è normale che per me ci sia più pressione rispetto al Lilla. Io però non arrivo qua con l'idea di far dimenticare Donnarumma. Lui rimane un giocatore importante nella storia del club e voglio solo fare il mio lavoro dando il massimo per la mia nuova maglia». Parole misurate per questo ventiseienne, nato il 3 luglio a Cayenne nella Guyana francese, che indosserà la maglia numero 16, quella con cui ha iniziato la sua carriera.

ESPLOSIONE

Visto che Donnarumma ha firmato un faraonico contratto da parametro zero con il club del presidente Al-Khelaïfi, ci sarà una cosa che accomunerà Gigio e il neo milanista Maignan: il Paris Saint Germain. Nel settore giovanile della formazione della capitale francese Mike è cresciuto prima di passare nel 2015 al LOSC Lilla, società con cui ha collezionato 176 presenze in 6 stagioni. Le sue prestazioni gli hanno aperto le porte della nazionale visto che è stato inserito da Deschamps nella lista dei 26 convocati per Euro 2020 dopo aver debuttato con i Bleus nell'ottobre 2020 contro l'Ucraina (45' al posto di Mandanda). La scorsa stagione per lui è stata la migliore della carriera non solo per il campionato vinto, ma anche per il rendimento avuto in termini di parate, interventi decisivi e clean sheets. Non a caso, per aggiudicarselo, il Milan ha dovuto bruciare la concorrenza del Borussia Dortmund che aveva chiesto informazioni all'entourage del francese nel caso Roman Bürki fosse stato ceduto. Maldini ha giocato d'anticipo e ha spiazzato i tedeschi.

MITO LAMA E... GERRARD

Maignan è cresciuto con il mito di Bernard Lama, anche lui originario della Guyana, una delle province francesi d'oltremare, in Sudamerica, dove c'è il Suriname. La similitudine tra i due non è solo questa visto che Lama ha indossato la maglia del Psg ed è stato convocato in Nazionale, con la quale ha vinto il Mondiale del 1998 e l'Europeo del 2000. Il neo milanista è considerato un portiere molto moderno: ha un fisico imponente (190 cm) ed è abile sia con i piedi (ideale per la costruzione da dietro che Pioli predilige e per i lanci lunghi) sia nelle uscite alte, due caratteristiche che lo hanno portato a vincere, nel 2019, il premio come miglior estremo difensore della Ligue 1. Pecca quanto a esperienza visto che ha giocato solo 6 incontri in Champions League, un palcoscenico che ritroverà, dopo due anni, quando tra un paio di mesi inizierà la competizione europea più prestigiosa e lui difenderà la porta rossonera. E pensare che da piccolo, proprio la sua abilità nel "toccare" il pallone, lo aveva portato a giocare come centrocampista per andare alla ricerca del gol. Il suo mito era Steven Gerrard e nel calciare le punizioni era bravino, tanto che, se fosse dipeso da lui, il primo provino con il Paris Saint Germain non lo avrebbe fatto da portiere, ma da mediano. In realtà fu convinto da uno dei suoi primi allenatori, Romain Damiano, a piazzarsi tra pali. Per Mike, cresciuto in un quartiere povero di Villiers-le-Bel, a un soffio da Parigi, insieme alla madre haitiana, due sorelle e al patrigno (il padre naturale non lo ha mai conosciuto), è stata la svolta non solo della carriera, ma anche della vita. È stato notato dal Psg che lo ha tesserato per il suo vivaio senza però farlo mai esordire in prima squadra perché era chiuso da Sirigu e dal quasi coetaneo Areola, nel quale il club credeva di più. La cessione al Lilla, dopo la vittoria insieme a Rabiot e Kimpembe del campionato Under 17 nel 2012, è datata 2015: esordì in campionato dopo l'espulsione di Enyeama contro il Rennes, ma complice un infortunio a una spalla, trascorse due stagioni da riserva, anche perché per

Maignan con la nuova maglia tra i dirigenti milanisti Frederic Massara (52 anni), Paolo Maldini (52) e Ivan Gazidis (56); in Champions (6 presenze) con il Lilla. A fianco: tra Steve Mandanda (36) e Hugo Lloris (34), i 3 portieri della Francia a Euro2020

un po' non era al top. Nel 2017-2018 la promozione a titolare prima con Marcelo Bielsa e poi, dopo l'esonero del Loco, con Christophe Galtier in panchina.

OBIETTIVO MILAN

Il nuovo portiere del Milan non ha avuto dubbi se accettare la proposta rossonera fin da quando il suo agente, Bruno Satin, gli ha illustrato l'opportunità di trasferirsi in Italia. Il club di via Aldo Rossi lo conosce benissimo e lo considera "uno dei più grandi al mondo". «Quando ero più giovane - ha raccontato - seguivo molto questa squadra dove hanno militato molte leggende del calcio mondiale. La Serie A? È un campionato molto tattico, mi farà ancora crescere». Su quello che lo aspetta si è già informato parlando con l'ex compagno del Lilla, Rafael Leao, che sarà la sua guida a Milanello, ma in passato Maignan ha diviso lo spogliatoio anche con Zlatan Ibrahimovic: era il terzo portiere del Psg e a fine allenamento si intratteneva con lo svedese che esercitava la sua mira sui rigori, sulle punizioni e sui cross. "Sei un portiere di m...», gli urlò una volta Zlatan perché non riusciva a parare le sue bordate, sentendosi dopo poco ridire quasi la stessa frase («E tu sei un attaccante di m...») dopo che era riuscito a neutralizzare un tiro del bomber di Malmoe. Il suo sogno è quello di continuare a vincere, prospettiva che non giudica irrealistica perché il progetto che gli ha presentato il dt Maldini «è molto ambizioso. Il Milan in passato ha conquistato grandi trofei e trovo normale che sia tornato a lottare per il vertice. Io spero di dare il mio contributo come ho fatto in questi anni al Lilla. Se sono arrivato in Italia e al Milan lo devo al lavoro che ho fatto con la mia ex squadra e all'impegno che ho sempre messo in allenamento».

Era centrocampista, Gerrard il mito. Poi provò da portiere per il Psg e... litigò con Ibra!

MAGIC EAGLE

In Francia era stato battezzato dai compagni di squadra "Magic Eagle" ovvero Aquila magica perché secondo loro era come il re dei volatili. Un soprannome importante frutto anche della sua abilità nel parare i calci di rigore: su 34 penalty che gli sono stati calciati contro, in 10 occasioni è riuscito a evitare la rete. Una statistica niente male. «Parare un penalty è questione d'istinto, un duello tra portiere ed attaccante, e a me non piace perdere queste sfide», ha detto. L'altro suo soprannome è "Magic Mike" come il film con Matthew McConaughey. Spera che da qui in avanti "Magic Mike" lo inizino a chiamare anche i suoi nuovi tifosi. L'eredità di Donnarumma, così, sarebbe meno pesante.

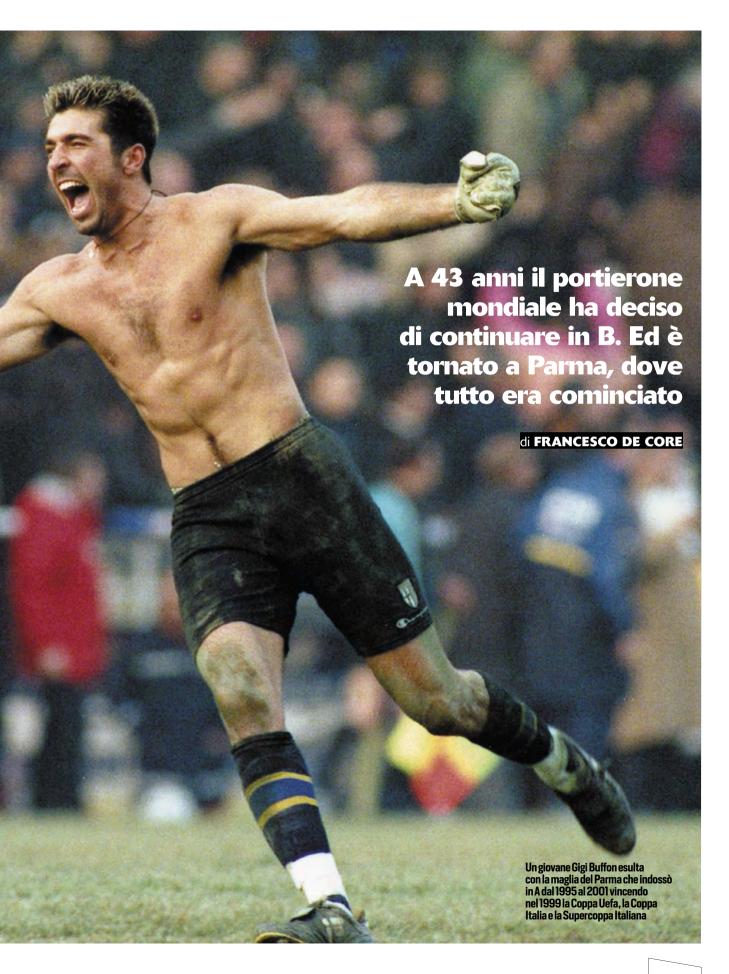
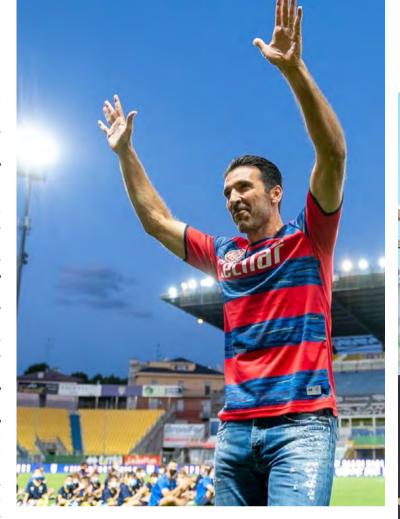
ANDREA RAMAZZOTTI

BUFFON *la* TERZA VITA

Chissà se, nel decidere di tornare lì dove è tutto cominciato, e riannodare i fili di una magia lunga 26 anni a cavalcioni di un secolo, Gianluigi Buffon non abbia pensato ai versi di Thomas Stearns Eliot, dai "Quattro quartetti": «Noi non cesseremo l'esplorazione / e la fine di tutto il nostro esplorare / sarà giungere là onde partimmo / e conoscere il luogo per la prima volta». Parma, stazione di Parma, con un treno di ritorno che non può non ravvivare mille sapori, anche quello della nostalgia, perché no; a 43 anni ci si può permettere questa libertà, avendo attraversato il mondo da numero uno in tutti i sensi, per chiudere un libro nel luogo delle prime parole, dei primi messaggi, delle prime parate, delle prime imprese. Con la stessa maglia di Superman, l'eroe dei fumetti più amato, un soprannome che garantisce l'eternità (sportiva, almeno), e non fa nulla se il giorno in cui la mostrò era su un campo a esultare ventenne dopo un rigore parato a Ronaldo (non Cristiano, ma il Fenomeno interista) e oggi, invece, la indossa su Instagram perché così si fa, sui social, che pure in quel pomeriggio del 1998, 8 di marzo, manco lontanamente esistevano. E non fa nulla se pure stavolta Gigi scomoda la t-shirt azzurra con logo in rosso per un club mestamente tornato in B dopo una stagione balorda: il sentimento non invecchia, neanche ben oltre la fatidica soglia dei quaranta, con quel pizzico di guasconeria che un tempo gli veniva rimproverata

A 43 anni il portierone mondiale ha deciso di continuare in B. Ed è tornato a Parma, dove tutto era cominciato

di **FRANCESCO DE CORE**

Un giovane Gigi Buffon esulta con la maglia del Parma che indossò in A dal 1995 al 2001 vincendo nel 1999 la Coppa Uefa, la Coppa Italia e la Supercoppa Italiana

e che oggi, a rileggerla, fa solo alzare le spalle: embè?
Gigi Buffon, il portiere più forte della storia del calcio (per molti, non per tutti: ma l'unanimità non è di questo mondo) ha deciso così, di chiudere ascoltando Eliot con il cuore oltre ogni suggestione, e magari oltre ogni contratto anche più sostanzioso. Stavolta non si parla di soldi, di premi, di ingaggi, ma di una terza vita che si spalanca, inattesa, facendo l'occhiolino all'album dei ricordi. Alle proprie radici. Senza contare che non si arriva a 43 anni così per caso, o solo per una combinazione astrale: c'è del metodo, c'è dell'entusiasmo, c'è della consapevolezza. Non andrà a Parma, Buffon, nel terribile catino dell'infinita serie B dove pure ci era già stato con la Juve per un puntiglio di carattere a 28 anni, a fare la vecchia gloria, il totem, la bandiera: il suo sorriso, i suoi pensieri esplicitati con franchezza, ma anche gli ultimi guizzi con la Juve ci dicono ancora questo, che Gigi è atleta vero, integro, non un residuo di quel magnifico campione che è stato, con una messe di successi e trofei che riempirebbe il Palazzo Ducale: sezione Scudetto (dieci "made in Juve"), bacheca Coppa Italia (sei), vetrina Supercoppa italiana (sette); e poi un campionato di Francia con una Supercoppa, una Coppa Uefa (parmigiana doc) e una teca speciale per l'Europeo Under 21 del '96 e soprattutto la Coppa del Mondo vinta guidando l'Italia, anno di grazia 2006, solo due gol presi, un'autorete e un rigore. Per i titoli individuali, consultare i siti specializzati: non c'è spazio, non si contano.
«Mi sento ancora forte», ha ripetuto Buffon come un mantra quasi a convincere se stesso prima degli altri, increduli se non scettici a sbirciare la carta d'identità, con lo stessa espressione un po' così fatta nel recente passato per un Totti o per un Ibra. Per uno che non si è mai nascosto dietro un dito, che non si è mai sottratto al fuoco della critica (talvolta ingiusta) per una maglia, una scelta, una debolezza, una dichiarazione pur sbagliate, che ha parlato con semplicità di cose di cui raramente si parla in un mondo di finta perfezione (della depressione, ad esempio; della cura dell'anima, dei colori di Chagall, della vergogna e della pesantezza interiore) senza mai scaricare la molla dell'ottimismo di rimbalzo, cosa volete che sia rimettersi i guantoni per girare l'Italia del calcio che conta meno, senza l'Europa, le grandi ribalte, le musichette che elettrizzano. Giocare sì per l'ultimo valzer, ma pensando anche ai giovani, con la creazione di un'Accademia che naturalmente possiede il miglior maestro in circolazione. «Voglio restituire tutto quello che ho ricevuto nel calcio e dal calcio.

«Mi sento ancora forte. I miei figli non sanno cosa è Parma per me...» L'Academy, università dei portieri

Dall'alto: il ritorno nel Parma dopo 20 anni; presentazione della "Buffon Football Academy"; Gigi bacia la coppa del mondo a Berlino 2006

Il concetto è quello di trasferire il mio metodo per aiutare il ragazzi a sviluppare il loro talento. Vogliamo diventare l'università del portiere». Anche questo è un modo (intelligente) per sviare l'attenzione dagli anni che si impilano, inesorabili. Magari scovando talenti da mettere tra i pali come Nevio Scala fece con lui in quella domenica di novembre del 1995, quando Gigi da Carrara esordì in serie A in un Parma-Milan 0-0, naturalmente migliore in campo. Scrisse Giuseppe Pistilli, sul Corsport: «Para tutto il parabile, con stupefacente disinvoltura». Annotò Gianni Mura su Repubblica: «Se l'ardimento e la svolta si misurano dai nervi, in alto i calici per questo portiere di 17 anni che, alla prima partita in serie A, si toglie lo sfizio di ipnotizzare, Eranio, Roberto Baggio, Simone e Weah. Debuttare contro il Milan è come, per un tenore, esordire direttamente alla Scala. L'acuto gli riesce. E che acuto». E poi lui, Gianluigi detto Gigi, famiglia di atleti e campioni tra sorelle, vec-

chi zii, parentado vario: «Per me è stato come un sogno dal quale non mi sono ancora svegliato. Comunque ho fatto finta di giocare una partita della Primavera e proprio per convincermi di più, prima del fischio d'inizio, sono andato a salutare la mia curva. Già perché, essendo tifoso del Parma, fino a qualche domenica fa stavo annidato proprio lì, in mezzo a quei tifosi».

Con il Parma, appunto, la sua prima esistenza, un'ascesa repentina e persino violenta, subito da zero a cento, dall'adolescenza alla maturità come abiti tolti e cambiati in pochi mesi, dall'anonimato alla gloria senza passaggi intermedi, i primi trionfi, l'Europa, la Nazionale, e poi il passaggio alla Juve nell'estate del 2001 per una cifra da manovra economica di un piccolo Stato, 105 miliardi di lire. Gli schiaffi dei moralisti, i fucili puntati al primo errore, non solo gli elogi e le pacche sulle spalle: «A me sono stati subito rinfacciati i miliardi spesi dalla società per acquistarmi. Per fortuna, mi sono abituato in fretta. Il calcio viaggio veloce, ma ci vuole un briciolo di tolleranza». Il club bianconero come una casa reale, l'Italia amatissima con forte senso patrio, tutto quello che c'era da vincere - compreso un Mondiale con una parata su Zidane nel supplementare di Italia-Francia a Berlino 2006 che ancora ci chiediamo come abbia fatto - tranne la maledizione della Champions che si è portata addosso come una scimmia riottosa anche al Psg, la seconda vita già nota, già indagata, già rivoltata come un calzino nel bene e nel male, le ombre a dare più senso e forza alla luce, ampia, di una carriera come mai nessuno.

Al suo biografo, Roberto Perrone, ha spiegato cosa significa essere e diventare Gigi Buffon: «È una somma di cambiamenti, che uno fa crescendo. Io ho avuto la fortuna di avere determinate doti, poi la fortuna di incanalarle nella giusta disciplina, nel rigore. E avuto l'umiltà di volermi sempre migliorare». E ancora: «Io vivo di sogni e utopie. Vivo di questo e non posso pensare che sia diversamente. Mi fa bene anche al fisico. Se non ho un capello bianco, è per quel 20 cento di follia fanciullesca. Non posso pensare che mi venga meno l'entusiasmo». Ma per chiudere il cerchio bisogna ripartire dalla terra dove il cammino è cominciato, ci dice Eliot, e Buffon questo richiamo lo ha avvertito più netto di altri. «Ho il desiderio di condividere con Parma tutti quelli che saranno i risultati della squadra. Sono felice. La verità è che in ogni squadra sono stato un elemento aggregante, lungi da me diventare qualcosa di divisivo. Il rispetto, l'amore, la stima vanno conquistati… Un'altra motivazione che mi ha spinto a venire è stata anche perché i miei figli sanno poco o niente di quello che Parma ha rappresentato per me. La cosa mi disturbava, perché questo è un patrimonio che Buffon, come padre, deve trasmettere». L'almanacco apre un altro spazio bianco, per cifre e statistiche. Quanto alla voce "godimento", non c'è bisogno di caselle: basta il sorriso di Gigi, universale.

FRANCESCO DE CORE

I tifosi negi stadi, i colori, i cori, le notti magiche: dopo un anno e mezzo di sacrifici si ricomincia a vivere. Gol, personaggi ed emozioni: il Continente protagonista

Siamo a metà Europeo e, complice la scintillante Italia, possiamo dire che finora ci siamo divertiti. Il gioco è stato mediamente di un buon livello e si è segnato molto di più rispetto a Euro 2016: allora alla fine dei gironi vennero realizzati 69 gol, stavolta 94, siamo a +25, quasi il 30% in più . Alcuni bomber si sono confermati (Lukaku e Ronaldo su tutti), altri per ora stanno deludendo (Kane). Diamo una prima occhiata a quanto è successo.

Ma non solo prodezze: sarà difficile dimenticare gli attimi di terrore vissuti a Copenaghen per il malore di Eriksen

di **ALBERTO POLVEROSI**

EURO 2020

i 36 TABELLINI *della* FASE A GIRONI

Italia, Belgio e Olanda passano a punteggio pieno. L'equilibrio nel "girone di ferro": due pareggi per la Francia mondiale, faticano tedeschi e portoghesi, l'Ungheria esce a testa alta

ROMA 11 GIUGNO GRUPPO A

TURCHIA 0 – **ITALIA 3**

TURCHIA 4-1-4-1
Cakir 5,5 - Celik 5 Demiral 4,5 Söyüncü 5 Meras 5 - Yokuslu 5 (19' st Kahveci 5) - Karaman 5 (31' st Dervisoglu 5) Tufan 5 (19' st Ayhan 5,5) Yazici 5 (1' st Ünder 6,5) Calhanoglu 5 - Burak Yilmaz 5,5.
C.T.: Güneş 5.

ITALIA 4-3-3
Donnarumma 6 - Florenzi 6 (1' st Di Lorenzo 6,5) Bonucci 6,5 Chiellini 7 Spinazzola 7,5 - Barella 7 Jorginho 7 Locatelli 7 (29' st Cristante 6) - Berardi 7,5 (40' st Bernardeschi ng) Immobile 7,5 (36' st Belotti ng) Insigne 7,5 (36' st Chiesa ng).
C.T.: Mancini 7,5.

Arbitro: Makkelie (Olanda) 5.
Reti: 8' st Demiral (T) aut., 21' Immobile, 34' Insigne.
Ammoniti: Söyüncü, Dervisoglu (T).
Note: 12.916 spettatori. Recupero 1' pt, 3' st.

Il raddoppio azzurro con Immobile

BAKU 12 GIUGNO GRUPPO B

GALLES 1 – **SVIZZERA 1**

GALLES 4-3-3
Ward 7,5 - Roberts C. 5 Rodon 5,5 Davies B. 6 Mepham 6 - Morrell 6 Allen 5,5 Ramsey 4,5 (48' st Ampadu ng) - James 7 (30' st Brooks ng) Moore 7 Bale 6.
C.T.: Page 5,5.

SVIZZERA 3-4-1-2
Sommer 7 - Elvedi 6 Schär 5,5 Akanji 6 - Mbabu 5,5 Xhaka 6 Freuler 6 Rodriguez 6 - Shaqiri 6 (21' st Zakaria 6) - Embolo 7,5 Seferovic 5,5 (39' st Gavranovic ng).
C.T.: Petkovic 6,5.

Arbitro: Turpin (Francia) 6.
Reti: 4' st Embolo (S), 29' Moore (G).
Ammoniti: Moore (G); Schär, Mbabu (S).
Note: 8.782 spettatori. Recupero 2' pt, 5' st.

Il colpo di testa di Moore per il pari del Galles

LA FESTA
LA GENTE IN TRIBUNA

Dal video non arrivano più le urla di quei giocatori che, appena sfiorati dall'avversario, stramazzano al suolo e si contorcono dal dolore, a volte finto, spesso esagerato. Non arrivano le chiacchiere degli arbitri che spiegano le loro decisioni. Non arrivano i rumori di sottofondo, il calcio al pallone, la palla che sbatte sul palo, stoc. È tornato finalmente il frastuono della gente. Questo Europeo ci ha riconsegnato un pezzo di vita, della nostra vecchia vita, con i tifosi in tribuna. A Budapest non c'era nemmeno il numero chiuso, lo stadio era strapieno e l'Ungheria è riuscita a pareggiare contro i campioni del mondo della Francia. Probabilmente, senza la spinta dei 60.000 tifosi sarebbe andata diversamente.

La Ferenc Puskás Aréna di Budapest, unico stadio senza restrizioni, ha fatto il pienone nella prima fase: 55.662 spettatori paganti per Ungheria-Portogallo, 55.998 per Ungheria-Francia, 54.886 per la sfida CR7-Mbappé. Uno spettacolo nello spettacolo. Ma i colori e i sorrisi della gente, tornata finalmente a seguire le partite dal vivo, non li dimenticheremo

EURO 2020

COPENAGHEN 12 GIUGNO GRUPPO **B**

DANIMARCA 0

4-3-2-1
Schmeichel 6 – Wass 5,5 (31' st Stryger Larsen 6) Kjaer 6 (18' st Vestergaard 6) Christensen 6 Maehle 5 – Eriksen 6 (43' pt Jensen 5,5) Höjbjerg 5 Delaney 6 (31' st Cornelius ng) – Poulsen 5,5 Braithwaite 6 – Wind 5,5 (18' st Skov Olsen 5,5).
C.T.: Hjulmand 5,5.

FINLANDIA 1

3-5-2
Hradecky 7,5 – Toivio 6,5 Arajuuri 5,5 O'Shaughnessy 6,5 – Raitala 6,5 (45' st Väisänen ng) Lod 6 Sparv 6,5 (31' st Schüller ng) Kamara 6 Uronen 7 – Pohjanpalo 7 (39' st Forss ng) Pukki 6 (31' st Kauko ng).
C.T.: Kanerva 6,5.

Arbitro: Taylor (Inghilterra) 7.
Rete: 15' st Pohjanpalo.
Ammoniti: Lod, Sparv (F).
Note: 15.200 spettatori. Gara sospesa al 43' pt per il malore di Eriksen e ripresa dopo quasi 2 ore. Recupero 2' pt, 4' st. Al 29' st Höjbjerg (D) si è fatto parare un rigore.

Pohjanpalo firma la prima storica vittoria finlandese

S. PIETROBURGO 12 GIUGNO GRUPPO **B**

BELGIO 3

3-4-3
Courtois 6 – Alderweireld 6 Boyata 6 Vertonghen 6 (31' st Vermaelen ng) – Castagne 6,5 (27' pt Meunier 7,5) Dendoncker 6 Tielemans 6,5 Hazard T. 6,5 – Mertens 6 (27' st Hazard E. ng) Lukaku 8 Carrasco 7 (31' st Praet ng).
C.T.: Martinez .

RUSSIA 0

4-2-3-1
Shunin 5 – Mario Fernandes 5,5 Semenov 5 Dzhikiya 5,5 Zhirkov 5 (43' pt Karavaev 5,5) – Ozdoev 5,5 Barinov 6 (1' st Diveev 5,5) – Zobnin 5 (18' st Mukhin 5,5) Golovin 6 Kuzyaev 6 (29' pt Cheryshev 5,5 18' st Miranchuk 5,5) – Dzyuba 6.
C.T.: Cherchesov 5.

Arbitro: Lahoz (Spagna) 6,5.
Reti: 10' pt Lukaku, 34' Meunier; 43' st Lukaku.
Note: 26.264 spettatori. Recupero 4' pt, 2' st.

La prima delle due reti dell'interista Lukaku

LONDRA 13 GIUGNO GRUPPO **D**

INGHILTERRA 1

4-2-3-1
Pickford 6 – Walker 6 Stones 6,5 Mings 6,5 Trippier 6 – Phillips 7 Rice 6,5 – Sterling 7,5 (47' st Calvert-Lewin ng) Mount 6,5 Foden 6,5 (26' st Rashford 6) – Kane 5,5 (37' st Bellingham ng).
C.T.: Southgate 6,5.

CROAZIA 0

4-3-3
Livakovic 6 – Vrsaljko 6 Vida 6 Caleta-Car 5,5 Gvardiol 5,5 – Modric 6,5 Brozovic 5,5 (25' st Vlasic 6) Kovacic 6 (40' st Pasalic ng) – Kramaric 5,5 (25' st Brekalo 6) Rebic 5 (33' st Petkovic ng) Perisic 6.
C.T.: Dalic 5,5.

Arbitro: Orsato (Italia) 6,5.
Rete: 12' st Sterling.
Ammoniti: Foden (I); Caleta-Car, Kovacic, Brozovic (C).
Note: 18.497 spettatori. Recupero 0' pt, 4' st.

Il successo dell'Inghilterra è targato Sterling

BUCAREST 13 GIUGNO GRUPPO **C**

AUSTRIA	3	MACEDONIA	1

AUSTRIA (4-4-1-1): Bachmann 5,5 - Lainer 6,5 Dragovic 6 (1' st Lienhart 6,5) Hinteregger 6 Ulmer 5,5 - Baumgartner 5,5 (13' st Gregoritsch 7) Laimer 5,5 (49' st Baumgartlinger ng) Schlager X. 5,5 (49' st Ilsanker ng) Alaba 7 - Sabitzer 7 - Kalajdzic 5 (13' st Arnautovic 6,5).
C.T.: Foda 6,5.

MACEDONIA (5-3-2): Dimitrievski 6,5 - Nikolov 6 (18' st Bejtulai 5,5) Ristovski S. 6 Velkovski 5,5 Musliu 5,5 (41' st Ristovski M. ng) Alioski 6 - Bardhi 6,5 (37' st Trickovski 6) Ademi 6 Elmas 6,5 - Pandev 7 Trajkovski 6 (18' st Kostadinov 5,5).
C.T.: Angelovski 6.

Arbitro: Ekberg (Svezia) 6.
Reti: 18' pt Lainer (A), 28' Pandev (M); 33' st Gregoritsch (A), 44' Arnautovic (A).
Ammoniti: Lainer (A); Trajkovski, Alioski (M).
Note: 9.082 spettatori. Recupero 2' pt, 4' st.

Arnautovic cala il tris austriaco alla Macedonia

AMSTERDAM 13 GIUGNO GRUPPO **C**

OLANDA	3	UCRAINA	2

OLANDA (5-3-2): Stekelenburg 6 - Dumfries 7 Timber 6,5 (43' st Veltman ng) De Vrij 6,5 Blind 6 (19' st Aké 6,5) Van Aanholt 5,5 (19' st Wijndal 6) - De Roon 6 Wijnaldum 7 De Jong F. 6,5 - Weghorst 6 (43' st De Jong L. ng) Depay 6,5 (45' st Malen ng).
C.T.: De Boer 6.

UCRAINA (4-3-3): Bushchan 5,5 - Karavaev 6 Zabarnyi 6 Matvienko 5 Mykolenko 5 - Sydorchuk 5 Zinchenko 5 Malinovskyi 5,5 - Yarmolenko 7 Yaremchuk 7 Zubkov ng (13' pt Marlos 5 19' st Shaparenko 6).
C.T.: Shevchenko 5,5.

Arbitro: Brych (Germania) 6,5.
Reti: 7' st Wijnaldum (O), 13' Weghorst (O), 30' Yarmolenko (U), 34' Yaremchuk (U), 40' Dumfries (O).
Ammoniti: Sydorchuk (U).
Note: 15.837 spettatori. Recupero 1' pt, 5' st.

Dumfries decide nel finale Olanda-Ucraina

GLASGOW 14 GIUGNO GRUPPO **D**

SCOZIA	0	REP. CECA	2

SCOZIA (3-5-2): Marshall 6 - Hanley 5 Cooper 5 Hendry 6 (22' st McGregor 5,5) - O'Donnell 5,5 (34' st Forrest ng) Armstrong 5 (22' st Fraser 6) McGinn 6 McTominay 5,5 Robertson 6 - Dykes 6,5 (34' st Nisbet ng) Christie 5,5 (1' st Adams 6).
C.T.: Clarke 5.

REP. CECA (4-2-3-1): Vaclik 7 - Coufal 6,5 Celustka 6,5 Kalas 6 Boril 6,5 - Soucek 6,5 Kral 6 (22' st Holes 6) - Masopust 6 (27' st Vydra 6) Darida 6 (42' st Sevcik ng) Jankto 6,5 (27' st Hlozek 6) - Schick 8 (42' st Krmencik ng).
C.T.: Silhavy 7.

Arbitro: Siebert (Germania) 6,5.
Reti: 42' pt Schick; 7' st Schick.
Note: 9.847 spettatori. Recupero 1' pt, 4' st.

La prima prodezza di Schick (Rep. Ceca) a Glasgow

IL DRAMMA **ERIKSEN**

Siamo rimasti incollati al televisore col fiato sospeso, abbiamo davvero temuto la tragedia quando Eriksen è crollato a terra senza che nessuno lo sfiorasse. I medici lì intorno, la barella, il massaggio cardiaco, le scosse del defibrillatore, poi i compagni in cerchio che lo proteggevano e pregavano, la moglie in campo terrorizzata e Christian che non dava cenni di vita. Fin quando sul web è apparsa la foto benedetta, lui con la testa su e la mano sulla fronte, come a chiedersi cosa fosse successo. Poi, sciolta la paura, è rimasta l'immagine di un grande gruppo di uomini con un capo, Simon Kjaer, che ha saputo reagire nel migliore dei modi. Vi confessiamo che quando la Danimarca ha battuto la Russia e si è qualificata eravamo molto ma molto contenti.

L'immagine che ha fatto tirare un sospiro di sollievo a mezzo mondo: Christian Eriksen dà cenni di vita mentre i compagni lo scortano all'uscita dello stadio. Il malore dell'interista al Parken di Copenaghen aveva fatto temere il peggio. Immediati i soccorsi, in primo piano il milanista Simon Kjer, capitano danese, che ha anche fatto forza ai compagni e alla moglie di Eriksen

EURO 2020

S. PIETROBURGO 14 GIUGNO GRUPPO **E**

POLONIA 1

4-3-3
Szczesny 5,5 - Bereszynski 5 Glik 6 Bednarek 5,5 Rybus 5,5 (29' st Puchacz 6) - Linetty 6 (29' st Frankowski 6) Krychowiak 4,5 Klich 6 (40' st Moder ng) - Jozwiak 5 Lewandowski 5 Zielinski 5 (40' st Swiderski ng).
C.T.: Paulo Sousa 5.

SLOVACCHIA 2

4-4-1-1
Dubravka 6 - Pekarik 6 (34' st Koscelnik ng) Satka 6 Skriniar 7,5 Hubocan 6 - Haraslin 7 (42' st Duris ng) Kucka 7 Hromada 6,5 (34' st Hrosovsky ng) Mak 7 (42' st Suslov ng) - Hamsik 6,5 - Duda 6.
C.T.: Tarkovic 7.

Arbitro: Hategan (Romania) 6,5.
Reti: 18' pt Szczesny (P) aut.; 1' st Linetty (P), 24' Skriniar (S).
Espulsi: 17' st Krychowiak (P) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Krychowiak (P); Hubocan (S).
Note: 12.962 spettatori. Recupero 1' pt, 4' st.

Skriniar grande protagonista del successo slovacco

SIVIGLIA 14 GIUGNO GRUPPO **E**

SPAGNA 0

5-3-2
Unai Simon 6 - Marcos Llorente 7 Laporte 5,5 Pau Torres 5,5 Jordi Alba 6,5 Koke 6,5 (42' st Fabian Ruiz ng) - Rodri 6 (21' st Thiago 5,5) Pedri 6 Ferran Torres 5,5 (29' st Oyarzabal 6) - Morata 5 (21' st Sarabia 6) Dani Olmo 6,5 (29' st Gerard Moreno 6,5).
C.T.: Luis Enrique 5,5.

SVEZIA 0

4-4-2
Olsen 7,5 - Lustig 5,5 (30' st Krafth ng) Lindelöf 6 Danielson 6 Augustinsson 6 - Larsson S. 6 Olsson 6 (39' st Cajuste ng) Ekdal 6,5 Forsberg 6 (39' st Bengtsson ng) - Berg 5 (24' st Quaison 5,5) Isak 7 (24' st Claesson 6).
C.T.: Andersson 6,5.

Arbitro: Vincic (Slovenia) 6,5.
Ammoniti: Lustig (Sv).
Note: 10.559 spettatori. Recupero 1' pt, 6' st.

Olsen (Svezia) chiude la porta a Dani Olmo

BUDAPEST 15 GIUGNO GRUPPO **F**

UNGHERIA 0

3-5-2
Gulacsi 6,5 - Botka 6 Orban 6 Szalai At. 6 - Lovrencsics 6 Kleinheisler 6,5 (33' st Siger 5,5) Nagy 6,5 (43' st Varga R. ng) Schäfer 6 (20' st Nego 5,5) Fiola 6 (43' st Varga K. ng) - Szalai Ad. 6,5 Sallai 6 (33' st Schön 6).
C.T.: Rossi 6.

PORTOGALLO 3

4-3-3
Rui Patricio 6 - Semedo 6,5 Ruben Dias 6 Pepe 6 Guerreiro 7 - Danilo Pereira 6 Carvalho 6 (36' st Renato Sanches ng) Bruno Fernandes 6,5 (44' st Moutinho ng) - Cristiano Ronaldo 7 Diogo Jota 6 (36' st André Silva ng) Bernardo Silva 5,5 (26' st Rafa Silva 7,5).
C.T.: Fernando Santos 6,5.

Arbitro: Çakır (Turchia) 5,5.
Reti: 39' st Guerreiro, 42' rig. e 47' Cristiano Ronaldo.
Ammoniti: Nego, Orban (U); Ruben Dias (P).
Note: 55.662 spettatori. Recupero 1' pt, 5' st.

Cristiano Ronaldo centra la sua doppietta

La gioia di Patrick Schick e, nel riquadro, la delusione del portiere scozzese David Marshall, beffato da quel tracciante di 45 metri, invenzione del ragazzo ceco che conosciamo bene in Italia. Arrivato nel 2016 alla Samp, segnò 11 reti, la Juve lo comprò per 30 milioni ma si ritirò dopo le visite mediche. Schick finì alla Roma: due stagioni senza brillare. Ma non era scarso!

LA PRODEZZA ARCOBALENO DI **SCHICK**

La Repubblica Ceca, reduce dalla batosta (0-4) in amichevole contro l'Italia, ha superato a sorpresa la prima fase. Solida in mezzo e brillante in attacco, ha messoo in evidenza il centrocampista totale Soucek, l'instancabile terzino Coufal e il centravanti ex "italiano" Schick, autore di una doppietta al debutto contro la Scozia: il secondo gol è stato il più bello della fase a gironi, per bellezza pura ci ha riportato alla prodezza di Van Basten in Olanda-Urss dell'88. Schick, spesso paragonato al grande olandese, ha ricevuto un pallone poco oltre la linea di centrocampo, ha alzato la testa, ha visto il portiere fuori dai pali e ha sparato un sinistro terrificante. Palla in rete dopo aver accarezzato le nuvole. Un "arcobaleno" o un "razzo" o magari tutt'e due insieme.

MONACO 15 GIUGNO GRUPPO **F**

FRANCIA 1

4-3-3
Lloris 6 – Pavard 6,5 Varane 6,5 Kimpembe 6,5 Hernandez 7 – Pogba 7,5 Kanté 7 Rabiot 7 (49' st Dembelé ng) – Griezmann 6,5 Benzema 6,5 (44' st Tolisso ng) Mbappé 6,5.
C.T.: Deschamps 6,5.

GERMANIA 0

3-4-2-1
Neuer 6 – Ginter 6 (43' st Emre Can ng) Hummels 5 Rüdiger 6 – Kimmich 5,5 Gündogan 5,5 Kroos 6 Gosens 6,5 (43' st Volland ng) – Havertz 5 (29' st Sané 6) Müller 6 – Gnabry 5,5 (29' st Werner 5,5).
C.T.: Low 5,5.

Arbitro: Del Cerro Grande (Spagna) 5.
Rete: 20' pt Hummels (G) aut.
Ammoniti: Kimmich (G).
Note: 13.000 spettatori. Recupero 1' pt, 8' st.

Hummels sbaglia porta e la Francia ringrazia

S. PIETROBURGO 16 GIUGNO GRUPPO **B**

FINLANDIA 0

3-5-2
Hradecky 6,5 – Toivio 6 (40' st Jensen ng) Arajuuri 6 O'Shaughnessy 5 – Raitala 5,5 (30' st Soiri ng) Schüller 5,5 (22' st Kauko 5,5) Lod 5,5 Kamara 6 Uronen 6 – Pukki 5,5 (30' st Lappalainen 5,5) Pohjanpalo 6.
C.T.: Kanerva 5,5.

RUSSIA 1

4-3-3
Safonov 6 – Mario Fernandes 6 (26' pt Karavaev 6) Diveev 7 Dzhikiya 6 Kuzyaev 6,5 – Zobnin 5,5 Barinov 6,5 Ozdoev 6 (16' st Zhemaletdinov 6,5) – Miranchuk 7,5 (40' st Mukhin ng) Dzyuba 6,5 (40' st Sobolev ng) Golovin 6.
C.T.: Cherchesov 6.

Arbitro: Makkelie (Olanda) 6.
Rete: 47' pt Miranchuk.
Ammoniti: Kamara, Diveev (F); Barinov, Ozdoev, Dzhikiya (R).
Note: 24.540 spettatori. Recupero 6' pt, 6' st.

Hradecky (Finlandia) battuto da Miranchuk

BAKU 16 GIUGNO GRUPPO **A**

TURCHIA 0

4-5-1
Cakir 6 – Celik 5,5 Ayhan 5,5 Söyüncü 6,5 Meras 6 (27' st Müldür 5,5) – Karaman 5,5 (30' st Dervisoglu ng) Calhanoglu 5 Yokuslu 5 (1' st Demiral 6,5) Tufan 5 (1' st Yazici 5,5) Ünder 5,5 (38' st Kahveci ng) – Burak Yilmaz 5.
C.T.: Güneş 5.

GALLES 2

4-2-3-1
Ward 6,5 – Roberts C. 6,5 Mepham 6,5 Rodon 6,5 Davies B. 7 – Morrell 6,5 Allen 6 (28' st Ampadu 6) – Bale 7,5 Ramsey 7,5 (40' st Wilson ng) James 6 (49' st Williams N. ng) – Moore 6.
C.T.: Page 7.

Arbitro: Dias (Portogallo) 6,5.
Reti: 10' pt Ramsey (G); 50' st Roberts C. (G).
Ammoniti: Burak Yilmaz, Calhanoglu (T); Mepham, Davies B. (G).
Note: 19.762 spettatori. Recupero 1' pt, 6' st. Al 16' t Bale (G) ha calciato alto un rigore.

Lo juventino Ramsey porta in vantaggio il Galles

EURO 2020

ROMA 16 GIUGNO GRUPPO **A**

ITALIA 3 – SVIZZERA 0

ITALIA **4-3-3**
Donnarumma 6,5 - Di Lorenzo 7 Bonucci 7 Chiellini 6,5 (24' pt Acerbi 6,5) Spinazzola 7 - Barella 7 (41' st Cristante ng) Jorginho 7 Locatelli 8 (41' st Pessina ng) - Berardi 7,5 (25' st Toloi 6) Immobile 7 Insigne 6,5 (25' st Chiesa 6).
C.T.: Mancini 7,5.

SVIZZERA **3-4-1-2**
Sommer 5,5 - Elvedi 5 Schär 5 (12' st Zuber 6) Akanji 5 - Mbabu 5 (12' st Widmer 6) Freuler 5 (39' st Sow ng) Xhaka 6 Rodriguez 5 - Shaqiri 6 (31' st Vargas ng) - Seferovic 5 (1' st Gavranovic 5) Embolo 5.
C.T.: Petkovic 5.

Arbitro: Karasev (Russia) 6,5.
Reti: 26' pt Locatelli; 7' st Locatelli, 44' Immobile.
Ammoniti: Gavranovic, Embolo (S).
Note: 12.445 spettatori. Recupero 2' pt, 3' st.

La prima perla della notte magica di Locatelli

BUCAREST 17 GIUGNO GRUPPO **C**

UCRAINA 2 – MACEDONIA 1

UCRAINA **4-1-4-1**
Bushchan 7 - Karavaev 6 Zabarnyi 5,5 Matvienko 6 Mykolenko 5,5 - Stepanenko 6 - Yarmolenko 7 (25' st Tsygankov 5,5) Shaparenko 5,5 (33' st Sydorchuk ng) Zinchenko 6 Malinovskyi 6 (47' st Sobol ng) - Yaremchuk 6,5 (25' st Besedin 6).
C.T.: Shevchenko 6,5.

MACEDONIA **3-4-1-2**
Dimitrievski 7 - Ristovski S. 6 Velkovski 5,5 (40' st Trickovski ng) Musliu 5 - Nikolov 5 (1' st Trajkovski 6,5) Ademi 6 (40' st Ristevski ng) Spirovski 5 (1' st Churlinov 6) Alioski 6 - Bardhi 6 (32' st Avramovski 5,5) - Pandev 6 Elmas 5,5.
C.T.: Angelovski 5,5.

Arbitro: Rapallini (Argentina) 6.
Reti: 29' pt Yarmolenko (U), 34' Yaremchuk (U); 12' st Alioski (M).
Ammoniti: Shaparenko (U); Velkovski, Avramovski (M).
Note: 10.001 spettatori. Recupero 1' pt, 5' st. Al 12' st Alioski (M) si è fatto parare un rigore, al 39' st Malinovskyi (U) ha calciato alto un rigore.

Il primo gol dell'Ucraina è di Yarmolenko

COPENAGHEN 17 GIUGNO GRUPPO **B**

DANIMARCA 1 – BELGIO 2

DANIMARCA **4-3-3**
Schmeichel 5,5 - Christensen 6,5 Kjaer 6,5 Vestergaard 6 (39' st Skov Olsen 6,5) Maehle 7 - Wass 7 (16' st Stryger Larsen 5,5) Höjbjerg 6,5 Delaney 6 (27' st Jensen 6) - Poulsen 6,5 (16' st Nörgaard 5,5) Damsgaard 6,5 (27' st Cornelius 6) Braithwaite 7.
C.T.: Hjulmand 6.

BELGIO **3-4-3**
Courtois 6,5 - Alderweireld 6 Denayer 5 Vertonghen 5 - Meunier 5 Tielemans 6 Dendoncker 5,5 (14' st Witsel 6,5) Hazard T. 7 (50' st Vermaelen ng) - Mertens 5,5 (1' st De Bruyne 7,5) Lukaku 7 Carrasco 5,5 (14' st Hazard E. 7).
C.T.: Martinez 6.

Arbitro: Kuipers (Olanda) 6,5.
Reti: 2' pt Poulsen (D); 10' st Hazard T. (B), 25' De Bruyne (B).
Ammoniti: Wass, Damsgaard, Jensen (D); Hazard T. (B).
Note: 23.395 spettatori. Recupero 1' pt, 6' st.

De Bruyne completa la rimonta del Belgio

AMSTERDAM 17 GIUGNO GRUPPO C

OLANDA 2 – AUSTRIA 0

OLANDA 2

5-3-2
Stekelenburg 6 - Dumfries 7 De Vrij 6,5 De Ligt 7 Blind 6,5 (19' st Aké 6) Van Aanholt 6,5 (19' st Wijndal 6) - De Roon 6,5 (29' st Gravenberch 6) Wijnaldum 6,5 De Jong F. 6,5 - Weghorst 6 (19' st Malen 6,5) Depay 7 (37' st De Jong L. ng).
C.T.: De Boer 6,5.

AUSTRIA 0

3-4-1-2
Bachmann 6 - Hinteregger 5 Alaba 5,5 Dragovic 5,5 (39' st Lienhart ng) - Lainer 5 Schlager X. 5,5 (39' st Onisiwo ng) Laimer 5 (16' st Grillitsch 5) Ulmer 5 - Sabitzer 5 - Gregoritsch 5,5 (16' st Kalajdzic 6) Baumgartner 5,5 (25' st Lazaro 5,5).
C.T.: Foda 5.

Arbitro: Grinfeeld (Israele) 6.
Reti: 11' pt Depay rig.; 22' st Dumfries.
Ammoniti: De Roon (O); Alaba, Bachmann (A).
Note: 15.243 spettatori. Recupero 1' pt, 4' st.

L'Olanda chiude la pratica Austria con Dumfries

SAN PIETROBURGO 18 GIUGNO GRUPPO E

SVEZIA 1 – SLOVACCHIA 0

SVEZIA 1

4-4-2
Olsen 6 - Lustig 6,5 Lindelöf 6,5 Danielson 6,5 Augustinsson 6,5 (43' st Bengtsson ng) - Larsson S. 6,5 Olsson 6 (19' st Claesson 6) Ekdal 6,5 (43' st Svensson ng) Forsberg 6,5 (48' st Krafth ng) - Berg 5,5 (19' st Quaison 6,5) Isak 7.
C.T.: Andersson 6,5.

SLOVACCHIA 0

4-2-3-1
Dubravka 6,5 - Pekarik 6 (19' st Haraslin 6) Satka 5,5 Skriniar 6,5 Hubocan 6 (39' st Hancko ng) - Kucka 6,5 Hrosovsky 5,5 (39' st Duris ng) - Koscelnik 5,5 Hamsik 6 (32' st Benes 6) Mak 6 (32' st Weiss 6) - Duda 6,5.
C.T.: Tarkovic 5,5.

Arbitro: Siebert (Germania) 6,5.
Rete: 32' st Forsberg rig.
Ammoniti: Olsson (Sv); Dubravka, Duda, Weiss (Sl).
Note: 11.525 spettatori. Recupero 0' pt, 6' st.

Forsberg (Svezia) decide dal dischetto

GLASGOW 18 GIUGNO GRUPPO D

CROAZIA 1 – REPUBBLICA CECA 1

CROAZIA 1

4-2-3-1
Livakovic 6 - Vrsaljko 5,5 Lovren 5 Vida 6 Gvardiol 6 - Modric 5,5 Kovacic 6 (42' st Brozovic ng) - Perisic 7 Kramaric 5,5 (17' st Vlasic 6) Brekalo 6 (1' st Ivanusec 6) - Rebic 5 (1' st Petkovic 6,5).
C.T.: Dalic 5,5.

REPUBBLICA CECA 1

4-2-3-1
Vaclik 6 - Coufal 6 Kalas 6 Celustka 5,5 Boril 5,5 - Holes 6 (18' st Kral 6) Soucek 6,5 - Masopust 6,5 (18' st Hlozek 6) Darida 6 (42' st Barak ng) Jankto 6 (29' st Sevcik ng) - Schick 7 (29' st Krmencik ng).
C.T.: Silhavy 6,5.

Arbitro: Del Cerro Grande (Spagna) 5,5.
Reti: 10' pt Schick (S) rig.; 2' st Perisic (C).
Ammoniti: Lovren (C); Masopust, Boril, Hlozek (R).
Note: 5.607 spettatori. Recupero 4' pt, 3' st.

L'interista Perisic pareggia per la Croazia

IL FALLIMENTO TURCHIA

Nel marzo scorso, in una gara di qualificazione al Mondiale, aveva battuto 4-2 l'Olanda con una prestazione straordinaria e la tripletta di Burak Yilmaz. Come prima avversaria dell'Italia la temevamo per questo, oltre che per la tecnica di Calhanoglu e il temperamento di tutta la squadra. Nelle tre partite di Euro2020 un disastro totale: ha sempre perso, insieme alla Macedonia è stata eliminata con 0 punti, incassando 5 gol e unica nazionale a non aver mai segnato. Un fallimento totale e per certi versi inspiegabile, almeno nelle dimensioni. Fra le grandi delusioni segue a ruota quella della Polonia: Lewandowski si è svegliato troppo tardi.

I tifosi turchi riponevano grandi speranze in questo Europeo. Eccone alcuni a Berlino prepararsi al calcio d'inizio di Turchia-Italia. All'8' della ripresa arriva la doccia fredda (foto a sinistra): Demiral devia nella propria porta il tiro-cross di Berardi. Per la squadra di Senol Günes l'avventura continentale è già finita

LONDRA 18 GIUGNO GRUPPO **D**

INGHILTERRA 0

4-2-3-1
Pickford 6 – James 6,5 Stones 6 Mings 6 Shaw 6 – Rice 5,5 Phillips 5 – Foden 6 (18' st Grealish 6) Mount 6 Sterling 5,5 – Kane 5 (29' st Rashford 5,5).
C.T.: Southgate 5,5.

SCOZIA 0

3-5-2
Marshall 6 – McTominay 6,5 Hanley 6,5 Tierney 6,5 – O'Donnell 6,5 McGinn 7 Gilmour 6,5 (31' st Armstrong 6) McGregor 6 Robertson 6,5 – Dykes 5,5 Adams 5,5 (41' st Nisbet ng).
C.T.: Clarke 6,5.

Arbitro: Lahoz (Spagna) 6,5.
Ammoniti: McGinn, O'Donnell (S).
Note: 20.306 spettatori. Recupero 0' pt, 2' st.

Colpo di testa di Stones (Inghilterra) respinto dal palo

BUDAPEST 19 GIUGNO GRUPPO **F**

UNGHERIA 1

3-5-2
Gulacsi 7 – Botka 6,5 Orban 6 Szalai At. 6 – Nego 6 Kleinheisler 7 (39' st Lovrencsics ng) Nagy 6 Schäfer 6,5 (30' st Cseri ng) Fiola 7 – Szalai Ad. 6 (26' pt Nikolics 6) Sallai 7.
C.T.: Rossi 7.

FRANCIA 1

4-3-1-2
Lloris 6 – Pavard 5,5 Varane 5,5 Kimpembe 6 Digne 5,5 – Pogba 5,5 (31' st Tolisso 6) Kanté 6 Rabiot 5,5 (12' st Dembelé 6,5 42' st Lemar ng) – Griezmann 6,5 – Benzema 5,5 (31' st Giroud ng) Mbappé 6,5.
C.T.: Deschamps 5,5.

Arbitro: Oliver (Inghilterra) 6.
Reti: 47' pt Fiola (U); 21' st Griezmann (F).
Ammoniti: Botka (U); Pavard (F).
Note: 55.998 spettatori. Recupero 5' pt, 4' st.

La rete di Fiola (Ungheria) ai campioni del mondo

MONACO 19 GIUGNO GRUPPO **F**

PORTOGALLO 2

4-2-3-1
Rui Patricio 6 – Semedo 5 Ruben Dias 5 Pepe 5,5 Guerreiro 4,5 – Carvalho 5,5 (13' st Rafa Silva 5,5) Danilo Pereira 5 – Bernardo Silva 5,5 (1' st Renato Sanches 6) Bruno Fernandes 5 (19' st Moutinho 5,5) Diogo Jota 6,5 (38' st André Silva ng) – Cristiano Ronaldo 6,5.
C.T.: Fernando Santos 5.

GERMANIA 4

3-4-2-1
Neuer 6 – Ginter 6 Hummels 6 (18' st Emre Can 6) Rüdiger 6 – Kimmich 7 Gündogan 6,5 (28' st Süle 6) Kroos 7 Gosens 8 (18' st Halstenberg 5,5) – Havertz 7 (28' st Goretzka 6) Müller 7 – Gnabry 6,5 (42' st Sané ng).
C.T.: Low 7.

Arbitro: Taylor (Inghilterra) 6,5.
Reti: 15' pt Cristiano Ronaldo (P), 35' Ruben Dias (P) aut., 39' Guerreiro (P) aut.; 6' st Havertz (G), 15' Gosens (G), 22' Diogo Jota (P).
Ammoniti: Havertz, Ginter (G).
Note: 12.926 spettatori. Recupero 3' pt, 4' st.

L'atalantino Gosens chiude il poker della Germania

L'esultanza di Mikkel Damsgaard (21 anni), danese della Sampdoria, e, a fianco, quella di Luka Modric, croato del Real Madrid. Dall'alto a destra, le rispettive europrodezze in Russia-Danimarca e Croazia-Scozia (nella moviola di Stefano Impedovo)

GIOVANI E VECCHI DAMSGAARD E MODRIC

Come ogni grande torneo che si rispetti, anche in Euro 2020 si sono affacciati giovani interessanti già ammirati nei campionati del continente. Su tutti il danese Damsgaard, che ha preso il posto di Eriksen, poi lo svedese Isak, il belga Doku, l'austriaco Baumgartner, l'inglese Saka, lo spagnolo Ferran Torres, escludendo i già molto noti come Donnarumma, Havertz e Mbappé. Ma nonostante la spinta della nuova generazione, i grandi vecchi non hanno nessuna voglia di mollare. Gente come Modric, Pandev, Chiellini, Kjaer, Vertonghen, Busquets e naturalmente Ronaldo hanno avuto un ruolo da protagonista.

SIVIGLIA 19 GIUGNO — GRUPPO E

SPAGNA 1

4-3-3
Unai Simon 6,5 – Marcos Llorente 6,5 Laporte 5,5 Pau Torres 6 Jordi Alba 6,5 – Koke 5,5 (23' st Sarabia 5,5) Rodri 6 Pedri 5,5 – Gerard Moreno 6 (23' st Fabian Ruiz 6) Morata 6 (42' st Oyarzabal ng) Dani Olmo 5 (16' st Ferran Torres 5,5).
C.T.: Luis Enrique 5,5.

POLONIA 1

3-4-2-1
Szczesny 6,5 – Bereszynski 5,5 Glik 5,5 Bednarek 6 (40' st Dawidowicz ng) – Jozwiak 6,5 Moder 5,5 (40' st Linetty ng) Klich 5,5 (10' st Kozlowski 6) Puchacz 6 – Swiderski 6,5 (23' st Frankowski 6) Zielinski 6 – Lewandowski 6,5.
C.T.: Paulo Sousa 6.

Arbitro: Orsato (Italia) 6.
Reti: 25' pt Morata (S); 9' st Lewandowski (P).
Ammoniti: Pau Torres (S); Klich, Moder, Jozwiak, Lewandowski (P).
Note: 11.742 spettatori. Recupero 1' pt, 5' st. Al 13' st Gerard Moreno (S) ha calciato un rigore sul palo.

Lewandowski (Polonia) riagguanta la Spagna

ROMA 20 GIUGNO — GRUPPO A

ITALIA 1

4-3-3
Donnarumma 6 (44' st Sirigu ng) – Toloi 6,5 Bonucci 6,5 (1' st Acerbi 6) Bastoni 7 Emerson 6,5 – Pessina 7 (42' st Castrovilli ng) Jorginho 7 (30' st Cristante ng) Verratti 7 – Chiesa 7 Belotti 6,5 Bernardeschi 7 (30' st Raspadori ng).
C.T.: Mancini 7.

GALLES 0

3-4-1-2
Ward 6 – Gunter 6 Rodon 6 Ampadu 4,5 – Roberts C. 5,5 Allen 5,5 (41' st Levitt ng) Morrell 5 (15' st Moore 5,5) Williams N. 5 (41' st Davies B. ng) – Ramsey 5 – Bale 4,5 (41' st Brooks ng) James 5 (29' st Wilson ng).
C.T.: Page 5,5.

Arbitro: Hategan (Romania) 6.
Rete: 39' pt Pessina.
Espulsi: 10' st Ampadu (G) per gioco scorretto.
Ammoniti: Pessina (I); Allen, Gunter (G).
Note: 11.541 spettatori. Recupero 0' pt, 3' st.

Pessina esulta dopo aver firmato la 3ª vittoria azzurra

BAKU 20 GIUGNO — GRUPPO A

SVIZZERA 3

3-4-1-2
Sommer 7,5 – Elvedi 6,5 Akanji 6,5 Rodriguez 6 – Widmer 6 (47' st Mbabu ng) Freuler 6,5 Xhaka 7 Zuber 7 (40' st Benito ng) – Shaqiri 7 (30' st Vargas ng) – Seferovic 7 (30' st Gavranovic ng) Embolo 6,5 (40' st Mehmedi ng).
C.T.: Petkovic 6,5.

TURCHIA 1

4-1-4-1
Cakir 6,5 – Celik 5 Demiral 5 Söyüncü 5,5 Müldür 6,5 – Ayhan 5 (18' st Yokuslu 5,5) – Ünder 5,5 (35' st Karaman ng) Tufan 5 (18' st Yazici 5,5) Kahveci 6 (35' st Kökcü ng) Calhanoglu 5 (41' st Toköz ng) – Burak Yilmaz 5.
C.T.: Güneş 5.

Arbitro: Vincic (Slovenia) 6,5.
Reti: 6' pt Seferovic (S), 26' Shaqiri (S); 17' st Kahveci (T), 23' Shaqiri (S).
Ammoniti: Xhaka (S); Calhanoglu, Celik, Söyüncü (T).
Note: 17.138 spettatori. Recupero 1' pt, 3' st.

I primo dei 2 gol di Shaqiri (Svizzera) ai turchi

AMSTERDAM 21 GIUGNO GRUPPO **C**

MACEDONIA 0 - OLANDA 3

MACEDONIA 4-2-3-1
Dimitrievski 6 - Ristovski S. 6 Velkovski 5,5 Musliu 5,5 Alioski 6 - Bardhi 5,5 (33' st Stojanovski ng) Ademi 5,5 (33' st Nikolov ng) - Trickovski 6,5 (11' st Churlinov 6) Elmas 6 Trajkovski 6,5 (23' st Hasani 6) - Pandev 6,5 (23' st Kostadinov 6).
C.T.: Angelovski 6.

OLANDA 5-3-2
Stekelenburg 6 - Dumfries 6 (1' st Berghuis 6) De Vrij 6 (1' st Timber 6) De Ligt 6,5 Blind 6,5 Van Aanholt 6 - De Jong F. 6 (33' st Gakpo ng) Wijnaldum 7,5 Gravenberch 6 - Depay 7 (21' st Weghorst 6) Malen 6,5 (21' st Promes 6).
C.T.: De Boer 6,5.

Arbitro: Kovacs (Romania) 6.
Reti: 24' pt Depay; 5' e 13' st Wijnaldum.
Ammoniti: Ristovski S., Musliu, Alioski, Kostadinov (M).
Note: 15.227 spettatori. Recupero 2' pt, 4' st.

Wijnaldum (Olanda) completa la sua doppietta

BUCAREST 21 GIUGNO GRUPPO **C**

UCRAINA 0 - AUSTRIA 1

UCRAINA 4-3-3
Bushchan 6 - Karavaev 5,5 Zabarnyi 5,5 Matvienko 6 Mykolenko 5,5 (40' st Besedin ng) - Shaparenko 5,5 (23' st Marlos 5,5) Sydorchuk 5,5 Zinchenko 5 - Yarmolenko 6 Yaremchuk 5,5 Malinovskyi 5 (1' st Tsygankov 5,5).
C.T.: Shevchenko 5.

AUSTRIA 4-3-3
Bachmann 6,5 - Lainer 6,5 Dragovic 6 Hinteregger 6 Alaba 6,5 - Schlager X. 6,5 Laimer 6,5 (27' st Ilsanker 6) Grillitsch 6 - Baumgartner 7 (32' pt Schöpf 6,5) Arnautovic 6 (45' st Kalajdzic ng) Sabitzer 6,5.
C.T.: Foda 7.

Arbitro: Çakır (Turchia) 6.
Rete: 19' pt Baumgartner.
Note: 10.472 spettatori. Recupero 3' pt, 3' st.

Baumgartner lancia l'Austria al secondo posto

COPENAGHEN 21 GIUGNO GRUPPO **B**

RUSSIA 1 - DANIMARCA 4

RUSSIA 3-4-2-1
Safonov 6,5 - Diveev 6 Dzhikiya 5 Kudryashov 5,5 (22' st Karavaev 5,5) - Mario Fernandes 5 Ozdoev 5 (16' st Zhemaletdinov 5,5) Zobnin 4 Kuzyaev 6 (22' st Mukhin 5,5) - Miranchuk 5 (16' st Sobolev 6) Dzyuba 5,5 - Golovin 6,5.
C.T.: Cherchesov 4.

DANIMARCA 3-4-3
Schmeichel 6,5 - Christensen 7 Kjaer 7 Vestergaard 6,5 - Wass 6,5 (15' st Stryger Larsen 6,5) Höjbjerg 7 Delaney 7 (40' st Jensen ng) Maehle 7,5 - Braithwaite 6,5 (40' st Cornelius ng) Poulsen 6,5 (15' st Dolberg 6) Damsgaard 7,5 (27' st Nörgaard 6).
C.T.: Hjulmand 7,5.

Arbitro: Turpin (Francia) 6.
Reti: 38' pt Damsgaard (D); 14' st Poulsen (D), 25' Dzyuba (R) rig., 34' Christensen (D), 37' Maehle (D).
Ammoniti: Kudryashov, Diveev (R); Delaney (D)
Note: 23.644 spettatori. Recupero 1' pt, 3' st.

L'atalantino Maehle chiude il poker della Danimarca

L'ITALIA TRA SPETTACOLO E SOFFERENZA

OTTAVI

ITALIA	2 dts	AUSTRIA	1

4-3-3
Donnarumma 6,5 - Di Lorenzo 6,5 Bonucci 6,5 Acerbi 6,5 Spinazzola 7 - Barella 5,5 (22' st Pessina 7) Jorginho 6,5 Verratti 6 (22' st Locatelli 6,5) - Berardi 5,5 (39' st Chiesa 7,5) Immobile 5,5 (39' st Belotti 6) Insigne 6 (3' sts Cristante ng).
C.T.: Mancini 7.

4-2-3-1
Bachmann 7 - Lainer 5,5 (9' sts Trimmel ng) Dragovic 6 Hinteregger 7 Alaba 6,5 - Schlager X. 6,5 (1' sts Gregoritsch ng) Grillitsch 6 (1' sts Schaub ng) - Laimer 6 (9' sts Ilsanker ng) Sabitzer 6,5 Baumgartner 5,5 (45' st Schöpf 6) - Arnautovic 6,5 (7' pts Kalajdzic 6,5).
C.T.: Foda 7.

Arbitro: Taylor (Inghilterra) 6.
Reti: 5' pts Chiesa (I), 15' Pessina (I); 9' st Kalajdzic (A).
Ammoniti: Di Lorenzo, Barella (I); Arnautovic, Hinteregger, Dragovic (A).
Note: 18.910 spettatori. Recupero 1' pt, 5' st; 1' pts, 1' sts.

S. PIETROBURGO 21 GIUGNO GRUPPO **B**

FINLANDIA	0	BELGIO	2

5-3-2
Hradecky 5,5 - Raitala 5 Toivio 5,5 Arajuuri 5,5 O'Shaughnessy 5 Uronen 5,5 (25' st Alho 5,5) - Lod 5,5 (47' st Forss ng) Sparv 5,5 (14' st Schüller 5) Kamara 6 - Pohjanpalo 5,5 (25' st Kauko 5,5) Pukki 5,5 (47' st Jensen ng).
C.T.: Kanerva 5.

3-4-3
Courtois 6 - Boyata 6 Denayer 6 Vermaelen 6,5 - Trossard 6 (30' st Meunier ng) De Bruyne 7,5 (46' st Vanaken ng) Witsel 6,5 Chadli 6 - Doku 6,5 (30' st Batshuayi ng) Lukaku 7 (39' st Benteke ng) Hazard E. 6.
C.T.: Martinez 7.

Arbitro: Brych (Germania) 5,5.
Reti: 29' st Hradecky (F) aut., 36' Lukaku.
Note: 18.545 spettatori. Recupero 1' pt, 3' st.

Il raddoppio di Lukaku contro la Finlandia

LONDRA 22 GIUGNO GRUPPO **D**

REP. CECA	0	INGHILTERRA	1

4-2-3-1
Vaclik 6 - Coufal 6,5 Celustka 5,5 Kalas 5,5 Boril 5,5 - Holes 6 (39' st Vydra ng) Soucek 5,5 - Masopust 6 (19' st Hlozek 6) Darida 5,5 (19' st Kral 6) Jankto 5,5 (1' st Sevcik 6) - Schick 5,5 (30' st Pekhart ng).
C.T.: Silhavy 6.

4-2-3-1
Pickford 6 - Walker 6,5 Stones 6,5 (34' st Mings ng) Maguire 6 Shaw 6,5 - Phillips 6,5 Rice 6 (1' st Henderson J. 6) - Saka 7 (39' st Sancho ng) Grealish 6,5 (22' st Bellingham 6) Sterling 7 (22' st Rashford 6) - Kane 5,5.
C.T.: Southgate 6,5.

Arbitro: Dias (Portogallo) 6,5.
Rete: 12' pt Sterling.
Ammoniti: Boril (R).
Note: 19.104 spettatori. Recupero 0' pt, 3' st.

Sterling regala il primo posto all'Inghilterra

GLASGOW 22 GIUGNO GRUPPO **D**

CROAZIA	3	SCOZIA	1

4-2-3-1
Livakovic 6 - Juranovic 6 Lovren 6 Vida 6 Gvardiol 6 (25' st Barisic 6) - Kovacic 6,5 Brozovic 6,5 - Perisic 7,5 (36' st Rebic ng) Modric 7,5 Vlasic 7 (31' st Ivanusec ng) - Petkovic 6 (25' st Kramaric 6).
C.T.: Dalic 6,5.

3-5-2
Marshall 6 - McTominay 5,5 Hanley 6 (33' pt McKenna 5,5) Tierney 5,5 - O'Donnell 5,5 (39' st Patterson ng) Armstrong 6 (25' st Fraser 6) McGinn 6 McGregor 6,5 Robertson 6 - Dykes 5,5 Adams 5,5 (39' st Nisbet ng).
C.T.: Clarke 5,5.

Arbitro: Rapallini (Argentina) 6.
Reti: 17' pt Vlasic (C), 42' McGregor (S); 17' st Modric (C), 32' Perisic (C).
Ammoniti: Lovren (C); McKenna (S)
Note: 9.896 spettatori. Recupero 2' pt, 4' st.

La perla di Modric per il secondo posto della Croazia

Ci eravamo stufati di essere i perfettini. Belli, bravi, buoni, tutto gioco e risultati. Gli altri soffrivano e noi via, liberi di volare. Dominio totale contro la Turchia, dominio e spettacolo contro la Svizzera, bella partita con vittoria anche contro il Galles, schierando le seconde linee, o almeno allora le consideravamo tali. Già, proprio seconde linee, a cui dovremo cambiare definizione dopo le reti di Chiesa e Pessina contro l'Austria. Le altre, anche le più forti, le vere candidate alla vittoria, soffrivano, sbuffavano e si inceppavano. La Francia fermata dall'Ungheria, la Germania a un passo dall'eliminazione, il Portogallo campione d'Europa lo stesso, la Spagna a disagio nel cambio generazionale che non prevede madridisti. Eravamo i "secchioni" dell'Europeo.
Ci ha pensato l'Austria a riportarci sulla terra, la nostra terra. Centoventi minuti di sofferenza pura, di difficoltà piena, di dubbi, quando noi viaggiavamo sereni con le nostre certezze. L'Austria ci ha spinto di nuovo in un calcio che conosciamo bene, il calcio che non prevede dominio ma intelligenza, sacrificio, passione e attenzione. Lineker, col

Il portiere austriaco battuto dal gran tiro di Chiesa: è il gol che sblocca Italia-Austria nei supplementari. A sinistra, Pessina sommerso dai compagni dopo il raddoppio: azzurri ai quarti, ma che fatica!

SIVIGLIA 23 GIUGNO GRUPPO **E**

SLOVACCHIA 0

4-2-3-1
Dubravka 4 – Pekarik 4,5 Satka 4 Skriniar 5 Hubocan 4,5 – Kucka 4,5 Hromada 4 (1' st Lobotka 5) – Haraslin 5 (24' st Suslov 5,5) Hamsik 5 (45' st Benes ng) Mak 5 (24' st Weiss 5,5) – Duda 5 (1' st Duris 6).
C.T.: Tarkovic 5.

SPAGNA 5

4-3-3
Unai Simon 6 – Azpilicueta 7 (32' st Oyarzabal ng) García 6,5 (26' st Pau Torres ng) Laporte 7 Jordi Alba 7 – Koke 7 Busquets 7,5 (26' st Thiago 6) Pedri 7 – Sarabia 6,5 Morata 5,5 (21' st Ferran Torres 7) Gerard Moreno 6,5 (32' st Traoré ng).
C.T.: Luis Enrique 7,5.

Arbitro: Kuipers (Olanda) 5.
Reti: 30' pt Dubravka (Sl) aut., 48' Laporte; 11' st Sarabia, 22' Ferran Torres, 26' Kucka (Sl) aut.
Ammoniti: Duda (Sl); Busquets, Jordi Alba (Sp)
Note: 11.204 spettatori. Recupero 4' pt, 4' st. Al 12' pt Morata (S) si è fatto parare un rigore.

Tacco di Ferran Torres per il quarto gol della Spagna

S. PIETROBURGO 23 GIUGNO GRUPPO **E**

SVEZIA 3

4-4-2
Olsen 6,5 – Lustig 6 (23' st Krafth 6) Lindelöf 6,5 Danielson 6 Augustinsson 6 – Larsson S. 6 Ekdal 6,5 Olsson 6 Forsberg 7,5 (33' st Claesson 7) – Quaison 6 (10' st Kulusevski 7) Isak 6 (23' st Berg 6).
C.T.: Andersson 7.

POLONIA 2

3-4-2-1
Szczesny 6 – Bereszynski 6 Glik 6 Bednarek 5,5 – Jozwiak 5,5 (16' st Swierczok 6) Krychowiak 6 (33' st Placheta 5,5) Klich 6 (28' st Kozlowski 6) Puchacz 5,5 (1' st Frankowski 6,5) – Swiderski 5,5 Zielinski 6,5 – Lewandowski 7.
C.T.: Paulo Sousa 5,5.

Arbitro: Oliver (Inghilterra) 6.
Reti: 2' pt Forsberg (S), 14' Forsberg (S), 16' e 39' Lewandowski (P), 49' Claesson (S).
Ammoniti: Danielson (S); Krychowiak, Glik (P).
Note: 14.252 spettatori. Recupero 3' pt, 5' st.

La rete di Claesson per il primo posto della Svezia

MONACO 23 GIUGNO GRUPPO **F**

GERMANIA 2

3-4-2-1
Neuer 5,5 – Ginter 5,5 (37' st Volland ng) Hummels 5,5 Rüdiger 6 – Kimmich 6,5 Gündogan 5,5 (13' st Goretzka 7) Kroos 6 Gosens 5,5 (37' st Musiala ng) – Havertz 6,5 (22' st Werner 6) Sané 5,5 – Gnabry 5,5 (22' st Müller 6,5).
C.T.: Low 6.

UNGHERIA 2

5-3-2
Gulacsi 5,5 – Nego 6,5 Botka 6 Orban 6,5 Szalai At. 6 Fiola 6 (43' st Nikolics ng) – Kleinheisler 6,5 (43' st Lovrencsics ng) Nagy 6 Schäfer 7 – Szalai Ad. 7,5 (37' st Varga K. ng) Sallai 7 (30' st Schön 6).
C.T.: Rossi 7.

Arbitro: Karasev (Russia) 6.
Reti: 11' pt Szalai Ad. (U), 21' Havertz (G), 23' Schäfer (U), 39' Goretzka (G).
Ammoniti: Gündogan, Sané (G); Botka, Szalai Ad., Fiola (U).
Note: 12.413 spettatori. Recupero 2' pt, 4' st.

Goretzka in extremis promuove la Germania

BUDAPEST 23 GIUGNO GRUPPO **F**

PORTOGALLO 2

4-3-3
Rui Patricio 7 - Semedo 6 (34' st Dalot ng) Ruben Dias 6 Pepe 6 Guerreiro 6 - Moutinho 6,5 (27' st Neves 6) Danilo Pereira 6,5 (1' st Palhinha 6,5) Renato Sanches 6,5 (43' st Sergio Oliveira ng) - Bernardo Silva 7 (27' st Bruno Fernandes 6) Cristiano Ronaldo 7,5 Diogo Jota 6.
C.T.: Fernando Santos 6,5.

FRANCIA 2

4-2-3-1
Lloris 5 - Koundé 5 Varane 6 Kimpembe 5,5 Hernandez 5,5 (1' st Digne ng 7' st Rabiot 6,5) - Pogba 7 Kanté 6,5 - Tolisso 6 (21' st Coman 6) Griezmann 6,5 (42' st Sissoko ng) Mbappé 6,5 - Benzema 7,5.
C.T.: Deschamps 6.

Arbitro: Lahoz (Spagna) 4,5.
Reti: 31' pt Cristiano Ronaldo (P) rig., 47' Benzema (F) rig.; 2' st Benzema (F), 15' Cristiano Ronaldo (P) rig.
Ammoniti: Lloris, Hernandez, Griezmann, Kimpembe (F).
Note: 54.886 spettatori. Recupero 5' pt, 5' st.

Ronaldo implacabile: due gol dal dischetto

LE CLASSIFICHE

GRUPPO **A**

		P	G	V	N	P	GF	GS
1	ITALIA	9	3	3	0	0	7	0
2	GALLES	4	3	1	1	1	3	2
3	SVIZZERA	4	3	1	1	1	4	5
4	TURCHIA	0	3	0	0	3	1	8

GRUPPO **B**

		P	G	V	N	P	GF	GS
1	BELGIO	9	3	3	0	0	7	1
2	DANIMARCA	3	3	1	0	2	5	4
3	FINLANDIA	3	3	1	0	2	1	3
4	RUSSIA	3	3	1	0	2	2	7

GRUPPO **C**

		P	G	V	N	P	GF	GS
1	OLANDA	9	3	3	0	0	8	2
2	AUSTRIA	6	3	2	0	1	4	3
3	UCRAINA	3	3	1	0	2	4	5
4	NORD MACEDONIA	0	3	0	0	3	2	8

GRUPPO **D**

		P	G	V	N	P	GF	GS
1	INGHILTERRA	7	3	2	1	0	2	0
2	CROAZIA	4	3	1	1	1	4	3
3	REP. CECA	4	3	1	1	1	3	2
4	SCOZIA	1	3	0	1	2	1	5

GRUPPO **E**

		P	G	V	N	P	GF	GS
1	SVEZIA	7	3	2	1	0	4	2
2	SPAGNA	5	3	1	2	0	6	1
3	SLOVACCHIA	3	3	1	0	2	2	7
4	POLONIA	1	3	0	1	2	4	6

GRUPPO **F**

		P	G	V	N	P	GF	GS
1	FRANCIA	5	3	1	2	0	4	3
2	GERMANIA	4	3	1	1	1	6	5
3	PORTOGALLO	4	3	1	1	1	6	5
4	UNGHERIA	2	3	0	2	1	3	6

suo tweet "l'Italia è tornata Italia" ha creduto di pizzicare gli azzurri, in realtà ha reso loro onore. La Nazionale contro l'Austria ha fatto una grande partita. Non bella, ma grande, forte, autentica, una partita che non ha cancellato le nostre certezze ma ne ha aggiunte altre. Adesso sappiamo di poter contare su una forza che prima era solo bellezza. Ora è anche solidità, rigore tattico, intelligenza.
Arnautovic e soprattutto Sabitzer ci hanno spinto dentro i nostri confini e noi ci siamo subito adeguati. Con le due ore di Wembley ci siamo arricchiti. Certo, ci è andata bene, la rete del futuro bolognese Arnautovic è stata annullata per una questione di centimetri, ma centimetri erano anche quelli che ci hanno tolto il gol di Immobile trasformandolo in palo. Sapevamo che sarebbe stata una partita pesante da buttar giù, gli austriaci hanno corso, spinto, pressato per due ore, nemmeno sul 2-0 si sono arresi. E a noi questa partita ha fatto un gran bene. Vincendo le prime 4 partite, siamo fra le prime 8 nazionali d'Europa. E ci siamo con merito.

ALBERTO POLVEROSI

La festa del capo delegazione Gianluca Vialli e del ct Roberto Mancini dopo la vittoria sull'Austria. A Wembley, dove 29 anni fa persero con la Samp la Coppa Campioni contro il Barça ai supplementari... A sinistra: la moviola di Stefano Impedovo sul secondo gol di Locatelli contro la Svizzera; calore e colori dei tifosi italiani sugli spalti

MAGIE AZZURRE IN MINIATURA

Saranno Notti Magiche? È la domanda e la speranza che ogni tifoso azzurro ha in cuor suo, alla vigilia di ogni manifestazione europea o mondiale. Al di là del risultato ottenuto, c'è comunque in ogni tifoso italico la bellezza di sognarle e di sperarle, è segnale di istintivo attaccamento a quella maglia azzurra alla quale riconduciamo le fasi della nostra crescita. Ci sono emozioni e scene che non passeranno mai di moda, che sono tatuate nella nostra memoria, a scandire le tappe emozionali della storia d'Italia pallonara. Ecco che, ad aiutare queste emozioni a restare vive, ci hanno pensato dei veri e propri artisti. Un mix di pittura, di scultura, di narrazione, di persone e fatti leggendari. Di che arte parliamo? Di quella in miniatura. Il subbuteo è nelle nostra cultura ludico-sportiva, non poteva mancare il legame con la maglia azzurra e con le emozioni che ci ha provocato. Ecco che dall'arte sopraffina di Giovanni Amenta di Milano, titolato campione mondiale master di modellismo proprio grazie al subbuteo, rivive il mitico Pablito delle notti spagnole, nonché riprende forma la partita per antonomasia: Italia-Germania 4-3. Più che una partita, un titolo urbanistico. In ogni città ci dovrebbe essere Piazza Italiagermaniaquattroatre, da scrivere tutto attaccato ovviamente.Che storie, quelle da raccontare ai nipotini davanti al camino. Come quella volta che strapazzammo sempre nell'82 il Brasile dei fenomeni. Ed ecco che magicamente riprende vita, stavolta dall'arte sopraffina di Marco Massacesi di Giulianova, la parata di Dino Zoff che stoppa la palla sulla linea a pochi minuti dal termine, colpita di testa dal carioca Oscar. Un infarto scampato per molti davanti alla televisione. Praticamente lì dentro ci sta una buona percentuale di quel titolo. E poi qualche giorno più tardi l'apoteosi, quando Tardelli poté liberare l'urlo iconico e liberatorio per eccellenza dell'Italia vittoriosa. Rimbomba ancora la telecronaca del mitico Nando Martellini mentre ammiriamo l'opera d'arte che raffigura il Marco mondiale, realizzata dal Marco artista abruzzese. Non c'era niente da fare, un paese intero spingeva quella maglia verso il trionfo e un paese intero si aggrappava alla maglietta strappata ad un tale Zico, souvenir by Claudio Gentile, che non poteva mancare nella bacheca dei capolavori di un altro artista con la A maiuscola, il pistoiese Paolo Bartolini. Che storia ragazzi, a guardarle queste miniature sembra di essere ancora lì, a trepidare davanti a una tv, in tanti casi ancora in bianco e nero. Una storia infinita quella della maglia azzurra, una storia narrata anche nel piccolo mondo del subbuteo, dall'inizio alla fine. E dove trovare la storia della Nazionale in miniatura, se non nella casa della Nazionale stessa, cioè dentro le teche del Museo del Calcio a Coverciano. Questo grazie al compianto dott. Fino Fini, direttore del Museo, ma prima soprattutto medico

La parata di Zoff, la corsa con urlo di Tardelli, la posa di Balotelli, il mitico Rossi: eroi azzurri sul panno verde del Subbuteo. In basso a sinistra: il dottor Fino Fini (1928-2020)

della squadra azzurra per molti anni. Ecco che tale riproduzione, offerta dalla Federazione Italiana Sportiva Calcio Tavolo in occasione di un concorso artistico sulla storia della maglia azzurra, trova spazio tra i cimeli della storia calcistica italiana, da Giuseppe Meazza, realizzata anche stavolta dal Paolo maestro toscano, al Bearzot con la pipa a dirigere i suoi prodi di Roberto Beducci, per arrivare fino alla statuario Balotelli che stese la Germania in euro 2012, del bolognese Alessandro Zanini. Una grande storia azzurra che rivive in piccolo, scandita da degli eroi, prima sul campo verde in erba e poi sul panno verde in cotone. Chissà che l'arte del subbuteo non ne trovi presto di nuovi. Comunque vada, saranno sempre... notti magiche.

Il New Guerin Subbuteo farà tappa in tutta Italia

Ritorno al futuro titolava un famoso film. Il primo amore spesso rimane nel cuore, soprattutto se vissuto intensamente. Come intenso è stato il rapporto tra Guerin Sportivo e subbuteo. Nel 1974, il gioco arriva in Italia per iniziativa di Edilio Parodi che lo importa dall'Inghilterra dove ha già un gran successo. Giusto il tempo di farlo diventare uno degli oggetti più desiderati dai ragazzini anche in Italia, ed ecco che ci si comincia ad attrezzare per giocarlo anche in maniera organizzata, oltre che nelle camerette di casa. È qui che nasce la sinergia tra il Guerino e il subbuteo. Il gioco ormai va a ruba, giocano quasi un milione di adolescenti. L'Italia si distingue anche a livello internazionale vincendo manifestazioni europee e mondiali. Dalla sinergia nasce il circuito Guerin Subbuteo, che coinvolgerà migliaia di persone fino al 1995, anno in cui il movimento soffre del passaggio del marchio Subbuteo dall'Inghilterra ad una multinazionale americana. Sono passati 25 anni, il gioco è ancora vivo e vegeto, anche se non vive più di monopolio. E allora, come nelle migliori storie, scoppia di nuovo l'amore tra le due entità, quella editoriale e quella ludico-sportiva. Grazie all'accordo con la Federazione Italiana Sportiva Calcio Tavolo, prende vita il New Guerin Subbuteo, un circuito che porterà a braccetto in giro per tutto lo stivale il gioco e il marchio GS. I migliori giocatori d'Italia si affronteranno per aggiudicarsi le singole tappe del circuito, tante le categorie in gioco, dai più esperti veterani fino ai ragazzi, ma anche appassionati puri, amatori, tutti potranno condividere l'iniziativa, partecipando anche nelle forme del collezionismo o sul lato artistico delle riproduzioni in miniatura. Insomma tutto ciò che è subbuteo e tutto ciò che è Guerin Sportivo. La partecipazione e l'organizzazione come detto sarà a cura della FISCT, che opera su tutti lo stivale con oltre 100 associazioni attive, distribuite in ogni regione dello stivale. Le modalità di iscrizioni sin troveranno sul sito www.fisct.it e attraverso i collegamenti delle pagine ufficiali social. Per qualsiasi info ci si potrà rivolgere comunque all'indirizzo mail guerinsubbuteo@fisct.it. Si parte da settembre. I motori organizzativi sono accesi, l'invito è per tutti gli appassionati delle miniature basculanti e del Guerin Sportivo. Seguite la nostra rubrica e i canali della FISCT e partecipate anche voi al magico mondo del calcio in miniatura.

Il mondo non è un posto pulito, e non parliamo di ecologia, figuriamoci se può esserlo quello del calcio, da sempre habitat ideale per parassiti e gente farlocca, millantatori in servizio permanente effettivo e "ricchi scemi" di Onestiana memoria. Tanto che ci siamo, rinfreschiamo la memoria: "La Nazionale di calcio rimane la più fiacca e mediocre rappresentativa che lo sport italiano possa esprimere in qualsiasi settore. Il nostro Paese è depresso economicamente, ma diventa l'eldorado per gli atleti stranieri. Ciò conferma ancora la crisi del nostro calcio, che non sa produrre calciatori, e la leggerezza di certi dirigenti di società che si fanno guidare dal tifo, cioè da un impulso irrazionale. Eppure tra questi dirigenti vi sono spesso degli operatori economici che si ingegnano, con assiduità e intelligenza, per creare nuove possibilità di lavoro alle aziende e ditte a cui presiedono. È ammissibile che, nel medesimo tempo, essi importino lavoratori dall'estero a condizioni folli?

L'inchiesta di Report sui mali del calcio, andata in onda all'inizio di giugno, non ha fatto altro che certificare ciò che più o meno tutti sanno: le società sono ostaggio dei procuratori. Secondo noi buona parte della colpa di questa situazione è da attribuire ai diesse che hanno abdicato al loro ruolo un tempo fondamentale

di **MARCO MONTANARI**

C'ERA *una volta* IL DIRETTORE SPORTIVO

Mino Raiola (53 anni), uno dei procuratori più famosi del calcio

E come si conciliano le spese da nababbi con le disastrose situazioni dei bilanci delle società? Oggi, noi ci facciamo ridere dietro da mezzo mondo, come i ricchi scemi del calcio. E come se ciò non bastasse, è venuta fuori la trovata dell'oriundo, che ha ormai una sua letteratura. Nonostante una simile profusione di mezzi e di invenzioni, il calcio italiano è stato escluso dalla Coppa del Mondo 1958!". Se modificate la data finale scrivendo 2018, più che la dichiarazione d'antan di un illuminato presidente del Coni, Giulio Onesti, sembra una centuria di Nostradamus: perché sessant'anni dopo, nel 2018 appunto, la situazione era la medesima, compresa la Nazionale esclusa dai Mondiali. Quindi, il calciofilo con l'occhio attento, di fronte alla dettagliata inchiesta mandata in onda all'inizio di giugno da Report su RaiTre non è caduto dal pero, ha semplicemente aggiornato i dati in suo possesso. Perché il disastro, etico e finanziario, del calcio ha radici profonde.

Primi scricchiolii

Oltre che "guerinetto" d'antica data, sono figlio di direttore sportivo, di quel Carlo Montanari che secondo wikipedia "è considerato il primo direttore sportivo del calcio italiano", quindi i primi scricchiolii di quella professione li ho sentiti... in casa mia, a cominciare dal 4 luglio 1978, quando all'Hotel Leonardo da Vinci di Bruzzano, alle porte di Milano, dove si stava svolgendo il calciomercato, fecero irruzione i carabinieri, accompagnati da due funzionari dell'Ispettorato del Lavoro di Milano. Erano lì per ordine di un magistrato, Giancarlo Costagliola, della quinta sezione penale della Pretura del Lavoro, ma il vero "mandante" era Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori. Le forze dell'ordine erano incaricate di verificare la presenza di mediatori là dove si svolgevano le trattative. Sotto gli occhi di mio padre, fondatore e primo presidente dell'A.di.se. (l'associazione che riunisce i direttori sportivi e i segretari del calcio italiani), vennero sequestrati centinaia di documenti e perquisite decine di stanze d'albergo. Il giorno dopo, i carabinieri perquisirono la sede della Lega Calcio, sequestrando i contratti già depositati. A seguito delle indagini, il pretore dichiarò definitivamente chiuso il mercato e nulli tutti i contratti stipulati fino a quel momento e inviò 73 comunicazioni giudiziarie (gli attuali avvisi di garanzia) a dirigenti di club. La Lega Calcio invitò le società a sospendere ogni attività e per la prima volta si paventò una "serrata" del calcio. Per sbloccare la situazione, il Governo, presieduto da Giulio Andreotti, si impegnò a presentare entro un anno alle Camere un progetto di legge per la regolamentazione dei rapporti tra atleti professionisti e società sportive; il 4 marzo 1981 vedrà la luce la famosa Legge 91, quella che sancisce la caduta del vincolo sportivo. Campana voleva mettere al bando i mediatori e ci riuscì, ma in quel momento cominciarono a spuntare come funghi i procuratori, che nel corso degli anni diventeranno ricchissimi. E potentissimi, come sappiamo. La parte ironica della vicenda è che i primi procuratori vennero fuori proprio dai quadri direttivi dell'Aic, come dire che Campana e il calcio rimasero vittime del fuoco... amico, ex sindacalisti che in breve monopolizzarono quel mercato che avevano combattuto. Da quel giorno, entrarono a far parte delle cronache calcistiche altri attori, seri professionisti e personaggi del terrore, come sempre accade in occasione di rivoluzioni del genere.

Il disastro etico e finanziario del calcio ha radici profonde. Dall'allarme lanciato da Onesti al blitz dei carabinieri nel '78

Danni collaterali

A questo punto, vale la pena di fare un passo indietro per capire meglio i passi successivi. Quel luglio infuocato del '78, come detto, i carabinieri cercavano mediatori, però in realtà a ricevere la mazzata più pesante furono i diesse. E allora provo a spiegare che cos'era un tempo il diesse, ovviamente partendo da mio padre (se è considerato "il primo", un motivo ci sarà). Diplomato in Ragioneria, all'inizio degli anni Cinquanta trova lavoro come impiegato amministrativo alla Becchi di Forlì. Prova a giocare a calcio, ma capisce che non è cosa, così lavora in ufficio e continua a coltivare la sua passione per il calcio andando in giro per l'Italia nei fine settimana a cercare giovani talen-

Nel 1981 la legge sul professionismo sportivo mise al bando i mediatori, ma spuntarono come funghi i procuratori...

Italo Allodi (1928-1999) alla Juve nel 1969 con Roberto Bettega (1950). A destra: Luciano Moggi (1937) in un'immagine del 2001 quando era dirigente bianconero

ti. È così che incrocia Gipo Viani, l'inventore del cosiddetto Vianema che rappresenta il primo passo, decisivo, verso il Catenaccio. Proprio Viani, nel 1956, lo convince a lasciare il "posto sicuro" a Forlì per affrontare una nuova avventura al Milan, quella che lo porta a essere considerato - come detto - il primo direttore sportivo della storia del calcio italiano. L'esperienza alla corte di Rizzoli è il primo passo, decisivo, nella sua carriera, che lo porterà a ricoprire il ruolo di direttore sportivo anche al Bologna, alla Fiorentina e al Napoli, prima di un ritorno al Milan un paio d'anni prima dell'avvento alla presidenza di Berlusconi. In cosa consisteva il lavoro di mio padre, e quindi di un diesse, fino agli anni Ottanta? Era l'uomo di fiducia del presidente, il punto di contatto fra la sede e l'allenatore, era il talent scout che andava a vedere centinaia di partite per scoprire i futuri campioni, ma anche una sorta di team manager prima che il calcio partorisse questa figura. Era il fulcro operativo di una catena di montaggio snella: l'allenatore diceva in quale ruolo aveva bisogno di rinforzi, il presidente stabiliva quanto c'era da spendere e il diesse doveva trovare il modo di mettere d'accordo le due esigenze, quella tecnica e quella di bilancio. Il direttore sportivo intesseva una rete di rapporti con decine di talent scout sparsi lungo la Penisola, riceveva segnalazioni e andava a verificare di persona, dopodiché - eventualmente - intavolava la trattativa. Un ruolo operativo a tutti gli effetti, dispendioso dal punto di vista fisico e selettivo da quello professionale: per capire se eri bravo o meno, le chiacchiere stavano a zero, contava il curriculum. Da figlio, posso testimoniare che esistevano modi più "furbi" di esercitare la professione. Il primo nome che mi viene in mente è quello di Italo Allodi. Di cinque anni più giovane rispetto al mio babbo, con cui aveva condiviso pure una breve esperienza da calciatore nel Forlì, mentre mio padre sta per lasciare il Milan alla fine degli anni Cinquanta, lui approda all'Inter come segretario amministrativo. È bravo, è sveglio, conosce il calcio e in breve assume il ruolo di direttore sportivo, costruendo pezzo per pezzo la Grande Inter di Angelo Moratti. Cura le pubbliche relazioni con la sapienza dell'ambasciatore e diventa in breve potentissimo, tanto da essere chiamato dalla Juventus all'inizio degli anni Settanta per restituire Madama agli antichi splendori. Poi trova domicilio a Coverciano, che grazie alla presidenza Franchi diventa il centro di potere effettivo del calcio italiano, ed è tra i promotori del Supercorso per allenatori e dirigenti. Sulla scia di Allodi (scherzando, verrebbe da chiamarli "effetti collaterali"...) emergono altri direttori sportivi protagonisti. Uno su tutti, Luciano Moggi, il primo a creare non già solo una rete di talent scout, ma addirittura una rete di diesse che operano per conto suo. Il potentissimo "Lucky Luciano", a metà degli anni Ottanta, ufficialmente è il direttore sportivo di un club, il Torino, ma in realtà - tramite i suoi "collaboratori" - fa il mercato per una decina di squadre di Serie A, altrettante di Serie B e ha in mano l'intero Girone B della C1. L'alter ego di Moggi, stando alla vulgata popolare del tempo, è Riccar-

do Sogliano, ex calciatore di discreto livello che con il Milan, giocando, vince due Coppe Italia e una Coppa delle Coppe. Sogliano e Moggi, dall'abolizione del vincolo e per un decennio, si spartiscono (sempre stando alle voci dei bene informati) il calciomercato italiano. Se Moggi per tutti è "Lucky Luciano" (Luciano Il Fortunato), Ricky è "Vallanzasca" (voglio sperare per una somiglianza fisica con il bel René e nient'altro): lavora lontano dalle luci della ribalta, ma è bravo e ascoltatissimo. Aneddoto personale: un giorno andai a trovare mio padre in Via Turati, alla sede del Milan. Nel corridoio, incontrai Sogliano (assunto dal Genoa) e ci salutammo mentre lui entrava in una stanza. Il Milan, all'epoca, stipendiava tre iscritti all'A.di.se. (Carlo Montanari, Ariedo Braida e Silvano Ramaccioni). Chiesi a mio padre il perché di quella strana presenza e lui mi rispose laconicamente: «Ha un ufficio anche qui». Ecco, ciascuno scelga il modello a cui ispirarsi, ma in ogni caso si troverà di fronte una figura attiva (in certi casi pure troppo, come detto…), che non delega ad altri le proprie mansioni, verrebbe da dire il contrario del dirigente medio di oggi, che sta in sede e aspetta le proposte dei procuratori (che ovviamente "ingrassano" i propri conti correnti a vista d'occhio).

dopo la gavetta al Varese, al Monza e a Como, emerge l'attuale presidente dei direttori sportivi, Beppe Marotta, che a Ravenna - solo per rendere l'idea - riesce ad avere in prestito dal Torino, per il campionato di Serie B, Christian Vieri, visto all'opera con la Primavera prima del suo debutto in prima squadra. Dopo Ravenna, Marotta compie quello che ai nostri occhi è un autentico miracolo accettando l'offerta del Venezia. La situazione è questa: il Mestre è in Serie C2, il Venezia di Mazzola e Loik esiste ormai solo nella memoria storica dei calciofili più attenti. Il Venezia si fonde con il Mestre e nasce una strana creatura, il Calcio Venezia-Mestre Srl. Incazzate entrambe le tifoserie, vi lasciamo immaginare la serenità che alberga nel cuore del fautore di questa fusione, Maurizio Zamparini. Marotta è lì, a mediare e a costruire una squadra che dalla C2 arriva addirittura in Serie A. All'interno della grigia sede con vista sulla tangenziale mestrina, Beppe si

Carlo Montanari il primo ds. Le storie di Allodi, Moggi, Cataldo. Marotta così bravo da ricoprire ruoli più importanti

La bacchetta magica

Prima che immaginiate che i direttori sportivi italiani fossero un'associazione a delinquere ("Lucky Luciano", "Vallanzasca", rapporti multipli...), vediamo qualche altro esempio di dirigente non soggetto a nomignolo... malavitoso.
Il primo che viene in mente è Paolo Borea, artefice della costruzione della Samp che vinse lo scudetto trent'anni fa. I procuratori c'erano già, ma il modus operandi di Borea e del presidente Mantovani non prevedeva spazio per gli agenti. In Via XX Settembre il rapporto con i calciatori era diretto, niente veniva demandato ai procuratori, di cui molti blucerchiati facevano volentieri a meno. In quegli stessi anni, rimbocca le maniche, para tutti i colpi (esterni e... interni) e costruisce tutto da zero, compresa la maglia che per placare gli animi porta i colori arancioneroverdi delle origini dei due club. In sfregio, nascono un altro Mestre e un altro Venezia, le due tifoserie si... tifano contro all'inizio, ma il miracolo si compie, con la Serie A riconquistata dopo una trentina d'anni e l'aggiunta di una stagione dignitosa fra le Grandi a spellarsi le mani per le geniali giocate di Alvaro Recoba, che Beppe riesce a farsi prestare dall'Inter.
Bravo, vero? Già: talmente bravo che ha... smesso di fare il direttore sportivo in senso stretto, ricoprendo ruoli importanti e altamente operativi (direttore generale, addirittura amministratore delegato), ma avvalendosi a quel punto dell'ausilio (con la minuscola...) di altri diesse.

Maghi di provincia

L'elenco dei direttori sportivi in gamba è lungo e risulta pericoloso perché si corre il rischio di saltarne qualcuno. A gusto personale, ne scelgo alcuni che, lontani dalle grandi "piazze", realizzarono autentici capolavori. Silvano Ramaccioni, prima di andare al Milan, costruì uno straordinario Perugia che, guidato in panchina da Ilario Castagner, riuscì ad arrivare addirittura secondo in Serie A dietro il Milan della stella e soprattutto lo fece da imbattuto.
Applausi a scena aperta, poi, per Mim-

Aggradi per l'ultimo Padova di A prese l'olandese Kreek. «Me l'ha segnalato un pizzaiolo di Amsterdam, Raiola...»

Beppe Marotta (classe 1957), amministratore delegato dell'Inter dopo una grande carriera da ds. Sotto: il gol su punizione di Michel Kreek (1971) in Juve-Padova 0-1 del 23 aprile 1995

mo Cataldo, per anni deus ex machina di un Lecce che approdò alla Serie A dopo un'ottantina d'anni di storia vissuti nella palude della Serie C.

A pochi chilometri da lui, a Bari, "regnava" Carlo Regalia: il rilancio dei "galletti" all'inizio degli anni Ottanta e poi anche nei Novanta, oltre a qualche buona stagione della Lazio, sono figli - a quanto pare - anche del suo archivio, rigorosamente cartaceo, che contiene le schede di centinaia di calciatori visti de visu, e non tramite CD recapitati da qualche procuratore...

Un caso da far studiare attentamente ai giovani diesse italiani è quello di Giovanni Sartori, pluripremiato con il Guerin d'Oro. Bomberino avaro di gol quando giocava, al Chievo chiuse la carriera da calciatore e aprì quella brevissima da allenatore. Brevissima perché Luca Campedelli lo volle subito direttore sportivo di quello che era a tutti gli effetti il club di famiglia. I gol non segnati da centravanti, Sartori li ha realizzati da direttore sportivo, portando la squadra di un quartiere di Verona a battersi nelle coppe europee. Miracolo riuscito non grazie a plusvalenze fittizie (quella è storia più recente...), ma in virtù di un lavoro di ricerca in giro per i campi del calcio cosiddetto minore, dove Giovanni ha pescato fior di talenti, ottimi per rinforzare la squadra e le casse societarie. Chiuso dopo tanti anni il rapporto con il Chievo, nel 2014 ne ha aperto un altro capitolo altrettanto redditizio con l'Atalanta: standing ovation, please...

E che dire di Pierone Aggradi, braccio operativo dell'ultimo Padova di Serie A, che nella sua spasmodica ricerca di talenti a basso costo tenne a battesimo, suo malgrado, il più temuto degli attuali procuratori, Mino Raiola? Correva l'anno 1994: battendo allo spareggio di Cremona il Cesena, il club biancoscudato riguadagnò finalmente la massima serie e Pierone si mise subito al lavoro. Uno dei suoi osservatori più in gamba gli segnalò Goran Vlaovic, centravanti del Croazia Zagabria, dopodiché ai Mondiali statunitensi Aggradi rimase colpito da Alexi Lalas e così attacco e difesa erano a posto. Restava il centrocampo, con la possibilità di tesserare un terzo straniero, e lui ingaggiò Michel Kreek. Essendo amici, e non conoscendo la genesi di questa scelta, chiesi ad Aggradi come era arrivato a Kreek. «Speriamo che giochi bene, Marco. Me l'ha segnalato un pizzaiolo di Amsterdam, Mino Raiola». La risposta, che all'epoca mi regalò una franca risata, riletta oggi dà i brividi: sono passati 27 anni, Pierone purtroppo non c'è più, Kreek ha appeso le scarpe al chiodo e si occupa delle giovanili dell'Ajax, ma l'ex pizzaiolo di Amsterdam da tempo è uno dei padroni del calcio europeo, per la gioia di Report...

MARCO MONTANARI

sul PODIO dei BOMBER

Beniamino Di Giacomo aveva 19 anni quando, nel 1955, si presentò a luglio per fare le visite con la Spal con i calzettoni di lana e le scarpe che gli aveva prestato la sorella, e ne aveva 31 quando segnò l'ultimo e più famoso dei suoi 86 gol in serie A, con un tiro-cross che decise Mantova-Inter 1-0 (complice la papera di Sarti) regalando il sorpasso e lo scudetto alla Juventus il 1° giugno 1967. Di quegli 86 gol ne aveva segnati 13 proprio con i nerazzurri, di cui 11 nel campionato nel 1962/63 all'avvio del ciclo della Grande Inter di Helenio Herrera, ma la sua miglior stagione l'aveva vissuta a Lecco, firmandone 14 l'anno precedente senza però riuscire ad evitare la retrocessione. Con quelle 14 reti è il miglior marcatore del Lecco in serie A, uno dei 73 giocatori al comando delle classifiche storiche di tutte le squadre che hanno giocato almeno una volta, dal 1929 a oggi, nel massimo campionato. Sono 68 in tutto, quelle squadre, ma in testa ci sono 5 pari merito: anche al Napoli, dove Mertens tre mesi fa ha raggiunto Vojak. Il Lecco, che non vede la serie A dal 1967, ha giocato l'ultimo campionato in serie C, ma non è certo la squadra messa peggio: tante sono in D, il Treviso è in Promozione e il Varese è addirittura scomparso, chissà quando (e se) qualcuno supererà i 12 gol di Traspedini. Intanto eccole qui, le top 3 (in alcuni casi, per i pari merito, top 4 o 5) piene di nomi stranoti, da Piola a Totti, da Riva a Del Piero, da Meazza a Nordahl, e di altri probabilmente dimenticati: chi si ricorda di Celoria e Ghiandi, Manzardo e Turconi?, eppure sono loro i bomber all time di Casale e Como, Legnano e Pro Patria nelle classifiche che calcolano anche i gol realizzati nel campionato 1945/46 a doppio girone, quello diviso in due dai problemi logistici causati dalla guerra quando il Grande Torino vinse il secondo di 5 scudetti consecutivi.
Proprio la top 3 del Toro (e non è la sola) viene stravolta, rispetto a molte statistiche che troverete sul web, dall'inserimento dei gol - appunto nel '45/46 - di Gabetto (22) e Valentino Mazzola (16), che si piazzano sul podio "scavalcando" Belotti.

Dal 1929 a oggi 68 società hanno partecipato al nostro massimo campionato: ecco squadra per squadra le "top 3" dei marcatori

di **MASSIMO PERRONE**

Beniamino Di Giacomo (classe 1935) con la maglia del Napoli nell'1-0 sul Vicenza del 19 ottobre 1958: la decise lui con un gol al 90'. Nel 1961 passò al Lecco diventando il miglior marcatore dei lombardi in A

I BOMBER DELLE 68 SQUADRE DI SERIE A

Piola ha i record di gol di Pro Vercelli (51), Novara (70) e Lazio (143), dove però è insidiato da Immobile (-20)

IL PRIMO dei 70.050 gol segnati in 92 anni di serie A fu quello di Luigi Baiardi. Per i tabellini era Baiardi I, perché in campo con lui c'era il cugino Alfredo. "Al 3' il primo punto. Ardissone inizia l'azione, in seguito ad un fallo genovese; Bajardi tira abbastanza forte appena fuori l'area di rigore, ed il pallone, rimbalzando sul ginocchio di De Pra, balza in rete". La Gazzetta lo descrisse così, scrivendolo Bajardi e dimenticando l'accento sul cognome di De Prà, che aveva difeso 19 volte la porta della Nazionale fino all'anno prima. Pro Vercelli-Genova (con la v, sotto il fascismo) finì 3-3 quel 6 ottobre 1929, una domenica di maltempo in tutta Italia. Baiardi aveva passato l'estate in prestito al Torino, in tournèe per quasi 2 mesi fra Argentina e Brasile, giocando 7 partite su 13 e segnando una doppietta a Ferragosto nel 4-2 contro una mista di Rosario (fra un ko per 5-0 con l'Estudiantes e un altro per 6-1 con una rappresentativa Paulista...). Nato a Vercelli nel 1904, aveva esordito nella Pro nel 1925. Segnò 51 reti con le bianche casacche, di cui 39 nei 4 campionati chiamati Prima Divisione e poi Divisione Nazionale fino al 1929 e altre 12 in serie A, l'ultima per decidere l'1-0 nel derby con l'Alessandria il 1° aprile 1934 allo stadio Robbiano, dove la Pro si era trasferita da 2 anni lasciando il *Camp ad la fera*. Quel giorno in squadra con lui c'era Silvio Piola, al quale lo stadio di Vercelli è stato intitolato il 6 dicembre 1997; con 44 giorni di "ritardo" sulla decisione di Novara, che aveva fatto lo stesso il 23 ottobre. Due omaggi alla memoria del campione del mondo del 1938, che detiene il record di gol in serie A con entrambe le squadre: 51 con la Pro Vercelli e 70 con il Novara, il primo di testa contro la Lazio il 2 novem-

ALESSANDRIA
- 1 Renato **Cattaneo** (1929-35) 68
- 2 Alfredo **Notti** (1931-35) 39
- 3 Giovanni **Riccardi** (1933-36) 28

ANCONA
- 1 Massimo **Agostini** (1992-93) 12
- 2 Lajos **Detari** (1992-93) 9
- 3 Cristian **Bucchi** (2004) 5
- Fabio **Lupo** (1992-93) 5

ANDREA DORIA
- 1 Giuseppe **Baldini** (1945-46) 13
- 2 Otello **Badiali** (1945) 4
- Pietro **Rebuzzi** (1945-46) 4

ASCOLI
- 1 Walter **Casagrande** (1987-90) 16
- Giuseppe **Greco** (1981-88) 16
- 3 Borislav **Cvetkovic** (1989-90) 13

ATALANTA
- 1 Cristiano **Doni** (2000-2010) 69
- 2 Adriano **Bassetto** (1953-57) 56
- German **Denis** (2011-16) 56
- Duvan **Zapata** (2018-21) 56

AVELLINO
- 1 Ramon **Diaz** (1983-86) 22
- 2 Beniamino **Vignola** (1980-83) 16
- 3 Gianluca **De Ponti** (1978-80) 15

BARI
- 1 Igor **Protti** (1994-96) 31
- 2 Paolo **Erba** (1958-60) 25
- 3 Phil **Masinga** (1997-2000) 24

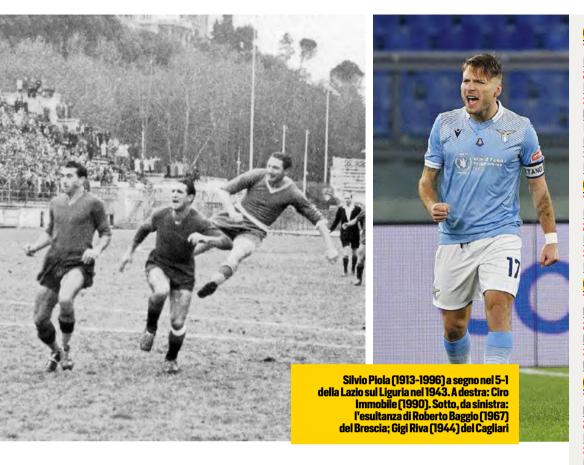
BENEVENTO
- 1 Cheick **Diabaté** (2018) 8
- Gianluca **Lapadula** (2020-21) 8
- 3 Nicolas **Viola** (2018-21) 7

BOLOGNA
- 1 Carlo **Reguzzoni** (1930-46) 142
- 2 Ezio **Pascutti** (1956-68) 130
- 3 Angelo **Schiavio** (1929-37) 109

BRESCIA
- 1 Roberto **Baggio** (2001-04) 45
- 2 Andrea **Caracciolo** (2002-11) 38
- 3 Dario **Hübner** (1997-2001) 33

CAGLIARI
- 1 Luigi **Riva** (1964-76) 156
- 2 Joao **Pedro** (2014-21) 58
- 3 Luis **Oliveira** (1992-2000) 45

Gli anni tra parentesi, a fianco ai nomi dei giocatori, sono quelli del primo e dell'ultimo gol

Silvio Piola (1913-1996) a segno nel 5-1 della Lazio sul Liguria nel 1943. A destra: Ciro Immobile (1990). Sotto, da sinistra: l'esultanza di Roberto Baggio (1967) del Brescia; Gigi Riva (1944) del Cagliari

bre 1930, l'ultimo al Milan il 7 febbraio 1954, su un campo ghiacciato e coperto di neve, sfruttando un assist di testa di Colombi con una puntata di destro pur pressato da tre avversari. Aveva 40 anni e 4 mesi, quello ai rossoneri fu il suo 290° gol in serie A (compresi i 16 nel campionato 1945/46 a doppio girone): tuttora un record, a +40 su Totti, e sono un record anche le squadre di cui Piola è il bomber all time, perché c'è pure la Lazio con cui ne segnò 143 fra il 1934 e il 1943 vincendo fra l'altro due volte la classifica cannonieri, sempre a quota 21, nel 1936/37 e nel '42/43. Nel primo di quei due campionati con la Lazio sfiorò lo scudetto, chiudendo in testa il girone d'andata e arrivando secondo, alla fine, a -3 dal Bologna; scudetto che incredibilmente Piola non riuscì mai a vincere nonostante i suoi 290 gol, neanche quand'era alla Juventus, staccata di un punto dal Torino nell'ultima giornata del girone finale nel 1945/46. I suoi primati con le due squadre piemontesi, comunque, chissà se e quando saranno battuti: la Pro Vercelli retrocesse nel 1935, l'anno dopo aver ceduto Piola, e la serie A non l'ha più rivista; il Novara scese in B nel 1956, due stagioni dopo l'addio al calcio del grande Silvio, e da allora ha giocato solo un campionato in A, quello del 2011/12. Il record con la Lazio invece è a rischio perché Immobile è arrivato a 123 gol, quindi a -20. Ciro ha appena battuto un altro record di Piola, diventando il primo biancoceleste a segnare almeno 20 reti in 4 diversi campionati; ha una media-partita migliore in serie A con la Lazio, 0,69 gol contro 0,63; e già nella prossima stagione punta a togliergli sia il primato in serie A sia quello assoluto, coppe comprese, in cui è ancora più vicino, con 150 reti contro 159.
Se e quando succederà, Piola resterà il miglior bomber in serie A di 2 "sole" squadre e ci saranno quindi altri 3 giocatori al suo livello statistico: Massimo Agostini, primo con Ancona e Cesena; Massimo Maccarone, primo con Empoli e Siena; e Francesco Pernigo, recordman di Modena e Venezia. Pernigo, classe 1918, aveva 5 anni meno di Piola e lo sfidò 8 volte sul campo. Vinse solo la prima partita: Venezia-Lazio 2-0, il 6 aprile 1941, entrambi col 9 sulle spalle (i numeri sulle

CARPI
1 Kevin **Lasagna** (2016) 5
2 Marco **Borriello** (2015) 4
3 Antonio **Di Gaudio** (2015-16) 3
Lorenzo **Lollo** (2016) 3
Simone **Verdi** (2016) 3

CASALE
1 Mario **Celoria** (1930-34) 28
2 Luigi **De Marchi** (1930-34) 27
3 Mario **Gardini** (1930-34) 22

CATANIA
1 Gonzalo **Bergessio** (2010-14) 35
2 Giuseppe **Mascara** (2006-10) 31
3 Adelmo **Prenna** (1960-63) 29

CATANZARO
1 Massimo **Palanca** (1977-81) 37
2 Edy **Bivi** (1981-83) 15
3 Carlo **Borghi** (1980-82) 8

CESENA
1 Massimo **Agostini** (1988-90) 22
2 Giuliano **Bertarelli** (1973-76) 17
Walter **Schachner** (1981-83) 17

CHIEVO
1 Sergio **Pellissier** (2002-19) 112
2 Alberto **Paloschi** (2011-16) 42
3 Federico **Cossato** (2001-06) 29

COMO
1 Vittorio **Ghiandi** (1949-53) 32
2 Giuseppe **Baldini** (1951-53) 19
Ercole **Rabitti** (1949-52) 19

CREMONESE
1 Gustavo Abel **Dezotti** (1989-94) 28
2 Andrea **Tentoni** (1993-96) 27
3 Matjaz **Florjancic** (1991-96) 16
Riccardo **Maspero** (1990-96) 16

CROTONE
1 Simeon "**Simy**" Nwankwo (2016-21) 30
2 Diego **Falcinelli** (2016-17) 13
3 Marcello **Trotta** (2017-18) 10

EMPOLI
1 Massimo **Maccarone** (2014-17) 28
2 Francesco **Tavano** (2002-14) 25
3 Luca **Saudati** (2002-08) 20

FIORENTINA
1 Gabriel Omar **Batistuta** (1991-2000) 152
2 Kurt **Hamrin** (1958-67) 150
3 Miguel **Montuori** (1955-60) 72

FOGGIA
1 Igor **Kolyvanov** (1992-95) 18
Cosimo **Nocera** (1964-67) 18
3 Pierpaolo **Bresciani** (1992-95) 17

FROSINONE
1 Daniel **Ciofani** (2015-19) 14
2 Federico **Dionisi** (2015-19) 10
3 Camillo **Ciano** (2018-19) 7

GENOA
1 Tomas **Skuhravy** (1990-95) 57
2 Ugo **Conti** (1939-43) 43
3 Elvio **Banchero** (1929-32) 42
Giorgio **Dal Monte** (1953-60) 42

INTER
1 Giuseppe **Meazza** (1929-47) 197
2 Benito **Lorenzi** (1947-58) 138
3 Istvan **Nyers** (1948-54) 133

JUVENTUS
1 Alessandro **Del Piero** (1993-2012) 188
2 Giampiero **Boniperti** (1947-61) 178
3 Omar **Sivori** (1957-65) 135

I bis di Pernigo (Modena e Venezia), Agostini (con Ancona e Cesena) e Maccarone (Empoli e Siena)

maglie erano stati introdotti da meno di 2 anni), fra l'altro sbloccando il risultato dopo 4 minuti, sotto la pioggia, sfruttando un rinvio sbagliato di Monza. Un ko che valse il sorpasso, tra due squadre a rischio retrocessione: evitata da entrambe all'ultima giornata, il Venezia battendo 3-0 il Novara e mandandolo in serie B per quoziente reti, perché Piola & C. l'avevano raggiunto a 27 punti strappando un 2-2 sul campo del Bologna campione d'Italia. L'anno dopo fu il Venezia di Pernigo (e di Valentino Mazzola e Loik) a sfiorare lo scudetto: arrivò 3° a -4 dalla Roma anche per colpa del doppio ko contro la Lazio di Piola. Che poi vinse 4 volte su 4, contro il Venezia di Pernigo, con la maglia della Juventus, e chiuse con 7 successi a 1 nei confronti diretti grazie a un Novara-Modena 2-1 del 1949.
Arrivato al Venezia a vent'anni, nel 1938, Pernigo lo trascinò subito (e per la prima volta) in serie A segnando 13 gol: l'ultimo, di testa, decisivo per vincere 1-0 a Bergamo all'ultima giornata, davanti a cinquemila entusiasti tifosi veneti, agguantare l'Atalanta al 2° posto e beffarla per quoziente-reti, 1,69 contro 1,65. Allora si usava dividere i gol segnati per quelli fatti; se fosse stata valida la differenza reti a restare in B sarebbe stato il Venezia, +16 (gol 39-23) contro +17 (43-26). La matricola partì sparata in A, restando in testa dalla seconda alla settima giornata. Il 24 settembre 1939, col suo primo gol nel massimo campionato, Pernigo firmò il 2-1 sull'Ambrosiana-Inter che poi avrebbe vinto lo scudetto. Le 12 reti nel 1941/42 fecero salire il Venezia sul podio, un 3° posto che resta il miglior risultato della sua storia. Una doppietta al Bari, il 6 giugno 1943 nello spareggio di Bologna,

LAZIO
1 Silvio **Piola** (1934-43) 143
2 Ciro **Immobile** (2016-21) 123
3 Giuseppe **Signori** (1992-97) 107

LECCE
1 Ernesto **Chevanton** (2001-11) 32
2 Pedro **Pasculli** (1986-91) 29
Mirko **Vucinic** (2003-06) 29

LECCO
1 Beniamino **Di Giacomo** (1961-62) 14
2 Clemente **Gotti** (1960-62) 8
3 Julio Cesar **Abbadie** (1961-62) 7
Sergio **Clerici** (1961-67) 7

LEGNANO
1 Nerio **Manzardo** (1953-54) 11
2 Bruno **Mozzambani** (1951-52) 9
3 Enrico **Motta** (1953-54) 8

LIVORNO
1 Cristiano **Lucarelli** (2004-2010) **73**
2 Teresio **Piana** (1941-48) **45**
3 Renato **Raccis** (1942-47) **39**

LUCCHESE
1 Ugo **Conti** (1947-49) **34**
2 Mihaly **Kincses** (1949-52) **25**
3 Bruno **Mazza** (1949-51) **20**

MANTOVA
1 Angelo B. **Sormani** (1961-63) **29**
2 Italo **Mazzero** (1961-64) **19**
3 Torbjorn **Jonsson** (1963-67) **13**

MESSINA
1 Arturo **Di Napoli** (2004-06) **24**
2 Christian **Riganò** (2006-07) **19**
3 Riccardo **Zampagna** (2004-05) **14**

MILAN
1 Gunnar **Nordahl** (1949-56) **210**
2 Andriy **Shevchenko** (1999-2006) **127**
3 Gianni **Rivera** (1960-79) **122**

MODENA
1 Francesco **Pernigo** (1947-49) **28**
2 Antonio **Carnevali** (1929-39) **27**
3 Alfredo **Mazzoni** (1929-31) **25**

NAPOLI
1 Dries **Mertens** (2013-21) **102**
Antonio **Vojak** (1929-35) **102**
3 Marek **Hamsik** (2007-18) **100**

NOVARA
1 Silvio **Piola** (1948-54) **70**
2 Umberto **Renica** (1949-56) **36**
3 Otello **Torri** (1936-41) **26**

PADOVA
1 Sergio **Brighenti** (1957-60) **50**
2 José **Curti** (1949-51) **28**
Leto **Prunecchi** (1949-52) **28**

PALERMO
1 Fabrizio **Miccoli** (2007-13) **74**
2 Dante **Di Maso** (1949-54) **40**
3 Edinson **Cavani** (2007-10) **34**

PARMA
1 Hernan **Crespo** (1996-2011) **72**
2 Alberto **Gilardino** (2002-05) **50**
3 Gianfranco **Zola** (1993-96) **49**

PERUGIA
1 Zisis **Vryzas** (2000-03) **25**
2 Salvatore **Bagni** (1977-81) **24**
Giovanni **Tedesco** (1999-2003) **24**

PIACENZA
1 Dario **Hübner** (2001-03) **38**
2 Gianpietro **Piovani** (1993-2000) **28**
3 Eusebio **Di Francesco** (1995-2003) **17**

A fianco: Massimo Agostini (classe 1964) con la maglia del Cesena. Sopra: Massimo Maccarone (1979) del Siena. Sotto, da sinistra: Giuseppe Meazza (1910-1979) dell'Inter; Alessandro Del Piero (1974) della Juve

firmò la permanenza in serie A. Uno dei suoi 7 gol del 1945/46, dopo lo 0-1 dell'ex compagno Loik e il rigore di Alberti, valse il 2-1 in rimonta sul Torino che avrebbe vinto il secondo di 5 scudetti consecutivi. Con le 12 reti del 1946/47 sorpassò proprio l'uruguayano Alberti, 52 gol a 42, diventando il bomber storico del Venezia: le sue prodezze non bastarono a evitare la retrocessione ma lui, Pernigo, restò in A passando al Modena, che era appena arrivato 3° e grazie ai suoi 18 gol, record personale, sfiorò quel piazzamento-record chiudendo 5°. Dopo il miglior campionato della sua carriera arrivò la convocazione per l'Olimpiade di Londra: l'Italia di Pozzo fu eliminata nei quarti dalla Danimarca, e il ct chiuse i suoi 19 anni azzurri, ma il centravanti diventò il secondo (dopo Biagi, prima di Sivori, Orlando, Riva e Bettega) capace di segnare un poker, nel 9-0 agli Usa, e firmò un'altra rete nel ko per 5-3 contro i danesi. Il secondo campionato al Modena si chiuse con la retrocessione per un punto nonostante il 2-1 dell'ultima giornata a Trieste, firmato (anche) da Pernigo che con quella rete, la decima stagionale, sorpassò Carnevali, 28 a 27, diventando il giocatore con più gol in A anche nella storia degli emiliani.
Come lui, in anni più recenti, hanno fatto questa doppietta Agostini e Maccarone. Il "condor" salvò il Cesena due volte con 11 gol, nel 1988/89 a +2 sulla B e l'anno successivo con appena un punto di margine. Decisive in entrambi i casi le sue reti: Agostini firmò tutti gli ultimi 5 successi tra marzo e giugno '89, 3-2 al Torino (colpo di testa a palombella all'incrocio), 2-1 all'Ascoli (doppietta: tocco a porta vuota dopo un pasticcio Pazzagli-Fontolan, poi il suo primo rigore in serie A) e gli 1-0 contro Pescara (tocco dall'area piccola), Pisa (in rovesciata) e Como (destro ravvicinato); e il 29 aprile 1990, ultima giornata, con un diagonale di sinistro evitò la retrocessione di Lippi, alla prima stagione in serie A, mandando in B con un altro 1-0 il Verona di Bagnoli, che 5 anni prima aveva vinto lo scudetto. Con quei 22 gol totali l'attaccante riminese sorpassò i 17 di Bertarelli e Schachner, mentre ad Ancona ne segnò 12 nel 1992/93 (3 in più del fenomenale ma indolente ungherese

PESCARA
1 Massimiliano **Allegri** (1992-93) 12
2 Gianluca **Caprari** (2012-17) 11
3 Gian Piero **Gasperini** (1987-88) 10
Bruno **Nobili** (1977-80) 10
Mario **Tontodonati** (1945-46) 10

PISA
1 Klaus **Berggreen** (1982-86) 19
2 Lamberto **Piovanelli** (1988-90) 13
3 Michele **Padovano** (1990-91) 11

PISTOIESE
1 Vito **Chimenti** (1980-81) 9
2 Paolo **Benedetti** (1980-81) 4
3 Roberto **Badiani** (1980-81) 2
Mirco **Paganelli** (1980) 2

PRO PATRIA
1 Angelo **Turconi** (1947-50) 37
2 Italo **Rossi** (1929-33) 36
3 Guglielmo **Toros** (1948-56) 28

PRO VERCELLI
1 Silvio **Piola** (1930-34) 51
2 Luigi **Casalino** (1929-35) 36
3 Ferdinando **Santagostino** (1929-34) 21

REGGIANA
1 Michele **Padovano** (1993-95) 17
2 Igor **Simutenkov** (1994-97) 10
3 Massimiliano **Esposito** (1994-95) 9

REGGINA
1 Nicola **Amoruso** (2005-08) 40
2 Francesco **Cozza** (1999-2009) 38
3 Rolando **Bianchi** (2006-07) 19

ROMA
1 Francesco **Totti** (1994-2016) 250
2 Roberto **Pruzzo** (1978-87) 106
3 Amedeo **Amadei** (1937-48) 100

Totti 250 gol: tutti con la sua Roma Mertens a Napoli ha raggiunto Vojak Borriello 1° a Treviso e 2° con il Carpi

Detari), fra l'altro con due triplette contro Brescia e Pescara, mettendo la firma sul suo secondo record societario senza però riuscire a evitare la retrocessione dei marchigiani dalla loro prima serie A a girone unico. Maccarone, lui, salvò invece il Siena per 4 campionati, tra il 2005 e il 2009, e retrocesse nell'ultimo, 2009/10, concluso con lo 0-1 contro l'Inter nella stagione del triplete nerazzurro. I suoi 46 gol nella città del Palio sono un primato; e lo sono, spostandosi di 80 chilometri scarsi ma restando in Toscana, anche i 28 con l'Empoli, firmati quando "Big Mac" aveva tra i 35 e i quasi 38 anni nei suoi ultimi 3 campionati in serie A. Pure ad Empoli, dopo due salvezze, chiuse con una retrocessione: Maccarone - con la fascia di capitano - uscì al 58' sullo 0-0 a Palermo, nell'ultima giornata, ma il pareggio non sarebbe bastato e alla fine comunque arrivò un ko per 2-1 contro i siciliani che, già aritmeticamente in B, si trascinarono dietro la squadra di Martusciello.

Oltre ai 4 tripli (Piola) o doppi primatisti (Agostini, Maccarone, Pernigo), sui podi di queste pagine, quelli delle 68 squadre che hanno giocato almeno un campionato in serie A, troverete altri 6 giocatori in due diverse top 3: in ordine alfabetico Giuseppe Baldini (1° con l'Andrea Doria, che giocò solo nel girone CentroNord del 1945/46 prima di confluire nella neonata Sampdoria, e 2° col Como), Adriano Bassetto (2° con l'Atalanta e 3° con la Sampdoria, dove proprio con Baldini aveva dato vita all'"attacco atomico" precedendo di quarant'anni i gemelli del gol Mancini-Vialli), Marco Borriello (1° col Treviso e 2° col Carpi, due meteore con una sola stagione in A), Ugo Conti (1° con la Lucchese e 2° col Genoa), Dario Hübner (1° col Piacenza e 3° col

SALERNITANA
1 Marco **Di Vaio** (1998-99) 12
2 Vincenzo **Margiotta** (1945-47) 10
Renzo **Merlin** (1948) 10

SAMPDORIA
1 Roberto **Mancini** (1982-97) 132
2 Fabio **Quagliarella** (2006-21) 97
3 Adriano **Bassetto** (1946-53) 92

SAMPIERDARENESE/ LIGURIA
1 Angelo **Bollano** (1936-40) 28
2 Luciano **Peretti** (1935-40) 25
3 Renato **Cappellini** (1934-37) 17

SASSUOLO
1 Domenico **Berardi** (2013-21) 85
2 Francesco **Caputo** (2019-21) 32
3 Grégoire **Defrel** (2015-21) 25

SIENA

1 Massimo **Maccarone** (2005-2010) 46
2 Enrico **Chiesa** (2003-06) 32
3 Emanuele **Calaiò** (2008-12) 28

SPAL

1 Oscar **Massei** (1959-67) 47
2 Carlo **Novelli** (1955-64) 33
3 Andrea **Petagna** (2018-20) 28

SPEZIA

1 M'bala **Nzola** (2020-21) 11
2 Tommaso **Pobega** (2020-21) 6
Daniele **Verde** (2020-21) 6

TERNANA

1 Nicola **Traini** (1974-75) 4
2 Salvatore **Garritano** (1974-75) 3
Carlo **Petrini** (1975) 3

TORINO

1 Paolo **Pulici** (1969-82) 134
2 Guglielmo **Gabetto** (1941-49) 102
3 Francesco **Graziani** (1973-81) 97
Valentino **Mazzola** (1942-49) 97

TREVISO

1 Marco **Borriello** (2006) 5
Reginaldo (2005-06) 5
3 Dino **Fava Passaro** (2005-06) 3
Pinga (2005-06) 3

TRIESTINA

1 Nereo **Rocco** (1929-37) 61
2 Gugliemo **Trevisan** (1937-53) 56
3 Bruno **Ispiro** (1947-53) 51

UDINESE

1 Antonio **Di Natale** (2004-16) 191
2 Lorenzo **Bettini** (1954-61) 67
3 Vincenzo **Iaquinta** (2000-07) 58

VARESE

1 Vincenzo **Traspedini** (1964-71) 12
2 Pietro **Anastasi** (1967-68) 11
3 Ariedo **Braida** (1970-72) 9
Lamberto **Leonardi** (1967-69) 9

VENEZIA

1 Francesco **Pernigo** (1939-47) 52
2 Juan **Alberti** (1939-46) 42
3 Filippo **Maniero** (1999-2002) 39

VERONA

1 Luca **Toni** (2013-16) 48
2 Emiliano **Mascetti** (1970-78) 35
3 Preben **Elkjaer Larsen** (1984-88) 32

VICENZA

1 Luis **Vinicio** (1962-68) 68
2 Paolo **Rossi** (1977-79) 39
3 Sergio **Campana** (1956-66) 38

Francesco Totti (classe 1976), 250 gol con la Roma; a destra: Gunnar Nordahl (1921 1995), 210 con il Milan. In basso: Dries Mertens (1987) del Napoli; Marco Borriello (1982) con la maglia del Carpi

Brescia) e Michele Padovano (1° con la Reggiana e 3° col Pisa).
Nel campionato concluso a maggio, oltre alla scalata al podio laziale di Immobile di cui abbiamo già parlato, sono cambiate parecchie classifiche. Mertens ha eguagliato a Napoli, dopo quasi novant'anni, i 102 gol di Vojak, l'istriano che giocava col basco in testa; Simy ha largamente scavalcato Falcinelli, 30 gol a 13, con i 20 firmati nel Crotone retrocesso; Berardi ha ulteriormente incrementato il suo primato al Sassuolo, col record personale di 17 gol, portandolo a quota 85 (attenzione, rispetto a Wikipedia e ai siti web gliene diamo uno in meno: quello al Pescara del 2016 "cancellato" dallo 0-3 a tavolino) mentre alle sue spalle Caputo ha scavalcato Defrel; Lapadula ha agganciato Diabaté in testa col Benevento, e Viola è salito al 3° posto; Joao Pedro ha scavalcato Oliveira, nel Cagliari, portandosi alle spalle del mito Giggirriva; Zapata ha agganciato Bassetto e Denis, nell'Atalanta, al 2° posto dietro Doni; Quagliarella è entrato nella top 3 della Sampdoria, piazzandosi fra Mancini e Bassetto; e si è formato il podio dello Spezia alla prima stagione in A, c'è Nzola solo in testa davanti a Pobega e Verde secondi a pari merito.
Il primatista con una sola squadra? Naturalmente Totti, 250 volte a segno con la Roma. Il minimo di gol necessari per essere in testa? I 4 di Traini alla Ternana. La big che non cambia la top 3 da più tempo? L'Inter, con Meazza-Lorenzi-Nyers cristallizzati nell'ordine dal 1958, perché Altobelli con 128 reti è riuscito ad arrivare solo a -5 dal terzo posto. Mentre Shevchenko al Milan si è inserito tra Nordahl e Rivera nel 2006, e Del Piero alla Juve ha scavalcato in testa Boniperti nel 2010. Il podio del Casale invece è lo stesso dal 1934, quello della Pro Vercelli dal '35: per forza, sono stati i loro ultimi anni in serie A. Quello della Triestina è guidato dal 1937 da Rocco, non ancora "paron" e diventato poi più famoso (e titolato) da allenatore. A proposito di tecnici, date un'occhiata al podio del Pescara: ci sono altri due signori più bravi in panchina, tanto che a settembre "giocheranno" in Champions...

MASSIMO PERRONE

l'ANGELO il LIBERO e il "DRAGO"

Angelo Pittaluga (1906-1993) con la maglia dell'Italia. In alto a destra: tecnico del Grion Pola. Sullo sfondo: lo stadio di Fiume. A destra: l'articolo del Piccolo della Sera che svela la novità

Quella di domenica 14 gennaio 1940 è una data che potrebbe davvero - e clamorosamente - riscrivere la storia tattica del Calcio Italiano e il merito è tutto di un illustre giocatore e poi allenatore vercellese: il suo nome è Angelo Piccaluga. Tra i primi, se non il primo, ad aver escogitato e applicato l'idea del "libero" sul territorio nazionale. La scena si svolge nella città istriana di Fiume (l'odierna Rijeka). Allo "Stadio Comunale del Littorio di Borgomarina" (l'attuale "Kantrida") quel pomeriggio alle ore 15 si gioca l'attesissimo derby dalmata-istriano tra la Fiumana allenata dal concittadino del capoluogo Marcello Mihalich, detto "Marzelin", e il Grion Pola, 14ª giornata del girone A della Serie C 1939-40. L'impianto sportivo è di

Piccaluga, ex ala di Vercelli, Modena e Palermo, amico di Ferrari, allenando il Grion Pola lanciò la novità nel 1940

di **ALEX TACCHINI**

per sé già leggendario: è quello in cui debuttò un inedito ed elegante triangolino bianco, rosso e verde sul petto dell'11 azzurro dei militari, ideato dal vate Gabriele D'Annunzio. Lo stesso, che - fortemente voluto e avallato dal presidente della FIGC Bozino e col nome definitivo di "scudetto" - campeggerà dal campionato 1924-25 in poi sulle maglie dei campioni d'Italia.

Sulla panchina della squadra ospite, caratterizzata da una casacca "nero stellata" del tutto identica a quella del glorioso Casale, siede invece Piccaluga. Angelo è conosciutissimo, nell'ambiente. Sin da piccolo, altalenante allievo di Ragioneria all'Istituto "Cavour" di corso Regina Margherita a Vercelli, studia il calcio e ne è innamorato, in tutte le sue forme e applicazioni. Dalla sua ha poi un'eccellente carriera da mancino in campo, sfociata ben presto nella Grande Pro Vercelli del presidentissimo dei 7 scudetti Luigi Bozino, sempre lui (fresco del titolo, l'ultimo dell'epopea delle "Bianche Casacche", targato C.C.I.).

Umile ma scaltro attaccante sinistro che oggi sarebbe definito come seconda punta, Angelo Piccaluga (Vercelli, 4 ottobre 1906 - San Desiderio di Calliano, 7 marzo 1993), dopo le 12 marcature in 47 gare con la Pro Vercelli di Prima Divisione Nazionale tra il 1923-24 e il 1926-27, diverrà quindi beniamino e stella assoluta dei tifosi "canarini" del Modena con cui, quasi sempre in massima serie - dal 1927 al '34 - metterà a segno 46 reti in 194 presenze. Con le casacche gialle del mister ungherese Jozsef Ging era arrivato sino in finale della seconda ed ultima Coppa CONI, persa ai tempi supplementari per 2-1 al velodromo Libertas di Firenze con la Roma di Garbutt il 29 luglio 1928, dopo aver eliminato, anche con la classica rete dell'ex, proprio la sua Pro dalla finale. Quello in terra emiliana coincide con il periodo di massimo fulgore per Piccaluga, che esordisce nella Nazionale Italiana del ct Carlo Carcano il 3 marzo 1929 al "Littoriale" di Bologna (Italia-Cecoslovacchia 4-2, valida per la Coppa Internazionale e con la Principessa Giovanna di Savoia in tribuna d'onore), per poi bissare in azzurro nel meno fortunato ma assolutamente storico (perché ricco di risvolti polemici, strumentalizzati per motivi politici) match tra l'Österreich di Hugo Meisl e Italia: 3-0 il 7 aprile 1929 all' "Hohe Warte" di Vienna. È in quel giorno che Piccaluga sarà testimone nell'ascoltare la banda austriaca intonare, in luogo della Marcia reale dei Savoia, la canzone italiana Santa Lucia; nel vedere il tricolore issato e subito strappato dal vento (quindi sostituito maldestramente con un vessillo ungherese), ascoltare gli insulti dei tifosi locali e soprattutto il compagno di squadra Janni tornare

Il nipote: Fu data ad altri la paternità del libero, ma il nonno non polemizzò Il Drake gli offrì una concessionaria...

a casa con una gamba spezzata, dato il gioco assai rude dei padroni di casa. Tanto che, a nulla servirono le sperticate scuse dell'entourage austriaco presentate all'ingegner Ottorino Barassi, segretario della Federazione italiana, a cui seguì una vera e propria crisi diplomatica. Insomma, Angelo, involontariamente, ne aveva già viste di tutti i colori. In Serie A, l'esterno piemontese lascerà il segno anche con la maglia rosanero del Palermo, città in cui si troverà ugualmente benissimo, chiudendo quindi la carriera di giocatore con la Biellese e iniziando ad allenare il Grion Pola sino al 1940. Come trainer siederà in seguito sulle panchine di Fiumana, Acqui, Casale, Fermana, Cosenza e Asti, nel 1958-59. Inquadrato il tecnico protagonista della nostra storia, diamo ora un'occhiata ravvicinata alla questione tattica del "libero". Concetto rivoluzionario passato in giudicato come essere italiano, ma di fatto applicato col suo verrou e Catenaccio dal trainer viennese Karl Rappan al suo Servette degli anni '30 (e alla Nazionale Svizzera, capace di eliminare nientemeno che la Germania, rafforzata dai talenti del Wunderteam austriaco, dai Mondiali 1938), nel dopoguerra sarà portato nello Stivale dalla scuola triestino-danubiana di Marco Villini e Nereo Rocco, ma soprattutto del trevigiano Gipo Viani (col suo celebre "Vianema" alla Salernitana). Tornando a quel pomeriggio

di gennaio del '40, a parlare chiaro è l'articolo del giorno seguente il match uscito sul Piccolo della Sera, a firma di Mario Grassi, in cui si parla di «schieramento sinora mai praticato», «con un mediano "liberato" in difesa, che può dedicare le proprie cure alle mezzeali avversarie nelle loro incursioni» (probabilmente Ervino Cateni, ndr), «esempio che non ci meraviglierebbe venisse seguito da squadre di alta statura». Insomma, il collega Grassi ci aveva visto lungo. E, anche se per la cronaca il match finirà 2-0 per la Fiumana, il dado tattico era ormai tratto. Di sicuro, con netto anticipo rispetto a quello che riportano le cronache sin qui conosciute, sull'avvento del libero in Italia. La figlia stessa di Piccaluga, Liliana, alla veneranda età di 93 primavere al telefono da San Desiderio di Calliano (AT), ricorda: «A Modena, papà diventò letteralmente un idolo». Conferma il nipote Angelo Casalone: «Mio nonno era così amato che i tifosi modenesi si autotassarono e realizzarono addirittura un album fotografico del suo debutto con l'Italia, contro la Cecoslovacchia e tra i suoi sostenitori spiccava il fondatore di una agguerritissima e vincente squadra corse, collegata all'Alfa Romeo e destinata a diventare celebre come "Scuderia": il suo nome era Enzo Ferrari». «Il Drake - prosegue Casalone - era così attaccato al nonno che non solo gli propose addirittura di entrare nella sua azienda, di aprire una concessionaria per rivendere le sue vetture, ma Angelo gli rispondeva che non sarebbe mai stato

in grado di abbandonare il mondo del pallone». Si sentirono con frequenza al telefono per tutta la vita (Liliana conferma: «Ricordo ancora mamma Gina che, cornetta del telefono in bachelite nera in mano, chiamava papà in salotto: "Angelo, dai, che c'è Enzo Ferrari che ti cerca!"») e - in un articolo su un quotidiano nazionale dei primi Anni '80 - alla domanda rivolta al Commendator Ferrari su quale fosse stato il calciatore a cui fosse più affezionato, l'ingegnere non ebbe esitazioni: "Angelo Piccaluga!".

E allora, rimane il quesito: perché non accreditarsi una sorta di primogenitura di quella felice intuizione tattica che fu il libero?

«Nonno era fatto così: lavoratore, serio, taciturno. Glielo chiesi tante volte anche io, quel perché. E lui, a rispondermi sempre, con pazienza, che... in fondo preferiva così, sennò qualcuno sarebbe rimasto deluso (in perfetta controtendenza, il sommo Gianni Brera ascriveva tale paternità tattica a Ottavio Barbieri con i suoi Vigili del Fuoco La Spezia del 1943-44, e a quei tempi Brera non si discuteva, ndr) e che comunque non gli andava di mettersi in mostra».

Altri tempi davvero. Alzi la mano chi - tra di noi - non vedrebbe l'ora di vantarsi di avere come amico Enzo Ferrari o di aver cambiato per sempre il Calcio Italiano.

ALEX TACCHINI

In alto, da sinistra: Luigi Bozino (1855-1939), presidente della Figc e della Pro Vercelli; Pittaluga con la moglie Gina e la figlia Liliana; nella Nazionale (Angelo è il quarto da destra) che batté la Cecoslovacchia 4-2 per la Coppa Internazionale il 3 marzo 1929 a Bologna; in tribuna la principessa Giovanna di Savoia (vestita di bianco, collo di pelliccia nero). A fianco: Enzo Ferrari (1898-1988) con uno dei suoi bolidi

I MIEI PRIMI 40 anni sponsor

Nel 1978-79 il logo del fornitore tecnico sulle maglie, nell'estate 1981 il via libera ai marchi commerciali: 100 centimetri quadrati per una scritta, arrivano i soldi!

di **NICOLA CALZARETTA**

I promessi sponsor, parte seconda. E stavolta il matrimonio viene celebrato con tutti i crismi e viene anche consumato. Il Guerino del gennaio 2019 aveva ripercorso le tappe del via libera per il logo del fornitore tecnico sulle maglie, campionato 1978-79. Una regolamentazione necessaria per un fenomeno diffuso da qualche anno, ma che viaggiava a fari spenti. Dieci centimetri quadrati. Un piccolo spazio per il grande primo passo verso la novità più succulenta: la possibilità di apporre sulle maglie la scritta pubblicitaria. E il grande momento finalmente arriva. Estate 1981, la battaglia per le sponsorizzazioni condotta "staffile" in resta dal Verdolino, raggiunge il suo obbiettivo, nonostante venti contrari, sempre meno impetuosi e ridotti a brezza ormai. L'Italia del calcio si allinea con le altre nazioni europee dove il fenomeno è già in voga da tempo e ha portato effetti benefici grazie ai soldi che piovono nelle casse sociali. Casse che, dalle nostre parti, oltretutto suonano a morto, come le campane. Nei due anni e mezzo tra le due rivoluzioni regolamentari, c'erano state un paio di forzature: la scritta Sanson sui pantaloncini dell'Udinese e il logo del pastificio "Ponte" quale ditta di abbigliamento per il Perugia. Artifici puniti con multe salate, ma di fatto segnali di rottura e di tempi ormai maturi per il cambio di rotta. Nel 1980 fu concesso, intanto, di poter esporre il marchio commerciale su tute, borse e altri accessori. Meglio di niente. Ed ecco che l'Inter si fidanza con la Inno-hit, produzione impianti stereo; il Napoli espone il logo delle cucine Snaidero, mentre il Torino punta sull'Amaro Cora. L'effetto leva è pressoché immediato. Tempo un anno ed ecco l'ok per le sponsorizzazioni vere e proprie. Cento centimetri quadrati, tanto lo spazio concesso sul davanti delle maglie. Una sola scritta ammessa. Oggi fa un po' sorridere al pensiero di come si sia evoluta la normativa che attualmente prevede ben quattro posizioni disponibili per la sponsorizzazione, declinate attraverso l'inevitabile terminologia anglofona: main, second, sleeve e back sponsor. Tradotto: due davanti, di cui uno principale; uno sulle maniche e uno sul retro in condominio con il numero e il nome del calciatore.

Ma torniamo al 1981 e al contesto di quel periodo, con un pallone che si sta sgonfiando, con il fardello del calcioscommesse che ancora mina la credibilità dell'ambiente e una Nazionale che all'Europeo giocato in casa ha disperso quasi tutti i crediti acquistati al Mondiale d'Argentina del 1978.

Agostino Di Bartolomei (1955-1994), capitano della Roma 1981-82

L'arrivo degli sponsor, con la iniezione di denaro e di idee per lo sviluppo commerciale del settore contribuisce a proiettare il calcio italiano ai vertici internazionali, complice la riapertura delle frontiere, il vittorioso mundial del 1982 e la patente di campionato più bello del mondo per la nostra Serie A che attirerà i più forti giocatori del pianeta per molti anni.
Parte, quindi, la grande caccia, un calciomercato parallelo, dove anche le aziende giocano un ruolo attivo, ingolosite da quei cento centimetri quadrati di fresca e appetitosa visibilità. Una nuova giostra che tra suoni e luci, si trascina dietro curiosità, aspettative e qualche timore per l'impatto che avrà la scritta, pur sempre un corpo estraneo, sulla trama della divisa. Alla fine della fiera tutte le sedici squadre della Serie A avranno il loro marchio. Il primo matrimonio, celebrato nel giugno 1981, fu quello tra Barilla e Roma, con le immagini di capitan Agostino Di Bartolomei che palleggia indossando la nuova uniforme griffata con il marchio del famoso pastificio e che compaiono sul numero 26 del Guerino del 1981. Durante l'estate si formano le altre coppie. L'Inter e il Napoli sfruttano i contratti già in essere con Inno-Hit e Snaidero. Un'altra azienda specializzata in cucine, la Febal, trova l'accordo per stampare il suo nome sul rossoblù del Bologna, mentre l'americana Cook-O-Matic che produce pentole viene attratta dall'arancione della maglia del Catanzaro. Tra le aziende che si muovono verso la nuova frontiera del pallone ci sono anche ditte di abbigliamento casual. La molisana Pop84 si lega all'Ascoli, mentre il Milan, appena tornato

in A, concede il suo spazio alla Pooh Jeans che se lo aggiudica per 1500 milioni delle vecchie lire per tre anni. La curiosità è che il logo delle due aziende compare pure sul colletto delle maglie. Ma andiamo avanti: il Genoa fa rima con Seiko, leader mondiale nel settore degli orologi da polso, il Como punta sull'italiana Fantic Motor, quella del mitico Caballero, il Cesena sceglie la semisconosciuta F.lli Dieci (macchine operatrici), mentre per l'Avellino c'è la Iveco (trattori e mezzi pesanti) che fa parte del gruppo Fiat. Il Torino e il Cagliari attendono l'inizio del campionato per mostrare le nuove maglie: i liquori Barbero per i granata, le ceramiche Ariostea per i rossoblù. La Juventus, noblesse oblige, si lascia desiderare: soltanto ad agosto inoltrato svela il suo partner: si tratta della Ariston, la famosa industria di elettrodomestici della famiglia Merloni, che sborsa poco più di due miliardi e mezzo di lire per tre anni, oltre a bonus legati ai successi. La curiosità è lo spostamento dello scudetto sulla sinistra della stella, per lasciare posto alla scritta. Scelta che dura lo spazio di qualche settimana con il tricolore che ritorna poi nella classica posizione di sempre.
Chiudiamo la rassegna con le ultime due squadre, Udinese e Fiorentina, per due storie particolari, con scelte antitetiche. I friulani lo sponsor lo trovano in casa: si tratta della Zanussi l'azienda di elettrodomestici di proprietà di Lamberto Mazza, neo presidente dei bianconeri. Sulle maglie, tuttavia, ci sarà soltanto una "Z" rossa. Per la Fiorentina, invece, c'è una vera e propria rivoluzione, che merita un racconto a parte con l'amarcord di Niccolò Pontello, dirigente della società viola nel 1981.

Cominciò la Roma con Barilla poi sponsor per gli altri 15 club La Z rossa sulle maglie udinesi

CESENA

COMO

FIORENATINA

GENOA

INTER

PONTELLO: COSÌ CAMBIÒ IL GIGLIO FIORENTINO

L'ex dirigente: Rimanemmo allibiti...

Niccolò Pontello, ex dirigente viola. A sinistra: Joe Jordan, attaccante del Milan 1981-82. Sopra e sotto: le maglie delle 16 squadre di A di quella stagione

Luglio 1981. Al giovane Franco Merendi, promettente difensore della Primavera della Fiorentina, bel ciuffo sulla fronte, gli avevano chiesto di portarsi anche le scarpette. No, la borsa con il resto non importava. Va bene, rispose, senza star lì a fare troppe domande. Poi lo vestirono con la nuova divisa appena uscita dalle linee di produzione, con tanto di maniche lunghe e gli dissero di mettersi in posa con le mani sui fianchi. Nessuna espressione studiata del volto, rimani naturale. Poi non seppe più nulla. Fino al 21 luglio. Caldo della madonna, ma al popolo viola fregava il giusto. Era il giorno della presentazione della nuova squadra in partenza per il ritiro precampionato. Nel pomeriggio lo stadio era diventato il centro di gravità dei tifosi della Fiore, in accaldata, ma giustificata estasi. La nuova dirigenza, quella della famiglia Pontello, in sella da poco più di un anno, aveva tirato su una campagna acquisti da urlo: Graziani, Pecci, Cuccureddu, Vierchowod e la coppia Monelli e Massaro. Un'infornata di big e giovani dal sicuro avvenire, che andavano ad affiancare capitan Antognoni, Giovanni Galli, Roberto Galbiati e Daniel Bertoni. Una squadra da scudetto. Euforia alle stelle, entusiasmante preludio per l'esclusiva cerimonia in programma la sera stessa presso lo Sporting Club al Poggio Ugolino per la presentazione delle nuove maglie per la stagione1981-82. Un evento per pochi eletti. Nessuno sapeva ancora nulla, né erano circolate immagini o anteprime. La curiosità ovviamente c'era, giusto perché c'è la novità dello sponsor, vediamo che effetto fa la scritta sulla maglia. Giravano

MILAN

NAPOLI

ROMA

TORINO

UDINESE

anche altre voci, ma insomma, quel che conta è che dopo tanti anni la Fiorentina ha una squadra che può competere per il campionato. A ogni modo, la curiosità per tutti gli appassionati che erano accorsi allo stadio, sarebbe stata comunque soddisfatta soltanto il giorno dopo, con i fotoservizi sui giornali. E il risveglio per Firenze, il 22 luglio 1981, fu sorprendente (eufemismo). La pagina con la foto del buon Merendi e il suo ciuffo girò di mano in mano. Il bianco e nero della stampa mitigava alcuni effetti (il tessuto lucido, il colletto rosso, il viola dei pantaloncini) ma quel giglio stilizzato, una sorta di alabarda nella punta centrale, che sguscia in una F, chiuso in un cerchio enorme sul davanti, si vedeva anche troppo bene. E che dire del numero, anche lui circoscritto in un disco sul retro, che ricordava tanto quelli della tombola?

«Non lo nego, ma anche noi, quando ci fu presentata la novità, rimanemmo allibiti». Le parole sono di Niccolò Pontello, all'epoca dei fatti vicepresidente della Fiorentina, che prosegue: «La nostra famiglia era alla guida della società da un anno. Eravamo stati accolti bene dalla città e dai tifosi. Volevamo lasciare il segno, facemmo una campagna acquisti da grande squadra. C'era entusiasmo e desiderio di innovare, di cercare vie diverse e moderne per gestire una squadra di calcio. Pensammo a una rivista tutta nostra, un houes-organ "La Fiorentina" di cui diventai direttore editoriale; si arrivò anche a realizzare un nuovo inno, una "marcetta" che invece fu un buco nell'acqua. Volevamo cambiare e dare freschezza. In fondo eravamo dei ragazzi anche noi: io avevo 28 anni. Ranieri, mio cugino, con 32 anni all'epoca della nomina, è ancora oggi il presidente più giovane della storia della Fiorentina».

Quindi, in questo clima di cambiamento, finisce dentro anche la rivisitazione della divisa.

«Approfittammo delle nuove regole che consentivano di applicare lo sponsor. Si decise allora di cavalcare l'onda e, quindi, di rivedere tutto l'assetto dell'immagine, partendo dalle divise e dallo stemma sociale».

Avevate qualche idea di partenza?

«Sinceramente no, eravamo a digiuno. Ci rivolgemmo totalmente a Leonardo Fiorenza, una persona esperta in comunicazione che conoscevamo da tempo, visto che aveva già lavorato per le nostre aziende. Era il referente della Ad.Mar.Co. Sport. Lo investimmo dell'incarico, dando a lui e al suo staff, carta bianca. Di

Da sinistra, la maglia della Fiorentina con il giglio stilizzato indossata da... Diego Maradona, alla fine dell'amichevole tra i viola e l'Argentina (3-5) del 29 agosto 1981, e da Giancarlo Antognoni. A destra: l'anticipazione del nuovo logo con il baby Franco Merendi sul quotidiano La Nazione. In basso: Ciccio Graziani

Lo stemma fu stravolto, non piacque a nessuno e temevamo la reazione dei tifosi. Poi ci convinsero con un test tra la gente Il nuovo giglio rappresentava la squadra!

fatto chi si occupò direttamente del progetto fu Sergio Pelo detto Neri, un grafico esperto in design e pubblicità».

Poi che successe?

«Dopo circa due, tre mesi di lavoro arrivò il fatidico giorno della prima presentazione dei bozzetti. Ricordo che c'eravamo tutti. Ranieri, suo fratello Luca che era l'amministratore delegato, i nostri genitori. Era presente anche Tito Corsi, il direttore generale. Ci guardammo negli occhi, senza dire una parola, sbigottiti. Le perplessità erano enormi. Nella mia testa c'era l'idea di fare un passo avanti, ma così se ne facevano tre tutti insieme».

Partiamo dallo stemma sociale?

«Il giglio tradizionale fu stravolto, una stilizzazione radicale. Lo stelo, poi la curva da un lato, quella punta di alabarda in alto, che i grafici, però, dicevano che c'era sempre stata in tutti gli stemmi precedenti, celata ma individuabile. E la F sul lato opposto. E poi quel cerchio enorme sul davanti. Dico la verità: non piacque a nessuno. E poi temevamo comunque la reazione della città, e dei tifosi».

Cosa vi convinse allora ad accettare quella svolta così netta?

«Intanto ci fu una discussione per cercare di arrivare a una soluzione condivisa. Ricordo per esempio che chiedemmo di rimpicciolire il cerchio. Ci mostrarono delle prove, ma poi tornammo tutti sull'idea originaria. Ci convinsero i ragionamenti dei grafici che ci avevano lavorato con criterio e passione. Lo stemma, intanto, doveva far pensare subito alla squadra. Per questo fecero un test. Su 250 persone, 246 alla domanda "cosa le rappresenta?", avevano risposto: la Fiorentina. Quindi doveva potersi distinguersi dagli altri "gigli" cittadini che si trovano ovunque in città, anche sui tombini. Poi il logo così personalizzato doveva avere una potente forza comunicativa: chiara, diretta, aggressiva, immediata. E anche le dimensioni, quindi, erano importanti, soprattutto se rapportate al piccolo schermo delle televisioni. Ma ci dissero anche altro».

Prego.

«Ci spiegarono della forza visiva del rosso, tant'è vero che una delle divise per i portieri era interamente di quel colore. In più ci dissero che quel cerchio così invadente, in realtà poteva funzionare da aiuto per la squadra per individuare più velocemente il compagno smarcato e di ostacolo per l'avversario che subiva l'attrazione di quell'immagine così imponente».

Stemma promosso quindi, ma il resto?

«Francamente, superato il "trauma" del giglio, le altre novità passarono un po' in secondo piano. Il numero nel cerchio era una conseguenza della scelta fatta sul davanti, a me piaceva. Riguardo all'inserimento del rosso per il colletto, così come del tessuto lucido della maglia, questo rispondeva a quell'esigenza di dare maggiore aggressività e modernità alla divisa. Sparì completamente il bianco, anche i pantaloncini furono colorati di viola».

Di bianco in realtà c'era la scritta in corsivo dello sponsor

«E' vero! La J.D. Farrow's, un marchio della Iccab, un'azienda di abbigliamento di Campi Bisenzio dei fratelli Panerai, tifosissimi viola.

Graziani, Pecci e Sacchetti i più polemici Dopo due stagioni l'idea venne abbandonata Lo scudetto perso, l'incidente ad Antognoni: non portava fortuna...

Stettero con noi per due anni. Per la cronaca completamente bianca era la seconda divisa. E azzurra la terza, che non fu mai utilizzata ufficialmente».

Il 22 luglio 1981 sui giornali compaiono le prime foto della nuova maglia

«Si scatenò il putiferio, come era prevedibile conoscendo Firenze e i suoi umori. Mi sembra di ricordare anche di ricorsi al pretore di qualche tifoso e di un'azione legale promossa da un socio di minoranza. La stampa non ci trattò bene. Ma la maglia, come era scritto sui giornali, piaccia o non piaccia, era quella. Va detto che la novità era di notevole impatto. La Fiorentina fu una delle prime società a rompere davvero con gli schemi, a pensare a un marchio proprio da utilizzare per tutta una serie di iniziative di marketing e di eventi. Forse abbiamo anticipato un po' i tempi che non erano ancora maturi per svolte così decise. Ma eravamo sulla strada giusta, basta vedere la realtà degli ultimi anni con le scelte delle più grandi società di calcio in materia».

I calciatori come presero la novità?

«Alcuni si lamentarono per il materiale sintetico della maglia. Facemmo delle prove, nessuna convincente. Ciccio Graziani era il più polemico, seguito da Eraldo Pecci, ma lui agitava l'aria ad arte. Anche Luigi Sacchetti non fu entusiasta. Antognoni no, nessun lamento né polemica. Lui era la Fiorentina. Anzi, il primo vero indossatore, al netto del giovane della Primavera, fu proprio lui, con il suo classico numero 10».

Dopo due stagioni, tuttavia la maglia rivoluzionaria viene riposta nel cassetto. Perché?

«Si ebbe tutti la sensazione che non portasse proprio fortuna. A novembre l'incidente a Giancarlo, a maggio lo scudetto perso per un punto. L'anno dopo non ci fu il salto di qualità. Nel 1983 arrivarono nuovi sponsor, si decise per il cambio. Anche se, finché ci siamo stati noi Pontello alla guida della Fiorentina, lo stemma è sempre stato quello del restyling. Rimpicciolito, riposizionato, ma mai modificato».

NICOLA CALZARETTA

di ITALO CUCCI

> GAIO FRATINI

Era un poeta, ma sapeva di calcio. Volle scrivere per il Guerino ("ha un posto nella cultura") e nacque la rubrica che chiudeva con i suoi epigrammi

continua

SATYRICON

di Gaio Fratini

CRAXI E PANATTA

Il carisma incrociato

EPIGRAMMI

SATYRICON

di Gaio Fratini

SVENEVOLI TRITAPALLE E CANTORI DEL FUORIGIOCO. CALCIO E POESIA DI TUTTI I GIORNI

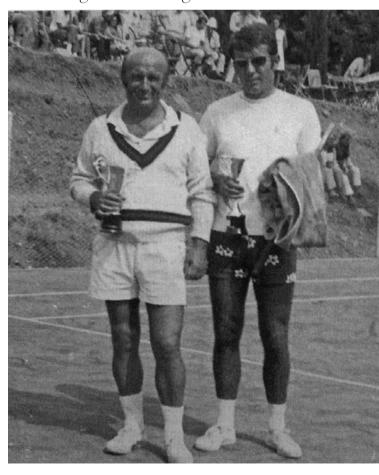
VADO A VIVERE A PARRANO

EPIGRAMMI

Gaio Fratini (1921-1999) negli anni 60 a Roma con l'attrice Anna Maria Ferrero (1935-2018); due puntate della sua rubrica Satyricon sul Guerin Sportivo datate 1982 e 1987

GAIO *satyricon*

Devo a Vittorio Feltri l'ultimo incontro con Gaio Fratini che fra poco - il 6 settembre - compirà cent'anni. Vivo con discrezione dopo morto, come spesso era stato dato per morto da vivo. Leggo Feltri, sempre, perché è uno dei pochi colleghi davvero colti che ho conosciuto lavorandoci insieme. Come Gianni Brera, Antonio Ghirelli, Sergio Zavoli la cui immensa cultura era vera perché la trasmettevano ai lettori. Aggiungo Giovanni Spadolini, mio primo direttore, poco amato perché per capirlo eri costretto a leggere del suo mondo, delle sue storie non sempre patrie, come quando giocava ragazzino con Ilaria Occhini nella casa di Giovanni Papini. Papini ho dovuto leggerlo anche contro volontà, Ilaria l'ho conosciuta e ricordo ancora, a cinquant'anni dalla sua discesa all'Osiris lungo lo scalone dell'hotel Baglioni, i suoi occhi, verdi credo, come quelli di sua madre. Ma questa è un'altra storia.
Feltri ha raccontato - più che recensito - il libro da poco uscito dedicato a Gaio da Futura Libri, "Fratini Il mio primo centenario", e già il riferimento a Marina Ripa di Meana lo riporta in vita. Nella paginata di "Libero" Vittorio ricorda anche me che ho ospitato per anni Gaio sulle pagine del "Guerin Sportivo" eppoi sul "Corriere dello Sport" quando "la Repubblica" ha chiuso le pagine del "Satyricon" e Gaio è salito dal terzo al sesto piano del palazzo di piazza Indipendenza, è entrato nel mio ufficio e "adesso devi ridarmi la mia rubrica, come al Guerino; sono più solo che mai". Feltri l'ha ricordato, era successo in altro luogo, Gaio era salito in un modesto primo piano di via del Lavoro in quella cittadina che nel '75 Brera aveva definito "la tentacolare San Lazzaro" e che dopo i trionfi di questo giornale e le vittorie di Alberto Tomba poté chiamarsi per esteso San Lazzaro di Sávena (e sull'orlo del Sávena un giorno mi trovarono addormentato nel mio Maggiolone Cabrio scivolato nella scarpata dopo che avevo passato la notte in tipografia a "chiudere" il giornale).
Gaio Fratini me l'aveva introdotto Guido Mazzetti, l'impetuoso allenatore bolognese che avevo conosciuto a Livorno, dov'è tuttora rimpianto, poi ritrovato a Perugia, in cui gode di un monumento sentimentale. "Mi ha detto che vorrebbe scrivere per te, ha un'ammirazione per il vecchio Guerino. È un poeta ma sa di calcio, ha anche giocato a pallone, è umbro e con il Perugia ha vissuto belle avventure. E ha bisogno di soldi…". Disse Gaio, all'incontro: "Il Guerino ha un posto nella cultura e detta legge nel calcio, vorrei esserci anch'io. Cosa faccio? Scrivo epigrammi, ma posso fare altro, amo calcio e tennis…". (Oggi, nel libro che raccoglie tante testimonianze "impegnate", non la mia, gli autori snobboni che di Gaio si dicono amici ma non gli hanno dato una lira citano Sergio Zavoli, meschino, così raccontato da Gaio: "Mi telefona Zavoli, savianesco socialista di Dio, offrendo alla mia esistenza precaria una collaborazione al Mattino di Napoli, 'ma per carità, niente epigrammi!'").

Me lo presentò l'allenatore Mazzetti «È umbro e ha vissuto belle avventure con il Perugia. E ha bisogno di soldi...» Entrò nella nostra famiglia e vi rimase per anni. Lo portavo all'allenamento del Bologna e interrogava i rossoblù

A Dribbling con Valenti e Barendson

Gaio Fratini nacque a Città della Pieve (PG) il 6 settembre 1921. È stato poeta, giornalista, scrittore ecritico televisivo. È considerato uno dei maggiori epigrammisti italiani, autore cioè di componimenti poetici che si contraddistinguono per brevità ed efficacia. Ha raccolto l'antologia "La rivolta delle muse. Epigrammi d'Italia" (1994). Redattore de Il Caffè di Giambattista Vicari, di cui ha curato nel 1992 un'antologia in volume, pubblicata dall'editore Lubrina.Ha curato con Antonio Delfini ed Ennio Flaiano l'Almanacco del Pesce d'Oro (1960). Tra le sue raccolte di poesia si ricordano: I poeti muoiono (1952), Il Re di Sardegna (1961), La signora Freud (1964), Il caffè delle Furie, Italici piangenti e La luna in Parlamento (1973), Un derby in maschera (1985), Italici piangenti (1988) e La matita di Minerva. Poesie, 1945-1999. Ha collaborato con "La fiera letteraria", "Il Mondo", "Tempo Illustrato", "La Voce Repubblicana", "Il Gatto Selvatico"rivista dell'ENI (all'epoca di Enrico Mattei), "Guerin Sportivo", "Corriere dello Sport", "Playboy", "L'Italia" rivista Enit. Autore radiofonico per la Rai di commedie, interviste e altro. Redattore di "Dribbling" con Maurizio Barendson e Paolo Valenti (anni 70). È stato uno dei redattori anonimi de "Il Male" e autore di testi per Laura Betti ("La potentissima signora", Longanesi). È stato anche sceneggiatore di film: Le fatiche di Ercole (1958), Totò destinazione Piovarolo (1954), Boccaccio 70, i Tartari (1956), Keeep Britain Sexy (BBC 1970, anche regia). È morto a Orvieto il 31 gennaio 1999.

Dall'alto: Fratini a un brindisi degli allenatori Corrado Viciani e Guido Mazzetti con Dante Alimenti e Maurizio Barendson; il libro "Gaio Fratini. Il mio primo centenario", a cura di Antonio Carlo Ponti (Futura), da cui sono tratte alcune immagini di questo servizio; Fratini (con la moglie Arianna) a pranzo con Mazzetti; una delle sue passioni sportive, il tennis

Pensai subito come avrei potuto giustificare l'epigrammista Gaio con l'editore, Luciano Conti, che parlava spesso solo in bolognese e non leggeva libri, tanto che quando rinnovarono la redazione e gli dettero un bell'ufficio con spaziose librerie dovetti riempirle con i miei libri più belli per quando riceveva visite. Ma Conti era un editore geniale, si fidava di me e mi permise di collocare Gaio insieme ad Alberto Bevilacqua, Oreste del Buono, Pier Paolo Pasolini, Giovanni Arpino (con pseudonimo, come altri che "il Guerino sì ma con un altro nome") e tanti scrittori e intellettuali ereditati dal Conte Rognoni il quale - senza far storie - mi aveva preparato da tempo: "Le Grandi Firme scrivono per noi soprattutto per soldi, carmina non dant panem, coi libri mangiano appena, il companatico e i vizi glieli mantengono i giornali". Mi venne in mente - e lo raccontai quel giorno a Gaio, delicatamente, senza offenderlo - che un giorno Arpino, mentre eravamo in viaggio con la Juventus, mi disse che col suo "Il buio e il miele" avrebbero fatto un film, regista Dino Risi, protagonista Vittorio Gassman. Gli feci i complimenti, "finalmente un pacco di soldi", e lui serio, accendendo l'ennesima sigaretta: "Neanche una lira, non è previsto nel contratto editoriale e non mi hanno neanche chiesto di leggere la sceneggiatura". Nel '92 - Giovanni era morto da cinque anni con l'ennesima sigaretta - da quel bellissimo e amarissimo romanzo ricavarono un altro film di successo, "Profumo di donna" con Al Pacino. Cinema non dat panem.
Posso dirlo senza iattanza: il Guerino è nato geniale come i suoi lettori e fatte salve brevi pause non ha mai cercato di essere più facile, più poppolare. Dunque Gaio Fratini entrò nella famiglia e vi rimase per anni, felicemente, adottato con simpatia dai guerinetti, i migliori lettori del mondo, fin quando diressi il giornale; anni dopo, a Roma, quando da direttore editoriale del "Corriere dello Sport" il grande

SATYRICON
di **Gaio Fratini**

IL TEDESCO SPIEGA IL PRIMO SCUDETTO DEL VERONA

Così parlò Briegel

«IO SONO *un uomo di provincia».* Così il gentile, arguto Briegel ha siglato l'umana dimensione dell'impresa gialloblù. Briegel ha spiegato, con una battuta lapidaria, che il calcio innanzitutto è ambiente, origine controllata del prodotto, innesto di sentimenti e di passioni giammai transitorie, mercenarie intercambiabili. Bagnoli mi ha detto, la prima e l'unica volta che l'ho incontrato: *«La vera forza del Verona? Il rispetto, l'amicizia, il dialogo fuori campo. Il nostro vero intendersi ha inizio dopo gli allenamenti e le partite. Ma un esempio vale per tutti: dopo sei mesi di vita in comune, dal ritiro estivo alla fine dell'anno, dieci giocatori hanno voluto trascorrere insieme la notte di San Silvestro e brindare al futuro e alla difesa del primato insieme».* Ma credo che la spinta risolutiva verso lo scudetto sia partita proprio da Osvaldo il giorno che si chinò a firmare due mesi fa il contratto che lo lega, almeno ancora per la prossima stagione, al Verona. Erano più di cinque anni (una vita!) che lavorava per raggiungere quello che nel dimesso linguaggio televisivo si chiama «miracolo». E ora, proprio sul punto di realizzare la straordinaria impresa, avrebbe dovuto deludere il suo pubblico, in nome di quel «sacro vincolo» di fronte al quale ahimè s'inginocchiano le le anime più dubbiose e febbrili? È la chapliniana «Febbre dell'oro» a tradire oggi le aspirazioni di molti club, disarmando condottieri e goleador nel vivo del campionato, e proprio nel momento della verità, della cartina tornasole, delle psicologiche verifiche. Ma per riprendere l'aforisma di Briegel, vorrei precisare una cosa: un autentico uomo di provincia non è mai un provinciale. Sarebbe come voler dare del provinciale a Leopardi, che non riuscì mai a svincolarsi dalla sua Recanati, vincendo nel suo nome almeno tre scudetti con «L'infinito», «A Silvia», «Le ricordanze». Provinciali sono quelli che non riescono ad apprezzare in pieno gli intrinseci valori della vita in una città di grande prestigio culturale e artistico che non si chiami necessariamente Roma, Milano, Firenze, Torino.

DUE chiacchiere con l'ecuadoriano Andres Gomez, dopo la clamorosa eliminazione a Roma, al primo turno, subita dal n. 37 del mondo, lo svedese Jan Gunnarson.

— Andres, tu qui, al Foro, hai vinto due volte, nell'82 e l'anno scorso. Che è successo di strano?

«Un granello di sabbia nel motore. Lo vedi questo dito? Ho una piccola ferita coperta dal cerotto. Non potevo impugnare perfettamente».

— È molto importante vincere a Roma?

«Sì, dal punto di vista economico e naturalmente della classifica mondiale che si muove subito in tuo favore. Ma, fin quando Roma sarà nel calendario schiacciata da Parigi, con un torneo che dura una settimana e non quindici giorni come il Roland Garros e Wimbledon, quello del Foro Italico resterà un torneo interessante, sì, ma non determinante. Voglio dire che i campioni del mondo della terra rossa e dell'erba vengono proclamati solo a a Parigi e a Londra».

— Dimmi cosa è cambiato nel tennis in questi ultimi anni.

«È cambiato il modo di considerare gli avversari. Oggi possono batterti anche i classificati oltre i primi cento, se non hai riposato bene e non hai smaltito le tossine del precedente torneo. Siamo sottoposti a un logorio terrificante. E tu che hai un gioco fantasioso e piaci alla platea ne subisci maggiormente le conseguenze».

Gomez attraversa con me lo spazio tra gli spogliatoi e il ristorante come un pellegrino qualsiasi. Neppure la gioia di passare davanti a un marmo che ricordi le sue imprese come Nicola Pietrangeli a Parigi. Nick al Roland Garros dispensa ancora autografi, essendo stato per due volte campione del mondo su terra rossa, negli anni Sessanta. Gomez, invece, al Foro Italico, torna d'improvviso nell'anonimato. La differenza tra il Foro Italico e il Roland Garros sta tutta qui: Parigi ha il culto del ricordo, Roma quello dell'oblio.

EPIGRAMMI

Foro Italico 1985

Il cervello elettronico discredita
quelli che in sala stampa
hanno l'aria stordita di chi medita

La rivoluzione elettronica

Il computer ti scrive lui l'articolo
e tu, ignorando, imbocchi un cieco
vicolo

Doppio misto e ricordare

Valgono i punti solo se ti volti
indietro e il sogno del tuo partner
ascolti.

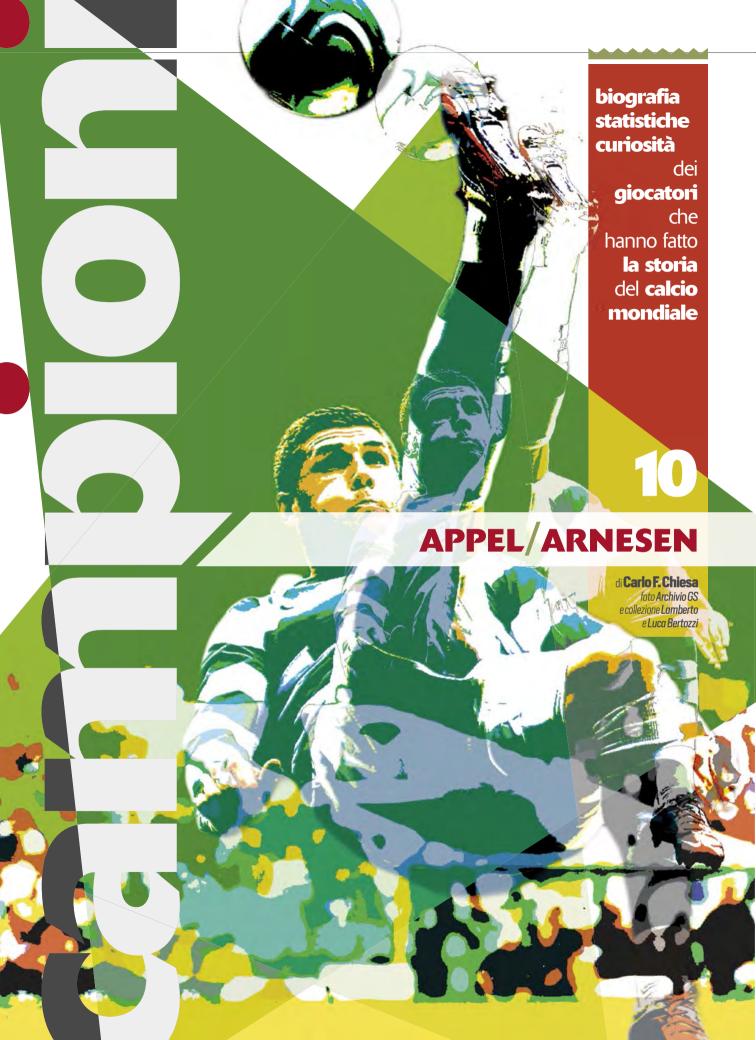
Gaio Fratini calciatore (il primo da destra) e una puntata del Satyricon dedicata allo scudetto del Verona nel 1985

Franco Amodei volle farmi direttore responsabile, era il '91, Gaio riprese l'ascensore e ritrovò il suo spazio per gli epigrammi e il Satyricon uccisi da Scalfari. Ben pagato, come sempre. Almeno dai miei giornali. Nonostante il costante richiamo alla decorosa povertà dei suoi plauditores post mortem, dei pochi veri estimatori, uno dei quali - peraltro molto serio, il bolognese Giuliano Gramigna - così lo salutò sul "Corriere della Sera" il giorno in cui Gaio se ne andò, l'1 febbraio del '99, dedicandogli nel centenario un'epigrafe spiccia: "In conclusione, Gaio Fratini è stato scrittore non destinato alle grandi tirature, agli entusiasmi degli editori, alle trombe della fama massmediale; ma ci rimane come un esempio di rettitudine mentale, che non volle mai debordare dalle proprie qualità".
Se può sembrare che con Gaio non ci si potesse tanto divertire, visto che il suo piacere pareva esaurirsi negli scritti preziosi, in realtà abbiamo fatto insieme qualche sortita non professionale. Come quando lo portavo all'allenamento del Bologna, all'Antistadio, e gli piaceva "fare il Pasolini" interpellando i rossoblù a proposito d'amore, sesso e altre storie come aveva fatto Pier Paolo tanti anni prima con Bulgarelli, Pascutti e Pavinato. E ancora ben sostenute mangiate e bevute da Lungarotti, a Torgiano, con la scusa di visitare il castello e il museo del vino. E una parentesi folle: viene a Bologna, Gaio, e m'invita a casa sua, a Parrano. Ho appena comprato una Lancia inedita, la "Trevi' (tre volumi), dico "facciamo un rodaggio". E partiamo. La "nuovissima" si ferma tre quattro volte durante il viaggio per noie che risolvo fermandomi alle stazioni di servizio e telefonando a un bravo (e imbarazzato) meccanico all'officina Lancia di Bologna. Non m'incazzo e come succede quando voglio star sereno, fischio per tutto il viaggio "Eine kleine Nachtmusik", la mia amatissima Piccola Serenata Notturna di Mozart. Gaio tace, talvolta dormicchia, quando arriviamo a Parrano è felice. Senza pensare al giornale, agli epigrammi, al lavoro, mi presenta alla moglie: "Arianna, questo è Italo Cucci. Sa a memoria tutto Mozart". Gli ho voluto bene.

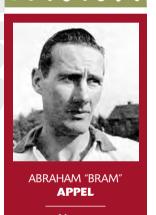
ITALO CUCCI

puntate precedenti

1. Gianni **Brera**	*GS* 2/2019	16. Paolo **Rossi**	5/2020
2. Enzo **Bearzot**	3/2019	17. Fulvio **Bernardini**	6/2020
3. Ferruccio **Valcareggi**	4/2019	18. Dino **Zoff**	7/2020
4. Italo **Allodi**	5/2019	19. **Ronaldo**	8/2020
5. Helenio **Herrera**	6/2019	20. Bobo **Vieri**	9/2020
6. Nereo **Rocco**	7/2019	21. Marco **Tardelli**	10/2020
7. Giacomo **Bulgarelli**	8/2019	22. Giampiero **Boniperti**	11/2020
8. Diego **Maradona**	9/2019	23. Pier Paolo **Pasolini**	12/2020
9. Gianni **Rivera**	10/2019	24. Enzo **Ferrari**	1/2021
10. Gigi **Riva**	11/2019	25. Le **Ragazze Copertina**	3/2021
11. Sandro **Mazzola**	12/2019	26. Nino **Benvenuti**	4/2021
12. Roberto **Baggio**	1/2020	27. Raoul **Casadei**	5/2021
13. Franco **Causio**	2/2020	28. Silvio **Berlusconi**	6/2021
14. Romano **Fogli**	3/2020	29. Corrado **Ferlaino**	7/2021
15. Ezio **Pascutti**	4/2020		

campioni
biografia statistiche curiosità dei giocatori che hanno fatto la storia del calcio mondiale
10
APPEL/ARNESEN
di Carlo F. Chiesa
foto Archivio GS
e collezione Lamberto
e Luca Bertozzi

Il professionista

QUESTA STORIA MESCOLA insieme tante cose: deportazione ai lavori forzati e sospetti di collaborazionismo, solidarietà e beneficenza, spinta decisiva al professionismo olandese. Eppure, è soprattutto una vicenda di classe e potenza: le qualità che fecero grande Bram Appel.

ABRAHAM "BRAM" **APPEL**

NATO A **ROTTERDAM** (PAESI BASSI) IL **30-11-1921**

ATTACCANTE
M **1,73**, KG **74**

Centravanti forzato

Bram (diminutivo di Abraham) nasce il 30 novembre 1921 a Rotterdam, ma cresce tra l'Aja e Wassenaar, dove papà possiede una scuderia di cavalli da corsa. Non ha la morfologia del fantino, il ragazzo, e più che ai quadrupedi si appassiona al pallone. A 9 anni è tra i pulcini del Blau Zwart Wassenaar, poi passa allo SVT 1935 e infine a 16 anni è all'Aja, nelle file dell'Archipel. Dopo gli inizi da portiere, la vocazione al tiro a rete lo ha portato a giocare in attacco. Alto (per i tempi), ossuto, abile negli spazi, agile nelle fughe e forte nei contrasti, ha forza per penetrare nelle aree avversarie e sfruttarvi il fiuto per il gol. La velocità di base e la falcata lo fanno eccellere anche nell'atletica leggera, specialità distanze brevi e salto in lungo. Peraltro, lo sport nel suo paese è puro dilettantismo, così lo pratica nel tempo libero dal lavoro come impiegato presso la Corte dei Conti dell'Aja. Poi arriva la guerra e tutto cambia. Nel 1940 i nazisti invadono l'Olanda, due anni più tardi Appel segue il destino di tanti connazionali: deportato a Berlino ai lavori forzati come operaio in una fabbrica. Il direttore dello stabilimento però stravede per il calcio, si accorge del suo talento e ne favorisce il tesseramento per l'Hertha Berlino, di cui Appel diventa centravanti titolare, con conseguente trasferi-

CARRIERA

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti	
1940/1942	Archipel Wassenaar (OLA)				
1942-43	Hertha Berlino (GER)	A			
1943-44	Hertha Berlino (GER)	A	17	15	
1946	ADO Den Haag (OLA)	A			
1947/1949	VV Sittard (OLA)	B			
1949-50	Stade Reims (FRA)	A	28	10	
1950-51	Stade Reims (FRA)	A	34	20	
1951-52	Stade Reims (FRA)	A	32	13	
1952-53	Stade Reims (FRA)	A	32	30	
1953-54	Stade Reims (FRA)	A	28	23	
1954-55	Losanna-Sport (SVI)	A	22	15	*gioc./all.*
1955-56	Fortuna 54 Geleen (OLA)	A	29	19	
1956-57	Fortuna 54 Geleen (OLA)	A	31	20	
1957-58	Fortuna 54 Geleen (OLA)	A	24	7	*gioc./all.*
1958-59	Fortuna 54 Geleen (OLA)	A	25	11	
Nazionale	(Olanda)		12	10	

mento a un meno faticoso lavoro d'ufficio. Oltre che nel campionato tedesco, si impegna nelle file di una rappresentativa di connazionali deportati e in tale veste il rifiuto del saluto nazista prima di un match gli procura noie con le autorità locali. Nel 1943 la fabbrica viene bombardata e lui sopravvive per miracolo, i tedeschi lo sottopongono anche a un pesante interrogatorio sul funzionamento delle Ferrovie olandesi, minacciando ritorsioni per la famiglia. «In Germania» avrebbe rievocato «mi chiamavano Leo, perché pensavano che Bram fosse troppo ebreo». La classe in campo lo preserva da guai peggiori: nel 1944 è capocannoniere del campionato con 15 reti.

L'appestato

Quando la guerra declina verso la disfatta, il torneo viene sospeso. Nell'aprile 1945 i russi invadono la Germania e in quei giorni caotici Appel si rifugia presso la Croce Rossa, poi in bicicletta in 17 giorni raggiunge Amburgo e da qui su un traghetto inglese riesce a tornare in patria. Non vi viene accolto bene. La Federcalcio olandese, presieduta dal discusso Karel Lotsy, lo sospende per aver militato in una squadra tedesca durante il regime nazista: «Nessuno è mai stato in grado di spiegarmi cosa c'era di sbagliato nel giocare nell'Hertha da condannato ai lavori forzati. Grazie al calcio, ho ottenuto cibo migliore e ho finito col lavorare in un posto meno pericoloso. Tra l'altro, non è che avessi molta scelta». Come dargli torto? Passata la squalifica, torna in campo in squadre minori: ADO, Aja, e poi VV Sittard, che grazie alla sua straripante vena realizzativa per tre volte di fila vince la Seconda categoria. Ciò non basta a meritargli la chiamata in Nazionale, senonché nel 1948, alle Olimpiadi di Londra, infortunatosi nell'esordio contro l'Irlanda l'attaccante André Roosenburg (futuro giocatore della Fiorentina), i dirigenti scelgono lui. Trasportato in tutta fretta in Inghilterra, debutta il 31 luglio 1948 a Highbury realizzando due reti nella gloriosa sconfitta 3-4 ai supplementari contro la Gran Bretagna. È un classico attaccante dal tiro "pesante" e dal gioco di testa potente e preciso, ma neppure la doppietta basta a "riabilitarlo": solo 7 anni dopo (!) gli sarà concessa una seconda possibilità.

La partita dell'alluvione

Lo Stade Reims gli offre un contratto e lui parte per la Francia, nonostante nel suo Paese venga considerato "vergognoso" (sic) che un uomo guadagni da vivere

Pagina accanto, in basso, il Reims 1952-53, vincitore della Coppa Latina: in piedi da sinistra, Penverne, Zimmy, Jonquet, P. Sinibaldi, Cicci, Marche; accosciati: Appel, Glovacki, Kopa, P. Sinibaldi, Templin. **Qui sopra**: Appel tra due avversari del Nîmes

giocando a calcio. L'impatto è felice: gioca all'ala, destra e sinistra, e centravanti con ottimi risultati, ma durante un'emergenza per l'assenza del portiere si sistema tra i pali e riesce a mantenere per quattro volte la porta inviolata. Nel 1950 conquista la Coppa di Francia, l'anno dopo la piazza d'onore in campionato, dopodiché arriva l'asso Raymond Kopa, con cui l'intesa nasce spontanea: Appel uomo di sfondamento, l'altro di aggiramento, un incubo per le difese. Nel 1952-53 i gol pioveranno a grappoli – 30 per l'attaccante olandese (13 per il francese) – fino al trionfo in Coppa Latina in finale sul Milan, il 7 giugno 1953. Intanto è accaduto un fatto straordinario: lui e Theo Timmermans hanno organizzato una gara benefica a favore delle vittime dell'inondazione del Mare del Nord dei primi di febbraio di quell'anno, tra la Francia e una rappresentativa di olandesi impegnati all'estero. Questa *watersnoodwedstrijd* (partita dell'alluvione), giocata il 12 marzo 1953 al Parco dei Principi di Parigi, proponeva un confronto impari sul piano tecnico e pure "morale", essendo gli ospiti la "feccia" dei calciatori olandesi, esclusi dalla loro Nazionale per "indegnità", causa professionismo. Eppure, gli ospiti, insieme per la prima volta e allenati dal francese Edmond Delfour, hanno vinto 2-1 e Appel, il capitano, ha segnato la rete della vittoria dopo quelle di De Harder e del francese Saunier.

La spallata

«Giocammo con una dedizione particolare e con tanto divertimento quella partita che non ci fruttava un soldo» avrebbe ricordato l'asso di Rotterdam; «soprattutto, ci fecero piacere le migliaia di sostenitori olandesi che tennero a farci sapere di non averci dimenticato. Invece l'accoglienza da parte del rappresentante della Federcalcio olandese fu fredda. Alla fine ci fecero avere un omaggio, ma la nostra richiesta di giocare anche nei Paesi Bassi una partita a favore delle vittime del disastro venne respinta». Nonostante lo scopo benefico, aveva prevalso la paura del "contagio" del calcio professionistico. A dispetto del carattere ufficioso, la vittoria suscitò grande entusiasmo anche in Olanda, e non solo per i nobili fini. I protagonisti appartenevano perlopiù a squadre francesi, alcuni erano invero modesti e tra l'altro era assente l'asso più famoso,

l'"italiano" Faas Wilkes, attaccante del Torino dopo i fasti interisti. Avevano di fronte la Francia titolare, squadra all'epoca molto più quotata dell'Olanda, eppure avevano vinto con merito, in stridente contrasto con la Nazionale olandese "vera", sconfitta cinque giorni prima a Rotterdam dalla Danimarca. Così al riserbo ufficiale della Federazione olandese fece da contrappunto la gran risonanza del match nel Paese e quel rigagnolo finì col trasformarsi in un fiume in piena.

Al centro del mercato

Il movimento a favore del calcio professionistico da quel momento in Olanda diventa pressante. Alcuni mesi dopo, il 20 dicembre, nasce la NBVB, Associazione del football professionistico olandese, che dalla fine di gennaio 1954 avvia l'affiliazione dei club e il reclutamento dei giocatori. Il 31 luglio 1954 Alkmaar '54 e L'Aja disputano il primo match professionistico dei Paesi Bassi, un'amichevole finita 2-2 e passata alla storia come "la partita dei traghetti". Il 14 agosto la prima gara ufficiale, tra Alkmaar e Venlo, si chiude 3-0 per i padroni di casa davanti a 13mila spettatori, segno di un massiccio favore popolare; a settembre prende il via il campionato della lega professionistica (bollato come «il torneo dei pirati, con squadre dedite al saccheggio dei giocatori per denaro»), in contemporanea con il massimo campionato federale. Un dualismo improponibile in un Paese così piccolo, sicché, dopo settimane di febbrili negoziati, il 25 novembre 1954 le due istituzioni si fondono e tre giorni più tardi i due campionati vengono interrotti, per dare il via a una nuova competizione congiunta. Spariscono squadre tradizionali, si volta pagina e il calcio olandese entra nell'era moderna. Appel nel frattempo è rimasto ancora una stagione al Reims, continuando a segnare a raffica. Nel 1953 è riuscito a diplomarsi allenatore passando una dura selezione, che ha promosso solo 16 candidati su 40; l'esame finale consisteva in un lavoro a tempo pieno sul campo per due settimane. Nell'estate del 1954 ha chiuso l'esperienza francese, con all'attivo 96 reti complessive in 154 partite. Una media esplosiva che gli ha acceso addosso i riflettori del mercato. Pur avvicinandosi ai 33 anni, riceve offerte allettanti da Spagna, Italia e addirittura Stati Uniti (un club di New York lo vorrebbe come giocatore-allenatore). Anche nel suo Paese i suoi servigi farebbero comodo e infatti gli fanno la corte Hertogstad, Feyenoord e Fortuna, ma la sua anima errante finisce col preferire ancora l'estero.

Il grande vecchio

Si accasa in Svizzera, al Losanna, che gli fa ponti d'oro, facendogli firmare un contratto da plenipotenziario tecnico, giocatore e allenatore della prima squadra e tecnico responsabile di quelle minori. Con 15 reti in 22 partite trascina i "grandi" al secondo posto finale in classifica e in più conquista il campionato riserve e piazza seconda nel relativo torneo la squadra giovanile. La sua fama ormai ha valicato i confini, ma la nostalgia di casa ha il sopravvento, così Appel decide di non rinnovare il contratto e tornare in Olanda, a onorare quel calcio professionistico per il quale si è battuto. Viene scritturato dal Fortuna 54 della città mineraria di Geleen, la squadra delle stelle pagate a peso d'oro e impegnata spessissimo in lucrose tournée; subito dopo, ha la soddisfazione di tornare finalmente in Nazionale, sette anni dopo l'estemporaneo debutto alle Olimpiadi. Il 16 ottobre 1955 indossa la maglia *oranje* nella sua Rotterdam contro il Belgio e non la lascerà più, fino alla sconfitta per 1-2 contro i campioni della Germania Ovest ad Amsterdam per le qualificazioni mondiali. È il 3 aprile 1957, abbandona la rappresentativa con un "ruolino" di 12 presenze e 10 reti. Dirà addio all'agonismo solo due anni più tardi, alle soglie dei 38 anni, dopo aver disseminato di gol il massimo campionato. Nel 1960 avvierà la carriera di allenatore a tempo pieno, guidando tra l'altro il PSV Eindhoven alla vittoria del titolo nazionale nel 1962-63. È morto a Geleen il 31 ottobre 1997.

Pagina accanto, sopra: foto di gruppo del Reims con la Coppa di Francia vinta nel 1950. In divisa da gioco, in alto da sinistra: Canard, Germain, Penverne, Jonquet, Jacowski, il portiere Sinibaldi, Bini; in basso: Petitfils, Marche, Batteux, Appel, Meano; **sotto**, Appel in azione in maglia Reims. **Qui sopra**, entra al Parco dei Principi come capitano dei "Professionisti olandesi" nella famosa partita di beneficenza; dietro di lui il portiere De Munck

ARAÚJO António Portogallo

Reni in barca

Troppo breve la parentesi ai vertici di António Araújo, attaccante di squisite doti tecniche, gran palleggiatore e soprattutto micidiale cannoniere. Esile e guizzante, viene scoperto da un religioso tifoso del Porto, padre Marcelino da Conceição, e brucia le tappe: a 19 anni titolare in prima squadra, a 23 debuttante in Nazionale e autore del gol che apre la vittoria sulla Francia il 14 aprile 1946 a Lisbona. Il 26 gennaio dell'anno successivo è apoteosi, grazie alla doppietta della prima vittoria ufficiale del Portogallo sui "cugini" spagnoli. Ancora: il 7 maggio 1948 il Porto batte in casa 3-2 in amichevole l'Arsenal fresco vincitore del campionato inglese, un successo storico. Tra gli "eroi" il più ammirato è Araújo, autore di un gol, e gli inglesi si danno di gomito: uno così è pronto per qualunque squadra del mondo.

ANTÓNIO **ARAÚJO**

NATO A **MADALENA** (PORTOGALLO) IL **28-9-1923**

ATTACCANTE
M **1,73**, KG **69**

Sopra, António Araújo con la maglia del Porto. **A destra**, il Portogallo che sconfisse l'Irlanda 3-1 il 16 giugno 1946 a Lisbona: in piedi da sinistra, Alvaro Cardoso, Amaro, Feliciano, Francisco Ferreira, Serafim, Azevedo; accosciati: Lourenço, Araújo, Peyroteo, Caiado, Rogério. **Pagina accanto, sopra**: Arconada in azione contro il Barcellona nel gennaio 1977; **sotto**, con la maglia della Real Sociedad

Gola profonda

Non ha neanche 25 anni, il ragazzo nato il 28 settembre 1923 a Madalena, municipio di Paredes, e si gode una felice maturità. Vince la Bola de Prata (palla d'argento) come capocannoniere del campionato, 35 reti in 25 partite. Per il selezionatore Tavares da Silva la Nazionale è… Sport Lisbona più Araújo, cioè il bomber del Nord unico campione al di fuori dei grandi club della capitale dominatori della scena. Pure il Porto sembra pronto a decollare nel 1948, all'arrivo come allenatore di Alejandro Scopelli, quando arriva la mazzata: gennaio 1949, Araújo è malato. Di che cosa? Gli specialisti si interrogano, poi il "Centro de Medicina" del Porto emette la sentenza: inabile per sempre al calcio, causa insufficienza renale cronica. Nel 1950, per puro caso, un medico di Oporto, José Fernandes, scopre la radice del problema: «La causa del mio male» racconterà lui, «era in gola. Lì una ferita cronica mi aveva fatto ingoiare il pus che ne usciva e questo aveva infettato i reni».

CARRIERA

1942-43	Porto (POR)	A	17	14
1943-44	Porto (POR)	A	18	19
1944-45	Porto (POR)	A	12	7
1945-46	Porto (POR)	A	21	18
1946-47	Porto (POR)	A	24	14
1947-48	Porto (POR)	A	25	35
1948-49	Porto (POR)	A	18	10
1949-50	Porto (POR)	A	–	–
1950-51	Porto (POR)	A	12	5
1951-52	Porto (POR)	A	4	–
1952-53	União de Paredes (POR)	B		
1953-54	União de Paredes (POR)	B		
1954-55	União de Paredes (POR)	B		
1955-56	União de Paredes (POR)	B		
1956-57	União de Paredes (POR)	B		
1957-58	União de Paredes (POR)	B		
1958-59	União de Paredes (POR)	B		
Nazionale (Portogallo)			**9**	**5**

L'incantesimo infranto

Cautamente, torna ad allenarsi. Torna in campo alla quinta giornata del campionato 1950-51, 5-2 al Benfica nel vecchio stadio Constituição. I residui problemi ai reni tuttavia ne riducono il rendimento, fatica a sopportare i ritmi del campo. Ha giocato l'ultima partita in Nazionale nell'amichevole di Madrid vinta dalla Spagna per 2-0 il 21 marzo del 1948. Alla fine della stagione 1951-52, non ancora trentenne, lascia il Porto, che gli dedicherà una grande festa di addio nel 1953. Continuerà a giocare nelle serie minori a casa sua, nelle file dell'União de Paredes (promosso nella massima categoria nel 1959), conciliando il pallone col lavoro di funzionario della Camera e con l'hobby dei piccioni. È morto il 28 aprile 2001.

ARCONADA Luis

Spagna

Basco vero

LA PUNIZIONE DI PLATINI era diretta sul palo lontano, quello difeso da Arconada, alla sua sinistra: Luis accennò un movimento a destra, poi si buttò sicuro dall'altra parte e fu sul pallone, che però gli scivolò da sotto la pancia e trotterellò dentro la rete, rendendone vano il subitaneo balzo all'indietro. Era il dodicesimo della ripresa: la Francia, fin lì attanagliata dalla pressione della finale in casa, passava in vantaggio e si prendeva l'Europeo (il raddoppio sarebbe arrivato sui titoli di coda). È singolare per un grande portiere essere ricordato soprattutto per una papera fatale, ma Luis Arconada non ha corso il rischio di farsene inghiottire la carriera, tanto la sua parabola è stata straordinaria. La Fifa lo ha premiato nel 1998 come miglior giocatore spagnolo degli ultimi 25 anni.

LUIS MIGUEL
ARCONADA

NATO A
SAN SEBASTIÁN
(SPAGNA)
IL
26-6-1954

PORTIERE
M **1,78**, KG **76**

Le tappe bruciate

Nato il 26 giugno 1954 a San Sebastián, nel golfo di Biscaglia, nel cuore della regione basca, cominciò a volare da portiere sulle spiagge della sua città. Un passaggio nelle giovanili del Lengokoad ed eccolo al San Sebastián, club satellite della Real Sociedad, sotto le cure del gran maestro Xavier Espósito: Luis aveva statura appena media per il ruolo (1,78), agilità felina, riflessi fulminei e gran senso del piazzamento, oltre alle molle delle gambe potenti. Quel che si dice il fisico del ruolo. Nel 1975 passava alla casa madre, subito dopo la cessione di Pedro Artola, ennesimo prodotto di quella grande scuola, al Barcellona. Titolare diventava Francisco Javier Urruti, ma il giovane scalpitava alle sue spalle. Gli toccò il battesimo nei sedicesimi di Coppa Uefa contro il devastante Liverpool, futuro vincitore del trofeo, vi incassò tre reti (ma il titolare Urruti ne avrebbe prese sei in Inghilterra) e a fine stagione eccolo fisso a difendere la porta. Urruti era uomo-mercato e Espósito rassicurò il presidente José Luis Orgegozo: «Se va via Urruti, non c'è problema: abbiamo Arconada». Una frase destinata a trasformarsi nel coro dei tifosi sui forcing avversari: «*No pasa nada, tenemos a Arconada!*» (Non passa niente, abbiamo Arconada!). Urruti rimase, ma in panchina, e dopo una stagione venne ceduto all'Español, mentre Arconada diventava uno dei più forti portieri della Liga. Il 27 marzo 1977 Ladislao Kubala lo buttava nella mischia in Nazionale, 1-1 in amichevole ad Alicante contro l'Ungheria, e ai Mondiali in Argentina lo portò come riserva di Miguel Ángel.

Oggi le topiche

Ben presto Luis divenne un mito. Il 25 febbraio 1981 difendeva nel primo tempo la porta della Selezione Europea vincitrice 3-0 a Roma sulla Nazionale italiana nella gara pro-terremotati d'Irpinia. Barcellona e Real Madrid offrivano la luna, ma non c'era niente da fare:

CARRIERA

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1972-73	San Sebastián (ESP)	A		
1973-74	San Sebastián (ESP)	A		
1974-75	Real Sociedad (ESP)	A	–	–
1975-76	Real Sociedad (ESP)	A	9	–
1976-77	Real Sociedad (ESP)	A	34	–
1977-78	Real Sociedad (ESP)	A	30	–
1978-79	Real Sociedad (ESP)	A	34	–
1979-80	Real Sociedad (ESP)	A	34	–
1980-81	Real Sociedad (ESP)	A	34	–
1981-82	Real Sociedad (ESP)	A	34	–
1982-83	Real Sociedad (ESP)	A	34	–
1983-84	Real Sociedad (ESP)	A	28	–
1984-85	Real Sociedad (ESP)	A	33	–
1985-86	Real Sociedad (ESP)	A	1	–
1986-87	Real Sociedad (ESP)	A	40	–
1987-88	Real Sociedad (ESP)	A	38	–
1988-89	Real Sociedad (ESP)	A	31	–
Nazionale	(Spagna)		68	-64

PALMARES

2 TITOLI NAZIONALI *1980-81, 1981-82*

1 COPPA NAZIONALE *1986-87*

1 SUPERCOPPA NAZIONALE *1982*

In alto, Arconada uomo copertina di Calciomondo del Guerin Sportivo n. 21 del 20 maggio 1981

«Sono di San Sebastián, ci sto bene e rimarrò qui», proclamava con orgoglio basco. Se furono i blaugrana ad avanzare le offerte più importanti, qualcuno volle vedere nel rifiuto al Real Madrid l'ombra dell'Eta, il movimento separatista, ma Luis negò sempre, sia pure con i suoi modi laconici, di avere ricevuto minacce. Tanto più che nella sua Real Sociedad andava affacciandosi una generazione di campioni, destinata a fare la storia con due trionfi consecutivi in campionato, più la Supercoppa nazionale, dal 1980 al 1982. Ecco, l'anno del Mondiale in casa, cui Arconada approdò al massimo della fama, fu il primo segno di un destino avverso nelle grandi competizioni. La Spagna vi schierava una squadra forte soprattutto in difesa, grazie al "portiere più forte del mondo", come i cronisti locali definivano il capitano e uomo simbolo dell'undici di José Santamaría. La smentita fu bruciante. Dopo il passaggio del primo turno, la seconda fase fu compromessa dalla sconfitta di misura con la Germania Ovest, aperta in avvio di ripresa da una topica del portiere: gran tiro di Dremmler, respinta sui piedi di Littbarski e gol sblocca-partita di quest'ultimo. La maledizione si sarebbe ripetuta due anni dopo, le "furie rosse" di Miguel Muñoz soccombenti nella finale europea per via del "gol di Arconada", come l'infausta rete sarebbe passata alla storia per gli spagnoli. Non perse il posto nella rappresentativa iberica, Luis, ma quello fu un duro colpo alla sua immagine di campione.

La mossa del Re

Muñoz lo schierò ancora per quasi un anno, fino al 30 aprile 1985, giorno del bruciante 0-3 col Galles a Wrexham per le qualificazioni mondiali. Arconada fu convocato anche per la gara successiva, chiese se la maglia da titolare era ancora sua e alla risposta evasiva di Muñoz preferì farsi da parte. Qualcuno nuovamente insinuò che c'entrassero pressioni dell'Eta, lui rispose col silenzio. Di certo, era tutt'altro che finito. Due anni dopo, tiranneggiava con le prodezze nella sequenza finale dei rigori la finale di Coppa del Re contro l'Atlético Madrid, dopo il 2-2 dei supplementari: per la squadra basca, era la prima coppa nazionale della storia. Al momento della premiazione, mentre da capitano sollevava il trofeo al cielo notturno di Saragozza, re Juan Carlos gli assestava sulla spalla una poco protocollare e molto amichevole pacca di ammirazione. Nel maggio 1989, quando il declino era avviato, un grave infortunio contro il Celta gli fece alzare le mani, impedendogli pure il passo d'addio davanti al pubblico idolatrante. Nel 2008, quando la Spagna vinse l'Europeo, il terzo portiere, Andrés Palop, salì a ritirare la medaglia d'oro da Michel Platini, presidente Uefa, indossando la maglia di Arconada: «Luis si merita un omaggio importante, perché viene ricordato per una papera, però è giusto che sia ricordato anche perché fu un grande portiere».

A fianco, l'Argentina campione del mondo 1978: in piedi da sinistra, Passarella, Bertoni, Olguin, Tarantini, Kempes, Fillol; accosciati: Gallego, Ardiles, Luque, Ortiz, Galvan

campioni

ARDILES Osvaldo César

Argentina

Il calcio all'Ossie

NON ERA MOLTO POPOLARE, DALLE SUE PARTI. Troppo asciutto, il suo calcio, per entusiasmare il pubblico. Troppo semplici – all'apparenza – i suoi passaggi, troppo scontato l'essere costantemente al centro del gioco, là dove i destini della partita venivano dipanati. Ossie Ardiles non brillava per giocate sensazionali, eppure pochi come lui davano del tu alla sfera e nessuno in Argentina, secondo Cèsar Luis Menotti, gli stava alla pari come tessitore della manovra. Fu contestato, il selezionatore blanquiceleste, quando inserì nei ventidue del Mondiale 1978 il piccolo mediano all'apparenza insignificante. E quando l'Argentina sollevò la coppa, qualcuno ebbe l'impressione che là, al centro, avrebbe potuto esserci chiunque altro. Poi Ossie varcò l'oceano e si sottopose all'esame più duro, quello del calcio inglese. E ne uscì in… bicicletta.

OSVALDO CÉSAR **ARDILES**

NATO A **CÓRDOBA** (ARGENTINA) IL **3-8-1952**

CENTROCAMPISTA M **1,69**, KG **62**

La prosa e la poesia

Nato a Córdoba, settecento chilometri a nordovest di Buenos Aires, il 3 agosto 1952, Osvaldo detto Ossie aveva tirato i primi calci importanti nelle file dell'Instituto, da centravanti. Esordì in prima squadra in una linea offensiva di qualità, con Saldaño, Kempes, Beltrán e Ceballos. Da attaccante che amava rientrare, fu presto stabilizzato a centrocampo, a sussurrare il suo calcio meticoloso. Passò al Belgrano e il 27 giugno 1975 César Luis Menotti, selezionatore da pochi mesi, lo vestiva di Nazionale, 2-1 alla Bolivia a Cochabamba. Quattro giorni dopo, Ardiles passava all'ex squadra di Menotti, l'Huracán, di cui sarebbe diventato una colonna. Inserito nella rosa della Coppa America in Venezuela, Ardiles da riserva diventava titolare, prima come mezz'ala offensiva (contro il Brasile), poi da metronomo davanti alla difesa. L'Argentina si piazzò quarta e non mancarono le critiche al "Flaco" che preparava l'avventura del Mondiale in casa di tre anni dopo. Menotti tenne duro, soprattutto sul nome di Ardiles, di cui apprezzava la concretezza, la capacità di intuire in anticipo gli sviluppi del gioco, la pulizia del passaggio, i tempi di inserimento per concludere di persona. Puntualmente, nel 1978 Ardiles fu il suggeritore che nascosto nella buca inventava le battute per centrocampisti e attaccanti della squadra campione. Nelle graduatorie di merito si piazzò secondo, assieme al portiere Fillol, dietro il goleador Kempes. A fine manifestazione, il Tottenham lo acquistò per 325mila sterline (oltre mezzo miliardo di lire italiane), ingaggiando anche la riserva Julio Ricardo Villa, lo spilungone trequartista dal passo lento e dal tocco di velluto. Come dire, la prosa e la poesia.

La sfida delle Falkland

A White Hart Lane compresero in fretta quanto fosse azzeccato il soprannome "El Pitón", affibbiatogli a Córdoba per l'attitudine a sgusciare nelle pieghe più riposte del gioco: abile in interdizione, sapeva prendere in mano la squadra da gran cervello di centrocampo. Alla terza stagione il Tottenham cominciò a raccogliere i frutti, vincendo

CARRIERA

1973	Instituto Córdoba (ARG)	B	14	3
1974	Belgrano (ARG)	A	16	2
1975/1978	Huracán (ARG)	A	113	11
1978-79	Tottenham Hotspur (ING)	A	38	3
1979-80	Tottenham Hotspur (ING)	A	40	3
1980-81	Tottenham Hotspur (ING)	A	36	5
1981-82	Tottenham Hotspur (ING)	A	26	2
1982-83	Tottenham Hotspur (ING)	A	2	–
	Paris Saint-Germain (FRA)	A	14	1
1983-84	Tottenham Hotspur (ING)	A	9	–
1984-85	St. George Saints (AUS)	A	1	–
gen 1985	Tottenham Hotspur (ING)	A	11	2
1985-86	Tottenham Hotspur (ING)	A	23	1
1986-87	Tottenham Hotspur (ING)	A	25	–
1987-88	Tottenham Hotspur (ING)	A	28	–
mar 88	Blackburn Rovers (ING)	A	5	–
1988-89	Queens Park Rangers (ING)	A	8	–
1989-90	Swindon Town (ING)	B	2	–*all./gioc.*
Nazionale	(Argentina)		53	8

la F.A. Cup sul Manchester City e poi la Charity Shield (Supercoppa d'Inghilterra) a pari merito con l'Aston Villa. Ardiles era il faro e il regista John Huston lo inserì nella ciurma di campioni guidata da Pelé per il suo "Fuga per la vittoria": Ardiles vi impersonava un atleta francese prigioniero dei tedeschi che in campo si esibiva in una magistrale "bicicletta", l'arte di sorpassare il pallone, arpionarlo con entrambi i piedi e farsene scavalcare di tacco sorvolando l'avversario e lasciandolo indietro. La raffinatezza "smascherava" definitivamente un giocatore abituato a celare la tecnica squisita dietro semplicità e concretezza al servizio della squadra. L'anno dopo, il 2 aprile 1982, l'Argentina invadeva le isole Falkland affermandovi la propria sovranità, una sfida della giunta militare di Baires cui gli inglesi avrebbero risposto con una breve e cruenta riconquista. Il giorno successivo allo sbarco, il 3 aprile, il Tottenham se la vedeva a Birmingham col Leicester in semifinale di F.A. Cup. Nonostante voci di intimidazioni personali, Ardiles volle essere in campo, contribuendo al successo per 2-0 degli "Spurs" e vincendo sul piano personale quando alle invocazioni "England England" dei tifosi avversari, i sostenitori dei campioni in carica risposero con "Argentina Argentina". Quando la competizione arrivò alla resa dei conti – la seconda finale di Wembley il 27 maggio contro il Queens Park Rangers – Ardiles era di nuovo sul prato, nonostante il cugino José Leonidas fosse stato abbattuto a 28 anni col suo aereo dagli inglesi nella guerra lontana. Il Tottenham vinse di nuovo la Coppa.

In alto, Ardiles in azione contro l'Arsenal

L'ultimo trofeo

Pochi giorni dopo, difendeva in Spagna il titolo mondiale di quattro anni prima: nonostante il giovane Maradona, la festa era finita, la squadra cedette di schianto a Italia e Brasile. Si chiudeva il ciclo di Menotti, mentre Ardiles partiva per la Francia, a far decantare la propria argentinità, prima di tornare, invocatissimo, alla base. Mal gliene incolse, perché una frattura alla tibia lo tolse di mezzo per parecchi mesi. Quando tornò, non aveva il posto assicurato, riuscì a giocare solo l'ultimo quarto d'ora (entrando al posto di Miller) della doppia finale di Coppa Uefa vinta sull'Anderlecht. Che la sua carriera avesse imboccato la fase discendente era evidente, ma quel quarto d'ora bastò a spiegare che la classe era intatta. Dopo una breve parentesi nella neonata massima categoria australiana, Ardiles tornò agli amati Spurs, con cui giocò fino al marzo del 1988, prima di chiudere la stagione nei Blackburn Rovers. Dopo una comparsata al Queens Park Rangers, avviava allo Swindon Town una ricca carriera di allenatore giramondo.

A fianco, l'Inter 1954-55; in piedi da sinistra: Skoglund, Bernardin, Mazza, Bonifaci, Nesti, Lorenzi; accosciati: Armano, Neri, Ghezzi, Giacomazzi, Vincenzi

ARMANO Gino

Italia

Mi vedrai tornare

AL CULMINE DELLA PARABOLA era l'uomo di fatica, il pompiere che correva là dove c'era bisogno di spegnere il fuoco avversario. Eppure era un campione, Gino Armano. Non ha mai giocato in Nazionale, forse perché uomo-chiave di una tattica "politicamente scorretta", eppure sprizzava classe, dribbling vincente, fiato inesauribile e senso del gol; e ha finito col dare il nome a un ruolo sempreverde del pallone. Molte storie tendono a ignorarlo, quasi che l'aver vinto due scudetti consecutivi fosse una vergogna e non un vanto. Parole eccessive? Beh, seguiteci e capirete.

GINO
ARMANO

NATO A
LITTA PARODI
(ALESSANDRIA)
IL
25-10-1927

CENTROCAMPISTA
M **1,78**, KG **76**

Tempi grigi

Nasce a Litta Parodi, in provincia di Alessandria, il 25 ottobre 1927 da famiglia benestante, settore commercio pellami. Sgambetta nelle giovanili del Savoia, la sorella Mirella gli copre le spalle coi genitori che pensano agli studi e disdegnano il pallone. Si diplomerà ragioniere, un "ragioniere sotto i bombardamenti", come ricorderà, per aver studiato negli anni bui della guerra. Appena scoppia la pace, nel 1945, gioca per sei mesi nell'Audace Boschese, poi torna a Litta Parodi, dove è stata allestita una squadretta competitiva. Da laterale destro ci sa fare con il pallone ed è infaticabile. Gigi Cassano e Mario Pietruzzi, due ragazzi più grandi delle sue parti che giocano nell'Alessandria, lo segnalano al club, carente di riserve in attacco in quei mesi paurosamente vuoti di tante giovani vite immolate al conflitto. Esordisce il 3 febbraio 1946 in una giornata tutta storta: i "grigi" perdono in casa 2-3 col Piacenza nel campionato misto B-C e il Calcio Illustrato scrive: «L'Alessandria mancava di Rampini e il sostituto Armano si è mostrato impreparatissimo a sostituirlo». Il successo finale in campionato vale l'approdo alla A. Dopodiché il baby Armano resta nelle retrovie fino all'8 dicembre, undicesima giornata, quando contribuisce alla vittoria sull'Inter per 1-0. Questa volta i commenti sono entusiasti e ad appena 19 anni il ragazzo si prende la maglia da titolare.

Il bel tenebroso

Due anni dopo, quando la squadra cade in B, per Gino è il momento di migrare. I grandi club se lo contendono, si parla della Juventus, ma l'amicizia personale di Carlo Masseroni, presidente dell'Inter, col papà del giocatore lo dirotta a Milano. Qui spopola subito, non solo tra il pubblico femminile per il volto da bel tenebroso, ma anche in campo, per qualità di gioco e senso del gol. Il 20 maggio esordisce nella Nazionale B ad Atene, 3-2 alla Turchia. Due giorni dopo contribuisce alla vittoria sull'Egitto, l'Italia si aggiudica il torneo (Coppa dell'Amicizia) e Armano sembra proiettato verso l'azzurro dei grandi, coi quali però non debutterà mai. L'8 aprile 1951 è nell'Italia Under 24 che dà 3-0 alla Grecia nella Coppa del Mediterraneo e Renzo De Vecchi su Il Calcio Illustrato lo applaude: «È stato il più insidioso della prima linea. Fino a quando è rimasto al suo posto di ala destra egli è risultato l'elemento più pericoloso e più redditizio della prima linea. Spostato alla mezza destra, ha realizzato il secondo gol (poco prima della

CARRIERA

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1945-46	Alessandria	BC	7	1
1946-47	Alessandria	A	24	5
1947-48	Alessandria	A	33	3
1948-49	Inter	A	33	10
1949-50	Inter	A	28	5
1950-51	Inter	A	32	7
1951-52	Inter	A	37	11
1952-53	Inter	A	29	4
1953-54	Inter	A	33	13
1954-55	Inter	A	33	14
1955-56	Inter	A	30	8
1956-57	Torino	A	34	12
1957-58	Torino	A	31	9
1958-59	Torino	A	25	4
1959-60	Derthona	D	23	5
1960-61	Derthona Gas	D	26	7
1961-62	Derthona Gas	D	11	–
1962-63	Valenzana	dil		*gioc./all.*

marcatura aveva colpito con un forte tiro il palo di sinistra)». Ancora una presenza, a Istanbul il 6 maggio 1951 nel nulla di fatto contro la Turchia, poi appena due convocazioni in Nazionale maggiore, senza mai scendere in campo. Per l'Inter sono anni avventurati. Anni di fuoriclasse – Nyers, Wilkes, Skoglund – di gol e delusioni a pioggia: 107 reti all'attivo nel 1951, proprio come il Milan, che però vince lo scudetto con un punto in più in classifica. Il girotondo si arresta nell'estate del 1952, quando approda in panchina Alfredo Foni e decide di darci un taglio.

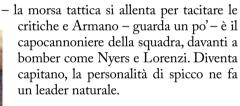
L'ala tornante

Nasce l'Inter del Catenaccio (allora lo chiamavano Chiavistello), la prima grande squadra ad adottare il modulo dei "poveri", e i benpensanti storcono il naso. Il poderoso e macchinoso terzino destro Blason sugli attacchi altrui arretra a libero, sostituito sulla fascia da Armano, la prima ala tornante della storia. Bruno Roghi lo esalta su Il Calcio e Ciclismo Illustrato: «Il gioco è stato escogitato per Armano, e Armano l'ha perfezionato al punto di farne la chiave di volta dell'intero sistema organico e tattico dell'Inter. Il "chiavistello" interista va a lui con la spontaneità con la quale il catenaccio entra negli anelli della porta da chiudere. Tre sono le componenti del gioco nel quale l'ala clandestina dell'Inter s'è specializzata: una componente fisica, una tecnica, una psicologica. Soltanto un atleta robusto, sano, ricco di fiato, poco sensibile agli urti, coraggioso in mischia potrebbe assumersi i compiti di combattimento distruttivo che la tattica dei nerazzurri ha affidato alla sua ala ritornante. Armano è l'ala che, declassata al ruo-

lo di terzino aggiunto quando le circostanze lo esigono, cancella dal suo dizionario sportivo il verbo "fuggire". La seconda componente del gioco d'Armano, la componente tecnica, si riscontra nella pulizia del suo controllo di palla e d'avversario. Nato ala, l'impiego quale terzino di rinforzo ha affievolito in lui il guizzo dell'estro, lo scatto della molla, la nozione istintiva dell'azione da svolgere sul fronte dell'attacco. […] Gli è rimasto il tocco nitido della palla, gli è rimasto il gusto del dribbling serrato e incisivo, gli è rimasta la snella partenza in volata quando l'azione di gioco lo chiama in un settore distante. La terza componente del gioco d'Armano è la componente psicologica. Non appena le circostanze lo consentono, egli dà l'arrivederci e grazie ai suoi colleghi della difesa, e va a dare un'occhiata fugace all'attacco. […] Armano è il giocatore che, eccezionalmente versatile nei suoi plurimi impieghi ed impegni, concorre in elevata misura a dare alla sua squadra la solidità, l'equilibrio e la compattezza che l'hanno trasformata in squadra da combattimento, da quella fragile e volubile squadra da salotto che, pari a una gemma, risplendeva più di quanto riscaldasse». Arrivano due scudetti di fila, nel secondo – anno 1953-54

– la morsa tattica si allenta per tacitare le critiche e Armano – guarda un po' – è il capocannoniere della squadra, davanti a bomber come Nyers e Lorenzi. Diventa capitano, la personalità di spicco ne fa un leader naturale.

L'uomo del dischetto

Pagina accanto, Armano con la maglia della Nazionale B nella partita vinta 3-2 contro la Turchia ad Atene il 20 maggio 1949. **Qui sopra:** con Giampiero Boniperti, capitano della Juventus; **a fianco,** in azione in maglia Inter

Nell'estate del 1956 passa al Torino e Fioravante Baldi, il nuovo allenatore, gli affida i calci di rigore, scoprendo uno specialista formidabile. «Calciavo piano, aspettando la mossa del portiere per poi infilarlo di precisione». Le cose non funzionano però come sperato. Comincia una girandola di allenatori e nel 1959, dopo l'onta della sponsorizzazione con cambio di denominazione (Talmone Torino) per rendere… più dolce la pesante crisi finanziaria, arriva la retrocessione in B. Armano lascia. A 31 anni se ne torna a casa: «Smisi perché, se avessi continuato, mi sarei sentito come uno che rubava lo stipendio. Perdevo lo scatto, il fiato». A Litta Parodi il compaesano Mario Pietruzzi, già suo mentore tra i "grigi", lo convince a tornare in campo, nelle file del Derthona, in Serie D. Tre anni a divertirsi, segnare e fare da balia ai giovani, poi l'addio, dopo un passaggio alla Valenzana come giocatore-allenatore utile a constatare che ai campi di calcio ormai preferisce quelli amati della sua terra. Si dedica all'agricoltura e all'allevamento di bestiame nella sua tenuta di 40 ettari e qua e là farà gratis il dirigente e il consigliere dell'Alessandria. Morirà nella sua Litta Parodi il 28 ottobre 2003.

campioni

ARMFIELD Jimmy

Inghilterra

Terzino e gentiluomo

JAMES CHRISTOPHER **ARMFIELD**

NATO A **DENTON** (INGHILTERRA) IL **21-9-1935**

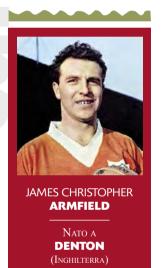
DIFENSORE
M **1,78**, KG **77**

È STATO UN GENTLEMAN DEL PALLONE, ma l'etichetta è riduttiva, perché quando sentite parlare da qualche maestro di tattica dell'importanza delle "sovrapposizioni", beh, sappiate che è stato lui a inventarle, Jimmy Armfield, che per vocazione si esaltava nella "catena di destra", come si direbbe oggi, con il satanasso Stanley Matthews. Dunque, Jimmy campione vero, il miglior terzino destro del mondo nel 1962, il terzino che amava galoppare in avanti, colonna della Nazionale inglese di cui per tanti anni ha portato la fascia di insostituibile capitano. E allora? Allora c'è che il suo palmares è desolatamente vuoto. Sfortuna al momento del dunque e fedeltà alla maglia hanno congiurato a questo zero che stride. Qualcosa però gli è rimasto: tante onorificenze e una singolare medaglia d'oro concessa dalla Fifa con 43 anni di ritardo…

Un amore di città

Nato a Denton, vicino a Manchester, il 21 settembre 1935, James Christopher, poi abbreviato in Jimmy, si trasferì presto con la famiglia a Blackpool, la città di cui si innamorò perdutamente: al culmine della carriera, a chi gli domandava perché non se ne fosse mai andato, rispondeva: «L'aria di mare da sola vale dieci sterline a settimana». Papà, droghiere, lo manda alla Arnold School, dove Jimmy emerge nella squadra di rugby, un tre quarti ala di gran gamba al fianco di Malcolm Phillips, futuro nazionale della palla ovale. Atleta versatile, oltre ad atletica, cricket e nuoto, pratica il calcio, ala destra nel St. Peter's Youth Club. Qui viene notato da Joe Smith, manager del Blackpool, e il suo programma – iscriversi all'Università e diventare insegnante – viene cancellato di colpo dalla maglia bianco-arancio che si ritrova addosso a Bloomfield Road. Anche in questo caso, un colpo di fulmine. Viene arretrato a terzino, debutta in prima squadra a 19 anni il giorno di Natale del 1954 contro il Portsmouth; l'anno dopo è titolare e contribuisce al miglior risultato di sempre, il secondo posto in campionato dietro il Manchester United. Intanto debutta anche in Nazionale Under 23 e ne diviene capitano.

Attenti a quei due

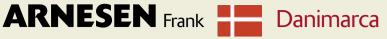
Il Blackpool non è una squadra di vertice, ma ha tra le proprie file il grande Stanley Matthews, fuoriclasse epocale, con cui Armfield si intende al volo, sul piano umano prima ancora che tecnico. Entrambi vivono il pallone come palestra di fair play, entrambi operano sulla fascia destra e presto le loro istintive combinazioni diventano uno dei punti di forza della squadra. Jimmy è veloce di corsa e di pensiero: abile nel tackle, inflessibile nella marcatura, scatta in avanti a sbrigliare l'antica vocazione di ala, per poi tornare rapidamente in trincea quando l'attacco si interrompe. Così introduce nel calcio una novità assoluta, offrendo la sponda a Matthews lungo la fascia per triangolazioni in velocità che aprono voragini nel fianco della difesa avversaria, abituata alla marcatura a uomo del Sistema e impreparata ad affrontare due uomini nel settore. La sua fama si

CARRIERA

1954-55	Blackpool (ING)	A	2	–
1955-56	Blackpool (ING)	A	30	–
1956-57	Blackpool (ING)	A	38	–
1957-58	Blackpool (ING)	A	28	–
1958-59	Blackpool (ING)	A	32	–
1959-60	Blackpool (ING)	A	41	1
1960-61	Blackpool (ING)	A	40	–
1961-62	Blackpool (ING)	A	37	–
1962-63	Blackpool (ING)	A	39	–
1963-64	Blackpool (ING)	A	35	–
1964-65	Blackpool (ING)	A	40	1
1965-66	Blackpool (ING)	A	35	1
1966-67	Blackpool (ING)	A	28	–
1967-68	Blackpool (ING)	B	41	1
1968-69	Blackpool (ING)	B	34	–
1969-70	Blackpool (ING)	B	41	1
1970-71	Blackpool (ING)	A	27	–
Nazionale	(Inghilterra)		43	–

sparge in tutta Europa. Alcuni grandi club provano a strapparlo al Blackpool, ma alla fine non se ne farà mai nulla, un po' per il fortissimo legame col club, un po' per quello con la città, in cui arrotonda i guadagni come brillante opinionista del giornale locale. Poiché la correttezza in campo gli fa mantenere il controllo anche nelle situazioni più truci, lo chiamano "l'ultimo dei Corinthians", riferimento al Corinthian Football Club, la squadra fondata a Londra nel 1882 per giocare solo gare amichevoli all'insegna del fair play, rifiutando i premi in denaro e ogni coinvolgimento col professionismo.

La medaglia riparatrice

Il 13 maggio 1959 esordisce in Nazionale, terzino sinistro nel 2-0 al Brasile in amichevole a Rio, tappa di una tournée nel continente americano. L'anno dopo passa a destra e nel 1962 diventa stabilmente capitano anche nella rappresentativa; alla Coppa del Mondo in Cile viene votato miglior terzino destro. La sua carriera con l'Inghilterra non sarà però fortunata. A seguito di un infortunio, nel 1964 lascia i gradi di capitano a Bobby Moore; richiamato due anni dopo da Ramsey e inserito nei 22 per i Mondiali in casa, un infortunio nell'amichevole di preparazione vinta 3-0 a Helsinki sulla Finlandia gli impedisce di scendere in campo nella competizione. Così non figura tra i vincitori del 1966, anche se nel 2009 avrà la soddisfazione di vedersi assegnare una medaglia d'oro dalla Fifa, una sorta di consolazione decisa per i non premiati dal 1930 al 1970, l'era in cui il riconoscimento aureo toccava solo agli undici in campo nella finale. La partita di Helsinki resta la sua ultima in maglia inglese. Nel 1967 il Blackpool retrocede in Seconda divisione, dopo tre anni torna nella massima categoria, ma la nuova caduta del 1971 induce Armfield a dire basta, con 629 partite all'attivo nel suo club. Gioca l'ultima il 1° maggio 1971 a Bloomfield Road contro il Manchester United e non partecipa pochi giorni dopo al Torneo Anglo-Italiano, mancando così l'unico trofeo conquistato in quegli anni dal Blackpool. Avvia una felice carriera di manager, che lo porterà a un passo dalla Coppa dei Campioni alla guida del Leeds nel 1975, e verrà insignito di numerosi riconoscimenti, tra cui l'*Outstanding Contribution honour* della Football League nel 2008. Dopo aver superato una grave malattia, tornerà al suo lavoro di commentatore tra i più prestigiosi del suo Paese. Nel 2011 su iniziativa dei tifosi verrà eretta una statua in bronzo in suo onore davanti allo stadio di Blackpool. È morto il 22 gennaio 2018.

Pagina accanto, in alto, la rosa del Blackpool 1968-69: in alto da sinistra, Dean, McPhee, Alcock, Rowe, Ingram, Oates, Thompson, Brown; al centro: Marsden, White, James, Taylor, Hutchison, Craven, Mowbray; in basso: Milne, Green, Armfield, Suddick, Skirton. **In questa pagina, in alto:** Armfield in azione; **sopra,** il suo ingresso in campo (a destra) assieme a Di Stefano per Inghilterra-Resto del Mondo del 23 ottobre 1963, per il centenario della Football Association; dietro di loro, rispettivamente, Moore e la riserva Puskas

Il campione dimezzato

Un giorno d'estate del 1982 Frank Arnesen, fuoriclasse del Valencia, prendeva il sole a bordo piscina. A un certo punto si alzò, sentì uno schianto e un po' di dolore al ginocchio destro. Se ne dimenticò in fretta, ma quando riprese ad allenarsi la fitta si risvegliò fino a diventare feroce. La settimana successiva era sotto i ferri per l'asportazione del menisco, ma qualcosa andò storto. Si sviluppò un'infezione: tre settimane di febbre alta, sei chili di perdita di peso e un danno che pretese un nuovo intervento. Questa volta fu necessario inserire un supporto di metallo e una vite nel ginocchio. Arnesen restò fermo per tutta la stagione, mentre il Valencia andava a rotoli.

I rigori di Johan

Frank aveva cominciato a nove anni nel Fremad Amager, club della capitale, a pochi passi da casa. Nel 1974 era già in prima squadra, nel 1975 il suo nome circolava e fu l'Ajax a novembre a profittare del dilettantismo vigente in Danimarca per prendersi lui e Søren Lerby e fare il botto. Frank era esile come un grissino (68 chili), si irrobustì e affinò le doti istintive: da guizzante ala destra si accentrava per piazzare spunti e accendere la partita. Divenne titolare sotto la guida di Tomislav Ivic e approdò in Nazionale il 5 ottobre 1977 (1-0 per la Svezia a Malmö) quando già aveva in carniere un titolo nazionale con l'Ajax. Ne conquistò altri due, più una coppa nazionale e da novembre 1980 fu allievo di Johan Cruijff, tornato alla base come consulente tecnico, che gli insegnò a diventare implacabile su rigore intuendo le intenzioni del portiere dalle mosse della parte superiore del corpo.

Il ginocchio fatale

Succede a Krol come capitano della squadra e nell'estate del 1981 il Valencia scommette su di lui la follia di un miliardo e 260 milioni in lire, nella speranza di farne l'erede di Kempes, tornato in Argentina tra mille rimpianti. Frank non delude, ma la squadra sì, in compenso un anno più tardi Mario torna alla base causa insolvenza del River, ma l'accoppiata dei sogni si schianta sul ginocchio ferito del danese. Il resto sono briciole, pur se spesso dorate. Nel 1983 passa all'Anderlecht, ma poco prima di Natale il ginocchio è di nuovo sotto i ferri. Nel 1984 fa faville agli Europei nella Danimarca dinamite di Sepp Piontek. Tornato in Olanda, al PSV, nel 1986 sgrana gemme preziose ai Mondiali in Messico, poi, vinta la Coppa dei Campioni, si arrende al ginocchio dolente che a lungo gli impedirà di camminare come si deve.

FRANK
ARNESEN

NATO A
COPENAGHEN
(DANIMARCA)
IL
30-9-1956

CENTROCAMPISTA
M **1,81**, KG **72**

A destra, una formazione della Danimarca del 1985: in piedi da sinistra, Elkjaer, Lerby, M. Laudrup, J. Olsen, Busk, Arnesen; accosciati: Mølby, M. Olsen, Berggreen, Nielsen, Rasmussen

CARRIERA

1974	Fremad Amager (DAN)	B		
1975	Fremad Amager (DAN)	A		
1975-76	Ajax (OLA)	A	13	3
1976-77	Ajax (OLA)	A	23	2
1977-78	Ajax (OLA)	A	31	11
1978-79	Ajax (OLA)	A	34	13
1979-80	Ajax (OLA)	A	26	7
1980-81	Ajax (OLA)	A	32	16
1981-82	Valencia (ESP)	A	32	13
1982-83	Valencia (ESP)	A	–	–
1983-84	Anderlecht (BEL)	A	12	3
1984-85	Anderlecht (BEL)	A	27	10
1985-86	Anderlecht (BEL)	A	11	2
	PSV Eindhoven (OLA)	A	16	4
1986-87	PSV Eindhoven (OLA)	A	23	2
1987-88	PSV Eindhoven (OLA)	A	15	5
Nazionale (Danimarca)			**52**	**14**

PALMARES

7 TITOLI NAZIONALI
1976-77, 1978-79, 1979-80, 1984-85, 1985-86, 1986-87, 1987-88

2 COPPE NAZIONALI
1978-79, 1987-88

1 COPPA DEI CAMPIONI
1987-88

libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

Quel Mancini fuori dagli schemi

I trent'anni dello scudetto blucerchiato celebrati a maggio e l'Europeo itinerante ormai alle battute conclusive ci offrono l'assist per la lettura di questa pubblicazione dedicata a Roberto Mancini. Marco Gaetani racconta dettagliatamente la vita del Ct della Nazionale, toccando tutte le tappe e mescolando aspetti tecnici e umani: l'infanzia a Jesi, con le importanti figure dei genitori Marianna e Aldo, ma anche del parroco don Vigo con cui cominciò a dare i primi calci al pallone; il salto a Bologna ad appena tredici anni; il volo spiccato a Genova per diventare la stella più splendente della Samp; il finale di carriera con Lazio e Leicester; le esperienze in panchina: Fiorentina, Lazio, Inter (due volte), Manchester City, Galatasaray, Zenit. Fino all'avventura azzurra, che poche soddisfazioni gli aveva riservato da calciatore. L'autore individua nella finale di Coppa dei Campioni persa a Wembley (1992) la linea di demarcazione della storia del Mancio. C'è stato un prima e un dopo quella famosa partita vinta dal Barcellona con un fulmine di Koeman. Lì, proprio quando i blucerchiati di Mantovani avevano contemporaneamente raggiunto l'apice e cominciato la parabola discendente, Mancini è diventato adulto.

Il libro è molto dettagliato e Gaetani ha compiuto un grande lavoro di ricerca, attingendo da vecchi giornali e interviste e riportando parecchie citazioni d'epoca. Il profilo che ne esce è quello di un fantasista che parlava una lingua differente rispetto ad altri compagni meno baciati dalla grazia del dio pallone: il forte ego personale faceva da contraltare all'altruismo sul manto erboso, dove le delizie avevano le fattezze degli assist più che dei gol. Ma emergono pure i tratti di un mister ben diverso dal giocatore: bizzoso e irascibile quando era in pantaloncini, elegante e distensivo ora che è in cravatta. Fuori dagli schemi e difficile da incasellare, Mancini ha sempre avuto una spiccata leadership - d'altronde molti lo definivano un allenatore in campo già ai tempi doriani - ma contemporaneamente ha sempre avuto bisogno di essere amato e circondato da persone fidate. Non a caso anche nell'Italia ha voluto con sé i suoi compagni di una vita.

Marco Gaetani
ROBERTO MANCINI, SENZA MEZZE MISURE
66thand2nd, 256 pagine, 18 euro

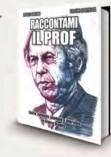
Stefano Friani
BELFAST BOY
Milieu, 318 pagine, 17,90 euro

Dell'epopea di George Best al Manchester United si sa ormai tutto. Proprio per questo, Stefano Friani decide di spostare il focus sulle altre esperienze del "quinto Beatle". Più che le gesta all'Old Trafford, intense ma brevi, trova spazio in queste pagine il "lato b" della carriera del campione nordirlandese: le capatine a Stockport e Cork, l'approdo nel soccer nordamericano a Los Angeles e San José, l'arrivo a Edimburgo (sponda Hibernian), gli sbarchi in Sudafrica e addirittura a Hong Kong. E poi c'è tutto il contesto in cui Best si muoveva: le donne, l'alcol e i night per quanto concerne la sfera personale, i Troubles che attanagliavano la sua Irlanda del Nord per quanto riguarda quella politica. Pregevole libro d'esordio per l'autore.

Vincenzo Paliotto
C'ERA UNA VOLTA LA COPPA DELLE COPPE
Urbone Publishing, 196 pagine, 15 euro

Sacrificata sull'altare della Champions League extralarge, la Coppa delle Coppe è in archivio ormai da 22 anni, ma scorrere i nomi del suo albo d'oro continua ad essere un esercizio romantico. Poche competizioni, infatti, avevano un simile potere di mescolare alto e basso, di coniugare club di rilievo e realtà provinciali, di creare un filo comune tra metropoli e città sperdute, magari dell'Est Europa, delle cui espressioni calcistiche poco o nulla sapevamo al di qua della cortina di ferro. Vincenzo Paliotto analizza questo vecchio torneo che nobilitava le coppe nazionali e permetteva in certi casi anche a squadre di seconda serie di ritagliarsi un piccolo spazio europeo. Incroci storici, cannonieri, confronti tra società dello stesso Paese, "giant killing": il libro toglie un po' di polvere da questo affascinante trofeo.

Roberto Sabatino
RACCONTAMI IL PROF
Edizioni Sportmedia, 194 pagine, 20 euro

Ritratto a tutto tondo di un uomo che a suo modo ha marchiato la Serie A: Franco Scoglio è stato un personaggio pittoresco e divisivo, tanto da allenatore quanto da commentatore. Difficile, infatti, scindere aspetto tecnico e umano: preparato tatticamente e schietto ai microfoni, innovatore di schemi e allergico alle opinioni preconfezionate. Roberto Sabatino ricostruisce la biografia del Professore (il suo amato Genoa, certo, ma anche il Messina e le nazionali di Tunisia e Libia) e lo fa dando voce a chi lo ha conosciuto, dai familiari agli addetti ai lavori. Un libro che rende il giusto merito ad una figura unica che, ancora oggi, a sedici anni dalla sua scomparsa, viene ricordata con nostalgia pure dai detrattori. Nostalgia acuita anche dalle numerose foto che accompagnano il testo.

LA COPPA *delle Coppe* SPARITA

Mentre parte la Conference League ricordiamo quello che era il secondo torneo europeo, soppresso nel 1999

di **ALEC CORDOLCINI**

Torna dopo ventidue anni la terza coppa europea, con il vuoto lasciato dalla Coppe delle Coppe colmato dalla Conference League. Non sono la stessa cosa, e nemmeno avrebbero potuto esserlo. La Coppa delle Coppe è un torneo che oggi non avrebbe senso, perché il calcio - piaccia o meno - è cambiato in maniera drastica. Bulimico, sovradimensionato, sempre più business oriented, salvo poi lanciare grida di dolore quando il business è fagocitato da una montagna di debiti. Le coppe nazionali hanno perso importanza, anche in paesi come l'Inghilterra dove tale trofeo ha sempre vantato una grande tradizione. Il progressivo allargamento della Champions League alle squadre non campioni ha fatto il resto, svuotando di significato quella che era la seconda coppa europea. La Conference League è un'altra storia; si presenta come una sorta di Europa League dei poveri, creata per regalare un contentino (e magari un trofeo) a quelle realtà calcistiche di fascia media per le quali già l'Europa League rappresenta una chimera, viste le corazzate che ogni stagione raggiungono le fasi finali. La Coppa delle Coppe aveva un'identità ben più definita, era un trofeo con un'anima. Lo ricordiamo attraverso alcuni temi.

La maledizione del bis

Nessun ciclo ha caratterizzato la Coppa delle Coppe, perché nessuna squadra è riuscita confermarsi campione dopo aver sollevato il trofeo nell'edizione precedente. Ci andò vicino l'Anderlecht, che tra il 1976 e il 1978 disputò tre finali, vincendo la prima e la terza. Una squadra che la stampa belga soprannominò Nederlecht (fusione di Nederland e Anderlecht) sia per la presenza in squadra di tanti oranje - tra cui Jan Mulder, Rob Rensenbrink, Arie Haan e Johnny Dusbaba - sia per il tipo di calcio proposto, fatto di pressing e fuorigioco sistematico, sovrapposizioni, interscambi e gol a valanga. Una versione minore dell'Ajax del calcio totale. Da una parte c'era Johan Cruijff, dall'altra Rensenbrink, schivo e introverso, il completo opposto del suo connazionale. Segnò una doppietta in entrambe le finali vinte, la prima contro il West Ham di Frank Lampard sr., la seconda contro l'Austria Vienna. Con 25 gol realizzati Rensenbrink è anche il cannoniere all-time della Coppa delle Coppe. Oltre a quella dell'Anderlecht, in altre sette occasioni il detentore del trofeo ha mancato il bis all'ultimo atto del torneo successivo. Tre volte capitò a club italiani: Fiorentina edizione 1961-62, Milan 1973-74, Parma 1993-94.

Alessandro Nesta con la Coppa delle Coppe vinta dalla Lazio il 19 maggio 1999 a Birmingham: 2-1 sul Maiorca

L'Italia aprì e chiuse

Alessandro Nesta è stato l'ultimo capitano ad aver alzato la Coppa delle Coppe, la cui storia si concluse come era iniziata, ovvero con il successo di una squadra italiana. Nel 1960-61 era stata la Fiorentina di Kurt Hamrin ad aggiudicarsi il nuovo torneo, inizialmente snobbato da numerose federazioni, tanto che i Viola dovettero superare solo tre turni (finale inclusa). Nel 1998-99 vinse la Lazio, che pochi giorni prima aveva incassato il sorpasso del Milan in testa al campionato a una giornata dal termine. A evitare agli uomini di Sven Goran Eriksson la seconda delusione in una manciata di giorni ci pensò una girata di Pavel Nedved a 9 minuti dai supplementari, che affossò definitivamente la squadra rivelazione del torneo, oltretutto debuttante assoluta in Europa: il Maiorca guidato da Hector Cuper. L'unica italiana ad aver conquistato più volte il trofeo è stata il Milan, con due successi in sei anni a cavallo tra il 1968 e il 1973. Juventus, Sampdoria e Parma completano la bacheca per il nostro paese.

Sotto la pioggia

Non c'è Gran Bretagna senza pioggia. Anche se si gioca al Prater di Vienna o al Nya Ullevi di Goteborg. Nel maggio 1970 arrivò il primo, e finora unico, trofeo internazionale del Manchester City, alla faccia di chi lo ha dipinto come un club di plastica senza radici e imbottito di petrodollari. La particolarità di quel successo, ottenuto in una brutta finale contro il Gornik Zabrze, risiede nel fatto che gli allora rossoneri (così scesero in campo al Prater) sono diventati la peggior squadra, in relazione al piazzamento stagionale in campionato, a vincere la Coppa delle Coppe, visto che chiusero la First Division 1969/70 al decimo posto. L'Inghilterra vanta il maggior numero di trofei conquistati: 8, suddivisi tra 7 squadre (il Chelsea ne ha vinti due). Considerando però l'intero Regno Unito, vanno aggiunti i successi scozzesi di Rangers Glasgow e Aberdeen. Questi ultimi, guidati da Alex Ferguson, nel 1983 sconfissero sotto la pioggia di Goteborg il Real Madrid di Santillana, Camacho e Gallego. Le merengues, due volte finaliste, non hanno mai vinto la coppa.

Il prosciutto

Edizione 1984-85: nessuna emittente voleva trasmettere Barcellona-Metz dopo il 4-2 dei catalani all'andata. Bernd Schuster, play del Barça, promise un prosciutto agli avversari quale ricompensa per la gita. E quelli si arrabbiarono, segnando 4 reti in meno di un'ora di gioco e gelando il Camp Nou. Schuster, gli gridò un francese, dov'è il tuo prosciutto? L'aneddoto è utile per parlare di Barcellona, la squadra che ha vinto più Coppe delle Coppe (4). La prima, nel 1979, arrivò battendo 4-3 ai supplementari il Fortuna Düsseldorf e fu importantissima, in quanto si trattò del primo successo internazionale nella storia del club. Gli anni 80 ne avrebbero portate altre due, mentre l'ultimo successo arrivò nel 1997, battendo un'altra squadra che non era lontanamente paragonabile alla corazzata odierna: il Paris Saint Germain. Un anno prima, grazie al futuro milanista Bruno N'Gotty, la Coppa Coppe era finita nella bacheca dei parigini, e rimane l'unico trofeo internazionale (Intertoto escluso) da loro conquistato.

La Fiorentina vinse la prima edizione nel 1961. Due successi per il Milan Nel 1970 l'unico eurotrionfo del City

Culto puro

L'edizione 1987-88, con la cavalcata dell'Atalanta e la vittoria finale del Mechelen, è puro culto anni 80, da affiancare al Commodore, ai Goonies e al walkman della Sony. La Dea eguagliò il Cardiff City 1967/68 quale miglior prestazione europea di sempre per un club di Serie B, eliminando i gallesi del Merthyr Tydfil, i greci dell'OFI Creta e i portoghesi dello Sporting Lisbona. L'undici titolare dei bergamaschi, allenati da Emiliano Mondonico, è un tuffo al cuore per tutti i nostalgici: Piotti, Progna, Osti, Pasciullo, Gentile, Bonacina, Stromberg, Fortunato, Nicolini, Cantarutti, Garlini. Vennero fermati in semifinale dal Mechelen dell'israeliano Eli Ohana (premiato dal Guerin Sportivo con il Bravo 1988) e dello straordinario portiere Michel Preud'Homme. I belgi poi superarono in finale il favoritissimo Ajax, detentore del torneo grazie al successo ottenuto l'anno prima sul-

Il capitano della Fiorentina Alberto Orzan con la Coppa delle Coppe il 27 maggio 1961 (2-1 ai Rangers a Firenze dopo il 2-0 dell'andata). Sotto: Luciano Chiarugi festeggia con il Milan a Salonicco il 16 maggio 1973. Suo il gol nell'1-0 al Leeds

L'albo d'oro
7 volte Italia

1960-61 **FIORENTINA** (Ita)
1961-62 Atl. Madrid (Spa)
1962-63 Tottenham (Ing)
1963-64 Sp. Lisbona (Por)
1964-65 West Ham (Ing)
1965-66 Borussia DE. (Ger.O.)
1966-67 Bayern (Ger.O.)
1967-68 **MILAN** (Ita)
1968-69 Sl. Bratislava (Cec)
1969-70 Manchester C. (Ing)
1970-71 Chelsea (Ing)
1971-72 Rangers (Sco)
1972-73 **MILAN** (Ita)
1973-74 Magdeburgo (Ger.E.)
1974-75 Dinamo Kiev (Urss)
1975-76 Andrlecht (Bel)
1976-77 Amburgo (Ger.O.)
1977-78 Anderlecht (Bel)
1978-79 Barcellona (Spa)
1979-80 Valencia (Spa)
1980-81 Din. Tbilisi (Urss)
1981-82 Barcellona (Spa)
1982-83 Aberdeen (Sco)
1983-84 **JUVENTUS** (Ita)
1984-85 Everton (Ing)
1985-86 Dinamo Kiev (Urss)
1986-87 Ajax (Ola)
1987-88 Mechelen (Bel)
1988-89 Barcellona (Spa)
1989-90 **SAMPDORIA** (Ita)
1990-91 Manchester U. (Ing)
1991-92 Werd. Brema (Ger)
1992-93 **PARMA** (Ita)
1993-94 Arsenal (Ing)
1994-95 R. Saragozza (Spa)
1995-96 Paris SG (Fr)
1996-97 Barcellona (Spa)
1997-98 Chelsea (Ing)
1998-99 **LAZIO** (Ita)

la Lokomotive Lipsia e firmato da Marco Van Basten. Il quale, nel frattempo, era passato al Milan, ma gli olandesi potevano comunque contare su giocatori quali Muhren, Bosman, Blind, Menzo, Winter, Van't Schip, Witschege e Bergkamp. Furono puniti proprio da un loro connazionale, il meno quotato Piet den Boer.

Finale per... hipster

L'ultimo atto dell'edizione 1980-81 vide di fronte due squadre del blocco dell'Est: i sovietici della Dinamo Tbilisi contro i tedeschi della DDR del Carl Zeiss Jena. Una finale così, oggi, attirerebbe legioni di hipster calcistici da tutto il mondo. Ma agli inizi degli anni '80 nessuno, o quasi, poteva appassionarsi a club di nicchia, a causa delle scarsissime possibilità di informazione. Fu la finale europea che batté il record negativo di spettatori, visto che al Rheinstadion di Düsseldorf ci andarono in 4.750. Mancavano i tifosi locali, poco attratti dalla proposta, mentre per quelli direttamente coinvolti c'erano oggettive difficoltà (logistiche, burocratiche, normative) nel superare la Cortina di Ferro per una trasferta in Europa Occidentale. Vinse la Dinamo Tbilisi 2-1 in rimonta grazie a Vitaly Daraselia, precocemente deceduto in un incidente d'auto pochi mesi dopo il Mondiale '82. In totale saranno cinque le vittorie di squadre dell'Est: Slovan Bratislava (Cecoslovacchia), Magdeburgo (DDR, battendo a sorpresa 2-0 il Milan) e, oltre ai citati georgiani, due volte la Dinamo Kiev (URSS).

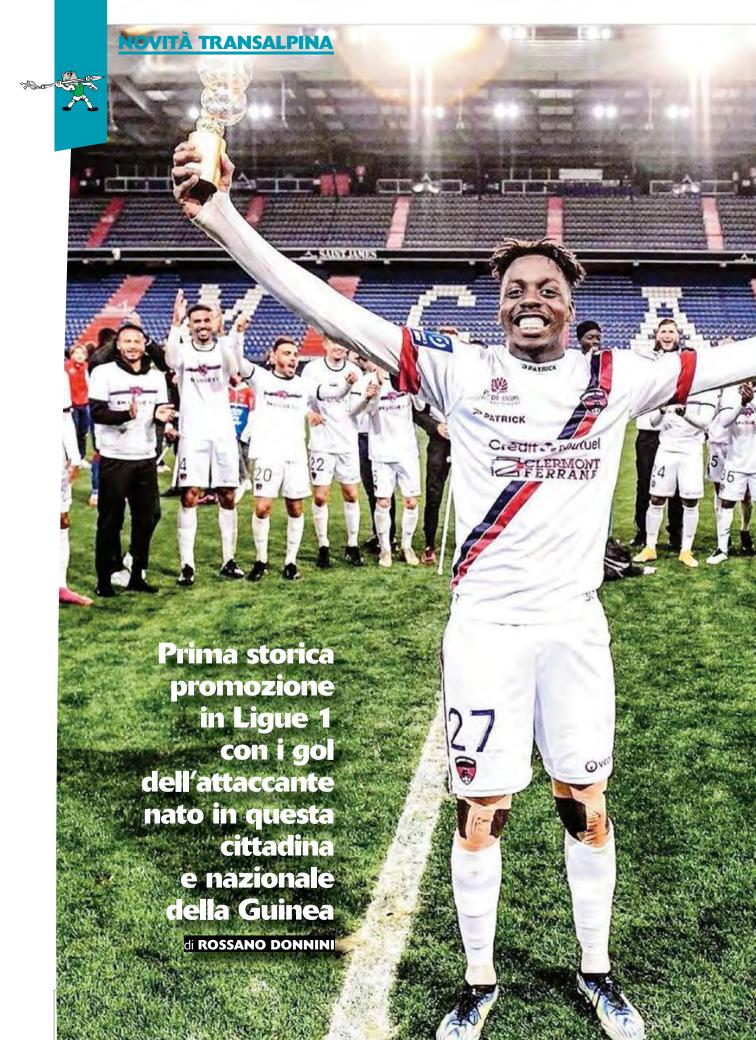
Curiosità

I gallesi del Merthyr Tydfil, eliminati dall'Atalanta al primo turno dell'edizione 1987-88, detengono il primato della categoria più bassa mai rappresentata in Europa: la settima divisione, equivalente alla nostra Promozione. I Martyrs (oggi scomparsi) in trasferta a Bergamo militavano infatti nella Southern League Division One Midland. Un altro club gallese, il Wrexham, è invece stato protagonista del più incredibile episodio di giant killing del torneo, eliminando nel 1984 i detentori del Porto: 1-0 in Galles, 3-4 in rimonta a Oporto. Il Wrexham militava nella quarta divisione inglese e avrebbe chiuso il campionato al 15esimo posto. All'edizione 1998/99 prese parte l'Heerenveen, pur essendo arrivato solo in semifinale in Coppa d'Olanda. Ma le due finaliste, Ajax e Psv, erano in Champions e fu necessario uno spareggio con il Twente per decidere chi avrebbe partecipato alla Coppa delle Coppe. Un forte indizio di come il destino di questo torneo fosse ormai segnato.

ALEX CORDOLCINI

Prima storica promozione in Ligue 1 con i gol dell'attaccante nato in questa cittadina e nazionale della Guinea

di **ROSSANO DONNINI**

Mohamed Bayo (23 anni) festeggia la promozione in Ligue 1 e il titolo di capocannoniere

BAYO *e la favola del* CLERMONT

È una ventata d'aria pulita e un raro esempio di buona amministrazione quello che porta la prima storica promozione del Clermont Foot Auvergne 63 nella Ligue 1 francese, mai così in difficoltà economica a causa della pandemia e del calo dei diritti televisivi. Una promozione forse sorprendente ma indiscutibilmente meritata, ottenuta con il secondo posto alle spalle del Troyes, che ha già disputato diversi campionati nella massima serie. Il club della città di Clermont-Ferrand, capoluogo del dipartimento del Puy-de-Dome, la leggendaria salita del Tour de France, nella regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi, dove le passioni sportive sono indirizzate soprattutto verso il rugby e il ciclismo, rappresenta infatti un mirabile modello di gestione, considerato che dal 1980 ha speso soltanto 380.000 euro nei trasferimenti di mercato, la maggior parte nel 2015-16 per ottenere in prestito dal Sochaux l'attaccante senegalese Famara Diedhiou, nell'ultima stagione al Bristol City, Championship inglese. In tutti questi anni il Clermont si è rinnovato e potenziato soprattutto attraverso l'ingaggio di giocatori svincolati e con la valorizzazione di elementi cresciuti nel vivaio.

Come l'attaccante Mohamed Bayo (23 anni), nato proprio a Clermont-Ferrand, entrato nel vivaio all'età di sei anni. Cresciuto nel quartiere popolare di La Gauthière, Bayo nel 2017 ha firmato il primo contratto da professionista e nel gennaio 2019 è stato prestato all'USL Dunkerque, in National (la terza serie francese), dove è rimasto, sempre in prestito, anche l'annata successiva, quando in 24 partite è andato a segno 12 volte, reti essenziali per la promozione in Ligue 2 del club della regione dell'Alta Francia. Una confidenza con il gol che Bayo ha pienamente confermato al rientro nel Clermont nella stagione 2020-21, laureandosi capocannoniere della Ligue 2 con 22 reti in 38 partite. Al suo attivo pure 7 assist, a dimostrazione di un repertorio ancora migliorabile ma già abbastanza completo. Fiuto per il gol unito a una discreta visione del gioco e tanta resistenza che gli permette di scattare

ripetutamente sono le credenziali di questo centravanti fisicamente ben strutturato (1,88x76), dal marzo scorso nazionale della Guinea, anche per l'insistenza del Ct Didier Six (66), ala sinistra della Francia ai Mondiali 1978 e 1982, oltre che nel vittorioso Europeo del 1984. Il sogno di Bayo, che gioca soprattutto con il piede destro e per sua ammissione deve migliorare nel gioco aereo, è quello di disputare il Mondiale ma con la Francia era praticamente impossibile vista la concorrenza, per questo ha optato per la Guinea, terra d'origine della famiglia. Fondamentale nella fresca carriera di Bayo il prestito al Dunkerque, dove ha potuto giocare con continuità e dimostrarsi pronto, quando è rientrato al Clermont, a raccogliere l'eredità del nazionale austriaco Adrian Grbic (24), arrivato nell'estate 2019 da svincolato dall'Altach e ceduto un anno più tardi al Lorient per quasi 10 milioni di euro.

Nei progetti dell'allenatore Pascal Gastien (57), ex centrocampista di Marsiglia e Nizza, l'erede di Grbic doveva essere Jordan Tell (24), in prestito dal Rennes, che per una serie di problemi fisici ha dovuto cedere il passo a Bayo. La prima stagione da titolare nel campionato di Ligue 2 di questo ragazzo che fuori dal campo indossa occhiali da vista è stata trionfale: titolo di capocannoniere, promozione, premio come miglior giocatore del mese di febbraio poi di tutto il torneo. E, come vuole la tradizione, ex terribile: proprio contro il Dunkerque, in gennaio, nel successo per 5-0, "Momo" ha segnato una tripletta.

Del 4-2-3-1 praticato dal Clermont Bayo è il terminale offensivo ma non gli manca il sostegno in zona gol del franco-gabonese Jim Allevinah (26), attaccante di movimento prelevato nel 2019 per 25 mila euro dal Le Puy, club di National, e di Jodel Dossou (29), centrocampista offensivo originario del Benin, soprannominato "TGV" per la velocità, arrivato nel 2020 dopo aver militato nei campionati di Austria e Svizzera: entrambi hanno siglato 12 reti, accompagnati da 6 assist per il nazionale gabonese e da 2 per quello del Benin. A centrocampo l'uomo d'esperienza è Johan Gastien (33), figlio dell'allenatore Pascal Gastien. Altro elemento di rilievo, il portiere Arthur Desmas (27), che nell'arco della stagione ha subito solo 21 reti nelle 36 partite disputate.

Creato nel 1911 come State Clermontois, il club ha poi conosciuto vari dissesti finanziari, militato nei campionati dilettantistici, e alcune rifondazioni. Nel 1990 l'ultima, con l'attuale denominazione di Clermont Foot Auvergne 63. In alcune occasioni è stato brillante protagonista in Coppa di Francia: nell'edizione 1996-97 eliminò negli ottavi il Paris Saint-Germain ai rigori per poi cedere nei quarti al Nizza dopo i tempi supplementari. Fra le tante particolarità del Clermont c'è anche quella di dividere il centro di formazione con il club di rugby ASM Clermont, fra i più forti di Francia, alle cui partite assistono mediamente 17.000 mila spettatori contro i 2 o 3 mila per quelle di calcio.

Dal marzo 2019 il Clermont è di proprietà dell'uomo d'affari svizzero Ahmet Schaefer (39), in passato assistente personale di Sepp Blatter alla Fifa e fondatore nel settembre del 2018 di Core Sports Capital (Csc), società che gestisce tre squadre, il Clermont Foot 63 in Francia, il Vendsyssel in Danimarca e l'Austria Lustenau in Austria, le ultime due ancora di seconda divisione. Il Clermont lo ha acquistato per una cifra attorno ai 4 milioni di euro da Claude Michy (72), che nel

Patron svizzero, ex assistente di Blatter E quel centro di formazione diviso con l'ASM, una big del rugby francese

FU IL PRIMO CLUB FRANCESE ALLENATO DA UNA DONNA

Sotto la presidenza di Claude Michy, durata dal giugno 2005 al marzo 2019, il Clermont Foot Auvergne 63 è stato il primo club francese ad avere una donna come allenatore. Il 7 maggio 2014 assunse la portoghese Helena Costa (43), che si dimise un mese dopo, il 24 giugno, ancor prima di iniziare la preparazione per la nuova stagione. Ma Michy non si scoraggiò e chiamò un'altra donna, Corinne Diacre (47), ex difensore con 121 presenze e 14 reti nella nazionale francese fra il 1993 e il 2005. Sulla panchina del Clermont rimase fino al 30 agosto 2017, quando venne nominata Ct della Francia femminile. Nei campionati di Ligue 2 sotto la sua guida il Clermont si classificò 12º, 7º e di nuovo 12º. Al posto della Diacre il primo settembre 2017 venne promosso quello che da un anno era l'allenatore della squadra riserve, Pascal Gastien, il tecnico che quattro stagioni dopo ha portato il Clermont in Ligue 1.

r.d.

Sopra, da sinistra: il tecnico Pascal Gastien (57 anni); il presidente Ahmet Schaefer (39); Helena Costa (47), prima donna ad allenare il Clermont nel 2014.
A fianco: Corinne Diacre (47), in panchina dall'estate 2014 al 2017

2005 se lo era assicurato per 140 mila euro. L'obiettivo di Schaefer, che viene da una famiglia che opera nel settore bancario, era portare in Clermont in Ligue 1 nel giro di cinque stagioni, ce l'ha fatta dopo due. Prima aveva trattato senza successo, quando era ancora nella massima serie, il Troyes, l'altra squadra promossa in Ligue 1. Campionato per il quale anche grazie ai diritti televisivi al Clermont hanno previsto un budget dai 23 ai 25 milioni di euro, contro i 10 stanziati per il campionato cadetto. C'è bisogno di nuovi giocatori ma sempre con la stessa filosofia, svincolati o prestiti. Le opportunità non mancano, quasi tutti i club a causa dei mancati guadagni dovranno ridurre gli organici e a Clermont sono disposti anche a pagare metà dell'ingaggio dei contratti in essere nel caso di arrivi in prestito da altre società. C'è sempre il vivaio, poi si potrà attingere dai club satelliti Vendsyssel e Austria Lustenau, dove nell'ultima stagione c'erano parcheggiati diversi giocatori del Clermont. I tre club applicano la stessa filosofia di gioco e questo facilita l'inserimento di una giocatore da una squadra all'altra. Schaefer, che vive fra Svizzera e Dubai, tiene a sottolineare la differenza che c'è con il gruppo Red Bull, che gestisce squadre in Germania, Austria e Brasile soprattutto per un'operazione di marketing, mentre la sua è un'impresa di calcio. Ma anche che nel calcio, la sua grande passione, non intende dilapidare il patrimonio familiare ma possibilmente incrementarlo.
Covid permettendo nella nuova stagione, la prima in Ligue 1, si prevede l'esaurito al Gabriel Montpied, lo stadio di Clermont-Ferrand che può contenere 12 mila spettatori.

ROSSANO DONNINI

Ivan Toney (25 anni), attaccante del Brentford che ha vinto i playoff di Championship

TONEY e la magia statistica del BRENTFORD

Il bomber delle serie minori non può fallire: 31 gol e il club torna in prima divisione dopo 74 anni

di **ROBERTO GOTTA**

Quello del Brentford, Griffin Park, è stato per tantissimo tempo lo stadio più visto e famoso di Londra, eppure quasi nessuno lo conosceva davvero. Facile vederlo: bastava essere seduti dal lato destro di uno delle centinaia di aerei in atterraggio ogni giorno all'aeroporto di Heathrow e lo stadio compariva, una manciata di secondi prima del contatto delle gomme con la pista. Un piccolo gioiello, un'ode ai tempi andati, arricchito per alcuni anni dalla geniale scelta di marketing dello sponsor, la linea aerea KLM: la scritta 'Next time Fly KLM', 'la prossima volta volate con KLM' sul tetto della tribuna più facilmente visibile dai passeggeri in atterraggio. Si saranno fatti una risata anche i piloti di compagnie concorrenti, ma quella scritta non lasciava intuire né il nome dello stadio né quello della squadra che vi giocava, e la maggioranza dei passeggeri, una volta scesa a terra, si dimenticava di ciò che aveva visto.
Peccato, perché fino a pochi mesi fa, prima che iniziasse la demolizione e sorgesse il Brentford Community Stadium, a suo modo altrettanto originale, Griffin Park è stato uno degli stadi più particolari, tra i tanti di Londra: piloni della luce vecchio stile, tre tribune su quattro ancora strutturate come nelle origini e la curiosità più nota, i quattro pub ai quattro angoli, anche se in realtà due di essi erano, e sono dal lato opposto della strada. Un'attrazione, per parecchi decenni, forse maggiore del Brentford stesso, club prediletto da molti come squadra-simpatia di riserva perché sostanzialmente innocuo, avendo trascorso gran parte della propria esistenza tra terza e quarta divisione e avendo stabilito un record negativo proprio dodici mesi fa con la nona finale di playoff consecutiva persa: nove volte ad un passo dalla promozione in una serie superiore, sempre senza successo. Anche per questo la netta vittoria sullo Swansea City dello scorso 29 maggio, nella finale per l'accesso alla Premier League, ha cambiato il corso del club, per le curiosità ad esso legate.
Il Brentford, infatti, è di proprietà di Matthew Benham, 53 anni, laureato in fisica ad Oxford nel 1989 poi salito fino alla carica di vicepresidente ese-

cutivo della Bank of America. Uscito di scena a inizio anni Duemila con un corposo gruzzolo, lo aveva utilizzato per fondare una società di scommesse, Matchbook, poi un'agenzia, Smartodds, specializzata nel fornire pacchetti statistici approfonditi a scommettitori disposti ad investire somme cospicue. Nel 2007, venuto a sapere delle difficoltà economiche del Brentford, di cui aveva visto la prima partita a 11 anni, nel 1979, prestò 700.000 sterline ad una cordata di tifosi che aveva rilevato il club da Ron Noades, di cui parleremo tra poco. La clausola era questa: se non mi riuscite a ridare i soldi entro cinque anni il proprietario del Brentford divento io. Come puntualmente avvenuto, e probabilmente auspicato.

Ora, due parole su Noades, quasi a confermare che il Brentford nell'ultimo quarto di secolo ha avuto presidenti fuori dagli schemi: proprietario del Wimbledon che sotto di lui entrò per la prima volta nella Football League nel 1977, poi del Crystal Palace. Di cui si era autonominato pure allenatore per le ultime due partite della stagione 1997-98, sostituendo Attilio Lombardo, che aveva lui stesso scelto come reggente, assieme a Tomas Brolin, per rimpiazzare Steve Coppell. Ceduto il Palace, con il ricavato si prese il Brentford, appena retrocesso in Terza Serie, e pure lì scelse se stesso come manager, riportando il club in seconda divisione al primo tentativo, per poi lasciare la panchina a Ray Lewington e restare come azionista di maggioranza fino al 2006. Nel 2007 proprio Benham aveva saldato i debiti del Brentford nei suoi confronti, e Noades era uscito di scena. Appena in tempo: le difficoltà economiche e un calo delle prestazioni portarono nel 2007-08 a sfiorare la retrocessione in quinta serie, dunque fuori dalla struttura gestita dalla Football League. Presa in mano la situazione, Benham poco alla volta ha rivoluzionato tutto, importando nel club le procedure rigorose e matematiche con le quali aveva gestito le sue attività nel mondo delle scommesse, diventate la sua prima fonte di introito. Qui però dobbiamo circostanziare un po', anche per frenare una narrazione conformista che si è affermata nei giorni della promozione: il cosiddetto metodo 'Moneyball', perfezionato dal general manager degli Oakland A's (baseball) Billy Beane, non è una novità, anzi si è diffuso nel calcio ormai da parecchi anni. Che sia alla base delle scelte del Brentford, dal 2012 circa, non è quindi eccezionale come si è letto in giro nei tanti articoli copia-incolla: quello che è particolare è che sia finalmente stato messo a frutto sui due piani in cui è stato eseguito, ovvero quello del mercato, già di successo, ma anche quello dei risultati. Metodo che consiste, per chiarirlo a chi non lo sapesse, in un'analisi tecnica e tattica che all'occhio dell'osservatore unisce con peso ancora più rilevante la lettura delle statistiche, e più avanzate sono meglio è. Benham queste statistiche le ha utilizzate per sé, per le proprie società e per il club, trasferendoci

Il metodo di Benham e dell'allenatore danese Frank: analisi tecnica e tattica unita alla lettura di statistiche avanzate

Phil Giles, laureato in statistica, che era appunto stato responsabile delle analisi per Smartodds, e soprattutto Rasmus Ankersen, 38 anni, ex giocatore poi presidente dei danesi del Midtjylland, di cui Benham è azionista di maggioranza e che ha vinto i suoi primi titoli proprio con l'applicazione di tali politiche. Uno dei cui principi più importanti è quello di non guardare ai risultati, ma a come nascono. «Per risultati non intendo solo se una squadra vince o perde, se segna o non segna, perché quei dati sono contaminati da troppi fattori casuali. Io guardo al numero e alla qualità delle occasioni da gol. Se analizzo un attaccante, non mi interessa sapere quanti gol ha fatto, ma capire come la squadra si comporta collettivamente, in attacco e in difesa, nel contesto della prestazione di un singolo giocatore». Altro esempio, alla rivista Sports Illustrated, nel 2015: «C'è stato un anno in cui a metà stagione il Borussia Dortmund (allenato da Jürgen Klopp, ndr) era in fondo alla classifica, ma secondo tutti i dati da noi analizzati erano in realtà la seconda miglior squadra della Bundesliga, solo che avevano avuto una sfortuna tremenda». Quello che impressiona di tale analisi è che esattamente la stessa che, prodotta a Klopp dal responsabile statistico del Liverpool, Ian Graham, portò l'allenatore tedesco a convertirsi al nuovo metodo. E non per nulla, lasciato il Mainz, il neocampione d'Europa Thomas Tuchel nel 2014 andò due

volte a Londra a trovare Benham e studiare i suoi metodi.
L'attuale allenatore del Brentford, il danese Thomas Frank, ha sostituito nell'ottobre del 2018 Dean Smith, approdato all'Aston Villa, e proseguito il suo lavoro, di concerto con lo staff: identificazione statistica dei migliori giocatori, loro acquisizione e valorizzazione poi eventuale cessione. Negli ultimi due anni il Brentford ha ottenuto un immenso profitto su personaggi come Neal Maupay, Said Benrahma e Ollie Watkins, acquistati per meno di 9 milioni di sterline e ceduti a circa 90, dopo aver incrementato il proprio rendimento. Tra i 'nuovi', emersi grazie allo studio c'è sicuramente Ivan Toney, 25 anni, che fino all'estate scorsa aveva segnato - molto - solo in terza e quarta serie, ma che secondo lo studio statistico di Ankersen aveva una capacità di creare occasioni e di concluderle slegata dalla categoria e dagli avversari. Secondo Ankersen, insomma, Toney era un attaccante in grado di fare bene anche ad un livello più alto, e i suoi 31 gol in 45 partite nella stagione della promozione lo hanno dimostrato.
Ecco allora il Brentford, con questo nuovo stadio, con questo allenatore danese sposato alle statistiche e dotato di una forte carica empatica, con la voglia di sfidare le grandi, al suo ritorno nella massima serie per la prima volta dal 1947, con la speranza di restarci almeno due anni perché i modelli - economici, non statistici - dimostrano che con la permanenza biennale e una gestione saggia un club può darsi una stabilità quasi definitiva, ricevendo sui 360 milioni di sterline. I 74 anni tra due presenze ai vertici, tra l'altro, sono l'arco di tempo più lungo nella storia del calcio inglese, con una curiosità: la prima partita sarà contro la medesima avversaria, l'Arsenal, della gara di addio di quel 1947. Questo, forse, nemmeno i modelli di Ankersen potevano prevederlo.

ROBERTO GOTTA

La gioia del Brentford dopo la finale playoff vinta contro lo Swansea. Aveva lasciato la First Divisione nel 1947, adesso la ritrova come Premier League (si chiama così dal 1992). Sotto: il tecnico danese Thomas Frank festeggiato dai suoi ragazzi. Arrivato nel 2016 come vice di Dean Smith, lo ha poi sostituito nel 2018

CRESPO i 120 GIORNI del "revolucionario"

Il 23 gennaio ha vinto la Coppa Sudamericana con il Defensa y Justicia, il 23 maggio il campionato Paulista con il San Paolo. L'ascesa di Hernan e la nuova vita da allenatore nel segno del 3-5-2 e del 3-4-1-2

di **STEFANO CHIOFFI**

urante la lunga campagna elettorale per la presidenza del San Paolo, senza scoprire le carte e fare promesse ai tifosi, Julio Casares aveva cominciato a pensare a un tecnico emergente come Hernan Crespo, prima ancora che l'argentino e il Defensa y Justicia (costruito con prestiti, esuberi delle big, giovani del vivaio e un monte ingaggi di due milioni di dollari) riuscissero a regalare nove partite da fantascienza e a risalire sul pullman con la Coppa Sudamericana, l'equivalente dell'Europa League: uno straordinario documentario sulla bellezza dell'altra mezzaluna del calcio nell'epoca delle multinazionali, dei petrolieri e degli sceicchi. L'idea di Casares, elaborata in silenzio, era stata sempre quella di affidare la squadra a un allenatore straniero, in grado di portare freschezza e conoscenze diverse, di riformare schemi e metodi, seguendo un'inclinazione che in Brasile sta premiando e non è una semplice moda, una trasgressione, come hanno dimostrato le ultime due Libertadores vinte dal Flamengo e dal Palmeiras con i portoghesi Jorge Jesus e Abel Ferreira. È nata così, per una voglia concreta di cambiamento, la scelta di puntare su Crespo, maturata in un clima di profonda ristrutturazione e illustrata con orgoglio da Casares, disposto subito a rinunciare a sei stipendi e ai rimborsi spese per aiutare i conti del club, dopo che la pandemia e i cancelli chiusi allo stadio Morumbi hanno generato debiti per ventidue milioni di euro. Tagliare i ponti con il passato, ecco la strada maestra di Casares, avvocato, un'esperienza di diciassette anni da direttore commerciale di Record Tv: 155 voti, mandato biennale, 26° presidente nella storia del San Paolo, nominato il 12 dicembre, quando ha battuto l'altro candidato Roberto Natel.

L'amico Kaká

Nel centro sportivo "Frederico Germano Menzen", a Barra Funda, Crespo ha riabbracciato anche un vecchio amico: aveva conosciuto Kaká nel Milan e lo ha ritrovato adesso in un ufficio e dietro una scrivania, nel ruolo di manager e consigliere di Muricy Ramalho, responsabile dell'area tecnica, l'unico ad aver conquistato per tre volte di fila il Brasileirão. È il sesto allenatore argentino del San Paolo dopo Tito Rodrigues, Alejandro Jim Lopes, Armando Renganeschi, José Poy e l'ex ct della Seleccion, Edgardo Bauza, campione del Sudamerica con la Liga Deportiva Universitaria di Quito e il San Lorenzo. Era in corsa per guidare il Tricolor con un altro figlio della provincia di Buenos Aires, Guillermo Barros Schelotto, durato una settimana nel Palermo di Zamparini e finalista in Coppa Libertadores nel 2019 con il Boca Juniors, sconfitto dal River

Dal Parma Primavera ai successi sudamericani: manovra verticale, esterni d'assalto e ritmo alla Gasp

Plate. Dopo due telefonate di Casares era sull'aereo. Contratto fino al 31 gennaio del 2022, 190.000 dollari al mese per Hernan e il suo staff.

Da Feola a Muricy Ramalho

A Crespo sono bastate sedici partite per vincere il campionato statale: evento atteso dal 2005, quando in panchina c'era Emerson Leão. L'ultimo argentino a festeggiare il titolo Paulista era stato José Poy nel 1975. Hernan è diventato il restauratore di una squadra che sembrava un deposito di oggetti smarriti e di giocatori vicini alla pensione. Un ingresso in grande stile, al Morumbi, in linea con i suoi più illustri predecessori: Vicente Feola, primo ct di Pelé e di un Brasile campione del mondo (in Svezia nel 1958), inventore del 4-2-4 e originario di Castellabate (Salerno), Rubens Minelli, Cilinho, Telê Santana, Paulo Autuori e Muricy Ramalho. Da Buenos Aires all'aeroporto Guarulhos, Crespo è arrivato il 16 febbraio: mascherina bianca, t-shirt nera a mezza manica, un carrello con due borse, pochi fotografi a causa della pandemia. Si è tuffato nella nuova avventura senza troppa pubblicità, cosciente che non ci sarebbero stati soldi da spendere sul mercato. Ma è riuscito lo stesso a risvegliare il San Paolo, incidendo sui metodi di lavoro, sull'alimentazione, sugli schemi.

Il trionfo con un Defensa y Justicia (costruito con esuberi delle big) che non aveva vinto nulla in 85 anni

Un impatto da "revolucionario". Registra gli allenamenti con un drone, trascorre dieci ore al giorno in tuta nel centro sportivo di Barra Funda e ha cominciato a imporsi da "treinador" con un 3-5-2 che è una suggestiva combinazione tra il modulo di Conte e quello di Gasperini: dai raddoppi in fase di pressing alla marcatura a uomo sui calci piazzati, dal ritmo alla manovra verticale, dalla funzione degli esterni al trequartista che deve ragionare da play e da seconda punta.
Crespo è stato ribattezzato "pintor de sonhos", un pittore di sogni, dalla gente del Morumbi, quartiere di Butantã, perché ha riportato il sole in casa del San Paolo, riuscendo a colorare desideri e ambizioni dopo un periodo oscuro. Incarna la sintesi di un'orgogliosa contaminazione di culture, scuole di pensiero e tradizioni. Ha assorbito modelli e riferimenti, quando faceva il centravanti: una lunga storia da 313 gol. Ha lavorato con Mourinho e Ancelotti, Mancini e Gasperini, Eriksson e Zoff, Diaz e Cuper, Malesani e Ranieri, Passarella e Bielsa, Peckerman e Basile. Ciascuno gli ha lasciato una traccia. Lo hanno soprannominato "o pintor de sonhos", nell'oceano dei social, perché in 77 partite da allenatore - e nel giro di 120 giorni - ha conquistato la Coppa Sudamericana con il Defensa y Justicia e il campionato statale con il San Paolo. Due date da pennarello rosso, 23 gennaio e 23 maggio.

Crespo il 23 gennaio scorso con le figlie Nicole, Sofia e Martina e la Coppa Sudamericana vinta dal suo Defensa y Justicia (3-0 in finale al Lanus). Sotto: l'inizio della carriera di allenatore nel luglio 2014 con la Primavera del Parma

La Coppa Sudamericana

Ha scelto la foto di un abbraccio con Maradona per caratterizzare il suo profilo whatsapp: la morte di Diego è una cicatrice. Da allenatore è ripartito da zero, convinto che neppure gli ex campioni abbiano il diritto di vantare crediti. Non cercava un tappeto rosso, voleva pesarsi e capire. Dalla squadra Under 19 del Parma al Modena in B, fino alla decisione di rimettersi in gioco sulla panchina del Banfield: viene ingaggiato il 19 dicembre del 2018 e raggiunge il traguardo della salvezza, in attesa di costruire un'impresa da leggenda nel Defensa y Justicia, maglia gialloverde, specchio di una città che si chiama Florencio Varela, distante mezz'ora di treno dal centro di Buenos Aires. Crespo firma il contratto la sera del 26 gennaio del 2020, davanti al presidente José Lemme, 72 anni, imprenditore nel settore tessile, figlio

di emigranti abruzzesi di Castiglione Messer Marino, borgo della provincia di Chieti. Con una rosa che vale complessivamente 35 milioni riesce a vincere la Coppa Sudamericana battendo in finale per 3-0 il Lanus, allo stadio Mario Alberto Kempes, con i gol di Adonis Frias, Braian Romero e Washington Camacho. Il primo segreto? Un lavoro tattico di stampo europeo, test e dati raccolti al computer. Uno staff all'avanguardia. Due assistenti: Juan Branda e Tobias Kohan (match analyst). Tre preparatori atletici: Pedro Campos, Gustavo Satto e Alejandro Kohan. Due professionisti che si dedicano ai portieri: Gustavo Nepote e Octavio Ohl. La formula? Un 3-5-2 che è un mix tra i dogmi di Conte e quelli di Gasperini. Il capitano Unsain tra i pali. Una difesa formata da Delgado, Frias e Martinez. Un mediano, Fernandez, che si staccava spesso dalla linea a cinque di centrocampo: Paredes e Larralde sulle fasce, Isnaldo e Pizzini pronti a dividersi i ruoli di regista e mediano. Romero e Bou in attacco. A Florencio Varela, una città di centoventimila abitanti, e allo stadio Norberto Tomaghello, i tifosi lo hanno salutato come un Papa. Il Defensa y Justicia, in ottantasei anni, non aveva mai vinto un trofeo. Era stato fondato nel 1935 in un terreno agricolo di "calle Mitre" da un gruppo di studenti. Solo nel 2019, con Sebastian Beccacece - ex braccio destro di Jorge Sampaoli nella Seleccion e allievo di Marcelo Bielsa - aveva sfiorato con il 4-3-3 la conquista del titolo in un'appassionante volata con il Racing di Avellaneda, piazzandosi al secondo posto e offrendo il calcio più divertente: 53 punti in 25 partite, tanti applausi ma nessuna medaglia. In quella squadra si era imposto Lisandro Martinez, difensore centrale, mancino, portato poi all'Ajax dal direttore sportivo Marc Overmars e allenato ora da Erik Ten Hag.

Il campionato paulista

Crespo ha tre figlie: Nicole, Sofia e Martina, "gli amori della mia vita". E' stato sposato con Alessia Rossi, romana, si sono separati nel 2019. Ha compiuto da poco 46 anni, è nato il 5 luglio a Florida, periferia di Buenos Aires, nel quartiere Vicente López, e il padre Jorge era un funzionario della Borsa. Studia schemi e prende ripetizioni di portoghese. Il suo calcio non è solo tablet e tecnologia: contano il dialogo, l'intuito, gli esperimenti, non sarà mai una statistica o un algoritmo a stabilire se due centrocampisti sono adatti a integrarsi e a fare reparto. È l'allenatore numero 83 del San Paolo: 16 gli stranieri, 21 quelli che hanno legato il loro nome a qualche trofeo. È stato ingaggiato dal presidente Julio Casares dopo l'esonero di Fernando Diniz. Nel suo staff, a Barra Funda, è entrato anche Marcos Vizolli. Il "Valdanito", come lo chiamava Passarella ai tempi del River Plate, è entrato nella sede del Tricolor cinque mesi fa, il 16 febbraio. Si è presentato vincendo, al primo tentativo, il campionato Paulista.

> Al San Paolo ha trovato l'ex compagno milanista Kaká come manager e ha vinto il titolo statale atteso da 16 anni

Ha dominato la fase iniziale raccogliendo 27 punti sui 36 a disposizione. Nei quarti ha travolto il Ferroviaria per 4-2 con i gol di Gabriel Sara, Liziero, Igor Vinicius e Pablo. A senso unico anche la semifinale: 4-0 al Mirassol. Spettacolo e divertimento: un poker confezionato da Arboleda, Pablo, Gabriel Sara e Luciano. Un cerchio chiuso il 23 maggio battendo al Morumbi per 2-0 il Palmeiras (allenato dal portoghese Abel Ferreira e campione in Coppa Libertadores), dopo lo 0-0 dell'andata in trasferta, all'Allianz Parque. Una festa con il timbro di Luan e Luciano. Il San Paolo non riusciva a diventare campione statale dal 2005. E da nove anni, in assoluto, non portava un trofeo nel salone d'onore del centro di Barra Funda: l'ultima emozione risaliva alla Coppa Sudamericana del 2012, vinta con il tecnico Ney Franco e il centravanti Luis Fabiano. Ha introdotto uno stile europeo. Grande attenzione alla fase tattica e alla preparazione atletica. Libertà, fantasia, ma anche organizzazione. Un San Paolo che cambia abito in base alle varie letture di una partita: un 3-5-2 che diventa un 5-3-2 in fase difensiva e si modifica in un 3-4-1-2 oppure in un 3-4-3 quando decide di aumentare la pressione. In porta gioca Tiago Volpi. La difesa è composta da Arboleda, dall'ex interista Miranda e da Leo. Bruno Alves è la prima riserva. A centrocampo gli esterni sono Dani Alves

In campo gli ex "italiani" Dani Alves, Eder, Miranda, Hernanes. E i talenti Gabriel Sara, Igor Gomes e Liziero

(tanti ricordi nel Barcellona e nella Juve) e Reinaldo. Liziero e Luan organizzano la manovra e proteggono la difesa. Un 3-5-2, quello di Crespo, che prevede la presenza di un trequartista chiamato a fare la mezzala quando gli avversari hanno il possesso del pallone. In questo ruolo ha tre soluzioni: Gabriel Sara, Hernanes (ex Lazio, Inter e Juve) e l'argentino Benitez, arrivato in prestito con diritto di riscatto dall'Independiente. In attacco è turnover: da Igor Gomes a Luciano, da Pablo a Rojas, fino a Eder, altro cuore nerazzurro, rientrato in Brasile con Miranda dopo il titolo vinto in Cina con la maglia dello Jangsu Suning.

La festa del San Paolo dopo il titolo paulista. Sotto: Hernan nel Milan 2004-05 con Kaká, che ora ha ritrovato come dirigente

I nuovi talenti

Esperienza e gioventù, il San Paolo può attingere da un vivaio di assoluto prestigio, come dimostrano i due gioielli presi dall'Ajax: David Neres e Antony, attaccanti esterni da 4-3-3. Una doppia plusvalenza da quasi trentotto milioni. Il processo di cambiamento avviato da Crespo, che ora insegue il successo nel "Brasileirão" (manca dal 2008, dall'epoca dei tre trionfi consecutivi centrati con Muricy Ramalho in panchina), sta favorendo anche la maturazione di altri giovani di valore come Igor Gomes, classe 1999, un metro e 83, dribbling e progressione, paragonato a Kakà, cresciuto nel centro di Barra Funda come Denilson, Lucas Moura, Hernanes, Casemiro e il difensore Eder Militão, ora al Real Madrid. Trequartista o seconda punta: Igor Gomes piace al Real Madrid. Crespo è rimasto colpito anche dalle potenzialità di Gabriel Sara, mezzala o fantasista, ventuno anni, quattro gol nel campionato Paulista e cinque nel Brasileirão. È mancino, è alto un metro e 78, crea spesso la superiorità numerica con le sue accelerazioni. È nato a Joinville il 26 giugno del 1999, è stato decisivo nei quarti con il Ferroviaria (un gol e un assist) e in semifinale con il Mirassol (un gol). C'è poi il mediano Luan, ventidue anni: forza nei tackle e visione di gioco. Sorprende la crescita di Talles, classe 2002, nazionale under 17, regista, titolare in Libertadores contro gli uruguaiani dell'Atletico Rentistas. Promettono anche i due play Rodrigo Nestor (2000) e Liziero (1998), così come il terzino destro Igor Vinicius (1997). Il futuro è la ricchezza del San Paolo.

STEFANO CHIOFFI

GIOCHI

Il 23 luglio a Tokyo la cerimonia d'apertura delle Olimpiadi tra speranze di medaglia e restrizioni: solo 10mila spettatori ammessi sulle tribune, si possono battere le mani ma è vietato festeggiare

di **PAOLO DE LAURENTIIS**

BLINDATI

Le guardie di sicurezza all'ingresso del villaggio olimpico nel quartiere di Harumi sul lungomare di Tokyo

TOKYO 2020

Un'Olimpiade mai vista, in un anno dispari, cinque anni dopo l'ultima edizione. Con la coda della pandemia (sperando di esserne davvero fuori) che ha travolto e stravolto il mondo, non solo sportivo. Riveduti e corretti i Giochi di Tokyo hanno comunque resistito, alle picconate di chi non li voleva (i giapponesi soprattutto), alle restrizioni in nome della sicurezza anche se a volte paradossali come il divieto, per i 10mila spettatori ammessi sulle tribune, di festeggiare. Battere le mani sì, festeggiare no. Saranno Giochi blindati ma comunque si faranno. Per il Cio, il Comitato olimpico internazionale, una volta deciso il rinvio di un anno, non c'è mai stato un piano B: Tokyo o niente. Il vil denaro ha contato, inutile nasconderlo: gli interessi economici che reggono un'Olimpiade sono giganteschi e a cascata si ripercuotono su tutto il movimento sportivo mondiale. Annullare i Giochi avrebbe messo in crisi il futuro sportivo di mezzo mondo. Ma, al di là di questo, Tokyo sarà un messaggio universale: non esiste evento - sportivo e non - in grado di richiamare persone da tutto il mondo per quella che, alla fine, è una festa. Di sport e di vita. Dopo un anno e mezzo con la testa sotto la sabbia, prigionieri di lockdown e mascherine, il mondo si dà appuntamento a Tokyo per ripartire. Per fare quello che tutti ci ripetiamo com un mantra: niente sarà più come prima ma la vita deve andare avanti.

L'Italia è pronta, saranno più di trecento in nome di 60 milioni. Non è retorica, almeno questa volta. Rappresentare il proprio Paese è sempre un onore,

Per il CIO, dopo il rinvio del 2000, non c'erano alternative: qui o niente

LE GARE DA NON PERDERE

(orario italiano)

28 luglio

Nuoto ore **3.30** finale 200 s.l. D
L'ultima Pellegrini olimpica

Nuoto ore **3.30** finale 1.500 D
Quadarella contro Ledecky

Ciclismo su strada ore **4.30** prova a cronometro
Tutti contro Ganna

29 luglio

Nuoto ore **3.30** finale 100 s. l. U
La sfida del gigante Miressi

Scherma D ore **11.30** Fioretto finale sq.
Il dream team è azzurro

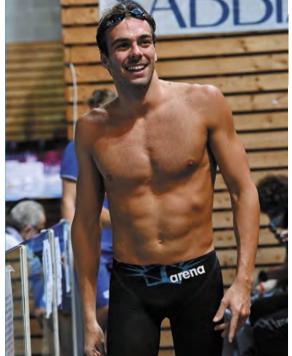
1 agosto

Nuoto ore **3.30** finale 1.500 U
Paltrinieri difende l'oro di Rio

Tennis ore **05.00** finale U
Rivedremo Federer al top?

Atletica ore **12.10** finale salto in alto
La rivincita di Tamberi

ore **14.50** finale 100 metri
Il sogno di Tortu e Jacobs

Il nuotatore Gregorio Paltrinieri e, nella pagina precedente, il ciclista Filippo Ganna

Italia ambiziosa, ma c'è ansia per Paltrinieri colpito da mononucleosi

oggi ancora di più proprio per tutto quello che è successo. Quello che hanno fatto atleti e federazioni nell'ultimo anno e mezzo è un modello di resilienza (e resistenza) che dovrebbe essere clonato: ritararsi mentalmente e fisicamente dopo lo spostamento dal 2020 al 2021 non è stato facile, come non è stato facile conciliare le restrizioni del Covid con la necessità di allenarsi, gareggiare, portare a termine i campionati con calendari cambiati un giorno per l'altro. L'Italia dello sport ha saputo improvvisare, adattarsi, superare le difficoltà, riunirsi e unire. Perché niente come lo sport in Italia è in grado di unire il Paese. Alla fine, come sempre, conteremo le medaglie ma è vero quello che dice Malagò, presidente del Coni: «Queste saranno Olimpiadi speciali, uniche, tanto belle quanto importanti. Perché in futuro si parlerà dello sport prima e dopo Tokyo 2021». Da quando l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato l'inizio della pandemia, i Giochi saranno il primo evento planetario. Il modo migliore per ricominciare. Perché lo sport è vita, fa bene. E il nostro manipolo di azzurri olimpici, mai così numeroso, ha anche questa dolce responsabilità: far capire, se mai ce ne fosse ancora bisogno, la potenza dello sport. Far capire quanto è importante che lo sport entri a far parte della nostra cultura, a partire dalle scuole. Ogni atleta che vestirà l'azzurro a Tokyo sarà espressione della sua realtà, fatta di un campetto sotto casa, una piccola società dove muovere i primi passi per crescere sportivamente e non. Fino ad arrivare al traguardo massimo: rappresentare l'Italia ai Gio-

3 agosto

Atletica
ore **03.50**
finale salto in lungo
Il debutto olimpico della Iapichino

4 agosto

Nuoto
ore **23.30**
10 km U
Paltrinieri per la storia

5 agosto

Atletica
ore **4.05**
finale peso
C'è Fabbri al tavolo dei grandi

ore **14**
finale 400 U
Il grande obiettivo di Davide Re

7 agosto

Basket
ore **04.30**
finale
Sarà ancora Dream Team?

Pallavolo U
ore **14.15**
finale
Quell'oro inseguito da sempre

8 agosto

Pallavolo D
ore **06.30**
finale
L'Italia del fenomeno Egonu

Pallanuoto U
ore **09.30**
finale
Il Settebello da favorito

L'Italnuoto in crescita Da medaglia Settebello e le squadre del volley

chi. La pandemia ha creato questa situazione paradossale: l'attività di vertice è riuscita a sopravvivere, quella di base - fondamentale per avviare i giovani alla pratica sportiva - soffre terribilmente per la chiusura o la mezza riapertura degli impianti. Tutti coloro che difenderanno l'Italia ai Tokyo sanno perfettamente di rappresentare anche - o soprattutto - quel mondo lì, il loro mondo.

Difficile dire quante medaglie vinceremo, perché l'imprevisto è dietro l'angolo e basta guardare alla nuvola di Fantozzi che si è piazzata sulla testa di Gregorio Paltrinieri, azzurro del nuoto da tre medaglie (anche d'oro) a Tokyo, alla prese con la mononucleosi. Di sicuro lotteremo. Con le squadre (pallavolo maschile e femminile, il Settebello nella pallanuoto sono tutti da medaglia) e individualmente: l'Italnuoto è una realtà, l'atletica è in crescita e Tamberi nel salto in alto ha un conto aperto con l'Olimpiade dopo il ko prima di Rio 2016. La scherma, come sempre, non tradirà. Ganna, specialista della cronometro nel ciclismo, sembra una spanna sopra gli altri. La certezza, podi a parte, è che sarà una bella Italia, fresca, giovane, responsabile e forte.

TOKYO 2020

I primi Giochi rinviati (sono stati annullati tre volte a causa delle guerre ma mai posticipati di un anno), i primi Giochi in un anno dispari e i primi Giochi con il doppio portabandiera. La cerimonia di consegna del Tricolore al Quirinale il 23 giugno scorso, a casa del primo tifoso degli azzurri, il presidente Mattarella («Il nostro capitano», il copyright è di Malagò) che compirà 80 anni il 23 luglio, giorno della cerimonia di apertura, è stata ancora più suggestiva. I quattro portabandiera (Jessica Rossi, Elia Viviani con - per le paralimpiadi - Bebe Vio e Federico Morlacchi) erano visibilmente emozionati. Non c'è atleta che non abbia capito il momento storico che tutti stiamo vivendo. Il presidente della Repubblica, che ama lo sport in modo genuino, ha fatto gli onori di casa con parole sincere: «"La consegna del tricolore - ha detto il presidente Mattarella - è una occasione di festa innanzitutto per lo sprt e l'intera comunità nazionale. A Tokyo affronterete le gare per le quali vi siete preparati intensamente, e compiuto grandi sacrifici. Chi assiste alle Olimpiadi e alle Paralimpiadi spesso non si rende conto di quanto lavoro preparatorio ci sia, quanti sacrifici si devono compiere per arrivare con la giusta preparazione. L'augurio è sincero e va esteso ai dirigenti sportivi, agli allenatori, medici, fisioterapisti. Sarà molto bello veder sfilare una coppia di alfieri per Olimpiadi e Paralimpiadi. Speriamo di ascoltare spesso l'inno nazionale. È un bene puntare a un bel medagliere ed è bene puntare a migliorarsi, ma come sapete non è solo

LE 578 MEDAGLIE DEGLI AZZURRI AI GIOCHI ESTIVI

Anno	Città	Medaglie	Oro/Argento/Bronzo
1896	ATENE	0	
1900	PARIGI	5	3/2/0
1904	SAINT LOUIS	0	
1908	LONDRA	4	2/2/0
1912	STOCCOLMA	6	3/1/2
1920	ANVERSA	23	13/5/5
1924	PARIGI	16	8/3/5
1928	AMSTERDAM	19	7/5/7
1932	LOS ANGELES	36	12/12/12
1936	BRLINO	22	8/9/5
1948	LONDRA	27	8/11/8
1952	HELSINKI	21	8/9/4
1956	MELBOURNE	25	8/8/9
1960	ROMA	36	13/10/13

Mattarella: Speriamo di ascoltare spesso il nostro inno nazionale

il risultato a conferire l'importanza ai Giochi. Il successo è soprattutto dato dalle conseguenze per il movimento, che possa crescere e che ne possano trarre vantaggio i giovani. Vorrei fare mio il messaggio di auguri ad Alex Zanardi - ha aggiunto Mattarella - Nell'inviare a lui questo pensiero ribadiamo la comunanza di prospettive e intenti tra l'Olimpiade e la Paralimpiade. Noi italiani siamo stati gli apripista con Roma 1960, da allora molta strada è stata fatta».

Malagò lo ha ringraziato: «…per aver ancora una volta avuto quella sensibilità e attenzione e nel volerci ricevere in questa cerimonia che è diventata una meravigliosa tradizione del nostro Paese e del nostro mondo». Il presidente del Coni ha poi citato Dante: «E quindi uscimmo a riveder le stelle… Le stelle sono gli atleti e le atlete qui presenti, che daranno luce e speranza al nostro Paese oggi e per sempre. Saranno i giochi più importanti di sempre, ritengo i più belli di sempre. Nella storia dello sport ci sarà un prima e un dopo Tokyo».

«Posso promettere - le parole di Pancalli, presidente del comitato paralimpico - che nel riconsegnarle la bandiera, non sarà carica solo del peso delle medaglie vere ma anche di quella medaglia intangibile, ossia le scintille che i nostri atleti faranno accendere in tanti ragazzi e ragazze disabili nel nostro Paese. Il diritto allo sport è un diritto attraverso il quale si riconoscono i diritti di cittadinanza a tutti gli esseri umani».

PAOLO DE LAURENTIIS

TOKYO 2020

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella consegna il tricolore ai 4 portabandiera azzurra: dall'alto, Jessica Rossi ed Elia Viviani per le Olimpiadi, Bebe Vio e Federico Morlacchi per le Paralimpiadi (24 agosto-5 settembre)

Anno	Città	Medaglie	O/A/B
1964	TOKYO	27	10/10/7
1968	C. DEL MESSICO	16	3/4/9
1972	MONACO	18	5/3/10
1976	MONTREAL	13	2/7/4
1980	MOSCA	15	8/3/4
1984	LOS ANGELES	32	14/6/12
1988	SEOUL	14	6/4/4
1992	BARCELLONA	19	6/5/8
1996	ATLANTA	35	13/10/12
2000	SYDNEY	34	13/8/13
2004	ATENE	32	10/11/11
2008	PECHINO	27	8/9/10
2012	LONDRA	28	8/9/11

LE OLIMPIADI IN TV VE LE RACCONTANO LORO

Da sinistra: Margherita Granbassi, Andrea Meneghin, Fiona May, Andrea Lucchetta. Sotto: Roberta Vinci, Julio Velasco, Igor Cassina e Stefano Tilli

TOKYO 2020

di FRANCESCA FANELLI

Raccontata da loro sarà diversa. L'Olimpiade ha fascino solo a pensarci, se poi dall'altra parte del mondo e dall'altra parte della Tv c'è un atleta che magari ha partecipato e ha anche vinto una medaglia, diventa speciale. Dalla May a Cassina, da Lucchetta a Sacchi, da Masala a Tilli e dalla Granbassi ad Andrea Meneghin: loro - ma anche altri - saranno la squadra delle voci delle Olimpiadi. Non tutti insieme, non tutti dalla stessa tv o servizio in streaming, o radio, ma le loro emozioni, i loro commenti ci guideranno dentro i Giochi di Tokyo.

TUTTA LA TV

L'investimento è stato di 40 milioni, la spedizione olimpica "editoriale" di cui si occuperà Gigi Cavone, sarà di 72 persone - 39 giornalisti, 5 funzionari/produttori esecutivi, 1 impiegato, 9 assistenti ai programmi, 6 operatori, 12 commentatori tecnici. A questa va aggiunta quella che si occuperà della produzione: tutti i tecnici (oltre a 9 montatori) che allestiranno le strutture Rai a Tokyo, ma anche quelli che gestiranno le dirette (tecnici audio, video, mixer, registi). Ecco la squadra dei commentatori: Stefano Pantano (scherma), Luca Sacchi (nuoto), Igor Cassina (ginnastica), Marco Saligari (ciclismo), Francesco Postiglione (pallanuoto), Andrea Lucchetta e Giulia Pisani (pallavolo), Guido Alessandrini e Stefano Tilli (atletica), Bruno Mascarenhas (canottaggio). Julio Velasco e Fiona May saranno ospiti fissi in studio di Jacopo Volpi. Programmazione - di cui si occuperà Riccardo Pescante - tutta in chiaro dal 23 luglio all'8 agosto (cerimonia di apertura e chiusura comprese): dalle 21 a mezzanotte e 30 "Go Tokyo Go", che riepilogherà la giornata di gare, da mezzanotte e 30 alle 16.30 "Tokyo live" con le dirette delle gare intervallate da una decina di brevi edizioni di Tg Olimpici e dai due Tg2 generalisti (che resteranno alle 13 e 20.30); e dalle 16.30 alle 20.30 un "Tokyo best of", consuntivo della giornata di gare appena conclusa. In questa fascia pomeridiana-serale per l'Italia ci sarà il programma condotto da Tokyo da Jacopo Volpi, nella fascia serale-notturna quello condotto da Milano da Alessandra De Stefano. Rai2 sarà la Rete Olimpica con 22 ore quotidiane di programmi, news e dirette. L'attesa per i Giochi rinviati da un anno all'altro causa pandemia è tanta. La stessa che ci sarà dal 24 agosto al 5 settembre quando impegno e sforzi verranno messi in campo per le Paralimpiadi: 14 ore quotidiane di programmazione in staffetta tra Rai2 e RaiSport+ HD. La Rai ha comprato da Discovery 200 ore di dirette in chiaro (e

	LUGLIO											AGOSTO							
	21 MER	22 GIO	23 VEN	24 SAB	25 DOM	26 LUN	27 MAR	28 MER	29 GIO	30 VEN	31 SAB	1 DOM	2 LUN	3 MAR	4 MER	5 GIO	6 VEN	7 SAB	8 DOM
APERTURA e CHIUSURA			○																○
ARRAMPICATA SPORTIVA (2)														○	○	1	1		
ATLETICA LEGGERA (48)										1	3	4	5	6	5	8	8	7	1
BADMINTON (5)				○	○	○	○	○	○	1	1	1	2						
BASEBALL/SOFTBALL (2)	○	○		○	○	○	1	○	○	○	○	○	○	○	○	○		1	
BEACH VOLLEY (2)				○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	1	1	
CALCIO (2)	○	○		○	○		○	○		○	○		○	○		○	1	1	
CANOA/KAYAK (16)					○	1	1	○	1	1			○	4	○	4	○	4	
CANOTTAGGIO (14)			○	○	○	○	2	4	4	4									
CICLISMO (22)				1	1	1	1	2	○	2	○	2	1	2	1	2	2	1	3
EQUITAZIONE (6)				○	○		1	1		○	○	○	2	○	1		○	1	
GINNASTICA (18)				○	○	1	1	1	1	1	1	4	3	3			○	1	1
GOLF (2)									○	○	○	1			○	○	○	1	
HOCKEY SU PRATO (2)				○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	1	1		
JUDO (15)				2	2	2	2	2	2	2	1								
KARATE (8)																3	3	2	
LOTTA (18)												○	3	3	3	3	3	3	
NUOTO (37)				○	4	4	4	5	5	4	4	5			1	1			
NUOTO SINCRONIZZATO (2)													○	○	1		○	1	
PALLACANESTRO (4)				○	○	○	○	2	○	○	○	○	○	○	○	○	○	1	1
PALLAMANO (2)				○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	1	1
PALLANUOTO (2)				○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	1	1
PALLAVOLO (2)				○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	1	1
PENTATHLON (2)																○	1	1	
PUGILATO (13)				○	○	○	○	○	○	○	○	○		2	1	1	1	4	4
RUGBY A 7 (2)						○	○	1	○	○	1								
SCHERMA (12)				2	2	2	1	1	1	1	1	1							
SKATEBOARDING (4)					1	1									1	1			
SOLLEVAMENTO PESI (14)				1	2	1	2	1			2	1	2	1	1				
SURF (2)					○	○	○	2											
TAEKWONDO (8)				2	2	2	2												
TENNIS (5)				○	○	○	○	○	○	1	1	3							
TENNIS TAVOLO (5)				○	○	1	○	○	1	1		○	○	○	○	1	1		
TIRO A SEGNO (15)				2	2	2	2	○	2	1	2	○	2						
TIRO CON L'ARCO (5)			○	1	1	1	○	○	○	1	1								
TRIATHLON (3)						1	1				1								
TUFFI (8)					1	1	1	1		○	○	1	○	1	○	1	○	1	
VELA (10)						○	○	○	○	○	2	2	2	2	2				

TOKYO 2020

TOKYO 2020

Paola Egonu, schiacciatrice dell'ItalVolley femminile. E tre conduttori Rai: Sabrina Gandolfi e, sotto, Jacopo Volpi e Alessandra De Stefano

Giochi tutti in chiaro sulla Rai: 22 ore ogni giorno. E su Discovery+ (per abbonati) avrete il racconto minuto per minuto

repliche senza limiti) delle Olimpiadi, ha rinunciato invece allo streaming (servivano altri 17 milioni) che avrebbe potuto utilizzare su RaiPlay proprio come ha fatto con gli ultimi Europei di calcio. E a proposito di Discovery+, il nuovo servizio Ott del gruppo, sarà la casa dei Giochi Olimpici, l'unica dove poter vedere ogni istante delle gare. Migliaia di ore in diretta per seguire tutte le competizioni, con una programmazione locale dedicata agli atleti italiani impegnati nelle diverse discipline e con una proposta personalizzata e multimediale. Discovery+ seguirà i Giochi con inviati a Tokyo e con un team di talent e commentatori dall'Italia che include tra gli altri Andrea Meneghin, Roberta Vinci, Margherita Granbassi e altri.
Discovery+ è disponibile su abbonamento oltre a essere presente su Timvision e sugli Amazon Prime Video Channels. Anche su Eurosport1 e Eurosport 2 disponibili su Dazn ci sarà una ricca selezione live.

RADIORAI

Radio1 (in simulcast con Radio1 Sport) sarà il canale all news olimpico per l'intero periodo dei giochi (dal 23 luglio all'8 agosto) con l'obiettivo editoriale di offrire il racconto delle medaglie minuto per minuto. Previsti collegamenti dalle 3 del mattino (ore 10 di Tokyo) fino alle 16 (ore 23 di Tokyo).
Il racconto verrà originato dall'IBC di Tokyo e dalle numerose postazioni di gara, garantendo un'informazione continua per tutta la giornata. Oltre alle radiocronache in diretta delle gare, gli inviati forniranno contributi e servizi per tutte le edizioni dei Giornali Radio (Gr1, Gr2 e Gr3), con attenzione, oltre che ai temi sportivi, agli aspetti di cronaca e costume legati alle Olimpiadi giapponesi.
La presenza di Radio 1 prevista anche a Casa Italia, quartier generale del Coni.
Tre fasce orarie giornaliere: dal lunedì al venerdì dalle 3 alle 6 ora italiana (a Tokyo 10-13); dalle 9.30 alle 13 ora italiana (a Tokyo 16.30-20); dalle 13.30 alle 16 italiane (a Tokyo 20.30 -23). Orari che il sabato e la domenica verranno leggermente modificati e allungati.
In studio a Tokyo per le conduzioni Guido Ardone, Filippo Corsini e la medaglia d'oro olimpica Daniele Masala, nella squadra ci saranno Giuseppe Bisantis, Daniele Fortuna, Manuela Collazzo, Carlo Verna, Diego Carmignani, Manuel Codignoni, Maurizio Ruggeri, Cristiano Piccinelli, Guido Ardone, Emilio Mancuso e Azzurra Meringolo inviata degli Esteri.
Il bello dell'Olimpiade sta per arrivare. Mettetevi comodi.

FRANCESCA FANELLI

Neymar trascina il Brasile verso i Mondiali 2022 in Qatar: un gol (su rigore, nella foto) nel 2-0 all'Ecuador e un altro nel 2-0 al Paraguay. Verdeoro a punteggio pieno (18 punti in 6 partite)

PAGINE GIALLE

Tutti i numeri della A 2020-21 nel segno dell'Inter

Il riepilogo del campionato, calciatore per calciatore. Conte e Gattuso (Napoli) ne hanno schierati solo 25. Il Parma 42 Buffon il "nonno", Amey (Bologna) quindicenne-record

Consueto appuntamento con le cifre di fine campionato che riguardano le squadre e i singoli calciatori, una guida utile per chi si occupa di calciomercato (che quest'anno si chiuderà martedì 31 agosto) e soprattutto per i tifosi che potranno rapidamente controllare i numeri di qualche nuovo beniamino.
Il campionato 2020-21 ha assegnato lo scudetto all'Inter (nella foto) **che ha interrotto la serie-record juventina (si è fermata a 9 titoli di fila). I nerazzurri hanno conquistato ben 52 punti in casa: 17 vittorie, un solo pareggio e una sola sconfitta. In trasferta ha invece fatto meglio di tutti il Milan: 49 punti, grazie a 16 vittorie e un pareggio; 2 i ko. Ancora l'Inter primeggia tra le squadre che hanno schierato meno calciatori: 25, come il Napoli. Il Parma invece è quella che ne ha mandati in campo di più: 42. Seguita dal Bologna con 37. Gigi Buffon si è confermato il "nonno" della Serie A: 43 anni, compiuti il 28 gennaio, e 8 presenze per consolidare il suo record (ora sono 657). Vice-nonni i classe 1981 Gianluca Pegolo (25 marzo), Zlatan Ibrahimovic (3 ottobre) e Bruno Alves (27 novembre).**
Tra i "cuccioli", sul primo gradino del podio Wisdon Amey, difensore del Bologna, italiano di origini togolesi, che entrando all'88' del match perso 2-0 in casa del Genoa è diventato il più giovane debuttante nella storia della serie A: 15 anni e 274 giorni!

(cifre di MARCO TORTELLI)

INTER

CAMPIONE D'ITALIA 2021

PIAZZAMENTO FINALE: 1	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**17**	**1**	**1**	**53**	**18**	**52**
IN TRASFERTA	**19**	**11**	**6**	**2**	**36**	**17**	**39**
TOTALE	**38**	**28**	**7**	**3**	**89**	**35**	**91**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Nicolò BARELLA	97	C	36	3	5	–
Alessandro BASTONI	99	D	33	–	6	–
Marcelo BROZOVIC	92	C	33	2	8	1
Danilo D'AMBROSIO	88	D	19	3	2	–
Matteo DARMIAN	89	D	26	3	4	–
Stefan DE VRIJ	92	D	32	1	2	–
Christian ERIKSEN	92	C	26	3	1	–
Roberto GAGLIARDINI	94	C	28	3	2	–
Achraf HAKIMI	98	C	37	7	6	–
Samir HANDANOVIC	84	P	37	-33	1	–
Aleksandar KOLAROV	85	D	7	–	–	–
Romelu LUKAKU	93	A	36	24	4	–
Lautaro MARTINEZ	97	A	38	17	5	–
Radja NAINGGOLAN	88	C	4	–	–	–
Daniele PADELLI	85	P	1	-1	–	–
Ivan PERISIC	89	A	32	4	3	–
Andrea PINAMONTI	99	A	8	1	–	–
Ionut RADU	97	P	2	-1	1	–
Andrea RANOCCHIA	88	D	8	–	2	–
Alexis SANCHEZ	88	A	30	7	–	–
Stefano SENSI	95	C	18	–	1	1
Milan SKRINIAR	95	D	32	3	1	–
Matías VECINO	91	C	8	1	–	–
Arturo VIDAL	87	C	23	1	3	–
Ashley YOUNG	85	C	26	1	4	–

Allenatore: **Antonio CONTE**

NAPOLI

PIAZZAMENTO FINALE: 5	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	**19**	**12**	**4**	**3**	**50**	**20**	**40**
IN TRASFERTA	**19**	**12**	**1**	**6**	**36**	**21**	**37**
TOTALE	**38**	**24**	**5**	**9**	**86**	**41**	**77**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Tiemoué BAKAYOKO	94	C	32	2	5	1
Antonio CIOFFI	02	A	1	–	–	–
Diego DEMME	91	C	24	2	6	–
Giovanni DI LORENZO	93	D	36	3	11	–
Eljif ELMAS	99	C	33	2	3	–
Faouzi GHOULAM	91	D	11	–	1	–
Elseid HYSAJ	94	D	24	–	2	–
Lorenzo INSIGNE	91	A	35	19	2	1
Kalidou KOULIBALY	91	D	26	–	9	1
Fernando LLORENTE	85	A	3	–	–	–
Stanislav LOBOTKA	94	C	15	–	2	–
Hirving Rodrigo LOZANO	95	A	32	11	6	–
Nikola MAKSIMOVIC	91	D	17	–	1	–
Kevin MALCUIT	91	D	2	–	–	–
Kostas MANOLAS	91	D	30	–	5	–
Silva Duarte MARIO RUI	91	D	27	–	4	–
Alex MERET	97	P	22	-29	–	–
Dries MERTENS	87	A	29	9	2	–
Victor OSIMHEN	98	A	24	10	4	–
David OSPINA	88	P	16	-11	2	–
Andrea PETAGNA	95	A	26	4	–	–
Matteo POLITANO	93	A	37	9	3	–
Amir RRAHMANI	94	D	16	1	2	–
Fabian RUIZ	96	C	33	3	1	–
Piotr ZIELINSKI	94	C	36	8	2	–

Allenatore: **Gennaro GATTUSO**

MILAN

PIAZZAMENTO FINALE 2	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	8	6	5	31	24	30
IN TRASFERTA	19	16	1	2	43	17	49
TOTALE	38	24	7	7	74	41	79

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Ismael BENNACER	97	C	21	–	4	–
Abdelkader BRAHIM DIAZ	99	C	28	4	2	–
Davide CALABRIA	96	D	32	2	7	–
Hakan CALHANOGLU	94	C	33	4	4	–
Samu Azuaga CASTILLEJO	95	A	28	1	5	–
Lorenzo COLOMBO	02	A	3	–	–	–
Andrea CONTI	94	D	3	–	–	–
Diogo DALOT	99	D	21	1	4	–
Gianluigi DONNARUMMA	99	P	37	-38	1	–
Leo Campos DUARTE	96	D	1	–	–	–
Matteo GABBIA	99	D	8	–	2	–
Jens Petter HAUGE	99	A	18	2	–	–
Theo HERNANDEZ	97	D	33	7	9	–
Zlatan IBRAHIMOVIC	81	A	19	15	2	1
Pierre KALULU	00	D	13	1	1	–
Franck Yannick KESSIE	96	C	37	13	8	–
Simon KJAER	89	D	28	–	3	–
Rade KRUNIC	93	C	25	1	3	–
Rafael Alexandre LEAO	99	A	30	6	5	–
Daniel MALDINI	01	C	5	–	–	–
Mario MANDZUKIC	86	A	10	–	1	–
Souahilo MEITÉ	94	C	16	–	2	–
Mateo Pablo MUSACCHIO	90	D	1	–	–	–
Ante REBIC	93	A	27	11	4	1
Alessio ROMAGNOLI	95	D	22	1	7	–
Alexis SAELEMAEKERS	99	C	32	2	6	1
Ciprian TATARUSANU	86	P	1	-3	–	–
Fikayo TOMORI	97	D	17	1	–	–
Sandro TONALI	00	C	25	–	1	1

Allenatore: **Stefano PIOLI**

ATALANTA

PIAZZAMENTO FINALE 3	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	12	3	4	49	24	39
IN TRASFERTA	19	11	6	2	41	23	39
TOTALE	38	23	9	6	90	47	78

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Mattia CALDARA	94	D	6	–	1	–
Marten DE ROON	91	C	35	1	8	1
Fabio DEPAOLI	97	D	5	–	–	–
Berat DJIMSITI	93	D	33	–	8	–
Remo FREULER	92	C	34	2	5	–
Davide GHISLANDI	01	D	1	–	–	–
Pierluigi GOLLINI	95	P	25	-26	–	1
Alejandro Dario GOMEZ	88	A	10	4	–	–
Robin GOSENS	94	D	32	9	8	1
Emmanuel GYABUAA	01	C	1	–	–	–
Hans HATEBOER	94	D	22	2	3	–
Josip ILICIC	88	A	28	6	1	–
Viktor KOVALENKO	96	C	1	–	–	–
Sam LAMMERS	97	A	15	2	–	–
Joakim MAEHLE	97	D	20	–	–	–
Ruslan MALINOVSKYI	93	C	36	8	3	–
Aleksey MIRANCHUK	95	C	25	4	–	–
Johan Andres MOJICA	92	D	11	–	1	–
Luis Fernando MURIEL	91	A	36	23	–	–
José Luis PALOMINO	90	D	36	1	3	–
Mario PASALIC	95	C	25	6	2	–
Matteo PESSINA	97	C	28	2	2	–
Cristiano PICCINI	92	D	1	–	–	–
Cristian ROMERO	98	D	31	2	10	–
Matteo RUGGERI	02	D	6	–	–	–
Marco SPORTIELLO	92	P	15	-21	–	–
Bosko SUTALO	00	D	7	–	–	–
Rafael TOLOI	90	D	31	2	9	–
Amad Diallo TRAORÉ	02	A	1	–	–	–
Duvan Esteban ZAPATA	91	A	37	15	–	–

Allenatore: **Gian Piero GASPERINI**

JUVENTUS

PIAZZAMENTO FINALE 4	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	14	2	3	40	18	44
IN TRASFERTA	19	9	7	3	37	20	34
TOTALE	38	23	9	6	77	38	78

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Lobo Silva ALEX SANDRO	91	D	26	2	2	–
Henrique Ramos ARTHUR	96	C	22	1	3	–
Rodrigo BENTANCUR	97	C	33	–	7	1
Federico BERNARDESCHI	94	A	27	–	3	–
Leonardo BONUCCI	87	D	26	2	4	–
Gianluigi BUFFON	78	P	8	-5	–	–
Giorgio CHIELLINI	84	D	17	–	4	–
Federico CHIESA	97	A	30	8	3	1
Felix CORREIA	01	A	1	–	–	–
CRISTIANO RONALDO	85	A	33	29	3	–
Juan Guillermo CUADRADO	88	C	30	2	8	1
Luiz da Silva DANILO	91	D	34	1	6	–
Matthijs DE LIGT	99	D	27	1	4	–
Mattia DE SCIGLIO	92	D	1	–	–	–
Merih DEMIRAL	98	D	15	–	1	–
Alessandro DI PARDO	99	D	4	–	–	–
de Souza DOUGLAS COSTA	90	A	2	–	–	–
Radu DRAGUSIN	02	D	1	–	–	–
Paulo DYBALA	93	A	20	4	–	–
Nicolò FAGIOLI	01	A	1	–	–	–
Gianluca FRABOTTA	99	D	15	–	4	–
Dejan KULUSEVSKI	00	C	35	4	7	–
Weston MCKENNIE	98	C	34	5	5	–
Alvaro Borja MORATA	92	A	32	11	3	1
Carlo PINSOGLIO	90	P	1	-1	–	–
Manolo PORTANOVA	00	C	2	–	1	–
Adrien RABIOT	95	C	34	4	6	1
Aaron RAMSEY	90	C	22	2	2	–
Wojciech SZCZESNY	90	P	30	-32	–	–
Giacomo VRIONI	98	A	1	–	–	–

Allenatore: **Andrea PIRLO**

LAZIO

PIAZZAMENTO FINALE 6	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	13	3	3	36	23	42
IN TRASFERTA	19	8	2	9	25	32	26
TOTALE	38	21	5	12	61	55	68

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Francesco ACERBI	88	D	32	–	8	1
Jean-Daniel AKPA AKPRO	92	C	32	–	9	–
Djavan ANDERSON	95	C	3	–	–	–
Nicolò ARMINI	01	D	1	–	–	–
Bartolomeu BASTOS	91	D	2	–	–	–
Marco BERTINI	02	C	1	–	–	–
Felipe CAICEDO	88	A	25	8	5	–
Danilo CATALDI	94	C	19	–	3	–
Carlos Joaquín CORREA	94	A	28	8	2	1
Gonzalo ESCALANTE	93	C	24	1	5	–
Mohamed Salim FARES	96	C	21	–	5	–
Wesley HOEDT	94	D	17	–	6	–
Ciro IMMOBILE	90	A	35	20	4	1
Manuel LAZZARI	93	C	32	2	2	1
Pezzini LUCAS LEIVA	87	C	32	–	10	–
Romero LUIS ALBERTO	92	C	34	9	5	–
Ramos Marchi LUIZ FELIPE	97	D	14	–	5	–
Senad LULIC	86	C	16	–	1	–
Adam MARUSIC	92	C	36	2	3	–
Sergej MILINKOVIC-SAVIC	95	C	32	7	4	–
Raul Prescoli MORO	02	A	1	–	–	–
Vedat MURIQI	94	A	27	1	1	–
Mateo Pablo MUSACCHIO	90	D	4	–	2	–
Marco PAROLO	85	C	18	–	5	–
Gabarron Gil PATRIC	93	D	25	–	8	–
Andreas Hugo PEREIRA	96	C	26	1	6	1
Stefan RADU	86	D	31	–	2	–
Jose Manuel REINA	82	P	29	-41	1	–
Thomas STRAKOSHA	95	P	9	-14	1	–
Denis VAVRO	96	D	1	–	–	–

Allenatore: **Simone INZAGHI**

ROMA

PIAZZAMENTO FINALE 7	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	13	4	2	42	18	43
IN TRASFERTA	19	5	4	10	26	40	19
TOTALE	38	18	8	12	68	58	62

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Edoardo BOVE	02	C	1	–	–	–
Da Silva BRUNO PERES	90	D	30	1	6	–
Riccardo CALAFIORI	02	D	3	–	2	–
Bryan CRISTANTE	95	C	33	1	8	–
Ebrima DARBOE	01	C	5	–	2	–
Amadou DIAWARA	97	C	17	1	3	1
Edin DZEKO	86	A	27	7	2	–
Stephan EL SHAARAWY	92	A	10	1	1	–
Federico Julián FAZIO	87	D	6	1	2	–
Daniel FUZATO	97	P	5	-7	–	–
Roger da Silva IBANEZ	98	D	29	–	6	1
Nunes G. JUAN JESUS	91	D	5	–	–	–
Rick KARSDORP	95	D	33	1	2	–
Justin KLUIVERT	99	A	1	–	–	–
Marash KUMBULLA	00	D	21	1	7	–
Gianluca MANCINI	96	D	32	4	10	–
Borja Moya MAYORAL	87	A	31	10	1	–
Antonio MIRANTE	83	P	12	-19	2	–
Henrikh MKHITARYAN	89	C	33	13	2	–
Javier PASTORE	89	C	5	–	–	–
Sabata PAU LOPEZ	94	P	21	-29	–	–
Rodríguez Ledesma PEDRO	87	A	26	5	4	1
Lorenzo PELLEGRINI	96	C	33	7	10	–
Carles Sayol PEREZ	98	A	21	2	–	–
Brian REYNOLDS	01	D	5	–	–	–
Davide SANTON	91	D	9	–	3	–
Chris SMALLING	89	D	16	–	3	–
Leonardo SPINAZZOLA	93	D	26	2	–	–
Jordan VERETOUT	93	C	28	10	4	–
Gonzalo del Fraile VILLAR	98	C	32	–	7	–
Nicola ZALEWSKI	02	C	1	–	–	–

Allenatore: **Paulo FONSECA**

SASSUOLO

PIAZZAMENTO FINALE 8	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	7	8	4	31	27	29
IN TRASFERTA	19	10	3	6	33	29	33
TOTALE	38	17	11	10	64	56	62

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Kaan AYHAN	94	D	19	–	2	–
Domenico BERARDI	94	A	30	17	4	–
Jeremie BOGA	97	A	27	4	–	–
Mehdi BOURABIA	91	C	15	1	2	–
Francesco CAPUTO	87	A	25	11	1	–
Vlad CHIRICHES	89	D	24	2	6	–
Andrea CONSIGLI	87	P	37	-56	1	–
Gregoire DEFREL	91	A	28	3	1	–
Filip DJURICIC	92	C	32	5	5	–
Gian Marco FERRARI	92	D	34	–	7	–
Lukas HARASLIN	96	A	14	–	1	1
Isaac KARAMOKO	02	A	1	–	–	–
Georgios KYRIAKOPOULOS	96	D	23	1	2	1
Manuel LOCATELLI	98	C	34	4	9	–
Maxime LOPEZ	97	C	29	2	7	–
Francesco MAGNANELLI	84	C	10	–	2	–
Santos da Silva MARLON	95	D	24	–	5	1
Mert MULDUR	99	D	28	–	2	–
Pedro Mba OBIANG	92	C	33	–	4	1
Brian ODDEI	02	A	5	–	–	–
Gianluca PEGOLO	81	P	1	–	–	–
Federico PELUSO	84	D	7	–	1	–
Giacomo RASPADORI	00	A	27	6	1	–
Federico RICCI	94	A	1	–	–	–
Oliveira da Silva ROGERIO	98	D	28	–	4	–
Nicolas SCHIAPPACASSE	99	A	1	–	–	–
Jeremy TOLJAN	94	D	26	–	2	–
Hamed Junior TRAORÈ	00	C	35	5	6	–

Allenatore: **Roberto DE ZERBI**

SAMPDORIA

PIAZZAMENTO FINALE 9	G	V	N	P	F	S	PT.
IN CASA	19	9	3	7	32	26	30
IN TRASFERTA	19	6	4	9	20	28	22
TOTALE	38	15	7	16	52	54	52

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Sebastian ADRIEN SILVA	89	C	24	1	7	1
Kristoffer ASKILDSEN	01	C	6	–	2	–
Emil AUDERO	97	P	37	-54	–	–
Tommaso AUGELLO	94	D	37	1	2	1
Bartosz BERESZYNSKI	92	D	31	1	2	–
Federico BONAZZOLI	97	A	2	–	–	–
Antonio CANDREVA	87	C	35	5	1	–
Omar COLLEY	92	D	29	2	6	–
Mikkel DAMSGAARD	00	A	35	2	3	–
Fabio DEPAOLI	97	D	2	–	–	–
Albin EKDAL	89	C	32	2	9	–
Alex FERRARI	94	D	12	–	3	–
Manolo GABBIADINI	91	A	16	3	1	–
Jakub JANKTO	96	C	35	6	6	–
Balde Diao KEITA	95	A	25	7	4	–
Antonio LA GUMINA	96	A	9	–	–	–
Mehdi LERIS	98	C	20	–	1	–
Karlo LETICA	97	P	1	–	–	–
Antonio PALUMBO	96	C	1	–	–	–
Fabio QUAGLIARELLA	83	A	33	13	1	–
Gaston Exequiel RAMIREZ	90	C	25	–	5	–
Vasco REGINI	90	D	3	–	–	–
Morten THORSBY	96	C	33	3	10	–
Lorenzo TONELLI	90	D	23	1	11	–
Ernesto TORREGROSSA	92	A	6	1	–	–
Valerio VERRE	94	C	27	3	3	–
Maya YOSHIDA	88	D	32	1	5	–

Allenatore: **Claudio RANIERI**

H. VERONA

PIAZZAMENTO FINALE 10	G	V	N	P	F	S	PT.
IN CASA	19	6	6	7	23	23	24
IN TRASFERTA	19	5	6	8	23	25	21
TOTALE	38	11	12	15	46	48	45

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Antonin BARAK	94	C	32	7	5	–
Alessandro BERARDI	91	P	1	–	–	–
Daniel BESSA	93	C	18	–	1	–
Federico CECCHERINI	92	D	25	–	8	–
Mert CETIN	97	D	5	–	1	–
Ebrima COLLEY	00	A	23	1	1	–
Andrea DANZI	99	C	1	–	–	–
Pawel DAWIDOWICZ	95	D	30	–	9	–
Samuel DI CARMINE	88	A	10	–	–	–
Federico DIMARCO	97	D	34	5	6	–
Alan Pereira EMPEREUR	94	D	3	–	1	–
Marco Davide FARAONI	91	C	33	4	7	–
Andrea FAVILLI	97	A	11	2	1	–
Koray GUNTER	94	D	26	–	4	–
Ivan ILIC	01	C	28	2	2	–
Nikola KALINIC	88	A	19	2	2	–
Kevin LASAGNA	92	A	19	2	–	–
Darko LAZOVIC	90	C	32	3	3	–
Matteo LOVATO	00	D	23	–	5	–
Giangiacomo MAGNANI	95	D	25	–	8	–
Ivor PANDUR	00	P	4	-6	–	–
Kevin RUEGG	98	D	6	–	–	–
Eddy Antony SALCEDO	01	A	21	2	3	–
Marco SILVESTRI	91	P	33	-42	1	–
Stefano STURARO	93	C	10	–	5	–
Adrien TAMEZE	94	C	32	1	6	–
Lubomir TUPTA	98	A	1	–	–	–
Destiny UDOGIE	02	D	6	–	1	–
Miguel Luis VELOSO	86	C	20	2	1	–
Ronaldo Nan VIEIRA	98	C	4	–	1	–
Philip Ankrah YEBOAH	02	A	1	–	–	–
Mattia ZACCAGNI	95	C	35	5	6	–

Allenatore: **Ivan JURIC**

GENOA

PIAZZAMENTO FINALE 11	G	V	N	P	F	S	PT.
IN CASA	19	5	7	7	29	30	22
IN TRASFERTA	19	5	5	9	18	28	20
TOTALE	38	10	12	16	47	58	42

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Milan BADELJ	89	C	30	1	7	–
Mattia BANI	93	D	11	–	4	–
Valon BEHRAMI	85	C	26	–	2	1
Davide BIRASCHI	94	D	13	–	2	–
Giuseppe CASO	98	A	2	–	–	–
Francesco CASSATA	97	C	8	–	2	–
Domenico CRISCITO	86	D	23	1	6	–
Lennart CZYBORRA	99	D	17	1	2	–
Mattia DESTRO	91	A	29	11	5	–
Steeve EBOUA EBONGUE	01	C	2	–	–	–
Paolo GHIGLIONE	97	D	23	–	4	–
Edoardo GOLDANIGA	93	D	25	–	8	–
Yayah KALLON	01	A	1	–	–	–
Lukas Reiff LERAGER	93	C	16	–	–	–
Federico MARCHETTI	83	P	4	-11	–	–
Andrea MASIELLO	86	D	30	–	6	–
Filippo MELEGONI	99	C	14	–	1	–
Jerome ONGUENÉ	97	D	4	–	–	–
Alberto Andrea PALEARI	92	P	3	-3	–	–
Goran PANDEV	83	A	29	7	5	–
Vittorio PARIGINI	96	A	4	–	–	–
Luca PELLEGRINI	99	D	11	–	2	–
Mattia PERIN	92	P	32	-44	1	1
Marko PJACA	95	A	35	3	–	–
Manolo PORTANOVA	00	C	3	–	–	–
Ivan RADOVANOVIC	88	C	33	–	6	–
Nicolò ROVELLA	01	C	20	–	4	–
Gianluca SCAMACCA	99	A	26	8	1	–
Eldor SHOMURODOV	95	A	31	8	1	–
Kevin STROOTMAN	90	C	18	–	7	–
Stefano STURARO	93	C	6	1	1	–
Miha ZAJC	94	C	32	1	4	–
Cristian Eduardo ZAPATA	86	D	12	–	2	–
Davide ZAPPACOSTA	92	D	25	4	3	

Allenatore: **Rolando MARAN, dalla 14ª Davide BALLARDINI**

SPEZIA

PIAZZAMENTO FINALE 15	G	V	N	P	F	S	PT.
IN CASA	19	5	7	7	28	33	22
IN TRASFERTA	19	4	5	10	24	39	17
TOTALE	38	9	12	17	52	72	39

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Gennaro ACAMPORA	94	C	14	–	2	–
Lucien AGOUME	02	C	12	–	2	–
Kevin AGUDELO	98	C	29	1	4	–
Paolo BARTOLOMEI	89	C	6	–	1	–
Simone BASTONI	96	C	22	1	7	–
Elio CAPRADOSSI	96	D	1	–	–	–
Julian CHABOT	98	D	25	1	10	1
Alessandro DEIOLA	95	C	12	–	1	–
Cristian DELL'ORCO	94	D	8	–	–	–
Martin ERLIC	98	D	27	3	6	–
Nahuel ESTEVEZ	95	C	27	–	6	–
Diego Da Silva FARIAS	90	A	29	4	4	–
Salvador FERRER	98	D	18	–	4	–
Andrej GALABINOV	88	A	12	3	1	–
Emmanuel GYASI	94	A	37	4	4	–
Ardian ISMAJLI	96	D	17	1	2	1
de Souza LEO SENA	92	C	16	–	–	–
Giulio MAGGIORE	98	C	33	3	3	–
Riccardo MARCHIZZA	98	D	24	–	4	–
Giuseppe MASTINU	91	A	3	–	–	–
Federico MATTIELLO	95	D	1	–	–	–
Luca MORA	88	C	4	–	–	–
M'Bala NZOLA	96	A	25	11	5	–
Roberto PICCOLI	01	A	20	5	–	–
Tommaso POBEGA	99	C	20	6	6	–
Ivan PROVEDEL	94	P	29	-55	1	–
De Andrade RAFAEL	82	P	3	-5	–	–
Juan Manuel RAMOS	96	D	6	–	1	–
Matteo RICCI	94	C	29	–	5	–
Jacopo SALA	91	D	6	–	1	–
Riccardo SAPONARA	91	C	9	2	1	1
Claudio TERZI	84	D	25	1	8	–
Daniele VERDE	96	A	21	6	–	–
Luca VIGNALI	96	C	21	–	4	1
Jeroen ZOET	91	P	7	-12	1	–

Allenatore: **Vincenzo ITALIANO**

CAGLIARI

PIAZZAMENTO FINALE 16	G	V	N	P	F	S	PT.
IN CASA	19	5	4	10	22	32	19
IN TRASFERTA	19	4	6	9	21	27	18
TOTALE	38	9	10	19	43	59	37

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Kwadwo ASAMOAH	88	C	9	–	–	–
Arturo CALABRESI	96	D	2	–	–	–
Fabrizio CALIGARA	00	C	10	–	2	–
Andrea CARBONI	01	D	15	–	2	–
Luca CEPPITELLI	89	D	19	–	3	–
Alberto CERRI	96	A	24	1	1	–
Alessio CRAGNO	94	P	34	-53	2	–
Alessandro DEIOLA	95	C	12	–	2	–
Kiril DESPODOV	96	A	1	–	–	–
Joseph Alfred DUNCAN	93	C	19	–	2	–
Paolo Pancrazio FARAGÒ	93	C	8	–	2	–
Diego Roberto GODIN	86	D	28	1	3	–
Gerladino JOAO PEDRO	92	A	37	16	4	–
Ragnar KLAVAN	85	D	15	–	1	–
Charalampos LYKOGIANNIS	93	D	31	4	8	2
Razvan MARIN	96	C	37	3	6	–
Radja NAINGGOLAN	88	C	22	1	5	–
Nahitan NANDEZ	95	C	32	2	8	1
Christian OLIVA	96	C	10	–	2	–
Adam OUNAS	96	A	7	–	–	–
Leonardo PAVOLETTI	88	A	33	4	8	–
Gaston Rodrigo PEREIRO	95	C	15	2	–	–
Fabio PISACANE	86	D	5	–	1	–
Marko ROG	95	C	14	–	2	–
Daniele RUGANI	94	D	16	1	2	–
Giovanni Pablo SIMEONE	95	A	33	6	1	–
Riccardo SOTTIL	99	A	21	2	3	–
Matteo TRAMONI	00	C	6	–	1	–
Alessandro TRIPALDELLI	99	D	10	–	1	–
Guglielmo VICARIO	96	P	4	-6	–	–
Sebastian WALUKIEWICZ	00	D	19	–	1	–
Gabriele ZAPPA	99	D	34	–	3	

Allenatore: **Eusebio DI FRANCESCO, dalla 24ª Leonardo SEMPLICI**

TORINO

PIAZZAMENTO FINALE 17	G	V	N	P	F	S	PT.
IN CASA	19	3	9	7	25	36	18
IN TRASFERTA	19	4	7	8	25	33	19
TOTALE	38	7	16	15	50	69	37

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Cristian ANSALDI	86	D	31	1	1	–
Daniele BASELLI	92	C	15	–	2	–
Andrea BELOTTI	93	A	35	13	4	–
Alex BERENGUER	95	C	2	–	–	–
Federico BONAZZOLI	97	A	20	2	2	–
Gleison Silva BREMER	97	D	33	5	2	–
Alessandro BUONGIORNO	99	D	12	–	4	–
Simone EDERA	97	A	2	–	–	–
Amer GOJAK	97	C	15	1	1	–
Armando IZZO	92	D	25	2	3	–
Karol LINETTY	95	C	27	1	5	–
Sasa LUKIC	96	C	32	3	4	–
Evangelista LYANCO	97	D	23	–	8	–
Rolando MANDRAGORA	97	C	17	3	4	1
Souahilo MEITÉ	94	C	14	1	–	–
Vanja MILINKOVIC-SAVIC	97	P	5	-6	1	–
Vincenzo MILLICO	00	A	3	–	–	–
Nicola MURRU	94	D	14	–	–	–
Nicolas N'KOULOU	90	D	18	1	5	–
Tomas RINCON	88	C	36	1	9	1
Ricardo RODRIGUEZ	92	D	16	–	1	–
Arnaldo Antonio SANABRIA	96	A	14	5	2	–
Jacopo SEGRE	97	C	9	–	1	–
Wilfried Stephane SINGO	00	D	28	1	3	1
Salvatore SIRIGU	87	P	32	-62	–	–
Samir UJKANI	88	P	1	-1	–	–
Simone VERDI	92	A	33	1	6	–
Mergim VOJVODA	95	D	24	2	4	–
Simone ZAZA	91	A	29	6	4	–

Allenatore: **Marco GIAMPAOLO, dalla 19ª Davide NICOLA**

BOLOGNA

PIAZZAMENTO FINALE 12	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	7	5	7	33	33	26
IN TRASFERTA	19	3	6	10	18	32	15
TOTALE	38	10	11	17	51	65	41

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Valentin ANTOV	00	D	5	–	1	–
Andri Fannar BALDURSSON	02	C	8	–	2	–
Musa BARROW	98	A	38	8	–	–
Junior Angelo DA COSTA	83	P	6	-9	2	–
Larangeira DANILO	84	D	35	–	8	–
Lorenzo DE SILVESTRI	88	D	29	2	4	–
Stefano DENSWIL	93	D	5	–	–	–
Mitchell DIJKS	93	D	20	–	6	1
Nicolas DOMINGUEZ	98	C	28	1	8	–
Aaron HICKEY	02	D	11	–	3	1
Musa JUWARA	01	A	5	–	1	–
Ibrahima MBAYE	94	D	8	1	2	–
Gary Alexis MEDEL	87	C	11	–	1	–
Riccardo ORSOLINI	97	A	34	7	–	–
Rodrigo PALACIO	82	A	36	5	5	–
Nehuen PAZ	93	D	6	1	–	–
Andrea POLI	89	C	18	1	1	–
Simone RABBI	01	A	4	–	–	–
Federico RAVAGLIA	99	P	4	-10	–	–
Nicola SANSONE	91	A	26	2	2	–
Federico SANTANDER	91	A	4	–	–	–
Jerdy SCHOUTEN	97	C	34	1	8	–
Lukasz SKORUPSKI	91	P	28	-46	1	–
Andreas SKOV OLSEN	99	A	26	2	1	–
Roberto SORIANO	91	C	37	9	5	–
Adama SOUMAORO	92	D	20	1	4	–
Mattias SVANBERG	99	C	34	5	7	1
Takehiro TOMIYASU	98	D	31	2	3	–
Emanuel VIGNATO	00	A	31	1	4	–

1 presenza: W. AMEY (05, D), A. CALABRESI (96, D), P. P. FARAGÒ (93, C), O. KHAILOTI (01, D), M. PAGLIUCA (02, A), A. RAIMONDO (04, A), K. URBANSKY (04, C), E. VERGNANI (01, A)

Allenatore: **Sinisa MIHAJLOVIC**

FIORENTINA

PIAZZAMENTO FINALE 13	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	6	6	7	25	25	24
IN TRASFERTA	19	3	7	9	22	34	16
TOTALE	38	9	13	16	47	59	40

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Sofyan AMRABAT	96	C	31	–	7	–
Antonio BARRECA	95	D	3	–	–	–
Cristiano BIRAGHI	92	D	35	1	8	–
Giacomo BONAVENTURA	89	C	34	3	5	–
Iglesias BORJA VALERO	85	C	20	–	3	–
Martin CACERES	87	D	29	2	4	–
José María CALLEJON	87	A	20	–	–	–
Gaetano CASTROVILLI	97	C	34	5	8	1
Federico CECCHERINI	92	D	3	–	2	–
Federico CHIESA	97	A	3	1	–	–
Patrick CUTRONE	98	A	11	–	–	–
Bartlomiej DRAGOWSKI	97	P	36	-55	–	–
Joseph Alfred DUNCAN	93	C	4	–	1	–
Valentin EYSSERIC	92	C	16	2	2	–
Julio dos Santos IGOR	98	D	21	–	5	–
Aleksandr KOKORIN	91	A	4	–	1	–
Cristian Kouakou KOUAMÉ	97	A	33	1	4	–
Pol Mikel LIROLA	97	D	12	–	3	–
Kevin MALCUIT	91	D	5	–	–	–
Lucas MARTINEZ QUARTA	96	D	21	1	4	1
Nikola MILENKOVIC	97	D	34	3	7	1
Cristobal MONTIEL	00	C	2	–	–	–
Maximiliano OLIVERA	92	D	2	–	–	–
German Alejo PEZZELLA	91	D	32	1	5	–
Erick Antonio PULGAR	94	C	31	1	8	–
Franck RIBERY	83	A	29	2	6	1
Riccardo SAPONARA	91	C	2	–	–	–
Pietro TERRACCIANO	90	P	4	-4	–	–
Lorenzo VENUTI	95	D	28	–	3	–
Dusan VLAHOVIC	00	A	37	21	1	–

Allenatore: **Giuseppe IACHINI, dalla 8ª Cesare PRANDELLI, dalla 29ª Giuseppe IACHINI**

UDINESE

PIAZZAMENTO FINALE 14	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	5	4	10	14	19	19
IN TRASFERTA	19	5	6	8	28	39	21
TOTALE	38	10	10	18	42	58	40

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Tolgay ARSLAN	90	C	30	3	9	–
Rodrigo BECAO	96	D	35	1	5	–
Kevin BONIFAZI	96	D	30	–	4	–
Jayden BRAAF	02	A	4	1	–	–
Mamadou COULIBALY	99	C	3	–	–	–
Sebastian DE MAIO	87	D	15	–	1	–
Rodrigo Javier DE PAUL	94	C	36	9	4	2
Gerard Lazaro DEULOFEU	94	C	13	1	–	–
Fernando FORESTIERI	90	A	19	1	1	–
Manuel GASPARINI	00	P	1	–	–	–
Mato JAJALO	88	C	1	–	–	–
Kevin LASAGNA	92	A	17	2	1	–
Fernando LLORENTE	85	A	14	1	2	–
Jean-Victor MAKENGO	98	C	17	–	1	–
Rolando MANDRAGORA	97	C	10	–	–	–
Pinto Ryder MATOS	93	A	1	–	–	–
Petar MICIN	98	A	1	–	–	–
Nahuel MOLINA	97	D	29	2	1	–
Juan Augustin MUSSO	94	P	35	-51	5	–
Ilija NESTOROVSKI	90	A	22	2	1	–
David Andrade NICOLAS	88	P	2	-5	–	–
Bram NUYTINCK	90	D	20	1	1	–
Chuka Stefano OKAKA	89	A	22	4	2	–
Thomas OUWEJAN	96	D	15	–	–	–
Martin Njotem PALUMBO	02	C	3	–	–	–
Roberto M. PEREYRA	91	C	34	5	8	–
Ignacio PUSSETTO	95	A	11	3	2	–
Caetano de Souza SAMIR	94	D	30	1	6	–
Simone SCUFFET	96	P	1	-2	–	–
Jens STRYGER LARSEN	91	D	33	2	–	–
Hidde TER AVEST	97	D	6	–	–	–
Souza Silva WALACE	95	C	30	–	4	–
Marvin ZEEGELAAR	90	D	24	1	6	–

Allenatore: **Luca GOTTI**

BENEVENTO

PIAZZAMENTO FINALE 18	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	2	7	10	19	39	13
IN TRASFERTA	19	5	5	9	21	36	20
TOTALE	38	7	12	19	40	75	33

RETROCESSO IN B

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Federico BARBA	93	D	32	–	8	–
Luca CALDIROLA	91	D	25	2	5	1
Gianluca CAPRARI	93	A	30	5	3	1
Bryan DABO	92	C	25	–	5	–
Lorenzo DEL PINTO	90	C	1	–	–	–
Fabio DEPAOLI	97	D	15	–	2	–
Giuseppe DI SERIO	01	A	16	–	1	–
Amodou DIAMBO	01	C	1	–	–	–
Daam FOULON	99	D	22	–	4	–
Adolfo GAICH	99	A	15	2	1	–
Kamil GLIK	88	D	36	2	9	1
Perparim HETEMAJ	86	C	31	–	5	–
Silva IAGO FALQUE	90	A	11	1	–	–
Riccardo IMPROTA	93	A	34	1	7	–
Roberto INSIGNE	94	A	30	2	2	–
Artur IONITA	90	C	36	2	6	–
Gianluca LAPADULA	90	A	37	8	2	–
Gaetano LETIZIA	90	D	24	3	2	–
Christian MAGGIO	82	D	8	–	2	–
Niccolò MANFREDINI	88	P	1	-1	–	–
Gabriele MONCINI	96	A	10	–	–	–
Lorenzo MONTIPÒ	96	P	37	-74	3	–
Christian PASTINA	01	D	3	–	1	–
Siriki SANOGO	01	C	1	–	–	–
Marco SAU	87	A	24	4	1	–
Pasquale SCHIATTARELLA	87	C	29	1	13	1
Andres Felipe TELLO	96	C	17	1	2	–
Alessandro TUIA	90	D	28	1	6	–
Nicolas Benito VIOLA	89	C	17	5	1	–

Allenatore: **Filippo INZAGHI**

CROTONE

PIAZZAMENTO FINALE 19	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	5	2	12	23	35	17
IN TRASFERTA	19	1	3	15	22	57	6
TOTALE	38	6	5	27	45	92	23

RETROCESSO IN B

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Ahmad BENALI	92	C	18	–	2	–
Luca CIGARINI	86	C	14	–	4	1
Alex CORDAZ	83	P	36	-91	1	–
Gian Marco CRESPI	01	P	1	–	–	–
Giovanni CROCIATA	97	C	2	–	–	–
Giuseppe CUOMO	98	D	13	–	4	–
Samuel DI CARMINE	88	A	11	–	1	–
Koffi Levy DJIDJI	92	D	20	1	4	–
Denis DRAGUS	99	A	9	–	1	–
Marco FESTA	92	P	1	-1	–	–
Vladimir GOLEMIC	91	D	30	2	4	1
Tomislav GOMELT	95	C	2	–	–	–
Eduardo HENRIQUE	95	C	18	1	4	–
Augustus KARGBO	99	A	1	–	–	–
Sebastiano LUPERTO	96	D	23	–	4	1
Lisandro MAGALLAN	93	D	28	1	10	–
Luca MARRONE	90	D	21	–	8	–
Antonio MAZZOTTA	89	D	2	–	1	–
Junior Walter MESSIAS	91	A	36	9	6	–
Salvatore MOLINA	92	C	29	1	1	–
Adam OUNAS	96	A	15	4	1	–
Pedro Miguel PEREIRA	98	D	35	–	6	–
Jacopo PETRICCIONE	95	C	20	–	5	1
Arkadiusz RECA	95	D	30	2	7	–
Andrea RISPOLI	88	D	19	–	4	–
Emmanuel RIVIERE	90	A	21	1	2	–
Luis ROJAS	02	C	7	–	1	–
Luca SILIGARDI	88	A	4	–	–	–
Tochukwu Nwankwo SIMY	92	A	38	20	1	–
Milos VULIC	96	C	25	1	2	–
Niccolò ZANELLATO	98	C	27	1	3	–

Allenatore: **Giovanni STROPPA, dalla 25ª Serse COSMI**

PARMA

PIAZZAMENTO FINALE 20	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	2	5	12	16	39	11
IN TRASFERTA	19	1	6	12	23	44	9
TOTALE	38	3	11	24	39	83	20

RETROCESSO IN B

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Mattia BANI	93	D	15	–	6	–
Gaston Duarte BRUGMAN	92	C	26	1	7	–
Juan Francisco BRUNETTA	97	C	12	1	3	–
Eduardo BRUNO ALVES	81	D	19	1	3	–
Maxime BUSI	99	D	24	–	3	–
Andrea CONTI	94	D	11	–	3	–
Andreas CORNELIUS	93	A	29	1	4	–
Wylan CYPRIEN	95	C	13	–	2	–
Daan DIERCKX	03	D	7	–	1	–
Riccardo GAGLIOLO	90	D	28	2	6	–
Yao Kouassi GERVINHO	87	A	27	5	–	–
Alberto GRASSI	95	C	22	–	3	–
Azevedo Junior HERNANI	94	C	32	6	11	–
Simone IACOPONI	87	D	17	1	3	1
Roberto INGLESE	91	A	14	–	2	–
Yann KARAMOH	98	A	24	2	3	–
Juraj KUCKA	87	C	28	7	8	–
Jasmin KURTIC	89	C	34	4	5	–
Vincent LAURINI	89	D	14	–	1	–
Dennis MAN	98	A	14	2	1	–
Valentin MIHAILA	00	A	16	3	2	–
Yordan Hernando OSORIO	94	D	23	–	2	–
Graziano PELLÈ	85	A	13	1	1	–
Giuseppe PEZZELLA	97	D	24	1	7	–
Luigi SEPE	91	P	36	-76	–	–
Simon SOHM	01	C	18	1	1	–
Lautaro VALENTI	99	D	11	–	–	–
Joshua ZIRKZEE	01	A	4	–	–	–

3 presenze: B. BALOGH (02, D), S. COLOMBI (91, P, -7), M. DARMIAN (89, D), G. RICCI (96, D), M. SCOZZARELLA (88, C), C. TRAORÈ (04, A). **2 presenze:** K. DERMAKU (92, D), J. DEZI (92, C), L. SILGARDI (88, A), V. ZAGARITIS (01, D). **1 presenza:** A. ADORANTE (00, A), D. CAMARA (02, C), M. KOSZNOVSKY (02, C), M. SPROCATI (93, A)

Allenatore: **Fabio LIVERANI, dalla 17ª Roberto D'AVERSA**

Tutti i numeri della B 2020-21

L'Empoli in A con 27 calciatori. Il 40enne Pomini (Venezia) e i baby del 2004 Mancini (Vicenza) e Vignato (Chievo)

Ecco il consuntivo del campionato di Serie B 2020-21, 7 mesi e mezzo di corsa dal 26 settembre al 10 maggio. Come al solito, non sono considerate le gare di playoff, mentre i playout stavolta non si sono disputati per il largo margine tra quartultimo e quintultimo posto.
L'Empoli capolista (nella foto) **e il Cittadella sono le squadre che hanno utilizzato meno giocatori: 27. Seguono Frosinone, Pisa e Pordenone con 29. L'Ascoli è invece quella che ne ha schierati di più: 42. Poi Pescara e Virtus Entella con 40.**
Lotta serrata per il titolo di "nonno" della cadetteria fra 3 classe 1981: l'ha spuntata Alberto Pomini (17 marzo), portiere del Venezia, sugli attaccanti German Denis (10 settembre) della Reggina e Sergio Floccari (12 novembre) della Spal. Sotto il podio gli '82 Christian Maggio (Lecce) e Manuel Iori (Cittadella). Il baby della compagnia è invece l'attaccante Tommaso Mancini (23 luglio 2004) del Vicenza, davanti al trequartista Samuele Vignato (24 febbraio 2004) del Chievo. Seguono i 2003 Matheus Muller Cecchini (V. Entella), Davide Turchetto (Pordenone), Stefano Reali (V. Entella) e Giovanni Foschiani (Pordenone).
In panchina sono riusciti a conservare il posto 12 allenatore su 20: Dionisi, Castori, Zanetti, Brocchi, Corini, Venturato, Aglietti, Di Carlo, D'Angelo, Tesser, Occhiuzzi e Alvini. Viavai di tecnici al Brescia (Delneri, Diego Lopez, Dionigi, Clotet), ma anche per le retrocesse Pescara (Oddo, Breda, Grassadonia) e Virtus Entella (partita con Tedino per poi affidarsi a Vivarini e infine a Volpe).

(cifre di MARCO TORTELLI)

EMPOLI

PROMOSSO IN A

PIAZZAMENTO FINALE: 1	G	V	N	P	GOL F	GOL S	PT.
IN CASA	**19**	**11**	**8**	**0**	**38**	**15**	**41**
IN TRASFERTA	**19**	**8**	**8**	**3**	**30**	**20**	**32**
TOTALE	**38**	**19**	**16**	**3**	**68**	**35**	**73**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Nedim BAJRAMI	99	C	36	5	2	–
Filippo BANDINELLI	95	C	18	–	1	–
Alberto BRIGNOLI	91	P	33	-31	1	–
Andrea CAMBIASO	00	C	8	–	1	–
Nicolò CASALE	98	D	24	1	2	–
Giovanni CROCIATA	97	C	12	–	–	–
Samuele DAMIANI	98	C	19	–	–	–
Tommaso FANTACCI	97	C	1	–	–	–
Riccardo FIAMOZZI	93	D	26	–	3	1
Jacopo FURLAN	93	P	5	-4	–	–
Nicolas HAAS	96	C	34	4	9	–
Andrea LA MANTIA	91	A	34	10	2	–
Leonardo MANCUSO	92	A	37	21	6	–
Pinto Ryder MATOS	93	A	28	7	4	–
Stefano MOREO	93	A	31	4	3	–
Dimitrios NIKOLAOU	98	D	29	–	2	–
Marco OLIVIERI	99	A	29	5	3	–
Fabiano PARISI	00	D	20	1	3	–
Roberto PIRRELLO	96	D	6	–	–	–
Kevin PISCOPO	98	A	1	–	–	–
Samuele RICCI	01	C	34	2	3	–
Simone ROMAGNOLI	90	D	31	1	3	3
Stefano SABELLI	93	D	12	–	2	–
Leo STULAC	94	C	36	3	4	–
Aleksa TERZIC	99	D	21	–	1	–
Mattia VITI	02	D	2	–	–	–
Szymon ZURKOWSKI	97	C	25	2	4	–

Allenatore: **Alessio DIONISI**

LECCE

PIAZZAMENTO FINALE: 4	G	V	N	P	GOL F	GOL S	PT.
IN CASA	**19**	**6**	**9**	**4**	**36**	**28**	**27**
IN TRASFERTA	**19**	**10**	**5**	**4**	**32**	**19**	**35**
TOTALE	**38**	**16**	**14**	**8**	**68**	**47**	**62**

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Claud ADJAPONG	98	D	19	1	1	–
John BJORKENGREN	95	C	25	1	2	–
Marco CALDERONI	89	D	15	1	3	–
Massimo CODA	88	A	36	22	5	1
Kastriot DERMAKU	92	D	11	1	1	–
Edgaras DUBICKAS	98	A	4	–	–	–
Filippo FALCO	92	A	10	2	1	–
Vasconcelos GABRIEL	92	P	38	-47	1	–
Antonino GALLO	00	D	19	–	1	–
Liam HENDERSON	96	C	38	3	4	–
Morten HJULMAND	99	C	19	–	8	–
Marcin LISTKOWSKI	98	C	16	–	3	–
Simone LO FASO	98	A	1	–	–	–
Fabio LUCIONI	87	D	37	–	8	–
Christian MAGGIO	82	D	17	3	3	–
Zan MAJER	92	C	36	3	4	–
Marco MANCOSU	88	C	30	8	3	–
Sergio MASELLI	01	C	6	–	–	–
Biagio MECCARIELLO	91	D	32	1	6	–
Boban NIKOLOV	94	C	13	–	5	–
Luca PAGANINI	93	A	20	1	3	–
Jacopo PETRICCIONE	95	C	1	–	1	–
Stefano PETTINARI	92	A	23	4	1	–
Roberto PIERNO	01	D	1	–	–	–
Fabio PISACANE	86	D	10	–	3	–
Pablo Delgado RODRIGUEZ	01	A	19	6	4	–
Mariusz STEPINSKI	95	A	31	9	1	–
Panagiotis TACHTSIDIS	91	C	26	1	6	–
Guven YALCIN	99	A	10	–	1	–
Leonard ZUTA	92	D	23	–	1	–

Allenatore: **Eugenio CORINI**

SALERNITANA

PROMOSSA IN A

PIAZZAMENTO FINALE	2	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S		
IN CASA	19	11	6	2	26	13	39	
IN TRASFERTA	19	8	6	5	20	21	30	
TOTALE	38	19	12	7	46	34	69	

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Marius ADAMONIS	97	P	3	–	–	–
André ANDERSON	99	C	28	5	7	–
Mirko ANTONUCCI	99	A	3	–	–	–
Ramzi AYA	90	D	23	1	4	–
Joel BARAYE	97	C	1	–	–	–
Vid BELEC	90	P	34	-34	3	–
Luka BOGDAN	96	D	20	4	2	1
Reda BOULTAM	98	C	1	–	–	–
Leonardo CAPEZZI	95	C	32	1	–	1
Tiago Matias CASASOLA	95	D	35	3	7	–
Emanuele CICERELLI	94	A	29	2	2	–
Mamadou COULIBALY	99	C	18	–	4	–
Felipe Castaldo CURCIO	93	D	2	–	–	–
Francesco DI TACCHIO	90	C	34	–	10	1
Milan DJURIC	90	A	35	5	5	–
Riza DURMISI	94	D	5	–	–	–
Patryk DZICZEK	98	C	15	–	5	–
Niccolò GIANNETTI	91	A	13	–	2	–
Cedric GONDO	96	A	27	5	3	–
Norbert GYOMBER	92	D	35	–	8	–
Edoardo IANNONI	01	C	1	–	–	–
Pawel JAROSZYNSKI	94	D	16	–	2	–
Andreas KARO	96	D	1	–	–	–
Sofian KIYINE	97	C	13	–	4	–
Julian KRISTOFFERSEN	97	A	6	–	–	–
Tomasz KUPISZ	90	C	31	3	1	–
Cristiano LOMBARDI	95	A	3	–	–	–
Walter Alberto LOPEZ	85	D	14	–	3	–
Valerio MANTOVANI	96	D	16	–	1	–
Marco MIGLIORINI	92	D	1	–	1	–
Andrea SCHIAVONE	93	C	28	–	1	–
Sanasi SY	99	D	1	–	–	–
Gennaro TUTINO	96	A	36	13	3	–
Frederic VESELI	92	D	23	1	5	–

Allenatore: **Fabrizio CASTORI**

VENEZIA

PROMOSSO IN A DOPO I PLAYOFF

PIAZZAMENTO FINALE	5	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S		
IN CASA	19	10	3	6	28	19	33	
IN TRASFERTA	19	5	11	3	25	20	26	
TOTALE	38	15	14	9	53	39	59	

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Mattia ARAMU	95	A	34	9	5	–
Bjarki Steinn BJARKASON	00	A	9	–	1	–
Riccardo BOCALON	89	A	27	2	3	–
Alessandro CAPELLO	95	A	14	–	3	–
Pietro CECCARONI	95	D	37	3	3	–
Michele CREMONESI	88	D	5	–	2	–
Domen CRNIGOJ	95	C	30	3	4	–
Jacopo DEZI	92	C	12	–	1	–
Francesco DI MARIANO	96	A	31	2	5	–
Sebastiano ESPOSITO	02	A	18	2	2	–
Gian Filippo FELICIOLI	97	D	24	–	3	–
Gabriele FERRARINI	00	D	14	–	1	–
Antonio Luca FIORDILINO	96	C	37	4	11	–
Francesco FORTE	93	A	33	14	4	–
Dennis JOHNSEN	98	A	32	3	3	2
Ottar Magnus KARLSSON	97	A	7	1	1	–
Luca LEZZERINI	95	P	21	-18	2	–
Niki MAENPAA	85	P	6	-6	–	–
Youssef MALEH	98	C	29	4	8	–
Antonio MARINO	88	D	2	–	–	–
Pasquale MAZZOCCHI	95	D	34	1	7	–
Marco MODOLO	89	D	27	1	6	–
Cristian MOLINARO	83	D	16	–	2	–
Alberto POMINI	81	P	12	-15	–	–
Giacomo RICCI	96	D	11	–	3	–
Domenico ROSSI	00	A	4	–	–	–
Harvey ST CLAIR	98	A	7	–	–	–
Michael SVOBODA	98	D	19	1	3	–
Anthony TAUGOURDEAU	89	C	26	–	3	–
Antonio Junior VACCA	90	C	14	–	3	–

Allenatore: **Paolo ZANETTI**

MONZA

PIAZZAMENTO FINALE	3	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S		
IN CASA	19	9	6	4	27	16	33	
IN TRASFERTA	19	8	7	4	24	17	31	
TOTALE	38	17	13	8	51	33	64	

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Armando ANASTASIO	96	D	2	–	–	–
Marco ARMELLINO	89	C	27	2	5	–
Barwuah Mario BALOTELLI	90	A	12	5	4	–
Andrea BARBERIS	93	C	33	1	2	–
Antonino BARILLÀ	88	C	27	3	4	1
Giuseppe BELLUSCI	89	D	30	–	14	2
Davide BETTELLA	00	D	17	2	2	–
Kevin Prince BOATENG	87	A	24	5	3	–
Zopolato CARLOS AUGUSTO	99	D	30	3	2	1
Andrea COLPANI	99	C	23	1	2	–
Marco D'ALESSANDRO	91	C	16	1	1	–
Andrea D'ERRICO	92	C	27	1	1	–
Michele DI GREGORIO	97	P	27	-24	–	–
Davide Djily DIAW	92	A	18	1	3	–
Giulio DONATI	90	D	28	–	2	–
Mattia FINOTTO	92	A	4	–	–	–
Marco FOSSATI	92	C	10	–	5	–
Davide FRATTESI	99	C	37	8	4	–
Christian GYTKJAER	90	A	22	6	2	–
Eugenio LAMANNA	89	P	8	-5	–	–
Franco LEPORE	85	D	3	–	–	–
José MACHIN	96	C	10	–	–	–
Mirko MARIC	95	A	21	2	2	–
Antonio MARIN	01	A	6	–	–	–
Dany Carvalho MOTA	98	A	33	6	2	–
Gabriel PALETTA	86	D	20	1	3	–
Lorenzo PIROLA	02	D	12	–	1	1
Federico RICCI	94	A	11	–	3	–
Nicola RIGONI	90	C	1	–	–	–
Mario SAMPIRISI	92	D	25	2	1	–
Filippo SCAGLIA	92	D	9	1	2	1
Matteo SCOZZARELLA	88	C	14	–	3	–
Daniele SOMMARIVA	97	P	3	-4	1	

Allenatore: **Cristian BROCCHI**

CITTADELLA

PIAZZAMENTO FINALE	6	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S		
IN CASA	19	9	7	3	25	14	34	
IN TRASFERTA	19	6	5	8	23	21	23	
TOTALE	38	15	12	11	48	35	57	

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Davide ADORNI	92	D	30	1	12	–
Theophilus AWUA	98	C	3	–	1	–
Enrico BALDINI	96	A	15	2	–	–
Amedeo BENEDETTI	91	D	20	2	4	–
Giacomo BERETTA	92	A	14	3	4	–
Simone BRANCA	92	C	32	1	5	1
Agostino CAMIGLIANO	94	D	17	–	6	–
Tommaso CASSANDRO	00	D	11	–	2	–
Karamoko CISSÉ	88	A	9	1	–	–
Christian D'URSO	97	C	31	3	1	–
Daniele DONNARUMMA	92	C	27	1	1	–
Domenico FRARE	96	D	17	1	5	–
Mario GARGIULO	96	C	35	8	5	–
Luca GHIRINGHELLI	92	D	24	1	6	–
Paolo GRILLO	97	A	4	–	–	–
Manuel IORI	82	C	32	1	7	–
Elhan KASTRATI	97	P	19	-13	2	–
Luca MANIERO	95	P	19	-22	2	–
Valerio MASTRANTONIO	99	C	4	–	–	–
Roberto OGUNSEYE	95	A	35	4	3	–
Nicola PAVAN	93	C	25	2	4	–
Romano PERTICONE	86	D	25	–	9	–
Federico PROIA	96	C	35	7	8	–
Marco ROSAFIO	94	A	30	2	4	–
Camillo TAVERNELLI	99	A	23	3	3	–
Frank TSADJOUT	99	A	27	3	5	–
Alessio VITA	93	C	25	1	3	–

Allenatore: **Roberto VENTURATO**

BRESCIA

PIAZZAMENTO FINALE	7	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S		
IN CASA	19	9	5	5	36	27	32	
IN TRASFERTA	19	6	6	7	25	26	24	
TOTALE	38	15	11	12	61	53	56	

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Lorenzo ANDRENACCI	95	P	1	-1	–	–
Florian AYÉ	97	A	37	16	3	–
Dimitri BISOLI	94	C	29	2	3	–
Birkir BJARNASON	88	C	26	6	4	1
Jhon CHANCELLOR	92	D	21	–	5	–
Andrea CISTANA	97	D	13	1	3	–
Daniele DESSENA	87	C	18	2	4	–
Alfredo DONNARUMMA	90	A	24	7	2	–
Holmbert FRIDJONSSON	93	A	9	–	2	–
Andrea GHEZZI	01	A	6	–	–	–
Filip JAGIELLO	97	C	34	6	4	–
Jesse JORONEN	93	P	37	-52	4	–
Fran KARACIC	96	D	15	–	2	–
Jakub LABOJKO	97	C	33	1	2	–
Massimiliano MANGRAVITI	98	D	30	2	3	–
Bruno MARTELLA	92	D	34	–	2	–
Ales MATEJU	96	D	26	1	8	1
Leonardo MOROSINI	95	C	1	–	–	–
Emanuele NDOJ	96	C	14	5	5	–
Marko PAJAC	93	C	17	–	2	–
Andrea PAPETTI	02	D	17	1	6	2
Antonino RAGUSA	90	A	30	2	2	–
Stefano SABELLI	93	D	13	–	4	–
Simon SKRABB	95	A	10	–	–	–
Nikolas SPALEK	97	C	25	2	5	–
Ernesto TORREGROSSA	92	A	12	5	4	–
Tom VAN DE LOOI	99	C	34	2	7	1
Nicolò VERZENI	02	D	5	–	–	–
Mattia VIVIANI	00	C	1	–	–	–
Jaromir ZMRHAL	93	C	7	–	–	–

Allenatore: **Luigi DELNERI, dalla 4ª DIEGO Luis LOPEZ, dalla 11ª Davide DIONIGI, dalla 21ª Pep CLOTET**

CHIEVO

PIAZZAMENTO FINALE	8	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S		
IN CASA	19	10	5	4	29	14	35	
IN TRASFERTA	19	4	9	6	21	23	21	
TOTALE	38	14	14	10	50	37	56	

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Massimo BERTAGNOLI	99	C	23	2	2	–
Luigi CANOTTO	94	A	32	5	2	–
Amato CICIRETTI	93	A	29	3	1	–
Matteo COTALI	97	D	13	–	9	1
Felice D'AMICO	00	A	2	–	–	–
Manuel DE LUCA	98	A	32	6	4	–
Antonio DI GAUDIO	89	A	16	1	1	–
Giovanni DI NOIA	94	C	4	–	–	–
Filip DJORDJEVIC	87	A	26	4	1	–
Michael FABBRO	96	A	31	2	3	–
Luca GARRITANO	94	A	38	8	3	–
Emanuele GIACCHERINI	85	C	13	2	–	–
Guillaume GIGLIOTTI	89	D	23	2	3	–
Sergej GRUBAC	00	A	1	–	–	–
Maxime LEVERBE	97	D	29	1	5	–
Francesco MARGIOTTA	93	A	30	5	1	–
Vasile MOGOS	92	D	35	3	3	–
Jonathan MORSAY	97	C	3	–	–	–
Joel Chukwuma OBI	91	C	30	4	4	1
Luca PALMIERO	96	C	37	1	8	–
Daniel PAVLEV	00	D	1	–	–	–
Manuel PUCCIARELLI	91	A	1	–	–	–
Francesco RENZETTI	88	D	30	–	2	1
Michele RIGIONE	91	D	28	1	6	–
Andrea SECULIN	90	P	3	-7	–	–
Adrian SEMPER	98	P	35	-30	2	–
Sauli VAISANEN	94	D	4	–	–	–
Samuele VIGNATO	04	C	2	–	–	–
Mattia VIVIANI	00	C	31	–	5	1
Emanuele ZUELLI	01	C	14	–	–	–

Allenatore: **Alfredo AGLIETTI**

SPAL

PIAZZAMENTO FINALE 9	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	19	8	6	5	25	19	30
IN TRASFERTA	19	6	8	5	19	23	26
TOTALE	38	14	14	10	44	42	56

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Raúl José ASENCIO	98	A	13	–	–	–
Etrit BERISHA	89	P	25	-31	2	–
Enrico BRIGNOLA	99	A	9	–	–	–
Lucas Nahuel CASTRO	89	C	11	3	–	1
Marco D'ALESSANDRO	91	C	12	1	2	–
Federico DI FRANCESCO	94	A	27	4	2	–
Lorenzo DICKMANN	96	D	33	–	3	1
Salvatore ESPOSITO	00	C	31	5	4	–
Sebastiano ESPOSITO	02	A	10	1	2	–
Sergio FLOCCARI	81	A	23	1	3	–
Marko JANKOVIC	95	A	2	–	–	–
Simone MISSIROLI	86	C	31	–	2	–
Luca MORA	88	C	17	1	7	1
Luca MORO	01	A	8	–	–	–
Alessandro MURGIA	96	C	23	1	1	–
Memeh Caleb OKOLI	01	D	16	1	4	–
Malik Belewu OWOLABI	02	D	7	–	–	–
Alberto PALOSCHI	90	A	26	7	2	–
Luca RANIERI	99	D	25	–	3	–
Marco SALA	99	D	32	–	4	–
Bartosz SALAMON	91	D	13	2	2	–
Jacopo SEGRE	97	C	18	1	2	–
Leonardo SERNICOLA	97	D	29	–	7	–
Riccardo SPALTRO	00	D	2	–	–	–
Gabriel STREFEZZA	97	C	29	4	6	1
Demba THIAM	98	P	13	-11	2	–
Nenad TOMOVIC	87	D	34	1	11	–
Marco TUMMINELLO	98	A	5	–	–	–
Mattia VALOTI	93	C	29	11	13	–
Francesco VICARI	94	D	25	–	4	–
Federico VIVIANI	92	C	3	–	2	–

Allenatore: **Pasquale MARINO, dalla 30ª Massimo RASTELLI**

FROSINONE

PIAZZAMENTO FINALE 10	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	19	4	9	6	16	21	21
IN TRASFERTA	19	8	5	6	22	21	29
TOTALE	38	12	14	12	38	42	50

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Matteo ARDEMAGNI	87	A	1	–	–	–
Lorenzo ARIAUDO	89	D	20	1	1	–
Francesco BARDI	92	P	34	-39	–	–
Andrea BEGHETTO	94	C	14	–	–	–
Daniel BOLOCA	98	C	13	–	3	–
Nicolò BRIGHENTI	89	D	30	1	6	–
Enrico BRIGNOLA	99	A	7	1	1	–
Marco CAPUANO	91	D	14	1	2	1
Marco CARRARO	98	C	21	–	2	–
Camillo CIANO	90	A	26	3	3	–
Marcos CURADO	95	D	16	–	4	–
Salvatore D'ELIA	89	D	14	–	1	–
Federico DIONISI	87	A	9	–	2	–
Mirko GORI	93	C	17	–	6	–
Alessandro IACOBUCCI	91	P	4	-3	–	–
Pietro IEMMELLO	92	A	17	3	1	–
Grigoris KASTANOS	98	C	34	2	10	–
Pierluca LUCIANI	02	A	1	–	–	–
Raffaele MAIELLO	91	C	33	2	4	–
Vincenzo MILLICO	00	A	4	–	–	–
Andrija NOVAKOVICH	96	A	33	11	1	–
Piotr PARZYSZEK	93	A	28	5	2	–
Marcus ROHDEN	91	C	32	2	6	–
Alessandro SALVI	88	D	28	2	5	–
Przemyslaw SZYMINSKI	94	D	30	2	6	–
Andrea TABANELLI	90	C	10	1	–	–
Alessio TRIBUZZI	98	C	25	–	2	–
Luigi VITALE	87	D	9	–	4	–
Mattia VITALE	97	C	10	–	2	–
Francesco ZAMPANO	93	D	35	1	7	–

Allenatore: **Alessandro NESTA, dalla 33ª Fabio GROSSO**

REGGINA

PIAZZAMENTO FINALE 11	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	19	8	4	7	20	22	28
IN TRASFERTA	19	4	10	5	22	23	22
TOTALE	38	12	14	12	42	45	50

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Nicola BELLOMO	91	C	32	1	6	–
Nicolò BIANCHI	92	C	37	2	2	–
Thiago Rangel CIONEK	86	D	29	1	3	–
Marco CRIMI	90	C	16	–	5	–
Lorenzo CRISETIG	93	C	35	2	8	–
Christian DALLE MURA	02	D	9	–	3	–
Francesco DE ROSE	87	C	9	–	2	–
Enrico DELPRATO	99	D	26	–	6	–
German Gustavo DENIS	81	A	30	4	–	–
Gianluca DI CHIARA	93	D	33	1	10	–
Simone EDERA	97	A	16	2	2	–
Michael FOLORUNSHO	98	C	30	6	6	1
Enrico GUARNA	85	P	8	-9	–	–
Kyle LAFFERTY	87	A	9	1	2	–
Ivan LAKICEVIC	93	D	11	–	5	–
Daniele LIOTTI	94	C	30	5	2	1
Giuseppe LOIACONO	91	D	30	–	5	–
Hachim MASTOUR	98	C	9	–	–	–
Jeremy MENEZ	87	A	18	3	6	1
Claudiu MICOVSCHI	99	C	7	–	–	–
Adriano MONTALTO	88	A	16	6	5	–
David Andrade NICOLAS	88	P	21	-21	3	–
Orji OKWONKWO	98	A	12	–	3	–
Alessandro PLIZZARI	00	P	10	-15	1	–
Rigoberto RIVAS	98	C	27	5	4	–
Gabriele ROLANDO	95	D	11	–	2	–
Marco ROSSI	87	D	7	–	4	–
Mario SITUM	92	A	20	2	2	–
Dimitrios STAVROPOULOS	97	D	20	–	5	1
Nikola VASIC	91	A	8	–	–	–

4 presenze: D. GASPARETTO (88, D). **3 presenze:** R. FATY (86, C), M. D. KINGSLEY (99, C). **1 presenza:** G. CHARPENTIER (99, A), L. CHIERICO (01, C), L. PELI (00, A), E. PETRELLI (01, A)

Allenatore: **Domenico TOSCANO, dalla 13ª Marco BARONI**

PORDENONE

PIAZZAMENTO FINALE 15	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	19	5	10	4	27	19	25
IN TRASFERTA	19	5	5	9	13	20	20
TOTALE	38	10	15	13	40	39	45

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Aldo BANSE	02	A	3	–	–	–
Alberto BARISON	94	D	27	2	6	1
Alessandro BASSOLI	90	D	16	–	4	–
Filippo BERRA	95	D	28	1	4	1
Giacomo BINDI	87	P	3	-5	–	–
Kevin BIONDI	99	C	12	–	2	–
Karlo BUTIC	98	A	29	3	2	–
Giacomo CALÒ	97	C	27	–	5	–
Michele CAMPORESE	92	D	32	–	5	–
Adam CHRZANOWSKI	99	D	13	–	1	–
Patrick CIURRIA	95	A	36	9	2	–
Davide Djily DIAW	92	A	18	10	6	–
Nicola FALASCO	93	D	27	1	7	1
Giovanni FOSCHIANI	03	D	1	–	–	–
Davide GAVAZZI	86	C	4	–	1	–
Luca MAGNINO	97	C	34	–	5	–
Alessandro MALLAMO	99	A	23	–	1	–
Gianvito MISURACA	90	C	28	1	7	–
Claudio MORRA	95	A	8	1	–	–
Sebastian MUSIOLIK	96	A	31	6	5	–
Simone PASA	94	C	18	–	3	–
Samuele PERISAN	97	P	35	-34	1	–
Matteo ROSSETTI	98	C	22	–	1	–
Manuel SCAVONE	87	C	31	1	9	–
Federico SECLI	02	A	2	–	–	–
Mirco STEFANI	84	D	8	–	–	–
Davide TURCHETTO	03	A	1	–	–	–
Alessandro VOGLIACCO	98	D	31	–	7	–
Roberto ZAMMARINI	96	C	29	4	3	–

Allenatore: **Attilio TESSER**

ASCOLI

PIAZZAMENTO FINALE 16	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	19	8	5	6	18	19	29
IN TRASFERTA	19	3	6	10	19	29	15
TOTALE	38	11	11	16	37	48	44

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Anastasios AVLONITIS	90	D	15	–	3	–
Riad BAJIC	94	A	34	12	4	–
Soufiane BIDAOUI	90	A	18	1	1	–
Riccardo BROSCO	91	D	33	1	10	2
Marcel BUCHEL	91	C	27	1	13	2
Fabrizio CALIGARA	00	C	15	–	4	1
Gianmarco CANGIANO	01	A	25	1	2	–
Michele CAVION	94	C	17	1	1	–
Cosimo CHIRICÒ	91	A	18	–	4	–
Gabriele CORBO	00	D	14	–	2	1
Tommaso D'ORAZIO	90	D	14	–	1	–
Andrea DANZI	99	C	14	–	2	–
Federico DIONISI	87	A	18	6	5	–
Mirko ERAMO	89	C	23	1	6	–
Alberto GERBO	89	C	13	–	3	–
Oliver KRAGL	90	C	21	1	3	–
Nicola LEALI	93	P	35	-43	2	–
Nicola MOSTI	98	C	9	1	1	–
Vittorio PARIGINI	96	A	10	–	3	–
Nicholas PIERINI	98	A	12	–	–	–
Simone PINNA	97	D	7	–	3	–
Raffaele PUCINO	91	D	32	1	4	–
Danilo QUARANTA	97	D	20	1	3	–
Abdelhamid SABIRI	96	C	32	8	6	–
Dario SARIC	97	C	34	1	7	–
Simone SIMERI	93	A	9	–	–	1
Lukas SPENDLHOFER	93	D	11	–	2	–
Lubomir TUPTA	98	A	12	–	1	–
Apostolos VELLIOS	92	A	7	–	–	–

5 presenze: C. DONIS (94, C), D. SARZI PUTTINI (96, D), S. SINI (92, D). **3 presenze:** D. LICO (00, C), R. M. MATOS (00, A), M. SARR (97, P, -5), A. M. STOIAN (91, A). **2 presenze:** N. TOFANARI (98, D). **1 presenza:** F. CACCIATORE (86, D), G. CHARPENTIER (99, A), A. MALLE (98, A), S. PADOIN (84, C), D. PETRUCCI (91, C)

Allenatore: **Valerio BERTOTTO, dalla 10ª Delio ROSSI, dalla 15ª Andrea SOTTIL**

COSENZA

RETROCESSO IN C

PIAZZAMENTO FINALE 17	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	19	3	9	7	15	20	18
IN TRASFERTA	19	3	8	8	14	27	17
TOTALE	38	6	17	15	29	47	35

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Georgios ANTZOULAS	00	D	5	–	1	–
Abou BA	98	C	17	–	5	1
Jaime Stábile BÁEZ	95	A	18	1	4	–
Mohamed BAHLOULI	00	A	24	2	1	–
Luca BITTANTE	93	D	18	1	3	–
Gennaro BORRELLI	00	A	2	–	–	–
Devid Eugene BOUAH	01	D	11	–	–	–
Mirco BRUCCINI	86	C	11	–	4	–
Mirko CARRETTA	90	A	35	5	3	–
Angelo CORSI	89	D	33	1	8	2
Luca CRECCO	95	C	16	1	2	–
Wladimiro FALCONE	95	P	36	-43	1	–
Alberto GERBO	89	C	11	–	4	–
Ettore GLIOZZI	95	A	30	7	–	–
Riccardo IDDA	88	D	31	–	7	–
Gianmarco INGROSSO	89	D	26	–	5	–
Ben Lhassine KONE	00	A	26	1	4	1
Matteo LEGITTIMO	89	D	35	–	5	–
Gianluca LITTERI	88	A	2	–	1	–
Jerry MBAKOGU	92	A	6	–	–	–
Adrian PETRE	98	A	7	–	1	–
Davide PETRUCCI	91	C	23	–	7	1
Ihsan SACKO	97	C	18	–	2	–
Umberto SARACCO	94	P	2	-4	–	–
Raffaele SCHIAVI	86	D	6	–	1	–
Daniele SCIAUDONE	88	C	35	1	10	–
Gianluigi SUEVA	01	A	17	–	1	–
Andrea TIRITIELLO	95	D	23	2	7	2
Luca TREMOLADA	91	C	21	5	2	–
Marcello TROTTA	92	A	18	1	–	–
Brayan VERA	99	D	22	–	2	–

Allenatore: **Roberto OCCHIUZZI**

L.R. VICENZA

PIAZZAMENTO FINALE 12	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	5	9	5	22	24	24
IN TRASFERTA	19	6	6	7	26	29	24
TOTALE	38	11	15	12	48	53	48

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Davide AGAZZI	93	C	15	–	3	–
Luca BARLOCCO	95	D	22	–	3	–
Pietro BERUATTO	98	D	26	–	7	–
Nicola BIZZOTTO	90	D	5	–	–	–
Matteo BRUSCAGIN	89	D	26	–	4	–
Daniel CAPPELLETTI	91	D	31	4	7	1
Stefano CESTER	02	C	1	–	–	–
Antonio CINELLI	89	C	33	–	8	–
Jacopo DA RIVA	00	C	17	3	3	–
Nicola DALMONTE	97	A	19	4	1	1
Stefano GIACOMELLI	90	A	31	3	3	–
Gabriele GORI	99	A	27	3	2	1
Matteo GRANDI	92	P	29	-39	3	1
Simone GUERRA	89	A	12	–	–	–
Mario IERARDI	98	D	1	–	–	–
Lamin JALLOW	95	A	22	3	5	–
Davide LANZAFAME	87	A	11	2	1	–
Samuele LONGO	92	A	23	3	5	1
Tommaso MANCINI	04	A	5	–	–	–
Alessandro MAROTTA	86	A	12	1	4	–
Riccardo MEGGIORINI	85	A	29	11	3	–
Andrea NALINI	90	A	15	2	1	–
Emanuele PADELLA	88	D	28	2	5	–
Nicola PASINI	91	D	21	1	7	–
Pietro PERINA	92	P	10	-14	1	–
Simone PONTISSO	97	C	25	–	4	–
Luca RIGONI	84	C	26	2	10	–
Federico SCOPPA	87	C	5	–	1	–
Simone TRONCHIN	02	C	1	–	–	–
Nahuel VALENTINI	88	D	12	2	2	–
Jari VANDEPUTTE	96	C	28	1	5	–
Loris ZONTA	97	C	30	1	3	–

Allenatore: **Domenico DI CARLO**

CREMONESE

PIAZZAMENTO FINALE 13	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	7	6	6	27	22	27
IN TRASFERTA	38	5	6	8	19	22	21
TOTALE	38	12	12	14	46	44	48

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Enrico ALFONSO	88	P	8	-11	–	–
Jaime Stábile BAEZ	95	A	18	1	1	–
Paolo BARTOLOMEI	89	C	16	–	4	–
Leonardo BIA	02	D	1	–	–	–
Matteo BIANCHETTI	93	D	35	–	6	–
Cristian BUONAIUTO	92	A	30	3	1	–
Marco CARNESECCHI	00	P	20	-18	2	1
Michele CASTAGNETTI	89	C	32	1	11	1
Zan CELAR	99	A	27	2	2	–
Fabio CERAVOLO	87	A	20	–	–	–
Daniel CIOFANI	85	A	37	11	2	–
Luca COCCOLO	98	D	3	–	–	–
Lorenzo COLOMBO	02	A	13	1	1	–
Alessandro CRESCENZI	91	D	8	–	1	–
Francesco DELI	94	C	13	2	1	–
Alessandro FIORDALISO	99	D	20	–	5	–
Michele FORNASIER	93	D	1	–	–	–
Gianluca GAETANO	00	C	34	5	3	–
Matteo GHISOLFI	02	C	5	–	–	–
Samuel GUSTAFSON	95	C	33	–	4	–
Filippo NARDI	98	C	17	1	2	–
Marco PINATO	95	C	24	2	2	–
Luca RAVANELLI	97	D	20	–	5	1
Luca STRIZZOLO	92	A	26	7	6	1
Emanuele TERRANOVA	87	D	23	1	7	–
Emanuele VALERI	98	D	33	2	7	1
Luca VALZANIA	96	C	37	5	8	–
Giacomo VOLPE	96	P	9	-13	–	–
Andrea ZACCAGNO	97	P	1	-2	1	–
Nadir ZORTEA	99	D	29	–	4	–

Allenatore: **Pierpaolo BISOLI, dalla 18ª Fabio PECCHIA**

PISA

PIAZZAMENTO FINALE 14	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	7	10	2	26	19	31
IN TRASFERTA	19	4	5	10	28	40	17
TOTALE	38	11	15	12	54	59	48

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Thomas ALBERTI	98	A	1	–	–	–
Andrea BEGHETTO	94	C	12	–	1	–
Francesco BELLI	94	D	24	1	–	–
Simone BENEDETTI	92	D	24	–	10	1
Samuele BIRINDELLI	99	D	35	2	6	–
Antonio CARACCIOLO	90	D	33	2	9	–
Alessandro DE VITIS	92	C	31	1	7	–
Stefano GORI	96	P	19	-26	–	–
Robert GUCHER	91	C	37	6	3	1
Francesco LISI	89	C	29	1	6	–
Leonardo LORIA	99	P	1	-2	–	–
Michele MARCONI	89	A	35	13	–	–
Marius MARIN	98	C	33	2	8	1
Davide MARSURA	94	A	16	3	1	–
Lorenzo MASETTI	01	D	3	–	1	–
Giuseppe MASTINU	91	A	10	1	1	–
Gaetano MASUCCI	84	A	15	2	1	–
Luca MAZZITELLI	95	C	34	5	16	–
Andrea MERONI	97	D	17	–	1	–
Simone PALOMBI	96	A	34	4	–	–
Simone PERILLI	95	P	18	-31	1	–
Eros PISANO	87	D	16	–	3	1
Alessandro QUAINI	98	C	13	–	3	–
Giuseppe SIBILLI	96	A	19	3	3	–
Nicholas SIEGA	91	A	31	1	4	1
Danilo SODDIMO	87	C	17	1	1	–
Bamba SUSSO	02	A	2	–	–	–
Marco VARNIER	98	D	12	–	1	–
Luca VIDO	97	A	29	6	2	–

Allenatore: **Luca D'ANGELO**

REGGIANA

RETROCESSA IN C

PIAZZAMENTO FINALE 18	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	6	5	8	19	23	23
IN TRASFERTA	19	3	2	14	12	34	11
TOTALE	38	9	7	22	31	57	34

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Arlind AJETI	93	D	24	2	6	1
Matteo ARDEMAGNI	87	A	16	1	2	–
Nicolò CAMBIAGHI	00	A	18	–	–	1
Michele CEROFOLINI	99	P	19	-25	2	1
Andrea COSTA	86	D	16	1	5	1
Lorenzo DEL PINTO	90	C	14	–	5	–
Marcos ESPECHE	85	D	20	–	1	–
Riccardo GATTI	97	D	3	–	–	–
Luca GERMONI	97	D	1	–	–	–
Bright GYAMFI	96	D	25	–	4	–
Augustus KARGBO	99	A	20	2	5	–
Niko KIRWAN	95	C	27	–	3	–
Karim LARIBI	91	C	19	2	4	–
Lorenzo LIBUTTI	97	D	29	1	3	1
Gabriel LUNETTA	96	A	29	–	3	–
Mattia MARCHI	89	A	7	–	–	–
Riccardo MARTINELLI	91	D	19	1	6	–
Simone MAZZOCCHI	98	A	29	7	4	–
Simone MURATORE	98	C	25	2	4	–
Salvatore PEZZELLA	00	C	22	–	4	–
Igor RADREZZA	93	A	36	3	1	–
Fausto ROSSI	90	C	20	–	3	–
Paolo ROZZIO	92	D	23	1	5	–
Luca SILIGARDI	88	A	9	–	–	–
Ivan VARONE	92	C	35	5	8	–
Giacomo VENTURI	92	P	18	-29	–	–
Davide VOLTAN	95	A	12	–	2	–
Eloge Koffi YAO	96	D	13	2	1	1
Giuseppe Marco ZAMPANO	93	D	14	–	4	–
Luca ZAMPARO	94	A	27	1	4	1

Allenatore: **Massimiliano ALVINI**

PESCARA

RETROCESSO IN C

PIAZZAMENTO FINALE 19	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	4	5	10	18	29	17
IN TRASFERTA	19	3	6	10	11	31	15
TOTALE	38	7	11	20	29	60	32

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Antonio BALZANO	86	D	14	–	5	–
Raoul BELLANOVA	00	D	30	–	3	1
Salvatore BOCCHETTI	86	D	18	2	4	–
Mils BOCIC	00	A	7	–	1	–
Massimiliano BUSELLATO	93	C	27	3	8	–
Christian CAPONE	99	A	20	1	1	–
Damir Valencia CETER	97	A	28	5	3	–
Luca CRECCO	95	C	10	–	1	–
Daniele DESSENA	87	C	13	3	5	–
Mirko DRUDI	87	D	10	–	2	1
Leandro FERNANDES	99	C	11	–	2	1
Vincenzo FIORILLO	90	P	38	-60	1	–
Cristian GALANO	91	A	27	4	1	–
Niccolò GIANNETTI	91	A	9	–	–	–
Rodrigo GUTH	00	D	24	–	2	–
Pawel JAROSZYNSKI	94	D	16	–	2	–
José MACHIN	96	C	19	2	2	–
Fabio MAISTRO	98	C	29	4	7	–
Edoardo MASCIANGELO	96	D	29	–	5	–
Ledian MEMUSHAJ	86	C	21	1	1	–
Mardochee NZITA	00	D	20	–	2	1
Jens ODGAARD	99	A	19	1	2	–
Stephane OMEONGA	96	C	24	–	3	–
Alessio RICCARDI	01	C	8	–	–	–
Nicola RIGONI	90	C	8	1	2	–
Gennaro SCOGNAMIGLIO	87	D	27	1	4	2
Frederik SORENSEN	92	D	11	–	3	–
Mirko VALDIFIORI	86	C	27	–	5	–
Dejan VOKIC	96	C	12	1	–	–

5 presenze: A. TABANELLI (90, C), C. VENTOLA (97, D), M. VOLTA (87, D). **4 presenze:** R. J. ASENCIO (98, A), N. BELLONI (01, A), F. DI GRAZIA (96, A). **3 presenze:** A. DIAMBO (01, C). **2 presenze:** L. ANTEI (92, D), M. D'ALOIA (01, C). **1 presenza:** V. BLANUTA (02, A), G. LONGOBARDI (03, D)

Allenatore: **Massimo ODDO, dalla 9ª Roberto BREDA, dalla 24ª Gianluca GRASSADONIA**

V. ENTELLA

RETROCESSA IN C

PIAZZAMENTO FINALE 20	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	3	4	12	17	35	13
IN TRASFERTA	19	1	7	11	13	29	10
TOTALE	38	4	11	23	30	64	23

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Federico BONINI	01	D	7	–	1	–
Daniele BORRA	95	P	20	-35	–	–
Marco BRESCIANINI	00	C	29	2	3	–
Matteo BRUNORI SANDRI	94	A	31	3	3	–
Alessandro CAPELLO	95	A	15	–	–	–
Cassio CARDOSELLI	98	C	15	1	1	–
Marco CHIOSA	93	D	29	–	9	–
Gabriel CLEUR	98	D	17	–	4	–
Mauro COPPOLARO	97	D	21	–	4	–
Filippo COSTA	95	D	23	2	5	–
Marco CRIMI	90	C	14	–	3	1
Filippo DE COL	93	D	15	–	2	–
Giuseppe DE LUCA	91	A	28	3	4	1
Vlad DRAGOMIR	99	C	17	1	2	–
Ilias KOUTSOUPIAS	01	C	22	3	8	–
Matteo MANCOSU	84	A	28	6	1	–
Andrea MARCUCCI	99	C	6	–	–	–
Davide MAZZOCCO	95	C	14	–	2	–
Leonardo MOROSINI	95	C	23	–	2	–
Luca NIZZETTO	86	C	11	–	1	–
Andrea PAOLUCCI	86	C	29	–	8	1
Markus PAVIC	95	D	21	–	6	1
Michele PELLIZZER	89	D	19	1	6	–
Tomi PETROVIC	99	A	12	–	3	–
Fabrizio POLI	89	D	27	1	5	–
Alejandro RODRIGUEZ	91	A	9	1	–	–
Alessandro RUSSO	01	P	18	-29	1	–
Andrea SCHENETTI	91	C	29	4	3	–
Andrea SETTEMBRINI	91	C	21	–	3	–
Marco TOSCANO	97	C	10	–	1	–

4 presenze: S. ANDREIS (01, C). **3 presenze:** L. MEAZZI (01, C). **2 presenze:** A. BRUNO (01, A), M. CURRARINO (92, A), S. REALI (03, D), D. VILLA (02, A). **1 presenza:** I. F. DE SANTIS (97, D), C. MORRA (95, A), M. MULLER CECCHINI (03, C)

Allenatore: **Bruno TEDINO, dalla 9ª Vincenzo VIVARINI, dalla 34ª Gennaro VOLPE**

Filippo Inzaghi

"Ho scelto la B Ricomincio da... me"

Cellino mi ha fatto sentire importante: il mio Brescia avrà giovani di qualità A Benevento non doveva finire così

di **TULLIO CALZONE**

Pippo Inzaghi, possiamo dire che, accettando di guidare il Brescia in Serie B, ricomincia da sé?
«Ricomincio da me e dal Brescia. È una grande opportunità poter lavorare in questa storica società del calcio italiano. Il presidente Cellino mi ha scritto quasi tutti i giorni. E mi ha fatto sentire importante: io ho bisogno di questo tipo di attenzioni. Mi ha proposto un progetto biennale coinvolgente. La categoria mi interessa relativamente. Mio padre da piccolo mi portava a San Siro o al Rigamonti. Brescia è stata una scelta sentita, un desiderio che avevo dentro da sempre e che ho potuto realizzare. Lavorerò con tutto me stesso per non deludere le persone che si aspettano tanto da me».

Ripartire da un presidente come Cellino, tuttavia, qualche rischio lo comporta. Lo scorso campionato ha cambiato tre allenatori, esonerando nell'ordine Del Neri, Lopez e Dionigi, tutti ancora sotto

Filippo Inzaghi (47 anni), nuovo allenatore del Brescia

contratto, per poi finire la stagione con Clotet. Inzaghi non trema?
«Sono i rischi che corrono quelli che fanno un mestiere come il mio. Posso aggiungere una cosa: in questi anni il presidente ha sempre dimostrato grande attenzione nei miei riguardi. Ora mi ha convinto con un progetto concreto. Arrivo in una società importante. Quando ci siamo incontrati abbiamo parlato la stessa lingua. Cellino mi ha promesso quattro rinforzi di qualità per lottare e divertirci. L'esonero fa parte del gioco, se non arrivano i risultati, può capitare a chiunque».

Il suo nome è stato accostato a panchine di A durante l'ultimo torneo e non solo l'Udinese ha pensato a lei sino all'ultimo. Duro rinunciare alla categoria principale del calcio italiano e tornare in B?
«Il Brescia ha una tifoseria e strutture da serie A con un centro sportivo all'avanguardia, ci sono giovani di prospettiva, è guidato da un patron ambizioso. Tutte queste cose mi hanno convinto. C'erano diverse opportunità, ma non ho voluto aspettare. Il calcio mi dà emozioni a prescindere della categoria. Ho bisogno che il mio lavoro venga apprezzato per dare il meglio di me. Da calciatore ho avuto tante soddisfazioni, ho vinto tantissimo. Appena mi si è riacceso il fuoco dentro ho detto subito sì al Brescia. Ma non cerco rivincite. Al mio modo di intendere il calcio serve un progetto dall'inizio e quello che mi ha prospettato il presidente Cellino credo sia giusto».

Con l'arrivo di Mourinho alla Roma, con il ritorno di Allegri alla Juve, con Sarri alla Lazio e Spalletti al Napoli, il grande calcio torna al passato. Ma perché per gli allenatori emergenti non c'è mai una seconda opportunità?
«Sì, certamente bisognerebbe poter avere più tempo e spesso non è così. Anzi quasi mai lo è. Tornano grandi tecnici, ma c'è spazio anche per giovani come Dionisi e Italiano che avranno l'opportunità di sfidarli al momento giusto. Il mio posto ora è Brescia. Lo dico con convinzione e senza particolari rammarichi. Voglio dare il meglio a prescindere dalla categoria».

Potrà motivarsi incrociando Buffon, di nuovo al Parma tra i pali, un cerchio che si chiude. Amici contro, anche se non potrà fargli gol questa volta!
«Averlo da avversario sarà una difficoltà in più in una stagione che si annuncia complessa e non agevole per nessuno. Lo si dice spesso, ma questa volta sarà davvero una Serie A2. La presenza di un campione come Gigi darà ancora più smalto al prossimo campionato».

Ben 22 punti nel girone d'andata con la sua Strega, poi una sola vittoria nel girone di ritorno, quella

Superpippo al primo giorno di Brescia per la firma. Sotto: Massimo Cellino (64 anni), proprietario del club lombardo

NEL 2014 PARTÌ IN A COL MILAN

Pippo Inzaghi è nato a Piacenza il 9 agosto 1973. Da centravanti una carriera costellata da gol a grappoli e da un gran numero di titoli, conquistati in Italia, in Europa e nel mondo. Con la nazionale campione del mondo nel 2006 ed europeo Under 21 nel 1994. Con i club vanta un palmares davvero incredibile: 3 scudetti (Juventus 1998, Milan 2004 e 2011), 3 Supercoppe Italiane (Juventus 1997, Milan 2004 e 2011), la Coppa Italia con il Milan 2002-03 e anche un torneo di B con il Piacenza 1994/95. In Europa: 2 Champions con il Milan nel 2003 e nel 2007, 2 Supercoppe Europee con il Milan nel 2003 e nel 2007, la Coppa del Mondo per club con il Milan nel 2007 e l'Intertoto 1999 con la Juventus. Ha vinto il titolo di capocannoniere, con 24 gol, nella serie A 1996/97 con l'Atalanta. Nell'anno della promozione in serie A con il Piacenza di Gigi Cagni, insieme, fra gli altri, a Taibi, Piovani, Turrini e De Vitis, ha firmato 15 gol.
Ha iniziato la sua carriera in panchina allenando gli Allievi Nazionali del Milan per poi passare alla Primavera con la quale,nel 2014, ha vinto il Torneo di Viareggio. Nell'estate del 2014 il grande salto in prima squadra. Il suo Milan, vincente all'esordio contro la Lazio (3-1), ha chiuso quel torneo al decimo posto. Dopo l'esonero a fine stagione, nel 2016 è chiamato dal Venezia che ha saputo portare al primo posto del girone B della Lega Pro con ben 10 punti di vantaggio sul Parma di D'Aversa, promosso, poi ai playoff. Ha vinto anche la Coppa Italia di Lega Pro. Confermato, ha condotto i lagunari ai playoff uscendo in semifinale contro il Palermo di Stellone. Nel 2018/19 soltanto 21 giornate alla guida del Bologna prima di essere sostituito da Sinisa Mihajlovic. Quindi i due anni a Benevento: la cavalcata da record nella B 2019/20 e la retrocessione del 2020/21. Più che positivo il suo score in panchina in B con 44 vittorie, 25 pareggi e 14 sconfitte. In A, invece, siamo a 22 successi, 33 pareggi e 42 ko.

tul.cal.

contro la Juventus allo Stadium. Una maledizione o cos'altro ha sgretolato le possibilità di una salvezza che, a un certo punto, era quasi sembrata una pura formalità e, invece, è stata una illusione?
«Ecco, proprio questa illusione ci ha fatto del male. Nel girone d'andata abbiamo raccolto più di quello che avremmo potuto immaginare. Avevamo forse sorpreso un po' tutti. Ma io sapevo che alla lunga avremmo pagato dazio. Poi le assenze di Letizia, Viola, Iago Falque, Caldirola hanno complicato enormemente lo scenario. Non ho mai avuto al meglio giocatori che avrebbero potuto farci fare il salto definitivo. All'andata abbiamo usurato il gruppo e al ritorno abbiamo perso pezzi per strada importanti».

Il Benevento che retrocede è il risultato di evidenti errori. Quali imputa a sé e cosa è, invece, mancato alla squadra che in B aveva fatto incetta di record?
«Errori ne abbiamo fatti tutti. L'unico rammarico, tuttavia, è non aver avuto al meglio questi quattro giocatori e Moncini. Mi sarebbe piaciuto giocarmela con loro in campo. Sarebbe stata un'altra storia, quanto meno vissuta diversamente. Anche se non era del tutto scontato restare in corsa sino alle ultime giornate per un Benevento alla sua seconda esperienza in A. Senza dimenticare la questione arbitrale con decisioni che ci hanno penalizzato in maniera evidente. Avremmo meritato maggiore rispetto».

Perché non ha preteso con più insistenza rinforzi dal presidente Vigorito e dal ds Foggia a gennaio quando tutte le antagoniste per la salvezza hanno visibilmente migliorato i loro organici?
«Non si tratta di pretendere. La società ci ha provato, ma anche l'attaccante (Lasagna, ndr) e il difensore (il tunisino Talbi) hanno fatto altre scelte. Ma io sapevo che il girone di ritorno sarebbe stato di sofferenza. Invece si è continuato a parlare di Europa. Un errore imperdonabile. Ma anche le cose negative fanno crescere».

A Benevento la ricorderanno per sempre come SuperPippo, l'uomo dei record. Lei cosa non dimenticherà mai di questi due anni nel Sannio?
«Due stagioni meravigliose e intense. Meritavano solo un epilogo diverso. Io avrei voluto salvare il mio Benevento e magari lasciare ancora da vincitore. Dopo gli 8 record ottenuti nella incredibile stagione in B, la salvezza sarebbe stata perfetta, anche se non è mai stata scontata, nonostante quel girone d'andata e nonostante certe opinioni diffuse. Sono diventato il responsabile di tutto. Ma la gente sa come sono andate le cose e ha apprezzato la mia passione e il fatto evidente che non ci siamo risparmiati mai».

A Torino in pullman un'umiliazione evitabile?
«È dispiaciuto perché si punisce chi non lavora. Alla nostra esperienza nel Sannio è possibile imputare tutto, ma sostenere che non abbiamo pensato a lavorare sodo è una cattiveria gratuita. Nelle vittorie e nelle sconfitte non bisogna perdere la dignità».

Il suo Brescia somiglierà alla sua Strega dei miracoli o ha in mente variazioni sul tema?

Chiacchierata in panchina tra i fratelli Simone e Filippo Inzaghi in occasione dell'amichevole Lazio-Benevento di settembre. Inzaghi jr ora è all'Inter

«Adesso siamo ancora in una fase di studio. Io confido di riuscire a costruire una squadra propositiva, con i tre davanti e l'obiettivo di sollecitare entusiasmo con il bel gioco. Una squadra che ripartirà dall'albero di Natale oppure si adatterà agli uomini che avrà a disposizione anche con l'uno/due in avanti».

Cellino ha garantito che i pezzi forti non li cederà?
«Il patron vuole vincere. Su questo non ci sono dubbi. Lui vuole fare le cose per bene esattamente come me. Il nostro obiettivo in questi due anni che abbiamo davanti è di ricostruire una prospettiva importante. Avrò D'Angelo come vice, Alimonta, Baggio (match analist) e Cenci come staff. A cui si aggiungeranno l'allenatore dei portieri e un collaboratore già presente in società. Purtroppo Simone Bonomi e Gaetano Petrelli non sono riuscito, per il momento, a tenerli. Ma sono grandi professionisti. Troveranno certamente nuove opportunità, le meritano».

L'ultimo campionato cadetto è stato equilibratissimo. Il prossimo vedrà tante antagoniste attrezzate per la promozione diretta. Monza, Parma, Lecce e Benevento su tutti. Chi teme di più Inzaghi?
«Non ci sarà un solo avversario da battere. Sarà difficilissimo e complicato, ma ancora più allenante e avvincente con una decina di squadre che puntano alla A. Ci sarà ancora equilibrio. Ma anche la promozione del Benevento che abbiamo ottenuto con 18 punti sulla seconda e 25 sulla terza sembrava scontata. L'ultimo campionato, invece, ha evidenziato quello che abbiamo fatto a Benevento. Sono contento di ricominciare dalla B, una competizione che ho vinto da calciatore a Piacenza con Cagni allenatore nel 1994: in attacco eravamo io, Piovani, De Vitis, Turrini. Arrivammo primi con una squadra formidabile».

E il suo Brescia a cosa punterà?
«A costruire qualcosa d'importante e a valorizzare i tanti giovani del vivaio. Ma anche a competere, provando a giocarsela contro chiunque».

Lei la B l'ha vinta a Benevento e ha centrato i playoff col Venezia...
«Bisogna sempre puntare a migliorarsi. La Serie A del Venezia mi ha reso felice, sono stati bravi Mattia Collauto e Paolino Poggi ad alimentare il lavoro che avevamo impostato col direttore Perinetti. Sono felicissimo per la società e per i tifosi. Era ora che quella splendida città tornasse nel posto che merita».

I tifosi sanniti li ha salutati con le lacrime agli occhi perché aveva immaginato un altro epilogo. A quelli bresciani, passionali ed esigenti, cosa promette?
«Resterò legato per sempre al popolo giallorosso. Per quanto riguarda il presente, all'inizio è meglio non fare promesse. Ho scelto Brescia con tanto entusiasmo e farò di tutto per rendere la gente orgogliosa della squadra. Vedranno un Brescia che non molla mai. In campo con l'animo dei tifosi bresciani».
Parola di Pippo Inzaghi, uno nato per vincere e che sa come si fa. Brescia non aspettava altro!

TULLIO CALZONE

HERITANCE AARAH

ESCLUSIVA SPORTING VACANZE

Una vacanza pieds dans l'eau.
Svegliarsi cullati dalle onde del mare per poi immergersi tra le meraviglie sommerse dell'atollo di Raa... Benvenuti in uno dei migliori resort di lusso delle Maldive.

Non vorresti essere qui?

HERITANCE AARAH

Prenota ora in sicurezza. Quote rimborsabili fino a 72 ore prima della partenza.
Per maggiori informazioni 06.45410410 oppure info@sportingvacanze.it.

#riportamiqui

E venne il giorno dell'Alessandria

Dopo tante delusioni il patron Di Masi e il tecnico Gallo riportano finalmente i grigi in quella B attesa da 46 anni

di **STEFANO SCACCHI**

La gioia dell'Alessandria dopo la finale playoff vinta ai rigori sul Padova. Sotto: il presidente Luca Di Masi e l'allenatore Moreno Longo. In basso: il giro in città della squadra sul pullman scoperto

Finalmente è partita la festa, quando sembrava subentrata una certa rassegnazione. Dal 2013, l'anno dell'acquisto dell'Alessandria da parte dell'imprenditore torinese Luca Di Masi per cinque milioni di euro, la squadra piemontese è stata spesso considerata la principale candidata alla promozione nel suo girone di Serie C. Ma, stagione dopo stagione, il sogno evaporava al punto che anche la convinzione della proprietà nel raggiungimento del traguardo sembrava vacillare. Invece l'obiettivo è stato centrato quando l'Alessandria da favorita numero uno ha iniziato a diventare quasi un outsider.
I grigi sono tornati in Serie B dopo 46 anni di lontananza grazie alla vittoria ai rigori nella finale playoff sul Padova. E dire che anche in questa annata non era mancata la beffa, rappresentata dalla sconfitta a Como alla penultima giornata in una sfida che di fatto era uno spareggio a tutti gli effetti. Sono tornati ad aleggiare i fantasmi che hanno contraddistinto questi ultimi otto anni di storia dell'Alessandria, in particolare il crollo della stagione 2016-17 quando i grigi chiusero a 47 punti l'andata, stabilendo un record per la Serie C e accumulando un vantaggio abissale sulle inseguitrici, dilapidato in modo mai visto in un torneo professionistico (fino alla finale playoff persa col Parma). Dodici mesi dopo quel crollo, l'eliminazione a sorpresa ai playoff con la FeralpiSalò nel 2018 determinò una modifica nell'approccio del presidente Di Masi che lanciò il cosiddetto 'progetto giovani', una gestione più oculata e meno spendacciona da parte del proprietario che fino a quel momento si era comportato quasi come un Moratti della categoria. Ma alla fine Di Masi non ha retto alla promessa di parsimonia. Ed è tornato a investire su nomi importanti per la Serie C, tenendo fede allo spirito dell'appassionato di calcio tifoso granata in prima battuta, ma curiosamente diventato sostenitore dell'Alessandria intorno ai 20 anni quando aveva deciso di scoprire se il Piemonte calcistico offriva alternative affascinanti al duopolio formato da Juventus e Torino.
Adesso è riuscito a portare quella passione giovanile al terzo posto del pallone piemontese. Dopo anni in cui Novara e Pro Vercelli avevano guardato i grigi dall'alto in basso con varie apparizioni in Serie B (il Novara addirittura in Serie A per un campionato esattamente un decennio fa) tocca all'Alessandria occupare il terzo posto regionale dietro Juventus e Torino. Per farlo Di Masi si è dovuto affidare a un cuore granata come Moreno Longo, torinese e cresciuto nel vivaio del Toro, squadra allenata nella seconda parte della stagione 2019-20 quando è subentrato in panchina a Walter Mazzarri. Longo ha sempre allenato tra Serie A e B, conquistando una promozione nella massima divisione con il Frosinone. Quasi un lusso per la Serie C. Ma Di Masi non ha avuto dubbi, ha valutato la possibilità di chiamare Longo a gennaio dopo l'esonero di Angelo Gregucci e ha chiuso la trattativa insieme al direttore sportivo Fabio Artico, bandiera alessandrina con cinque campionati in grigio tra il 2007 e il 2012, compreso il ritorno tra i professionisti dopo la caduta in Serie D, e la fascia di capitano.
Una gestione tutta piemontese nel triangolo formato da Di Masi, Longo e Artico. D'altronde la storia imprenditoriale del presidente affonda le proprie radici nei negozi di articoli sportivi Olympic, per decenni marchio storico nelle vie di Torino. A Longo è stata affidata una squadra che è tornato alla 'grandeur' dei primi anni della gestione Di Masi, lontana dal 'progetto giovani' figlio di un momento di delusione. Negli ultimi due anni sono arrivati elementi di primo livello per la Serie C, come Umberto Eusepi, Simone Corazza, Federico Casarini, Mattia Mustacchio, Andrea

Arrighini e Matteo Rubin. È stato proprio il quasi 34enne esterno sinistro a trasformare il rigore decisivo nella finale di ritorno col Padova, un giocatore che non è mai stato un habitué dagli undici metri. Rubin ha ubbidito alla designazione di Longo e non tremato dando il via a celebrazione attese da 46 anni. All'indomani della partita decisiva il pullman scoperto con i giocatori è stato salutato dalla folla di tifosi per le strade della città, coronando un percorso che aveva già vissuto un momento di gloria, con la semifinale di Coppa Italia nel 2016, quando i grigi eliminarono due squadre di Serie A (Genoa e Palermo) arrendendosi solo al Milan. La dimostrazione della forza di quel collettivo, capace di rivaleggiare con formazioni della massima divisione ma non di interrompere il sortilegio della promozione in B che continuava a sfumare.
È servito un nuovo scatto di Luca Di Masi che non ha più voluto aspettare. La dimostrazione di una forte convinzione è arrivata con il mercato di gennaio quando sono stati ingaggiati tre giocatori di categoria superiore: Mustacchio (fuori rosa col Crotone in A), Simone Sini e Mirko Bruccini da Ascoli e Cosenza in B. È stato il segnale che non era possibile buttare via un'altra stagione e l'avvicendamento tra Gregucci e Longo avrebbe dovuto essere coronato dal ritorno in Serie B. Il piano ha funzionato.

PLAYOFF FASE NAZIONALE

QUARTI DI FINALE

FeralpiSalò-Alessandria 1-0
20' pt Scarsella.
Alessandria-FeralpiSalò 1-0
47' pt Arrighini.

Renate-Padova 1-3
5' e 22' pt Chiricò (P); 7' st Chiricò (P), 48' Kabashi (R) rig.
Padova-Renate 1-3
4' st Galuppini (R), 11' Kabashi (R), 21' Giovinco (R), 36' Ronaldo (P).

AlbinoLeffe-Catanzaro 1-1
17' st Carlini (C), 36' Mondonico (A).
Catanzaro-AlbinoLeffe 0-1
39' st Gelli.

Avellino-Sudtirol 2-0
27' st Tito, 34' Santaniello.
Sudtirol -Avellino 1-0
53' st Casiraghi rig.

SEMIFINALI

AlbinoLeffe-Alessandria 1-2
22' st Arrighini (Ale), 32' Giorno (Ale), 36' Giorgione (Alb).
Alessandria-AlbinoLeffe 2-2 dts
28' pt Gabbianelli (Ale); 8' st Arrighini (Alb), 25' Gelli (Ale); 5' sts Stanco (Alb).

Padova-Avellino 1-1
37' pt Kresic (P); 4' st Maniero (A).
Avellino-Padova 0-1
28' pt Della Latta.

FINALE

Padova, 13 maggio 2021

PADOVA	**0**
ALESSANDRIA	**0**

PADOVA: 3-5-2 Dini 6 - Pelagatti 6,5 Rossettini 6,5 Kresic 6,5 - Germano 6 (31' st Firenze ng) Jelenic 6,5 (37' st Andelkovic ng) Hallfredsson 7 (37' st Mandorlini M. ng) Della Latta 6,5 Curcio 6 - Paponi 5,5 (10' st Bifulco 6) Biasci 5,5 (37' st Ejesi ng).
In panchina: Vannucchi, Merelli, Biancon, Cissé, Nicastro.
All: Mandorlini A. 6,5.
ALESSANDRIA: 3-4-3 Pisseri 6,5 - Parodi 6 Di Gennaro 6,5 Prestia 6,5 - Mora 6 (27' st Cosenza ng) Giorno 6,5 (37' st Gazzi ng) Bruccini 6,5 (15' st Casarini 6,5) Celia 7 - Chiarello 6,5 Corazza 6 (15' st Eusepi 5,5) Arrighini 5,5 (37' st Stanco ng).
In panchina: Crosta, Crisanto, Macchioni, Rubin, Di Quinzio, Frediani.
All: Longo 6,5.
Arbitro: Zufferli (Udine) 7.
Ammoniti: Della Latta (P); Bruccini, Giorno, Gazzi (A).

Alessandria, 17 maggio 2021

ALESSANDRIA	**0**
PADOVA	**0**

5-4 DOPO CALCI DI RIGORE

ALESSANDRIA: 3-4-1-2 Pisseri 7,5 - Prestia 6,5 Di Gennaro 7 Parodi 6,5 (16' st Rubin 7) - Mustacchio 6,5 Casarini 6 (25' st Giorno 6,5) Bruccini 6,5 Celia 7 - Chiarello 6,5 (25' st Di Quinzio 6) - Corazza6 (10' st Stanco ng) Arrighini 6,5 (36' st Eusepi 6,5).
In panchina: Crisanto, Cosenza, Crosta, Macchioni, Mora, Gazzi, Frediani.
All: Longo 7.
PADOVA: 4-3-1-2 Dini 7 - Germano 7 Kresic 6,5 Rossettini 6,5 Curcio 6 - Hraiech 6,5 (4' pts Mandorlini M. 6) Hallfredsson 6,5 (5' sts Vasic ng) Ronaldo 7 - Chiricò 6 (4' pts Gasbarro 6) - Biasci 5,5 (43' st Paponi ng) Jelenic 5,5 (25' st Bifulco 6).
In panchina: Vannucchi, Firenze, Merelli, Andelkovic, Pelagatti, Nicastro, Cissé.
All: Mandorlini A. 6,5.
Arbitro: Marcenaro (Genova) 6.
Ammoniti: Bruccini, Casarini (A); 35' Hallfredsson, Kresic, Hraiech, Mandorlini M. (P).
Rigori: Ronaldo (P) gol, Bruccini (A) gol; Paponi (P) gol, Stanco (A) gol; Curcio (P) gol, Eusepi (A) gol; Rossettini (P) gol, Giorno (A) gol; Gasbarro (P) fuori, Rubin (A) gol.

SERIE D

Volano Taranto e Campobasso

Dopo il Trento, promosse in C anche Gozzano, Seregno, Fiorenzuola, Montevarchi e Monterosi

di **GUIDO FERRARO**

Sta per andare in archivio la più lunga stagione nella storia della Serie D. Dopo il Trento (girone C), che ha festeggiato in anticipo la promozione, hanno brindato anche Gozzano (A), Seregno (B), Fiorenzuola (D), Montevarchi (E), Campobasso (F), Monterosi (G) e Taranto (H). Mancano ancora le sentenze del girone I.

GOZZANO. Dopo una sola stagione nei Dilettanti il sodalizio del lago d'Orta, che rappresenta un paese di appena 5.596 abitanti in provincia di Novara, può nuovamente sognare a occhi aperti. Merito di una società modello, con la presidentessa onoraria Marilena Fornara ed il presidente Fabrizio Leonardi che hanno gestito il ritorno in C. Una squadra nettamente più forte degli avversari, che ha vinto con due giornate d'anticipo, sette punti di vantaggio sulla Castellanzese, miglior difesa con 33 gol subiti, 62 gol realizzati, 44 dagli attaccanti Diego Allegretti ('92) con 25 centri e il senegalese Yossouph Cheikh Sylla ('98) con 19 reti. Capitano il difensore centrale Fabrizio Carboni ('93), al quarto campionato di fila che vince in D, secondo col Gozzano, dove giunse per la prima volta a dicembre 2016, con i cusiani 203 punti in 93 presenze, le altre due promozioni con Lecco e Foggia. Tra i giocatori più rappresentativi il centrocampista Riccardo Gemelli ('93), alla decima stagione nel sodalizio rossoblù, con quattro campionati vinti: due di Eccellenza e due di Serie D, l'ultimo con la maglietta celebrativa "È stato un piaCere".

SEREGNO. Un'attesa lunga 39 anni, l'ultima volta in C2 nel 1981/82, la C unica nel 1977/78. Hanno rispettato i pronostici i brianzoli del presidente Davide Erba, che malgrado 7 sconfitte (2 in casa allo stadio "Ferruccio") in 34 partite, sono riusciti con 69 punti a mettersi alle spalle i lodigiani del Fanfulla, secondi a 65. Secondo miglior attacco con 54 gol fatti, top scorer Danilo Alessandro ('88) con 24 reti (5 su rigore). Difesa meno perforata con 36 reti (come il Fanfulla). In panchina, dopo la separazione con Arnaldo Franzini, è stato promosso l'attaccante brasiliano Carlos Clay Franca (41 anni) che nella sua gestione ha ottenuto 31 punti in 14 gare, con uno score di 25 gol fatti e 10 subiti.

FIORENZUOLA. All'ultima giornata, vincendo 2-0 sul terreno dei bolognesi del Sasso Marconi, conquistano il salto in C i piacentini del Fiorenzuola del presidente Luigi Pinalli. Che festeggia il ventennale della massima carica, assunta dopo la retrocessione dalla C2 al termine del campionato 2001/02. Sorpasso al penultimo turno sui toscani dell'Aglianese, secondi a 73 punti, i rossoneri a 75, con la squadra allenata da un biennio da Luca Tabbiani col miglior attacco del proprio girone con 76 gol realizzati (secondo in Italia dietro i varesini della Castellanzese con 83 reti), secondo goleador di tutta la D con 30 reti, doppietta decisiva all'ultima giornata, Nicolò Bruschi ('88), ex giovanili Parma e Sassuolo, in C con Santarcangelo, Cuneo, Arezzo e Gozzano. Lo sprint finale, 7 successi e 2 pareggi nelle ultime 9 gare, ha consentito alla squadra allestita dal ds Marco Bernardi di sovvertire i pronostici.

MONTEVARCHI. Dopo 15 anni i rossoblù tornano in C, salutata nel 2005/06. Seguirono anni difficili, il fallimento in Eccellenza nel gennaio 2012, la ripartenza dalla Seconda Categoria nell'estate 2012. L'attuale dirigenza guidata dal presidente Angelo Livi ha saputo far rinascere entusiasmi sopiti, affidandosi al direttore tecnico Giorgio Rosadini, che ha puntato su un allenatore pragmatico come Roberto Malot-

IL CAMPIONATO D'ITALIA

STAGIONE 2020/2021

Campobasso

Gozzano

Monterosi

Montevarchi

Seregno

ti. Imbattuto nel girone di ritorno, in 17 partite, 11 vittorie, 6 pareggi, miglior difesa con 32 gol subiti, miglior attacco con 68 gol fatti e il top scorer del proprio girone Sulayman Jallow ('91) con 21 gol assieme a Daniele Sorrentino ('97) del Lornano Badesse. Montevarchi che ha rimontato 18 punti nelle ultime 12 giornate sul Trastevere (secondo a -11), crollato con soli 10 punti raccolti nelle ultime 11 gare.

CAMPOBASSO. Coronano un biennio da incorniciare i lupi promossi con due turni d'anticipo, vincendo a Rieti (2-1). Allenatore Mirko Cudini (47 anni), che si rifà del secondo posto della passata stagione, a -3 dal Matelica, quando i molisani vennero stoppati dalla pandemia. Ultima volta in C2 nel 2012/13, dove malgrado l'undicesimo posto finale, il Campobasso nell'estate 2013 venne escluso dalla Lega Pro. La ripartenza dall'Eccellenza. Una società forte, guidata dal presidente Raffaele De Francesco, con alle sue spalle il patron Mario Gesuè, affiancato da Matt Rizzetta, imprenditore italo americano, a capo della North Six Group, azienda leader nel campo della comunicazione. Il ds Stefano De Angelis e l'allenatore Mirko Cudini hanno saputo costruire e guidare un roster che non ha avuto eguali pur in uno dei gironi tradizionalmente più competitivi della quarta serie. Un ritorno dopo 32 anni a palcoscenici più consoni alla tradizione del Campobasso, che aveva lasciato la terza serie nazionale nel 1989, perdendo lo spareggio col Monopoli, mentre 36 anni addietro, il 13 febbario 1985, quando i molisani erano in B, al "Romagnoli" in Coppa Italia giunse anche la Juventus di Trapattoni che schierava tra gli altri Scirea, Pioli e Platini.

MONTEROSI. Laziali, 81 punti, col maggior vantaggio (16 lunghezze) sulla seconda, il Latina (65). Imbattuti in casa, 15 vittorie e 2 pareggi, i biancorossi allenati da David D'Antoni, confermato dopo il secondo posto (a -2) dal Grosseto della passata stagione, sono l'unica squadra tra le 166 della D ad aver perso una sola gara. Miglior attacco del proprio girone con 65 gol, 17 del cannoniere Andrea Sivilla ('86). Piccolo paesino di 4.657 abitanti alla fine della provincia di Viterbo: nella storica prima volta in C le gare casalinghe si disputeranno allo stadio "Enrico Rocchi" di Viterbo in alternativa con i padroni di casa della Viterbese. Un capolavoro tecnico-dirigenziale che porta la firma dell'accoppiata D'Antoni-Donninelli con la splendida regia di Luciano Capponi che ha avuto il grande merito di puntare su un gruppo che voleva riprendersi quello che il colpo di vento ad Arzachena, il destino, il Covid gli avevano tolto. Il Monterosi ha avuto la meglio su corazzate come Savoia, Latte Dolce e un capoluogo come Latina dimostrando che il calcio è uno sport e non una scienza, che bastano competen-

Fiorenzuola

za, applicazione e organizzazione per raggiungere un obiettivo o avverare un sogno come quello del Monterosi in serie C. Una scalata iniziata nel 2004/05 in Seconda Categoria quando Capponi seminò l'erba al Martoni, dopo 15 anni il Monterosi è la terza squadra della provincia di Viterbo - dopo Viterbese e Civita Castellana, quest'ultima oggi Flaminia - ad approdare in C dopo averla sfiorata nel 2017 e nel 2020, arrivando secondi dietro Arzachena e Grosseto, sempre con David D'Antoni in panchina, battendo ogni sorta di record: 250 punti in quattro anni con Covid di mezzo.

TARANTO. La promozione più sofferta di tutti i gironi, solo a 7 minuti dal termine del campionato, vincendo a Lavello (3-2, prima sconfitta in casa dei lucani di Karel Zeman), decisivo il colpo di testa dell'attaccante Antonio Santarpia (classe 2000), preso dalla Primavera del Benevento (4 gol in 35 presenze), il Taranto riesce ad avere la meglio, con un solo punto di vantaggio, 69 contro i 68 del Picerno, al quale non è bastato un grande finale di stagione: 28 punti nelle ultime 9 gare. Non ha mai smesso di crederci il presidente degli jonici Francesco Giove, che dopo quattro anni dalla retrocessione del 2016/17, ha riportato nei professionisti il sodalizio rossoblù. Tra i cardini il ds Francesco Montervino e l'allenatore vincente Giuseppe Laterza (41 anni), che ha fatto centro al primo tentativo. In precedenza sei stagioni sulla panchina del Fasano col doppio salto dalla Promozione alla D tra il 2017 e 2018, due consecutivi campionato vinti. Tra i big che hanno voluto complimentarsi per il ritorno del Taranto nei professionisti anche Gigi Buffon, amico della famiglia Giove: il suo messaggio ha inorgoglito una città impazzita di gioia, con settemila tifosi fuori dallo stadio "Jacovone" ad attendere il ritorno della squadra dalla trasferta di Lavello, per festeggiare i propri beniamini che hanno realizzato una vera impresa.

GUIDO FERRARO

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RECUPERI: Gozzano-Bra 3-1; F.Caratese-Sanremese 0-0; Sanremese-Imperia 2-1
35ª: Arconatese-Imperia 3-1, Borgosesia-Derthona 2-1, Bra-Chieri 3-1, Casale-Vado 2-0, Castellanzese-P.D.H.A.E. 3-2, Gozzano-Sestri Levante 2-1, Lavagnese-Caronnese 2-0, Legnano-F.Caratese 2-1, Saluzzo-Varese 1-1, Sanremese-Fossano 2-0
36ª: Caronnese-Castellanzese 0-2, Casale-Sanremese 1-2, Chieri-Derthona 0-1, F.Caratese-Lavagnese 1-1, Fossano-Arconatese 1-0, Imperia-Gozzano 1-1, P.D.H.A.E.-Borgosesia 2-1, Sestri Levante-Saluzzo 2-0, Vado-Legnano 0-5, Varese-Bra 0-1
37ª: Arconatese-Casale 3-2, Borgosesia-Caronnese 2-3, Bra-Sestri Levante 2-2, Castellanzese-F.Caratese 3-1, Chieri-Varese 0-2, Derthona-P.D.H.A.E. 2-1, Gozzano-Fossano 1-2, Lavagnese-Vado 5-2, Legnano-Sanremese 3-1, Saluzzo-Imperia 1-1
38ª: Caronnese-Saluzzo 1-2, Casale-Legnano 2-2, F.Caratese-Gozzano 2-3, Fossano-Lavagnese 2-5, Imperia-Castellanzese 2-1, P.D.H.A.E.-Bra 2-1, Sanremese-Chieri 4-3, Sestri Levante-Borgosesia 2-4, Vado-Arconatese 3-3, Varese-Derthona 1-2
CLASSIFICA: Gozzano 78; Castellanzese 71; P.D.H.A.E. 70; Bra 69; Sanremese (-2) 65; Legnano 64; Sestri Levante 60; F.Caratese 57; Lavagnese 56; Caronnese 53; Imperia 49; Casale 48; Derthona 47; Arconatese 45; Chieri 44; Varese 42; Saluzzo 37; Fossano (-1) 31; Borgosesia 30; Vado 26.
PROMOSSO: GOZZANO
RETROCESSE: Borgosesia e Vado
SEMIFINALI PLAYOFF: Castellanzese-Sanremese 1-0, P.D.H.A.E.-Bra 0-0 dts
FINALE: Castellanzese-P.D.H.A.E .5-1

GIRONE B

RECUPERO: Tritium-CiseranoBergamo 1-0
33ª: Brusaporto-Calvina 1-2, Casatese-Seregno 2-2, CiseranoBergamo-Real Calepina 0-0, Fanfulla-Caravaggio 0-2, Franciacorta-Villa d'Almè V. 2-1, NibionnOggiono-V.N. Giussano 2-3, Pontisola-Crema 1-0, Scanzorosciate-Breno 1-2, Sona-Tritium 0-1
34ª: Breno-CiseranoBergamo 1-1, Calvina-NibionnOggiono 2-3, Caravaggio-Scanzorosciate 3-1, Crema-Sona 2-2, Real Calepina-Casatese 2-2, Seregno-Franciacorta 4-4, Tritium-Fanfulla 2-3, V.N. Giussano-Pontisola 2-0, Villa d'Almè V.-Brusaporto 2-4
CLASSIFICA: Seregno 69; Fanfulla 64; NibionnOggiono, Casatese 55; Crema 53; Calvina 52; Breno, Brusaporto 49; Franciacorta 48; Sona 46; Real Calepina 43; CiseranoBergamo 42; Pontisola 41; V.N. Giussano 39; Villa d'Almè V., Caravaggio 38; Tritium 35; Scanzorosciate 26.
PROMOSSO: SEREGNO
RETROCESSE: Tritium e Scanzorosciate
SEMIFINALI PLAYOFF: Fanfulla-Crema 2-2 dts, NibionnOggiono-Casatese 3-2
FINALE PLAYOFF: Fanfulla-NibionnOggiono 0-1

GIRONE C

37ª: Arzignano V.-Manzanese 1-0, Belluno-Delta Porto Tolle 0-3, Clodiense-Campodarsego 0-1, Este-Ambrosiana 2-2, Feltre-Chions 1-1, Luparense-Caldiero Terme 2-3, Mestre-Bolzano 3-2, Montebelluna-Adriese 3-2, S.Giorgio-Sedico-Cartigliano 2-0, Trento-Cjarlins Muzane 1-0
38ª: Adriese-Mestre 1-5, Ambrosiana-Arzignano V. 3-3, Bolzano-S.Giorgio-Sedico 1-0, Caldiero Terme-Montebelluna 5-1, Campodarsego-Feltre 1-1, Cartigliano-Clodiense 2-2, Chions-Trento 2-4, Cjarlins Muzane-Belluno 2-2, Delta Porto Tolle-Este 5-1, Manzanese-Luparense 1-0
CLASSIFICA: Trento 81; Arzignano V. 67; Manzanese 66; Clodiense 62; Caldiero Terme 61; Mestre 60; Delta Porto Tolle 58; Luparense 54; Belluno 53; Cjarlins Muzane, Cartigliano 52; S.Giorgio-Sedico, Adriese 49; Ambrosiana 47; Este 43; Campodarsego 40; Feltre 39; Bolzano, Montebelluna 38; Chions 21.
PROMOSSO: TRENTO
SPAREGGIO SALVEZZA: Montebelluna-Bolzano 2-1
RETROCESSE: Bolzano e Chions
SEMIFINALI PLAYOFF: Arzignano V.-Caldiero 1-1 dts, Manzanese-Clodiense 0-1
FINALE PLAYOFF: Arzignano V.-Clodiense 2-1 dts

GIRONE D

RECUPERI: Correggese-Forlì 1-1; Correggese-Fiorenzuola 4-4
31ª: Aglianese-Lentigione 1-0, Bagnolese-Prato 0-0, Corticella-R.F. Querceta 2-1, Fiorenzuola-Ghivizzano Borgo 1-0, Forlì-Mezzolara 3-2, Marignanese-Pro Livorno 2-3, Sammaurese-Correggese 0-2, SCD Progresso-Rimini 2-3, Seravezza P.-Sasso Marconi 3-3
32ª: Bagnolese-Marignanese 2-1, Ghivizzano Borgo-SCD Progresso 0-0, Lentigione-Fiorenzuola 0-1, Mezzolara-Aglianese 0-1, Prato-Forlì 1-3, Pro Livorno-Seravezza P. 4-2, R.F. Querceta-Sammaurese 3-4, Rimini-Correggese 3-1, Sasso Marconi-Corticella 2-2
33ª: Aglianese-Prato 1-2, Correggese-R.F. Querceta 3-2, Corticella-Pro Livorno 2-0, Fiorenzuola-Mezzolara 3-0, Forlì-Marignanese 4-3, Rimini-Ghivizzano Borgo 1-3, Sammaurese-Sasso Marconi 1-2, SCD Progresso-Lentigione 0-1, Seravezza P.-Bagnolese 1-2
34ª: Bagnolese-Forlì 0-0, Ghivizzano Borgo-Correggese 5-3, Lentigione-Sammaurese 1-1, Marignanese-Rimini 2-2, Mezzolara-Corticella 1-1, Prato-Seravezza P. 4-0, Pro Livorno-Aglianese 2-3, R.F. Querceta-SCD Progresso 3-2, Sasso Marconi-Fiorenzuola 0-2
CLASSIFICA: Fiorenzuola 75; Aglianese 73; Lentigione 65; Prato 54; Rimini, Forlì 52; Pro Livorno 48; Correggese 47; R.F. Querceta 46; Sammaurese 42; Ghivizzano Borgo 41; Bagnolese 40; Mezzolara 39; Seravezza P., SCD Progresso 36; Sasso Marconi 33; Marignanese 29; Corticella 24.
PROMOSSO: FIORENZUOLA
RETROCESSE: Marignanese e Corticella
SEMIFINALI PLAYOFF: Aglianese-Rimini 2-0, Lentigione-Prato 5-1
FINALE PLAYOFF: Aglianese-Lentigione 1-0

GIRONE E

RECUPERO: Trastevere-Siena 2-2
31ª: Cannara-Scandicci 2-1, Flaminia-San Donato 2-1, Grassina-Montespaccato 3-2, Ostia Mare-Trestina 1-1, Pianese-Foligno 1-0, Sangiovannese-Badesse 1-1, Siena-Montevarchi 1-3, Sinalunghese-Trastevere 0-1, Tiferno-Follonica Gavorrano 1-0
32ª: Badesse-Cannara 2-1, Foligno-Siena 1-2, Follonica Gavorrano-Grassina 2-4, Montevarchi-Flaminia 3-1, Pianese-Sinalunghese 2-0, San Donato-Sangiovannese 2-1, Scandicci-Montespaccato 5-3, Trastevere-Ostia Mare 1-1, Trestina-Tiferno 2-0
33ª: Cannara-San Donato 2-2, Flaminia-Foligno 2-2, Grassina-Trestina 0-1, Montespaccato-Follonica Gavorrano 0-0, Ostia Mare-Pianese 2-2, Sangiovannese-Montevarchi 0-2,

IL CAMPIONATO D'ITALIA

STAGIONE 2020/2021

Taranto

Il Taranto, che torna in C dopo 4 anni, posa con una tifosa d'eccezione: la nuotatrice Benedetta Pilato (16 anni), primatista mondiale e campionessa europea in carica dei 50 rana

Scandicci-Badesse 0-2, Siena-Sinalunghese 5-0, Tiferno-Trastevere 4-2
34ª: Badesse-Montespaccato 3-0, Foligno-Ostia Mare 3-3, Follonica Gavorrano-Cannara 4-0, Montevarchi-Tiferno 4-0, Pianese-Siena 0-2, San Donato-Grassina 4-0, Sinalunghese-Scandicci 0-3, Trastevere-Flaminia 1-1, Trestina-Sangiovannese 2-3
CLASSIFICA: Montevarchi 71; Trastevere 60; Trestina 56; San Donato 54; Siena 53; Follonica Gavorrano, Pianese 51; Badesse 48; Tiferno, Cannara 47; Sangiovannese 45; Montespaccato 41; Ostia Mare, Flaminia 39; Foligno 36; Scandicci (-2) 35; Grassina 30; Sinalunghese 23.
PROMOSSO: MONTEVARCHI
RETROCESSE: Grassina e Sinalunghese
SEMIFINALI PLAYOFF: Trastevere-Siena 2-1, Trestina-San Donato 2-0
FINALE PLAYOFF: Trastevere-Trestina 2-0

GIRONE F

RECUPERI: Pineto-Castelnuovo Vomano 2-1; Vastogirardi-Castelnuovo Vomano 0-1; Recanatese-Castelnuovo Vomano 3-0
31ª: Agnonese-Fiuggi 0-2, Aprilia-Pineto 0-1, Campobasso-Porto Sant'Elpidio 1-1, Castelfidardo-Giulianova 0-0, Castelnuovo Vomano-Tolentino 1-2, Matese-Recanatese 3-2, Montegiorgio-Rieti 2-0, Notaresco-Vastogirardi 3-0, Vastese-Cynthialbalonga 3-1
32ª: Agnonese-Aprilia 2-4, Cynthialbalonga-Vastogirardi 3-0, Fiuggi-Montegiorgio 2-1, Giulianova-Matese 3-3, Pineto-Castelfidardo 1-2, Porto Sant'Elpidio-Castelnuovo Vomano 3-2, Recanatese-Notaresco 4-4, Rieti-Campobasso 1-2, Tolentino-Vastese 0-2
33ª: Campobasso-Fiuggi 1-1, Castelfidardo-Agnonese 4-0, Castelnuovo Vomano-Rieti 1-1, Cynthialbalonga-Tolentino 1-1, Matese-Pineto 1-1, Montegiorgio-Aprilia 0-1, Notaresco-Giulianova 2-2, Vastese-Porto Sant'Elpidio 1-0, Vastogirardi-Recanatese 2-2
34ª: Agnonese-Montegiorgio 2-2, Aprilia-Cynthialbalonga 1-3, Fiuggi-Castelfidardo 0-3, Giulianova-Castelnuovo Vomano 0-1, Pineto-Campobasso 3-2, Porto Sant'Elpidio-Notaresco 2-0, Recanatese-Vastese 1-0, Rieti-Matese 0-1, Tolentino-Vastogirardi 3-2
CLASSIFICA: Campobasso 72; Notaresco 64; Cynthialbalonga, Pineto, Matese 56; Castelfidardo 55; Recanatese, Castelnuovo Vomano 50; Vastese (-1) 48; Montegiorgio 46; Rieti, Aprilia 44; Tolentino, Fiuggi, Vastogirardi 40; Giulianova 31; Porto Sant'Elpidio 17; Agnonese 15.
PROMOSSO: CAMPOBASSO
RETROCESSE: Porto Sant'Elpidio e Agnonese
SEMIFINALI PLAYOFF: Notaresco-Matese 1-0, Pineto-Cynthialbalonga 4-1
FINALE PLAYOFF: Notaresco-Pineto 0-1

GIRONE G

RECUPERI: Latina-Muravera 3-0, Vis Artena-Arzachena 2-2
32ª GIORNATA: Afragolese-Nocerina 1-0, Calcio Giugliano-Gladiator 0-2, Cassino-Nola 2-3, Lanusei-Arzachena 2-0, Latina-Carbonia 3-1, Latte Dolce-Nuova Florida 2-2, Muravera-Insieme Formia 1-2, Savoia-Torres 1-1, Vis Artena-Monterosi 1-3
33ª GIORNATA: Arzachena-Muravera 0-0, Calcio Giugliano-Monterosi 3-6, Carbonia-Vis Artena 2-0, Gladiator-Latte Dolce 1-1, Insieme Formia-Afragolese 2-1, Nocerina-Latina 4-0, Nola-Savoia 0-1, Nuova Florida-Cassino 2-2, Torres-Lanusei 2-3
34ª GIORNATA: Afragolese-Arzachena 3-1, Cassino-Gladiator 0-3, Lanusei-Nola 2-4, Latina-Insieme Formia 3-2, Latte Dolce-Calcio Giugliano 5-4, Monterosi-Carbonia 3-3, Muravera-Torres 0-1, Savoia-Nuova Florida 2-1, Vis Artena-Nocerina 0-0
CLASSIFICA: Monterosi 81; Latina 65; Savoia 57; Nocerina, Vis Artena 53; Insieme Formia 50; Lanusei, Muravera 47; Carbonia 46; Latte Dolce 44; Cassino 41; Gladiator 40; Nuova Florida 39; Arzachena 36; Torres, Afragolese 34; Nola (-1) 33; Calcio Giugliano 20.
PROMOSSO: MONTEROSI
RETROCESSE: Nola e Giugliano
SEMIFINALI PLAYOFF: Latina-Nocerina 1-1 dts, Savoia-Vis Artena 2-0
FINALE PLAYOFF: Latina-Savoia 1-1 dts

GIRONE H

33ª: Altamura-Francavilla 3-0, Casarano-Brindisi 1-0, Fasano-AZ Picerno 0-1, Fidelis Andria-Lavello 2-0, Gravina-Sorrento 3-2, Nardò-Bitonto 1-1, Portici-Molfetta 4-2, Real Aversa-Puteolana 2-1, Taranto-A. Cerignola 4-2
34ª: A. Cerignola-Nardò 4-1, AZ Picerno-Gravina 4-1, Bitonto-Fasano 5-4, Brindisi-Portici 2-1, Francavilla-Fidelis Andria 0-0, Lavello-Taranto 2-3, Molfetta-Altamura 2-2, Puteolana-Casarano 0-1, Sorrento-Real Aversa 3-3
CLASSIFICA: Taranto 69; AZ Picerno 68; Fidelis Andria 61; Bitonto, Casarano 55; Lavello 54; A. Cerignola 52; Nardò 49; Altamura 47; Molfetta 42; Sorrento 41; Gravina, Fasano 35; Francavilla, Real Aversa, Portici 34; Brindisi (-2) 33; Puteolana 26.
PROMOSSO: TARANTO
RETROCESSE: Brindisi e Puteolana
SEMIFINALI PLAYOFF: AZ Picerno-Casarano 1-0, Fidelis Andria-Bitonto 3-1
FINALE PLAYOFF: AZ Picerno-Fidelis Andria 2-1

GIRONE I

RECUPERI: S.Maria Cilento-Rende 3-0; Biancavilla-San Luca 3-2, Cittanovese-Dattilo 0-1, Marina di Ragusa-S.Maria Cilento 1-0; S.Maria Cilento-Sant'Agata 2-0
32ª GIORNATA: Acireale-Dattilo 1-1, Biancavilla-S.Maria Cilento 1-1, Cittanovese-San Luca 1-2, FC Messina-Castrovillari 2-1, Gelbison-Roccella 4-0, Licata-ACR Messina 1-1, Marina di Ragusa-Troina 1-0, Rotonda-Paternò 1-0, Sant'Agata-Rende 2-1
33ª GIORNATA: ACR Messina-Marina di Ragusa rinviata, Dattilo-Gelbison 0-1, Licata-Sant'Agata rinviata, Paternò-FC Messina rinviata, Rende-Biancavilla rinviata, Roccella-Castrovillari 1-1, S.Maria Cilento-Acireale 1-0, San Luca-Rotonda 2-0, Troina-Cittanovese rinviata
34ª GIORNATA: Acireale-San Luca 3-1, Biancavilla-Troina 2-0, Castrovillari-Licata 1-2, Cittanovese-S.Maria Cilento rinviata, FC Messina-Roccella rinviata, Gelbison-Paternò 2-0, Marina di Ragusa-Rende rinviata, Rotonda-Dattilo 1-0, Sant'Agata-ACR Messina rinviata
CLASSIFICA: ACR Messina** 68; FC Messina**, Gelbison 66; San Luca 58; Acireale 57; Dattilo 52; Rotonda 49; S.Maria Cilento*, Biancavilla* (-1) 45; Licata* 43; Castrovillari 41; Paternò* 39; Troina* 36; Cittanovese**, Sant'Agata** 33; Rende** 31; Marina di Ragusa** 30; Roccella* 20.
*=una partita in meno, **=due partite in meno

L'Under 16 riparte vincendo l'Eusalp

Il successo dei giovani della Lega Dilettanti, finalmente in campo nel torneo allievi del Trentino. Il presidente Sibilia: «Ho visto con i miei occhi la loro gioia nel tornare a fare ciò che amano»

La Lega Nazionale Dilettanti festeggia il ritorno in campo dei suoi giovani col successo della formazione Under 16 alla terza edizione del Torneo Eusalp, manifestazione per categoria allievi disputatasi dal 17 al 20 giugno scorso nelle Valli Giudicarie in Trentino. Quello appena conquistato dalla selezione allenata da Andrea Albanese è il primo titolo nella sua brevissima storia, iniziata nella stagione 2017/2018 con l'istituzione da parte della LND di un ambizioso progetto di restyling del settore rappresentative che, parallelamente all'attività agonistica, è andato in direzione di uno scouting ancora più capillare sul territorio e della formazione per staff e giocatori, anche in collaborazione col Club Italia FIGC.

La strada verso la finale a Tione di Trento, vinta per 2-0 contro i pari età del CPA Bolzano, è partita da Roma in occasione del primo raduno a distanza di oltre un anno dallo stop forzato per l'emergenza coronavirus. Lì si è creata la base del gruppo composto da venti calciatori classe 2005 appartenenti a società di Serie D e campionati regionali convocati per il torneo, capace in pochissimo tempo di diventare squadra e mettere in mostra tutte le proprie qualità tecniche nei quattro match contro le altre selezioni. Impressioni già positive nella gara d'esordio a Pieve di Bono col Veneto, probabilmente l'avversario che più di tutti è riuscito a mettere in difficoltà la banda di Albanese. Ci sono voluti infatti un paio di super interventi di Lorenzo Caviglia per ingranare la marcia giusta e affondare il colpo con Filippo Fraraccio e Matteo Rotondo, gli stessi protagonisti della rimonta sul Friuli Venezia Giulia il giorno seguente a Condino: dell'attaccante di proprietà del Pro Calcio Bari il gol di rapina che ristabilisce gli equilibri, mentre il centrocampista del Vastogirardi timbra questo successo con una stupenda punizione all'ultimo respiro. L'ultimo ostacolo tra l'Under 16 e una nuova finale in una manifestazione ufficiale, dopo quella di due anni fa disputata a Matera contro la Juventus (allora in panchina l'attuale selezionatore dell'Under 17 Calogero Sanfratello), la rappresentativa trentina: con Caviglia pressoché mai chiamato in causa tra i pali, è sempre capitan Fraraccio a spezzare l'incontro con una doppietta, mentre Christian Kosiqi chiude con un facile appoggio in rete l'assist si Simone Cantoni. Copione quasi identico contro il CPA Bolzano nell'ultimo atto del torneo: Fraraccio realizza dopo cinque minuti su rigore (con questo fanno cinque in totale), seguito in apertura di ripresa dal colpo di testa vincente di Cantoni servito da Mollica. Tanto quanto un gol vale lo show tra i pali di Lorenzo Caviglia nelle prime battute, disinnescando nella stessa azione due tentativi a botta sicura della formazione altoatesina sugli sviluppi di un corner. Così mister Albanese al termine di questa entusiasmante avventura in Trentino culminata con la conquista della coppa: "Faccio i complimenti a questo gruppo fantastico che fin dall'inizio ha compreso la responsabilità dell'impegno e l'opportunità di indossare questa maglia. Grande merito va al lavoro dell'area scouting nel segnalarci calciatori

L'Under 16 con la coppa del Torneo Eusalp. Sotto, da sinistra: il presidente della LND Cosimo Sibilia con i giovani azzurri; Filippo Fraraccio in azione nella sfida contro il Veneto

talentuosi e al presidente Sibilia che anche nel periodo più nero ha sempre sostenuto il progetto".
Inevitabilmente entusiasta il numero uno della LND, il quale però, più del risultato sportivo, ha sottolineato l'importanza del via libera ai giovani dopo un periodo drammatico per il movimento dilettantistico. "Ho visto coi miei occhi la gioia dei ragazzi nel tornare a fare ciò che amano, questo contava più di ogni altra cosa - ha commentato Cosimo Sibilia, in visita di persona in Trentino all'avvio della manifestazione - Il nostro calcio ha una valenza sociale enorme e imprescindibile, anche nei momenti più difficili non è mai mancato l'impegno nei loro confronti e continueremo questo percorso che ci sta permettendo di valorizzare moltissimi dei nostri talenti".
Tra le rappresentative nazionali giovanili LND, che nell'anno segnato dal Covid hanno comunque aperto le porte del professionismo a ben ottantasei calciatori selezionati, solo l'Under 16 e la neonata Under 21 femminile sono scese in campo in questo finale di stagione in attesa di programmare l'attività generale con la ripresa degli altri tornei.

4 VITTORIE IN 4 PARTITE

17 giugno
Under 16 LND-Rapp. Veneto 2-0
(30'st rig. Fraraccio, 39'st Rotondo)

18 giugno
Under 16 LND-Rapp. Friuli 2-1
(26'pt Angelini (FVG), 28'pt Rotondo, 39'st Fraraccio)

19 giugno
Under 16 LND-Rapp. Trento 3-0
(8' e 33' pt Fraraccio, 2'st Kosiqi)

20 giugno - Finale
Under 16 LND-Rapp. Bolzano 2-0
(5'pt Fraraccio, 1'st Cantoni)

CONVOCATI E STAFF

Portieri: Lorenzo Caviglia (Enotria), Mario Guadalupi (Reggio Calcio)

Difensori: Gian Maria Benedetti (Trento), Alberto Chiesurin (Montebelluna), Bryan Polanco Angustia (Savio), Francesco Della Corte (Real Casarea), Danilo De Pasquale (Enotria), Alessandro Germano (Alpignano), Samuele Bottalico (Nick Calcio Bari)

Centrocampisti: Filippo Fraraccio (Vastogirardi), Giuseppe Mollica (Segato), Francesco Vitolo (Tau Altopascio), Hannes Larcher (Brixen), Andrea Nardi (Aquila Montevarchi), Federico Vitolo (Urbetevere)

Attaccanti: Christian Kosiqi (Cairese), Simone Cantoni (Savio), Fabio Gagliardi (Pro Calcio Bari), Matteo Rotondo (Pro Calcio Bari), Alessandro Calgaro (Donatello)

Staff: Alessandro Pica (capo delegazione), Barbara Coscarella (vice segretario Rapp.LND), Andrea Albanese (allenatore), Erasmo Sabatini (vice allenatore), Calogero Sanfratello (all. Under 17 LND), Roberto Cappelli (allenatore dei portieri), Mattia Toffolutti (preparatore atletico), Diego Campolongo (medico responsabile), Massimiliano Greggi (medico), Aldo Grauso (psicologo dello sport), Fabio Bernasconi (fisioterapista), Vito Flavio Valletta (nutrizionista), Sandro Della Pelle (magazziniere)

SPAGNA

LA LIGA 2
SEMIFINALI PLAYOFF: **Girona**-Almeria 3-0, Almeria-**Girona** 0-0; **Rayo Vallecano**-Leganes 3-0; Leganes-**Rayo Vallecano** 1-2
FINALE PLAYOFF: **Rayo Vallecano**-Girona 1-2; Girona-**Rayo Vallecano** 0-2

ANDORRA

SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: La Massana-**Carroi** 0-2, **Carroi**-La Massana 3-1

BIELORUSSIA

12ª GIORNATA: BATE Borisov-Neman Grodno 3-0; Energetik Minsk-Gomel 3-2; Isloch-Dynamo Brest 1-1; Rukh Brest-Torpedo Zhodino 3-0; Shakhtyor-Vitebsk 2-0; Slavia Mozyr-Minsk 1-2; Smorgon-Slutsk 1-1; Sputnik-Dinamo Minsk 0-5
13ª GIORNATA: Dinamo Minsk-BATE Borisov 0-2; Dynamo Brest-Smorgon 2-2; Gomel-Isloch 2-0; Minsk-Energetik Minsk 2-1; Neman Grodno-Slavia Mozyr 2-2; Slutsk-Shakhtyor 1-4; Torpedo Zhodino-Sputnik 2-0; Vitebsk-Rukh Brest 0-0
CLASSIFICA: Shakhtyor 39; BATE Borisov 32; Rukh Brest 25; Gomel 24; Dinamo Minsk 23; Dynamo Brest, Vitebsk, Minsk 19; Torpedo Zhodino 18; Energetik Minsk 15; Isloch 14; Slutsk 11; Slavia Mozyr 9; Neman Grodno 8; Smorgon 6; Sputnik 4.

ESTONIA

RECUPERI 1ª GIORNATA: Flora-Parnu 2-0; Levadia Tallinn-Kuressaare 3-0
RECUPERO 2ª GIORNATA: Flora-Nomme Kalju 1-0
RECUPERO 3ª GIORNATA: Tammeka-Flora 0-3
RECUPERO 4ª GIORNATA: Tammeka-Paide 0-2
RECUPERO 5ª GIORNATA: Tulevik-Parnu 3-1
CLASSIFICA: Levadia Tallinn 37; Flora 35; Paide 33; Nomme Kalju 23; Legion, Trans Narva 17; Tulevik 14; Kuressaare 10; Tammeka 9; Parnu 5.

FAR OER

13ª GIORNATA: EB Streymur-NSI Runavik 2-1; HB Torshavn-Vikingur 1-2; Klaksvik-TB Tvoroyri 4-0; Toftir-B36 Torshavn 1-3; Vestur Sorvagur-IF Fuglafjordur 1-0
14ª GIORNATA: EB Streymur-B36 Torshavn 0-4; HB Torshavn-TB Tvoroyri 6-0; Klaksvik-IF Fuglafjordur 4-0; NSI Runavik-Toftir 4-3; Vikingur-Vestur Sorvagur 4-1
CLASSIFICA: Klaksvik 40; Vikingur 28; HB Torshavn 27; NSI Runavik 24; B36 Torshavn 23; EB Streymur 12; IF Fuglafjordur, Vestur Sorvagur 11; Toftir 6; TB Tvoroyri 2.

FINLANDIA

10 giugno: Haka-HJK Helsinki 1-2; Inter Turku-IFK Mariehamn 3-0; KTP-HIFK Helsinki 0-2; Lahti-Ilves 3-1; Seinajoen JK-KuPS 0-1
11 giugno: Oulu-Honka 0-2
14 giugno: IFK Mariehamn-HJK Helsinki 0-1; KuPS-Inter Turku 1-0; Seinajoen JK-Ilves 1-0
15 giugno: Haka-Lahti 1-1; HIFK Helsinki-Honka 1-0; KTP-Oulu 1-3
18 giugno: HJK Helsinki-Ilves 2-1; Inter Turku-Seinajoen JK 2-0
19 giugno: KuPS-Honka 2-1
23 giugno: Ilves-Inter Turku 2-1; Lahti-HIFK Helsinki 0-0
24 giugno: HJK Helsinki-KTP 2-0; Honka-Haka 2-1; IFK Mariehamn-Seinajoen JK 0-1; Oulu-KuPS 0-2
CLASSIFICA: HJK Helsinki 28; Inter Turku 21; KuPS 19; HIFK Helsinki 15; Lahti, Seinajoen JK 14; Ilves 13; Honka 9; Haka 7; IFK Mariehamn 6; KTP 4; Oulu 3.

GEORGIA

16ª GIORNATA: Dinamo Batumi-Telavi 3-0; Dinamo Tbilisi-Shukura 1-1; Saburtalo-Dila Gori 3-0; Samgurali-Locomotive Tbilisi 1-3; Torpedo Kutaisi-Samtredia 1-1
17ª GIORNATA: Dila Gori-Telavi 1-1; Locomotive Tbilisi-Torpedo Kutaisi 3-1; Samgurali-Dinamo Batumi 0-0; Samtredia-Dinamo Tbilisi 0-2; Shukura-Saburtalo 0-0
18ª GIORNATA: Dinamo Batumi-Dila Gori 2-0; Dinamo Tbilisi-Locomotive Tbilisi 2-0; Saburtalo-Samtredia 4-0; Telavi-Shukura 1-0; Torpedo Kutaisi-Samgurali 0-0
19ª GIORNATA: Dila Gori-Shukura 1-0; Dinamo Tbilisi-Samgurali 1-2; Saburtalo-Locomotive Tbilisi 1-2; Telavi-Samtredia 2-1; Torpedo Kutaisi-Dinamo Batumi 2-2
CLASSIFICA: Dinamo Batumi 39; Dinamo Tbilisi 38; Locomotive Tbilisi 33; Saburtalo 31; Dila Gori 29; Samgurali 27; Torpedo Kutaisi 19; Shukura 16; Telavi 15; Samtredia 10.

IRLANDA

15ª GIORNATA: Derry City-Bohemians 1-1; Dundalk-Waterford 1-3; Longford-St.Patrick's 1-3; Shamrock Rovers-Finn Harps 1-1; Sligo Rovers-Drogheda Utd. 1-2
16ª GIORNATA: Bohemians-Drogheda Utd. 5-0; Dundalk-Longford 1-1; Finn Harps-Derry City 1-2; St.Patrick's-Sligo Rovers 2-0; Waterford-Shamrock Rovers 1-4
17ª GIORNATA: Bohemians-Shamrock Rovers 1-0; Derry City-Sligo Rovers 1-1; Drogheda Utd.-Dundalk 0-1; Longford-Waterford 1-2; St.Patrick's-Finn Harps 4-1
18ª GIORNATA: Dundalk-Derry City 2-1; Finn Harps-Longford 1-1; Shamrock Rovers-Drogheda Utd. 1-1; Sligo Rovers-Bohemians 4-0; Waterford-St.Patrick's 1-1
CLASSIFICA: St.Patrick's, Shamrock Rovers, Sligo Rovers 35; Bohemians 27; Drogheda Utd. 26; Dundalk 24; Derry City 22; Finn Harps 20; Waterford 13; Longford 9.

ISLANDA

7ª GIORNATA: Akureyri-Breidablik -; FH Hafnarfjordur-Keflavik -; Fylkir-Stjarnan 1-1; Kopavogur-Leiknir 2-1; KR Reykjavik-Akranes 3-1; Valur-Vikingur 1-1
8ª GIORNATA: Akranes-Akureyri 0-2; Breidablik-Fylkir 2-0; Keflavik-Kopavogur 2-0; Leiknir-KR Reykjavik 0-2; Stjarnan-Valur 2-1; Vikingur-FH Hafnarfjordur 2-0
9ª GIORNATA: Akureyri-Valur 0-1; Breidablik-FH Hafnarfjordur 4-0; Fylkir-Akranes 3-1; Keflavik-Leiknir 1-0; Stjarnan-Kopavogur 2-1; Vikingur-KR Reykjavik 1-1
ANTICIPI 12ª GIORNATA: FH Hafnarfjordur-Stjarnan 1-1; Valur-Breidablik 3-1
CLASSIFICA: Valur 23; Vikingur 19; Akureyri, Breidablik 16; KR Reykjavik 15; FH Hafnarfjordur 11; Fylkir, Stjarnan 10; Keflavik 9; Leiknir 8; Kopavogur 6; Akranes 5.

Luiz Adriano (Palmeiras) a segno contro la Chapecoense. A destra: l'esultanza di Rodrigo Muniz (Flamengo)

KAZAKISTAN

15ª GIORNATA: Aktobe-Atyrau 1-0; Akzhayik-Ordabasy 0-1; Astana-Tobol 1-1; Kaisar-Turan 0-0; Shakhter-Kyzylzhar 0-1; Taraz-Kairat 0-2; Zhetysu-Kaspij Aktau 0-1
16ª GIORNATA: Atyrau-Astana 0-2; Kaspij Aktau-Kaisar 2-4; Kyzylzhar-Akzhayik 0-1; Ordabasy-Aktobe 0-1; Shakhter-Taraz 1-0; Tobol-Zhetysu 2-1; Turan-Kairat 0-3
17ª GIORNATA: Aktobe-Kyzylzhar 1-1; Akzhayik-Shakhter 1-1; Astana-Ordabasy 0-2; Kairat-Kaspij Aktau 5-1; Kaisar-Tobol 1-3; Taraz-Turan 1-1; Zhetysu-Atyrau 1-2
CLASSIFICA: Tobol, Astana 38; Kairat 33; Akzhayik 25; Ordabasy, Atyrau 24; Kaspij Aktau 23; Kyzylzhar 22; Taraz, Aktobe 20; Turan 17; Shakhter 16; Kaisar 11; Zhetysu (-3) 10.

LETTONIA

16ª GIORNATA: BFC Daugavpils-Valmiera 1-2; Riga FC-Noah 1-0; Rigas FS-Metta/LU 3-0; Spartaks-FK Liepaja 1-2
17ª GIORNATA: Rigas FS-Riga FC 3-1; Spartaks-Noah 5-2; Valmiera-Metta/LU 2-0
18ª GIORNATA: FK Liepaja-BFC Daugavpils 0-0; Riga FC-Valmiera 1-0; Rigas FS-Noah 5-0
19ª GIORNATA: FK Liepaja-Metta/LU 2-0; Rigas FS-Valmiera 1-2; Spartaks-BFC Daugavpils 2-0
ANTICIPO 34ª GIORNATA: Riga FC-Noah 2-1
CLASSIFICA: Rigas FS 34; Riga FC 32; Valmiera 29; FK Liepaja 19; BFC Daugavpils, Spartaks 15; Metta/LU 9; Noah 3; Ventspils ritirato a campionato incorso.

LITUANIA

RECUPERO 2ª GIORNATA: Riteriai-Banga 3-0
RECUPERO 9ª GIORNATA: Kauno Zalgiris-Hegelmann Litauen 2-2
17ª GIORNATA: Banga-Hegelmann Litauen 0-2; Kauno Zalgiris-Dainava 1-0; Nevezis-FK Panevezys 0-1; Riteriai-Dziugas 1-1; Suduva-Zalgiris 0-2
18ª GIORNATA: Dainava-Suduva 1-1; Dziugas-Zalgiris 0-3; FK Panevezys-Riteriai 1-1; Nevezis-Banga 0-2
CLASSIFICA: Zalgiris 37; Kauno Zalgiris 36; Suduva 35; FK Panevezys 32; Hegelmann Litauen 22; Riteriai 21; Dziugas 15; Dainava (-3), Banga 14; Nevezis 7.

NORVEGIA

7ª GIORNATA: Bodo Glimt-Mjondalen 2-0; Kristiansund-Odd Grenland 2-0; Lillestrom-FK Haugesund 2-1; Sandefjord-Molde 1-3; Sarpsborg-Brann 0-0; Stabaek-Tromso 0-3; Stromsgodset-Rosenborg 2-1; Viking-Valerenga 4-1
8ª GIORNATA: Brann-Odd Grenland 1-3; FK Haugesund-Kristiansund 3-0; Mjondalen-Stromsgodset 1-1; Molde-Stabaek 2-1; Rosenborg-Sarpsborg 0-1; Sandefjord-Viking 3-0; Tromso-Lillestrom 1-2; Valerenga-Bodo Glimt 1-1
9ª GIORNATA: Bodo Glimt-Molde 0-2; FK Haugesund-Brann 1-0; Kristiansund-Mjondalen 1-1; Lillestrom-Rosenborg 2-0; Odd Grenland-Tromso 3-0; Sarpsborg-Viking 1-2; Stabaek-Valerenga 0-2; Stromsgodset-Sandefjord 4-0
ANTICIPI 14ª GIORNATA: Bodo Glimt-Stromsgodset 7-2; Valerenga-Odd Grenland 1-1
ANTICIPO 16ª GIORNATA: Molde-Sarpsborg 4-1
CLASSIFICA: Molde 23; Bodo Glimt 20; Valerenga, Kristiansund 16; Viking 15; Rosenborg 14; Odd Grenland, Lillestrom 12; FK Haugesund, Stromsgodset 11; Sarpsborg 9; Tromso 8; Mjondalen 7; Sandefjord 6; Stabaek 5; Brann 4.

ROMANIA

SPAREGGI SALVEZZA/PROMOZIONE: Calarasi-**Voluntari** 1-2, **Voluntari**-Calarasi 4-0; **Mioveni**-Hermannstadt 0-0, Hermannstadt-**Mioveni** 1-2

SLOVENIA

SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: NK Krka-**Koper** 0-2, **Koper**-NK Krka-2-3

BRASILE

2ª GIORNATA: **America MG-Corinthians 0-1** (29' pt Fabio Santos rig.); **Atl. Goianiense-Sao Paulo 2-0** (22' pt Eder; 33' st Joao Paulo); **Bragantino-Bahia 3-3** (15' e 18' pt Gilberto (Ba), 21' Arturzinho (Br); 4' st Luan (Br), 22' Cuello (Br), 41' Jonas (Ba); **Fluminense-Cuiaba Esporte 1-0** (39' pt Gabriel Teixeira); **Fortaleza-Internacional 5-1** (18' pt Titi (F), 47' Robson (F); 1' st Yago Pikachu (F), 9' José Gabriel (I) aut., 16' Bruno Praxedes (I), 40' Wellington Paulista (F); **Gremio-Flamengo rinviata; Juventude-Atl. Paranaense 0-3** (2' e 4' st Jadson, 43' Nikao); **Palmeiras-Chapecoense 3-1** (7' pt Wesley (P), 14' Luiz Adriano (P), 41' Wesley (P); 9' st Busanello (C); **Santos-Ceará 3-1** (18' pt Jean Mota (S), 52' Vinicius (C) rig.; 17' st Marinho (S), 26' Kaio (S); **Sport Recife-Atl. Mineiro 0-1** (13' pt Hulk)
3ª GIORNATA: **Atl. Mineiro-Sao Paulo 1-0** (16' pt Jair); **Bahia-Internacional 0-1** (30' pt Edenilson rig.); **Bragantino-Fluminense 2-2** (6' pt Lucas Evangelista (B), 48' Arturzinho (B); 29' st Caio Paulista (F), 49' Hernandez (F) rig.); **Chapecoense-Ceará 0-0; Cuiaba Esporte-Atl. Goianiense rinviata; Flamengo-America MG 2-0** (23' pt Bruno Henrique; 21' st Rodrigo Muniz); **Fortaleza-Sport**

Recife 1-0 (34' st Wellington Paulista rig.); **Gremio-Atl. Paranaense 0-1** (44' pt Matheus Babi); **Palmeiras-Corinthians 1-1** (3' pt Raphael Cavalcante (P); 9' st Gabriel (C); **Santos-Juventude 0-0**
4ª GIORNATA: America MG-Cuiaba Esporte 0-0; Atl. Goianiense-Fortaleza 0-0; Atl. Paranaense-Flamengo rinviata; Cearà-Bahia 1-2 (15' pt Saulo (C), 31' rig. e 34' Gilberto (B); **Corinthians-Bragantino 1-2** (18' pt Roni (C); 6' st Aderlan (B), 40' Ramires (B); **Fluminense-Santos 1-0** (6' st Nenê); **Internacional-Atl. Mineiro 0-1** (1' pt Nathan); **Juventude-Palmeiras 0-3** (8' st William Matheus (J) aut., 17' Deyverson, 41' Breno); **Sao Paulo-Chapecoense 1-1** (12' pt Eder (S); 24' st Kaio Nunes (C); **Sport Recife-Gremio 1-0** (33' pt Sander)
5ª GIORNATA: Atl. Mineiro-Chapecoense 1-1 (23' pt Tchê Tchê (A); 34' st Rava (C) rig.); **Atl. Paranaense-Atl. Goianiense 2-1** (13' pt Gabriel Baralhas (A.G.), 43' Matheus Babi (A.P.); 26' st Christian (A.P.); **Bahia-Corinthians 0-0; Cuiaba Esporte-Gremio rinviata; Flamengo-Bragantino 2-3** (11' pt Aderlan (B), 26' Rodrigo Muniz (F); 18' st Rodrigo Muniz (F), 23' Ramires (B), 53' Chrigor (B); **Fortaleza-Fluminense 1-1** (10' st Caio Paulista (Fl), 24' Robson (Fo); **Internacional-Cearà 1-1** (8' pt Edenilson (I) rig., 46' Lima (C); **Juventude-Sport Recife 1-0** (37' st Matheus Peixoto); **Palmeiras-America MG 2-1** (37' pt Geovane (A), 38' Willian (P); 51' st Willian (P); **Santos-Sao Paulo 2-0** (27' pt Marinho, 44' Gabriel Pirani)
6ª GIORNATA: America MG-Juventude 1-1 (35' pt Matheus Peixoto (J) rig.; 39' st Juninho (A) rig.); **Atl. Goianiense-Fluminense 1-0** (35' st Nathan); **Bahia-Atl. Paranaense 2-1** (17' pt Patrick (B), 40' Terans (A); 24' st Rossi (B); **Bragantino-Palmeiras 3-1** (10' e 44' pt Ytalo (B); 20' st Breno (P), 42' Ytalo (B); **Cearà-Atl. Mineiro 2-1** (2' pt Lima (C); 26' st Gabriel (A), 51' Gabriel Lacerda (C); **Chapecoense-Internacional 1-2** (5' pt Caio Vidal (I), 34' Yuri Alberto (I); 10' st Derlan (C); **Corinthians-Sport Recife 2-1** (49' pt Iago Maidana (S) aut.; 6' st Jo (C), 36' Trellez (S); **Flamengo-Fortaleza 2-1** (20' e 42' pt Bruno Henrique (Fl); 1' st David (Fo); **Gremio-Santos 2-2** (3' pt Diego Souza (G), 28' Marcos Guilherme (S), 43' Leo Pereira (G); 32' st Marinho (S); **Sao Paulo-Cuiaba Esporte 2-2** (17' pt Benitez (S), 22' Rafael Gava (C), 39' Elton (C), 43' Gabriel (S)
CLASSIFICA: Bragantino 14; Atl. Paranaense 12; Fortaleza, Bahia 11; Palmeiras, Atl. Goianiense, Atl. Mineiro 10; Flamengo, Fluminense 9; Santos, Corinthians, Cearà, Internacional 8; Juventude 6; Sport Recife 4; Cuiaba Esporte, Sao Paulo, Chapecoense 3; America MG 2; Gremio 1.

URUGUAY

APERTURA
RECUPERI 1ª GIORNATA: Club Nacional-Cerro Largo 1-2 (41' pt Otormin (Ce); 20' st Beltran (Ce), 31' May (Cl); **Penarol-Plaza Colonia 0-0**
POSTICIPI 3ª GIORNATA: Montevideo City-Fenix 2-0 (26' pt Catarozzi; 40' st Rodriguez); **Rentistas-Wanderers 0-1** (45' st Lopez)
4ª GIORNATA: Boston River-Montevideo City 1-2 (23' pt Del Prete (M), 32' Allende (M) rig.; 3' st Alberti (B); **Cerro Largo-Atl. River Plate 2-4** (18' pt Borbas (A), 33' Arezo (A), 46' Otormin (C) rig.; 19' st Cayetano (C), 44' e 51' rig. Arezo (A); **Fenix-Villa Espanola 1-0** (19' pt Franco); **Plaza Colonia-Club Nacional 1-2** (34' pt Dibble (P); 1' st Trezza (C), 28' Bergessio (C) rig.); **Progreso-Liverpool M. 1-3** (11' pt Martinez (L), 38' Marta (P) aut.; 36' st Garcia (L), 38' Barboza (P); **Rentistas-Maldonado 0-2** (9' st Darias, 20' Conechny); **Sud America-Cerrito 0-0; Wanderers-Penarol 0-0**
5ª GIORNATA: Atl. River Plate-Progreso 4-0 (24' pt Salaberry, 35' Borbas, 38' Bonifazi; 26' st Castro); **Cerrito-Plaza Colonia 1-2** (25' pt Risso (P), 37' Silvera (C); 49' st Rodriguez (P); **Club Nacional-Fenix 3-1** (1' pt Mendez (C) aut., 9', 19' e 28' Bergessio (C); **Liverpool M.-Sud America 5-0** (29' pt Martinez, 42' Ramirez; 13' st Ramirez, 28' Martinez, 31' Ramirez); **Maldonado-Cerro Largo 2-1** (17' pt Vazquez (C) aut., 23' Vazquez (C); 10' st Batista (M) rig.); **Montevideo City-Wanderers 2-1** (15' e 41' pt Del Prete (M); 50' st Quagliata (W); **Penarol-Rentistas 1-1** (36' st Canobbio (P), 37' Perez (R); **Villa Espanola-Boston River 2-2** (7' pt Bentancourt (B) rig., 17' Silva (V); 39' st Larrosa (B), 49' Olivera (V)
6ª GIORNATA: Boston River-Club Nacional 1-1 (5' st Bergessio (C), 23' Rodriguez (B); **Fenix-Cerrito 1-3** (7' pt Silvera (C); 15' st Silvera (C), 31' Alvez (F), 37' Silvera (C); **Penarol-Maldonado 4-0** (1' pt Gargano, 43' Alvarez; 27' st Varela (M) aut., 37' Alvarez); **Plaza Colonia-Liverpool M. 2-1** (5' pt Fernandez (P); 2' st Fernandez (L), 38' Risso (P); **Progreso-Cerro Largo 0-0; Rentistas-Montevideo City 0-2** (45' pt Rodriguez; 49' st Arismendi rig.); **Sud America-Atl. River Plate 1-2** (38' pt Gimenez (S); 30' st rig. e 49' Arezo (A); **Wanderers-Villa Espanola 3-0** (4' pt Quagliata; 46' e 49' st Abero)
7ª GIORNATA: Atl. River Plate-Plaza Colonia 0-1 (2' st Rodriguez); **Cerrito-Boston River 1-0** (5' pt Perez); **Cerro Largo-Sud America 2-1** (8' pt Heredia (C), 17' Camarda (S); 41' st Brasil (C); **Club Nacional-Wanderers 3-0** (4' pt Bergessio; 8' rig. e 27' st Bergessio); **Liverpool M.-Fenix 5-2** (18' pt Ramirez (L), 25' Diaz (L), 27' Martinez (L), 33' Ramirez (L); 7' st Fernandez (L), 13' Schetino (F), 20' Amaral (F); **Maldonado-Progreso 1-1** (11' pt Alles (P); 27' st Bogliacino (M); **Montevideo City-Penarol 0-1** (42' st Nahuelpan); **Villa Espanola-Rentistas 0-1** (19' st Albin (V) aut.)
CLASSIFICA: Club Nacional, Plaza Colonia 16; Liverpool M. 15; Penarol, Atl. River Plate 13; Montevideo City 12; Cerrito, Wanderers 11; Cerro Largo 10; Maldonado 9; Fenix, Sud America, Rentistas 7; Progreso 4; Boston River, Villa Espanola 2.

STATI UNITI

12 giugno: Sporting Kansas City-Austin FC 1-1
19 giugno: N.Y. Red Bulls-Nashville 2-0; Real Salt Lake-Vancouver Whitecaps 3-1
20 giugno: Atlanta Utd.-Philadelphia Union 2-2; Austin FC-San Jose Earthquakes 0-0; Cincinnati-Colorado Rapids 0-2; Columbus Crew-Chicago Fire 2-0; D.C. United-Inter Miami 1-0; FC Dallas-Minnesota Utd. 1-1; Los Angeles FC-Houston Dynamo 1-1; Los Angeles Galaxy-Seattle Sounders 1-2; New York City-New England Revolution 2-3; Portland Timbers-Sporting Kansas City 2-1; Toronto FC-Orlando City 2-3
23 giugno: Orlando City-San Jose Earthquakes 5-0
24 giugno: CF Montreal-D.C. United 0-0; Chicago Fire-Cincinnati 0-1; Houston Dynamo-Portland Timbers 2-2; Los Angeles FC-FC Dallas 2-0; Minnesota Utd.-Austin FC 2-0; Nashville-Toronto FC 3-2; New England Revolution-N.Y. Red Bulls 3-2; New York City-Atlanta Utd. 1-0; Philadelphia Union-Columbus Crew 1-0; Seattle Sounders-Real Salt Lake 2-1; Sporting Kansas City-Colorado Rapids 3-1; Vancouver Whitecaps-Los Angeles Galaxy 1-2
26 giugno: Inter Miami-Orlando City 1-2; Sporting Kansas City-Los Angeles FC 2-1
27 giugno: Chicago Fire-Philadelphia Union 3-3; Nashville-CF Montreal 1-1; Portland Timbers-Minnesota Utd. 0-1; Real Salt Lake-Houston Dynamo 1-1; San Jose Earthquakes-Los Angeles Galaxy 1-3; Seattle Sounders-Vancouver Whitecaps 2-2; Toronto FC-Cincinnati 0-2
EASTERN CONFERENCE: New England Revolution 23; Orlando City 21; Philadelphia Union 19; Nashville 15; New York City, Columbus Crew 14; CF Montreal, D.C. United 13; N.Y. Red Bulls 12; Atlanta Utd. 11; Cincinnati 10; Inter Miami 8; Toronto FC, Chicago Fire 5.
WESTERN CONFERENCE: Seattle Sounders 25; Sporting Kansas City 23; Los Angeles Galaxy 21; Colorado Rapids 16; Houston Dynamo, Minnesota Utd. 14; Real Salt Lake, Portland Timbers 13; Los Angeles FC 12; San Jose Earthquakes 10; Austin FC 9; Vancouver Whitecaps 8; FC Dallas 7.

ARGENTINA

COPA DE LA LIGA PROFESIONAL
QUARTI DI FINALE: Estudiantes-**Independiente** 0-0 (1-4 dcr); **Boca Juniors**-River Plate 1-1 (5-3 dcr); **Colon**-Talleres Cordoba 1-1 (6-4 dcr); Velez Sarsfield-**Racing Club** 0-0
SEMIFINALI: Racing Club-Boca Juniors 0-0 (4-2 dcr); Independiente-**Colon** 0-2
FINALE: Colon-Racing Club 3-0

CHAMPIONS LEAGUE

Turno preliminare

SEMIFINALI: Folgore-Prishtina 0-2 (6' st Krasniqi, 46' Hoti); **HB Torshavn-Inter Escaldes 0-1** (16' st Betriu Armengol).
FINALE: Prishtina-Inter Escaldes 2-0 (45' pt Krasniqi; 13' st Krasniqi).

QUALIFICAZIONI MONDIALI

SUDAMERICA

7ª GIORNATA
Argentina-Cile 1-1
23' pt Messi (A) rig., 36' Sanchez.
Bolivia-Venezuela 3-1
5' pt Moreno (B), 26' Chancellor (V); 15' st Bejarano D. (B), 38' Moreno (B).
Brasile-Ecuador 2-0
20' st Richarlison, 49' Neymar rig.
Perù-Colombia 0-3
40' pt Mina; 4' st Uribe, 10' Diaz.
Uruguay-Paraguay 0-0

8ª GIORNATA
Cile-Bolivia 1-1
24' st Pulgar (C), 36' Moreno (B) rig.
Colombia-Argentina 2-2
3' pt Romero (A), 6' Paredes (A); 6' st Muriel (C) rig., 49' Borja (C).
Ecuador-Perù 1-2
18' st Cueva (P), 44' Advincula (P), 48' Plata (E).
Paraguay-Brasile 0-2
4' pt Neymar; 48' st Paquetá.
Venezuela-Uruguay 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**18**	6	6	0	0	16	2
Argentina	**12**	6	3	3	0	9	5
Ecuador	**9**	6	3	0	3	14	10
Uruguay	**8**	6	2	2	2	7	7
Colombia	**8**	6	2	2	2	11	13
Paraguay	**7**	6	1	4	1	6	7
Cile	**6**	6	1	3	2	8	8
Bolivia	**5**	6	1	2	3	9	14
Venezuela	**4**	6	1	1	4	3	9
Perù	**4**	6	1	1	4	6	14

Le prime 4 ai Mondiali, la 5ª ai playoff interzona. Da recuperare 5ª e 6ª giornata, rinviate a marzo per la pandemia.

CENTRO-NORD AMERICA

GRUPPO A: Montserrat-Isole Vergini Americane 4-0; Antigua & Barbuda-Grenada 1-0; Isole Vergini Americane-El Salvador 0-7; El Salvador-Antigua & Barbuda 3-0; Grenada-Montserrat 1-2.
Classifica: El Salvador 10; Montserrat 8; Antigua & Barbuda 7; Grenada 3; Isole Vergini Americane 0.
GRUPPO B: Isole Cayman-Aruba 1-3; Suriname-Bermuda 6-0; Aruba-Canada 0-7; Bermuda-Isole Cayman 1-1; Canada-Suriname 4-0.
Classifica: Canada 12; Suriname 9; Bermuda 4; Aruba 3; Isole Cayman 1.
GRUPPO C: Cuba-Isole Vergini Britanniche 5-0; Guatemala-Saint Vincent e Grenadine 10-0; Isole Vergini Britanniche-Curacao 0-8; Saint Vincent e Grenadine-Cuba 0-1; Curacao-Guatemala 0-0.
Classifica: Curacao, Guatemala 10; Cuba 6; Saint Vincent e Grenadine 3; Isole Vergini Britanniche 0.
GRUPPO D: Dominica-Anguilla 3-0; Repubblica Dominicana-Barbados 1-1; Anguilla-Panama 0-3; Barbados-Dominica 1-1; Panama-Repubblica Dominicana 3-0.
Classifica: Panama 12; Repubblica Dominicana 7; Barbados 5; Dominica 4; Anguilla 0.
GRUPPO E: Nicaragua-Belize 3-0; Turks e Caicos-Haiti 0-10; Haiti-Nicaragua 1-0.
Classifica: Haiti 9; Nicaragua 6; Belize 3; Turks e Caicos 0; Santa Lucia . ritirata.
GRUPPO F: Portorico-Bahamas 7-0; Saint Kitts e Nevis-Guyana 3-0; Bahamas-Trinidad e Tobago 0-0; Guyana-Portorico 0-2; Trinidad e Tobago-Saint Kitts e Nevis 2-0.
Classifica: Saint Kitts e Nevis 9; Trinidad e Tobago 8; Portorico 7; Guyana 3; Bahamas 1.
SECONDA FASE: Haiti-Canada 0-1, Canada-Haiti 3-0; Saint Kitts e Nevis-El Salvador 0-4, El Salvador-Saint Kitts e Nevis 2-0; Panama-Curacao 2-1, Curacao-Panama 0-0.

QUALIFICATE AL TURNO SUCCESSIVO (1 girone da 8 squadre): Canada, El Salvador, Panama (vincenti seconda fase); Costa Rica, Giamaica, Honduras, Messico, Stati Uniti (qualificate di diritto in base al ranking FIFA luglio 2020)

Dall'alto: il colpo di testa di Romero per il momentaneo vantaggio dell'Argentina sulla Colombia; Paquetá festeggia con Neymar il 2-0 del Brasile sul Paraguay

ASIA

GRUPPO A: Cina-Maldive 5-0; Filippine-Guam 3-0; Maldive-Siria 0-4; Cina-Filippine 2-0; Guam-Siria 0-3; Cina-Siria 3-1; Filippine-Maldive 1-1.
Classifica: Siria 21; Cina 19; Filippine 11; Maldive 7; Guam 0.
GRUPPO B: Australia-Kuwait 3-0; Nepal-Cina Taipei 2-0; Kuwait-Giordania 0-0; Nepal-Australia 0-3; Australia-Cina Taipei 5-1; Nepal-Giordania 0-3; Australia-Giordania 1-0; Cina Taipei-Kuwait 1-2.
CLASSIFICA: Australia 24; Kuwait, Giordania 14; Nepal 6; Cina Taipei 0.
GRUPPO C: Bahrain-Cambogia 8-0; Iran-Hong Kong 3-1; Cambogia-Iran 0-10; Hong Kong-Iraq 0-1; Iran-Bahrain 3-0; Iraq-Cambogia 4-1; Bahrain-Hong Kong 4-0; Iran-Iraq 1-0.
Classifica: Iran 18; Iraq 17; Bahrain 15; Hong Kong 5; Cambogia 1.
GRUPPO D: Arabia Saudita-Yemen 3-0; Palestina-Singapore 4-0; Singapore-Arabia Saudita 0-3; Yemen-Uzbekistan 0-1; Uzbekistan-Singapore 5-0; Arabia Saudita-Uzbekistan 3-0; Palestina-Yemen 3-0.
Classifica: Arabia Saudita 20; Uzbekistan 15; Palestina 10; Singapore 7; Yemen 5.
GRUPPO E: Bangladesh-Afghanistan 1-1; India-Qatar 0-1; Afghanistan-Oman 1-2; Bangladesh-India 0-2; Oman-Qatar 0-1; Bangladesh-Oman 0-3; India-Afghanistan 1-1.
Classifica: Qatar 22; Oman 18; India 7; Afghanistan 6; Bangladesh 2.
GRUPPO F: Birmania-Kyrgyzstan 1-8; Giappone-Tagikistan 4-1; Kyrgyzstan-Mongolia 0-1; Giappone-Kyrgyzstan 5-1; Tagikistan-Birmania 4-0.
Classifica: Giappone 24; Tagikistan 13; Kyrgyzstan 10; Mongolia, Birmania 6.
GRUPPO G: Emirati Arabi Uniti-Malesia 4-0; Thailandia-Indonesia 2-2; Indonesia-Emirati Arabi Uniti 0-5; Malesia-Vietnam 1-2; Emirati Arabi Uniti-Thailandia 3-1; Vietnam-Indonesia 4-0; Emirati Arabi Uniti-Vietnam 3-2; Thailandia-Malesia 0-1.
Classifica: Emirati Arabi Uniti 18; Vietnam 17; Malesia 12; Thailandia 9; Indonesia 1.
GRUPPO H: Corea del Sud-Turkmenistan 5-0; Sri Lanka-Corea del Sud 0-5; Turkmenistan-Libano 3-2; Libano-Sri Lanka 3-2; Corea del Sud-Libano 2-1.
Classifica: Corea del Sud 16; Libano 10; Turkmenistan 9; Sri Lanka 0; Corea del Nord ritirata.

QUALIFICATE AL TURNO SUCCESSIVO (2 gironi da 6 squadre): Siria, Australia, Iran, Arabia Saudita, Giappone, Emirati Arabi Uniti, Corea del Sud (vincenti gironi); Cina, Oman, Iraq, Vietnam, Libano (migliori seconde)

Qatar già qualificato alla fase finale come paese ospitante (ha preso parte alla fase a gironi in quanto valida come qualificazione anche alla Coppa delle nazioni asiatiche 2023)

AMICHEVOLI NAZIONALE FEMMINILE

Ferrara, 10 giugno 2021

ITALIA	**1**
OLANDA	**0**

ITALIA: 4-4-2 Giuliani - Bartoli, Linari (44' st Lenzini), Gama, Boattin - Soffia, Caruso, Giugliano (30' st Rosucci), Cernoia (15' st Serturini) - Bonansea (30' st Cantore), Girelli (15' st Giacinti).
All: Bertolini.

OLANDA: 4-2-3-1 Van Veenendaal - Folkertsma (16' st Wilms), Nouwen, Van der Gragt (1' st Jaanssen), Van Dongen; Spitse, Groenen (1' st Roord); Jansen, Van de Donk (32' st Pedova), Beerensteyn (25' st Smits); Snoeijs (16' st Van de Sanden).
All: Wiegman.

Arbitro: Mularczyk (Polonia).
Rete: 14' pt Girelli rig.
Ammoniti: Van der Gragt (O).

Vienna, 14 giugno 2021

AUSTRIA	**2**
ITALIA	**3**

AUSTRIA: 4-3-3 Zinsberger - Weinroithner, Wenninger, Georgieva (42' st Aschauer), Nascheweng - Hobinger (37' st Felix), Puntigam, Zadrazil - Feiersinger (37' st Leitner), Billa (42' st Wienerroither), Dunst (30' st Enzinger).
All: Fuhrmann.

ITALIA: 3-4-3 Schroffeneger - Lenzini, Tortelli, Linari - Soffia (34' st Filangeri), Bellucci (1' st Giugliano), Serturini (34' st Prugna), Caruso - Cantore, Glionna (24' st Merlo), Pirone (16' st Bonfantini).
All: Bertolini.

Arbitro: Hussein (Germania).
Reti: 3' Soffia (I), 12' Billa (A); 8' st Soffia (I), 23' Wenninger (A), 31' Linari (I) rig.
Ammoniti: Wenninger (A); Giugliano (I).

EUROPEO U21

QUARTI DI FINALE

Lubiana, 31 maggio 2021

PORTOGALLO	**5**	**dts**
ITALIA	**3**	

PORTOGALLO: 4-3-1-2 Diogo Costa 7 - Dalot 6 Diogo Queiros 5,5 Diogo Leite 5,5 Tomas Tavares 5,5 - Geson Fernandes 6 (29' st Jota 7) Daniel Braganca 6,5 (41' st Baró 6) Vitinha 7 - Fabio Vieira 6,5 (41' st Francisco Conceicao 6,5) - Goncalo Ramos 7 (24' st Florentino 6) Mota 7,5 (4' pts Leao 6).
In panchina: Luis Maximiano, Joao Virginia, Abdu Conté, Pedro Pereira, Tiago Djalo, Filipe Soares, Tiago Tomas.
All: Rui Jorge 6,5.

ITALIA: 3-5-2 Carnesecchi 6 - Lovato 5,5 Del Prato 5,5 Ranieri 6,5 - Bellanova 5 (30' st Zappa 6) Frattesi 7 Rovella 6,5 (36' st Cutrone 7) Pobega 7 (30' st Maggiore 6) Sala 6 (36' st Sottil 6,5) - Raspadori 6,5 Scamacca 6,5 (1' pts Ricci ng).
In panchina: Plizzari, Cerofolini, Beruatto, Vogliacco, Maleh, Pinamonti, Pirola.
All: Nicolato 6,5.

Arbitro: Letexier (Francia) 5,5.
Reti: 6' e 31' pt Mota (P), 45' Pobega (I); 13' st Goncalo Ramos (P), 15' Scamacca (I), 44' Cutrone (I); 4' sts Jota (P), 14' Francisco Conceicao (P).
Espulso: 1' pts Lovato (I) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Francisco Conceicao (P); Pobega, Sala, Cutrone (I).

Il gol di Cutrone per il 3-3 che porta gli azzurrini ai supplementari. Poi arriveranno l'espulsione di Lovato e le reti di Jota e Conceiao jr e sarà il Portogallo a volare in semifinale. Italia fuori a testa alta con il rimpianto dei troppi cartellini rossi: già nella prima fase, a marzo sempre in Slovenia e Ungheria, ne aveva subiti addirittura 5 in 3 partite

LE ALTRE SFIDE

Olanda-Francia 2-1
23' pt Upamecano (F); 6' e 48' st Boadu (O).
Danimarca-Germania 2-2 (7-8 dcr)
24' st Faghir (D), 43' Nmecha (G); 10' pts Burkardt (G); 3' sts Nelsson (D) rig.
Spagna-Croazia 2-1 dts
21' st Puado (S), 49' Ivanusec (C) rig.; 5' sts Puado (S).

SEMIFINALI

Olanda-Germania 1-2
1' e 8' pt Wirtz (G), 22' st Schuurs (O).
Spagna-Portogallo 0-1
35' st Jorge Cuenca (aut.).

TRIS GERMANIA

FINALE

Lubiana, 6 giugno 2021

GERMANIA	**1**
PORTOGALLO	**0**

GERMANIA: 4-2-3-1 Dahmen 6 - Baku 7 Pieper 6 Schlotterbeck 6 Raum 6 - Maier 6,5 Dorsch 6,5 (39' st Janelt ng) - Wirtz 6,5 (22' st Adeyemi 6,5) Ozcan 6,5 (47' st Stach ng) Berisha 6 (22' st Burkardt 6) - Nmecha 7 (39' st Jakobs ng).
In panchina: Schubert, Grill Vagnoman, Jaeckel, Appelkamp, Mai, Klimowicz.
All: Kuntz 6,5.

PORTOGALLO: 4-3-1-2 Diogo Costa 6,5 - Dalot 6 Diogo Queiros 5,5 Diogo Leite 5,5 Abdu Conté 6 (41' st Goncalo Ramos ng) - Vitinha 5 (14' st Jota 6) Florentino 5,5 (38' st Gedson Fernandes ng) Daniel Braganca 5 - Fabio Vieira 6,5 - Mota 6 (1' st Leao 5,5) Tiago Tomas 6 (14' st Francisco Conceicao 6).
In panchina: Luis Maximiano Joao Virginia, Tomas Tavares, Pedro Pereira, Tiago Djalò, Romario Barò, Filipe Soares.
All: Rui Jorge 6.

Arbitro: Kruashvili (Georgia) 6.
Rete: 4' st Nmecha.
Ammoniti: Wirtz, Nmecha, Raum, Ozcan (G); Daniel Braganca, Jota (P).

Terzo trionfo della Germania all'Europeo Under 21. La finale contro il favorito Portogallo è stata decisa da Lukas Nmecha (sopra), il 22enne strappato all'Inghilterra e che ora potrebbe scegliere la nazionale maggiore nigeriana per accontentare il papà. Ed è soprattutto il successo del ct Stefan Kuntz (a destra), 58 anni, alla terza finale U21 di fila, che ha riscattato il ko del 2019 contro la Spagna

ALBO D'ORO

1978	**Jugoslavia**
1980	**Urss**
1982	**Inghilterra**
1984	**Inghilterra**
1986	**Spagna**
1988	**Francia**
1990	**Urss**
1992	**ITALIA**
1994	**ITALIA**
1996	**ITALIA**
1998	**Spagna**
2000	**ITALIA**
2002	**Rep. Ceca**
2004	**ITALIA**
2006	**Olanda**
2007	**Olanda**
2009	**Germania**
2011	**Spagna**
2013	**Spagna**
2015	**Svezia**
2017	**Germania**
2019	**Spagna**
2021	**Germania**

AMICHEVOLI NAZIONALE

Cagliari, 28 maggio 2021

ITALIA	**7**
SAN MARINO	**0**

ITALIA: 4-3-3 Cragno 6 (18' st Meret ng) - Toloi 6 Mancini 6 (18' st Di Lorenzo 6) Ferrari 6,5 Biraghi 6 (28' st Bastoni 6) - Castrovilli 6,5 Cristante 6,5 Pessina 7 (3' st Barella ng) - Bernardeschi 7,5 Kean 5,5 (1' st Politano 7) Grifo 6 (18' st Belotti 6,5).
In panchina: Sirigu, Florenzi, Locatelli, Berardi, Immobile, Insigne.
All: Mancini 7.

SAN MARINO: 4-5-1 Benedettini E. 5 - Battistini Ma. 5,5 Fabbri 5,5 Rossi 5,5 Grandoni 5 (7' st Vitaioli 5,5) - Tomassini F. 6 (7' st Brolli 5,5) Mularoni 6 (42' st Golinucci A. ng) Golinucci E. 5,5 Hirsch 5,5 (6' st Lunadei 5,5) Palazzi 5,5 (28' st D'Addario 6) - Nanni 6 (42' st Tomassini D. ng).
In panchina: Stimac, Benedettini S., Cevoli, Zonzini, Battistini Mi.
All: Varrella 5,5.

Arbitro: Farrugia Cann (Malta) 6.
Reti: Farrugia Cann (Malta) 31' pt Bernardeschi, 34' Ferrari; 4' st Politano, 22' Belotti, 30' Pessina, 32' Politano, 41' Pessina.

Bologna, 4 giugno 2021

ITALIA	**4**
REPUBBLICA CECA	**0**

ITALIA: 4-3-3 Donnarumma G. 6 - Florenzi 6,5 (42' st Toloi ng) Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 (19' st Acerbi 6) Spinazzola 6,5 (19' st Emerson 6,5) - Barella 7 Jorginho 6,5 (19' st Cristante 6) Locatelli 6,5 - Berardi 7 (33' st Chiesa ng) Immobile 7 (33' st Raspadori ng) Insigne 7,5.
In panchina: Sirigu, Meret, Di Lorenzo, Belotti, Pessina, Bernardeschi.
All: Mancini 7.

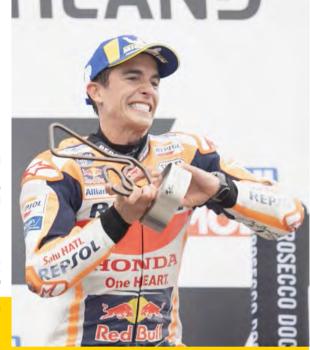
REPUBBLICA CECA: 4-2-3-1 Pavlenka 5 - Coufal 4,5 Celustka 5 (1'st Zima 5) Brabec 5 Boril 5,5 - Darida 5 (36' st Sadilek ng) Kral 6 - Masopust 5,5 (16' st Sevcik 5,5) Barak 6 (1' st Soucek 6) Jankto 5 (16' st Vydra 5,5) - Krmencik 5 (1' st Schick 5).
In panchina: Vaclik, Mandous, Mateju, Kaderabek, Pesek, Pekhart.
All: Silhavy 5.

Arbitro: Tschudi (Svizzera) 6,5.
Reti: 23' pt Immobile, 42' Barella; 21' st Insigne, 28' Berardi.

Pessina a segno (doppietta) contro il San Marino e Berardi ai cechi

MOTOGP

Marquez, gran ritorno batte tutti e si commuove

Marc Marquez cancella gli undici mesi più delicati della sua carriera e domina al Sachsering: 83esima vittoria 83 settimane dopo la precedente, a Valencia il 17 novembre 2019. Undici mesi dopo l'infortunio al braccio di Jerez, il precipitoso rientro e tre operazioni chirurgiche. Senza dimenticare la sfilza di cadute: ben 4 nelle 3 precedenti gare. Insomma, come non commuoversi nel tornare a vincere dopo tali precedenti? L'otto volte campione del mondo ha abbracciato chiunque gli capitasse a tiro, dai box al podio. E ha ringraziato tutti: «Tante persone mi hanno aiutato, i dottori, la famiglia, il mio team, l'Honda mi ha rispettato molto». Lo rispettano anche i rivali. Valentino Rossi l'aveva predetto: «Attenti, Marquez va forte». E ha indovinato. Il capofila Fabio Quartararo, terzo in Germania (poi si è rifatto vincendo in Olanda e allungando in vetta), vede Marc in corsa per il titolo, anche se ha tanti punti in meno.

FORMULA 1

Verstappen e Hamilton, corsa a due per il titolo

Nelle prime otto gare della stagione, tre vittorie per il campione mondiale uscente Lewis Hamilton e quattro per quello che ora sembra il principale favorito per il titolo 2021, Max Verstappen (nella foto, il loro duello). Tra gli altri, sembra reggere il solo Sergio Perez, capace di vincere in Azerbaigian, ma solo perché i due principali protagonisti erano finiti fuori. Latita Bottas, ormai inutile nella rincorsa mondiale del compagno di scuderia Hamilton, e soffre la Ferrari che dopo un buon inizio ha accusato antichi problemi. Il disastro del Gran Premio di Francia, per esempio, con Sainz undicesimo e Leclerc doppiato e sedicesimo, ha scatenato amarezza e allarme. Un'altra stagione perduta? Siamo su quella strada. Eppure le due pole consecutive di Leclerc a Montecarlo (poi il ritiro prima di iniziare la gara) e a Baku (quarto posto) avevano fatto sognare. È stato lo stesso pilota monegasco a mettere il dito nella piaga: «Troppa fatica, non credo che riusciremo a migliorare a breve. Siamo però ancora in tempo per far bene per l'anno prossimo, ma dobbiamo veramente capire cosa ci sta rallentando». E Carlos Sainz si trova d'accordo: «Siamo molto sorpresi e delusi, ci sono macchine che in gara vanno più veloci di noi, mentre nelle prove diamo loro mezzo secondo...».

(d.g.)

CICLISMO

Colbrelli campione d'Italia A Sobrero la cronometro

A Imola, sul percorso del mondiale 2020, Sonny Colbrelli (31 anni, nella foto) si è laureato campione italiano prevalendo in una volata a due su Fausto Masnada (27). Podio completato da Samuele Zoccarato (23). Matteo Sobrero (24) ha invece conquistato il titolo nella prova a cronometro, dove il favorito Filippo Ganna (24) ha chiuso soltanto al quarto posto. Fra le donne, doppietta di Elisa Longo Borghini (29).
Il 26 giugno è partito da Brest il Tour de France per concludersi il 18 luglio a Parigi, con favoriti lo sloveno Tadej Pogacar (22), primo nel 2020, il gallese Geraint Thomas (35), vincitore nel 2018, l'ecuadoriano Richard Carapaz (28), primo al Giro nel 2019, e lo sloveno Primoz Roglic (31), secondo lo scorso anno e vincitore della Vuelta nel 2019 e nel 2021. Per il neo campione d'Italia Colbrelli l'obiettivo è la maglia verde della classifica a punti, per Vincenzo Nibali (36) trovare la forma per le Olimpiadi di Tokyo.

(r.d.)

BASKET

La Virtus Bologna ritrova lo scudetto dopo 20 anni

Playoff di basket con finale a sorpresa: la Virtus Segafredo Bologna gusta il suo sedicesimo scudetto, a 20 anni di distanza dal precedente, travolgendo la strafavorita Olimpia Armani Milano. Un percorso netto quello delle V nere di Sacha Djordjevic che avevano chiuso al 3° posto il campionato: 10 vittorie in 10 gare (3-0 su Treviso, 3-0 su Brindisi e 4-0 su Milano). Trascinatori gli esperti Milos Teodosic (34 anni), MVP della serie con l'Olimpia, e Marco Belinelli (35), rientrato in Italia per vincere dopo 13 stagioni NBA, ma anche il giovane Alessandro Pajola (21), capace di cancellare lo spauracchio milanese Rodriguez. Ettore Messina, ex Virtus, ha fatto gli auguri al vecchio club, masticando amaro sul crollo della sua Olimpia: aveva dominato la stagione regolare, ma ha pagato pegno per i 91 match disputati tra campionato ed EuroLega (ko in semifinale contro il Barcellona a fine maggio).

TENNIS

Djokovic fa il bis a Parigi. Queen's: vince Berrettini

Nole Djokovic (nella foto) trionfa a Parigi e diventa il terzo di sempre a vincere 2 volte tutti i tornei più importanti. Ora è a quota 19 Slam, a -1 dagli eterni rivali Nadal e Federer. Il serbo, che aveva vinto al Roland Garros già nel 2016, ha battuto in finale il greco Stefanos Tsitsipas che era partito alla grande vincendo i primi due set. Djokovic non ha mollato neanche quando ha rischiato di farsi male scivolando e ha rimontato chiudendo 6-7 2-6 6-3 6-2 6-4 in quattro ore di gioco. Ma la sfida decisiva era stata in semifinale contro Rafa Nadal, superato in 4 set: 3-6 6-3 7-6 6-2. Nei quarti gli aveva invece tenuto testa Matteo Berrettini, eliminato in 4 set, mentre nel quarto turno aveva avuto filo da torcere contro Lorenzo Musetti, capace di vincere i primi due set al tie break per poi perdere nettamente terzo e quarto e ritirarsi al quinto per un guaio fisico. Si è fermato al quarto turno anche Jannik Sinner, fuori in 3 set per mano di Nadal.

BERRETTINI. Matteo Berrettini domina nel Queen's Club, antipasto di Wimbledon: un solo set perso (al tie break) in 5 partite e la finale vinta 6-4 6-7 6-3 sul britannico Cameron Norrie per il primo trionfo ATP 500 della sua carriera.

PALLANUOTO

Festa Pro Recco è il nono trionfo in Champions

Battendo 9-5 a Belgrado gli ungheresi del Ferencvaros la Pro Recco torna dopo 6 anni sul tetto più alto d'Europa. È il nono trionfo dopo quelli del 1965, 1984, 2003, 2007, 2008, 2010, 2012 e 2015. I ragazzi di Gabi Hernandez hanno strapazzato gli ungheresi campioni uscenti e si sono riscattati dopo la sconfitta in campionato contro Brescia. Proprio i lombardi hanno in un certo senso contribuito al successo dei liguri mettendo paura in semifinale al Ferencvaros che si è imposto in extremis per 14-12. Anche la Pro Recco ha faticato (12-10 al Barceloneta), ma in finale si è presentata pimpante e con una difesa insuperabile. Il portiere Bijac ha fatto la differenza sulle superiorità numeriche magiare. In attacco, invece, è stato Dusan Mandic a suonare la carica con una splendida tripletta. «Ho dato il massimo per salutare nel migliore dei modi questa società», ha spiegato il mancino serbo che dopo 6 anni in biancoceleste andrà al Novi Beograd. Resta la gioia per una stagione rimessa in sesto (c'è anche la Coppa Italia) dopo la delusione di campionato: dura fermarsi dopo aver vinto 14 scudetti di fila... *(a.g.)*

UN ALTRO NOSTRO VECCHIO E CARISSIMO AMICO CI HA LASCIATO. RICORDIAMO GIAMPIERO CON IL CUORE E DEDICANDOGLI UN BRINDISI CON CHAMPAGNE E TANTI RICORDI COME SI FA QUANDO S'ACCOMPAGNA UNA PERSONA CARA ALL'ULTIMA DIMORA

E UN GIORNO BONIPERTI SPOSÒ LA SUA SIGNORA

Caro Cucci, abbiamo perduto un altro amico, e che amico: Giampiero Boniperti. Vorrei che ce lo ricordasse, lei che l'ha visto giocare perché per noi guerinetti... maturi è stato un compagno d'avventura. Un'avventura che mi ha fatto sposare per sempre la sua Juventus. Perché per me è sempre sua.

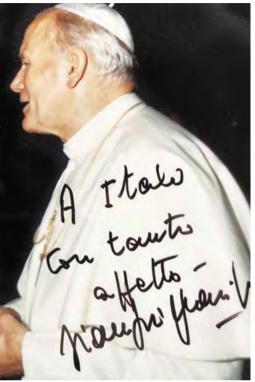
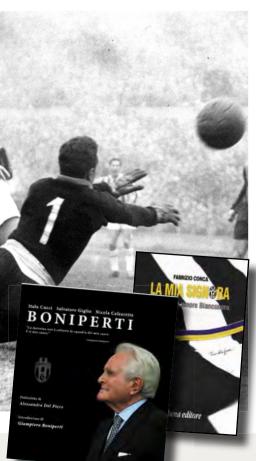
Sanzio Brevi - Licata

Fammi subito dire, caro lettore, che la lunga stagione di dolore s'è allargata come un'immensa nuvola nera sulla nostra vita quotidiana. Sugli amici, sui parenti. Sui ricordi. In queste pagine parlavamo abitualmente di tante cose leggere, secondo stile guerinesco. Poi è cominciata la lunga serie degli addii, Maradona, Paolorossi, Simoni, Corso, Burgnich e altri amici ci hanno lasciato e abbiamo cominciato a parlarne insieme come succede quando s'accompagna una persona cara all'ultima dimora. Magari dedicandole un brindisi di saluto. Io ho salutato Boniperti con un calice di Dom Perignon, illudendomi di sentire all'improvviso la sua voce: "Italo cosa fai? Sei impazzito? Lo sai quanto costa?".
Ma veniamo a noi. Non posso accontentarti, io Giampiero l'ho conosciuto bene ma non l'ho visto giocare e infatti lui scherzava: "Capisco che hai una buona preparazione, ma qualcosa ti manca...". Quando con Salvatore Giglio - il grande fotografo del Guerino e della Juve che metteva in posa Giampiero con Gianni e Umberto - e Nicola Calzaretta - storico nonsolojuve - abbiamo deciso di regalare al nostro superamico un superlibro per i suoi novant'anni, ho voluto che dentro ci fosse anche una testimonianza visiva. E ho chiesto al professor Fabrizio Conca, accademico di qualità, il permesso di... rubare alcune pagine del suo delizioso libro " La mia signora". Eccole.

Quando nel maggio 1955 sugli spalti di San Siro esultai per il gol che Giampiero Boniperti aveva segnato al Milan, non potevo immaginare cosa stava per accadere. Eppure, il calcio non era per me una novità. Già da qualche anno la voce di Nicolò Carosio riusciva a creare atmosfere fascinose, tenendomi incollato alla radio in un tumulto crescente di emozioni, tra ascolto e attesa. La Juventus era già entrata nella mia vita. I suoi campioni (Viola, Bertuccelli, Manente, Mari, Ferrario, Piccinini, Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Praest) occupavano senza fatica la memoria e alimentavano la fantasia, che diventava realtà quando le foto del "Calcio Illustrato" davano forma ai nomi; allora l'occhio ripercorreva l'azione, rompeva la fissità dell'immagine e accompagnava il movimento del pallone che rotolava in rete, cercando di cogliere l'entusiasmo della prodezza o lo smarrimento dell'errore. In quella domenica di maggio a fianco di Boniperti giocavano Bronèe e Praest. Davano l'impressione di una bravura inconcludente, anche

Giampiero Boniperti, scomparso il 18 giugno scorso a 92 anni, con Papa Giovanni Paolo II; allo stadio con i fratelli Umberto e Gianni Agnelli; un suo gol con la maglia della Juve; i libri a lui dedicati "Boniperti" (di Italo Cucci, Savatore Giglio, Nicola Calzaretta) e "La mia Signora" (Fabrizio Conca)

Inviate le vostre mail a posta&risposta

posta@guerinsportivo.it
oppure italo.cucci@gmail.com

a un occhio inesperto come il mio. Non incidevano nell'azione, pur disegnando sul campo qualche ricamo che svelava una classe sicura, ma al tramonto. Come era diverso Praest dall'imprendibile saetta esaltata dalle radiocronache di Carosio, quando saltava gli avversari e depositava sulla testa di John Hansen palloni che chiedevano solo di essere scheggiati in rete. "Non è più quello di una volta", ripeteva sconsolato mio padre, quando gli avversari frenavano il suo scatto. Certo, lo aiutava ben poco Bronèe, che anche nella corsa non riusciva a nascondere una pigrizia un po' irritante: eppure, non era difficile cogliere l' impronta d'una classe esibita ai tifosi con un distacco che non lo faceva amare - non a caso giocò solo un anno nella Juventus - tra i due, "il biondino, il capitano", come m'indicava mio padre. Non si limitava a giocare; gesticolava, guidava con la voce le azioni dei compagni, che non sembravano dargli le risposte che voleva; si lamentava anche con gli avversari e con l' arbitro, facendo capire che non era disposto a subire nulla. L'eleganza dei movimenti contrastava con una tensione agonistica che si arrendeva alla superiorità del Milan. Pareva sempre in agguato, pronto a colpire, ma per poco, purtroppo. Si fece male e cominciò a zoppicare: "allora è finita" sentenziò ancora mio padre, e non si sbagliò. La Juventus perse 3-1; continuava il suo declino, mentre il Milan si avviava a vincere il campionato. Non era stata una bella domenica, ma le sconfitte non erano ancora un trauma insopportabile, come accade ora: chi sostiene che gli anni rendono saggi evidentemente non è mai stato un tifoso. Non pensavo al risultato, ma ai giocatori e Boniperti si era fissato ormai nella mia memoria. Da quel momento identificai la Juventus in lui; era la colonna della squadra.

di Fabrizio Conca* da "La mia Signora" - Schena Editore

*Fabrizio Conca - Assistente ordinario presso la cattedra di Letteratura Greca dal 16 luglio 1974 al 21 dicembre 1982. Professore associato di Filologia Bizantina presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Milano dal 22 dicembre 1982 al 17 settembre 1987

DEDICATO A UN LETTORE "MATURO" CHE HA TROVATO SPAZIO SU "YOU TUBE". UNA PROFESSIONE IN CRISI HA BISOGNO DI PASSIONE E FATICA

E DICO AI RAGAZZI: SOLO VOI POTRETE DIVENTARE GIORNALISTI

Caro Cucci, la seguo da sempre, ho imparato a leggere con il Guerin diretto da lei, e ora mi permetto di chiederle un paio di consigli per la nuova fase della mia vita. Ero arbitro professionista di basket, ma il Covid ha picchiato duro e mi sono ritrovato prepensionato con un paio di anni di anticipo. Da amante dello sport, dopo averlo seguito e servito da arbitro mi piacerebbe farlo da giornalista, seguendo la mia passione della gioventù. Ho aperto un canale Youtube, si chiama "I Fatti e le Opinioni di Lox", se ha tempo mi piacerebbe che gli potesse dare un'occhiata per darmi qualche consiglio (e magari iscriversi...). Come posso fare, poi, per cominciare una carriera giornalistica da quasi cinquantenne ma giovane di spirito? Quali strade mi consiglia?
Lorenzo Ferroni - Novate Milanese, libero.it

Per cominciare: ho visto il suo canale You Tube, bello, utile, lo seguirò. Dovrebbe bastare per soddisfare la sua voglia di comunicare. Non le dico di provare con l'altro... giornalismo nel tempo in cui si ritrovano inguaiati fior di professionisti. Proprio per togliersi la voglia di una qualifica potrebbe, anche se cinquantenne, iscriversi a un corso universitario di comunicazione. Ma solo per il classico pezzo di carta. Ho visto uscire di lì molti giornalisti di nome, non di fatto. Ho addirittura avuto un bisticcio televisivo - dall'amico Marzullo, benefattore di tanti colleghi - con il prof Domenico De Masi che si vantava di avere "inventato" alla Sapienza di Roma "Scienze della comunicazione". L'ho accusato di essere uno dei colpevoli della crisi del giornalismo la cui qualità è drammaticamente scemata. Io ho insegnato giornalismo alla LUISS per lunghi anni, fino a quando sono rimasto vittima (politica) della gestione di Luca Montezemolo che cancellò anche il geniale sociologo, politologo e giornalista Luciano Pellicani, direttore della scuola. Da quella officina, in cui non s'insegnavano chiacchiere ma anche a realizzare un giornale, sono usciti grandi giornalisti, diciamo l'ultima buttata di ottimi professionisti. Oggi - a gentile e spesso disperata richiesta - suggerisco di dare spazio e incoraggiamento solo ai giovanissimi che abbiano un desiderio ardente di acculturarsi, la capacità di faticare e soffrire, la curiosità di cercare le notizie non dietro a un computer ma sul marciapiede. Sì, sono diventato un giornalista da marciapiede nel 1958, diciottenne, iscrivendomi all'Albo dei Giornalisti, diventando cacciatore di notizie, scrivendo con una Olivetti Lexicon che mi ha aiutato a far arrivare i miei pezzi dappertutto, per posta, radiostampa, fuorisacco (una busta che viaggiava con i treni e raggiungeva il giornale in poche ore) e finendo anch'io nel cestino fino a quando - come da antica rubrica del Guerino - qualcuno ha deciso di tirar fuori di lì qualche mio pezzo per riempire un buco. Finì così, ad esempio, alla "Notte" e me lo disse Nino Nutrizio, laureandomi non giornalista ma "utile al giornale". Il resto è solo lavoro, lavoro, lavoro. Questo dico a te, cinquantenne, perché leggano anche e soprattutto i giovani aspiranti. Com'è capitato una quarantina d'anni fa a un ragazzo che mi chiese consigli, li seguì e un giorno, diventato importante e bravo direttore di un quotidiano, mi ringraziò.

LE INDIMENTICABILI GRANDI FIRME DEL PASSATO

QUANDO ALFEO BIAGI RACCONTAVA SU STADIO LA FINE DEL MONDO

TACCUINO MONDIALE

1974: Germania amara e...

Caro Cucci, sinceri complimenti a Ivan Zazzaroni per la nuova moviola, certo, ma anche per le strisce di fumetti che mi fanno sembrare di essere nel tuo Guerino di Dick Dinamite (e non solo). Di recente mi sono scoperto a cercare di individuare chi incarnino quei personaggi. I giocatori sono troppo frutto di fantasia, a parte il panchinaro che mi riportava al Crisantemo del mitico "banfiano" Oronzo Canà ma, ad esempio, atteso che l'allenatore è certamente Sacchi, il presidente chi sarebbe allora, Dall'Ara? Ma, in particolare, chi vogliono richiamare i giornalisti? In uno mi sembra di scorgere... Beccantini giovane, l'altro mi riporta o al Civola, o addirittura a un bel tipo con cui non ero quasi mai d'accordo, ma che mi manca tantissimo e che risponde al nome di Alfeo Biagi; non so quanti se ne possono ricordare, ma io ho i miei annetti, di età e di... "militanza". Tu, Italo, che l'hai conosciuto benissimo, l'hai portato al Guerino e se non erro ci hai trascorso assieme tutto il Mondiale d'Argentina (ma di certo non solo quello!), a me che non lo conoscerò mai, anche se una volta mi è sembrato di scorgerlo in tv, ero a Ferrara, in un programma che, se non erro, si chiamava "Il pallone gonfiato", puoi dire che professionista, ma anche che persona era?
Alessandro Lucaccini - Napoli. gmail.com

Un grande cronista, un abile manipolatore di spiriti, una ricchezza per un giornale giovane come "Stadio" che cercava spazio non con mezzi straordinari - dico anche economici, come la "Gazzetta" di Gualtiero Zanetti - ma con la bravura dei singoli che poi divennero squadra imbattibile. Alfeo Biagi, Giulio Cesare Turrini e Adalberto Bortolotti grandi firme del calcio, Remo Roveri boxe, ippica e ciclismo (dove svettavano anche Dante Ronchi ed Ermanno Mioli, tutti eredi di Luigi Chierici, il direttore fondatore), G.B. Marcheggiani ed Ezio Pirazzini per le

Una rubrica di Alfeo Biagi sul Guerin Sportivo

moto, Luciano Parisini grafico ante litteram... Tutti bravi. Alfeo bravissimo. Quando andò in pensione con "Stadio" lo invitai a collaborare al Guerino e facemmo un grande Mondiale '78 in Argentina, dove fece una seconda luna di miele con l'inseparabile moglie Liliana. Alfeo era un personaggio, ha deliziato gli sportivi bolognesi con la sua inesauribile fabbrica di paradossi. Lo chiamavamo "la fine del mondo" perché drammatizzava ogni situazione, anche la più banale, arricchendola di dettagli sensazionali. Un ricordo incancellabile. Il 10 ottobre del 1963 raggiunse Aldo Bardelli a Mosca per raccontare URSS-Italia, partita delle qualificazioni dell'Europeo 1964. Arrivato a Sheremetievo - così raccontò l'esasperato Bardelli - prim'ancora di superare il confine cominciò a gridare: "La fine del mondo! La fine del mondo! È morta Edith Piaf!". Il mitico "Passerotto" della canzone era effettivamente morta e Alfeo l'aveva saputo in anteprima in aereo. Bardelli l'accolse male: "Avrei fatto bene a lasciarti a casa". Ma dopo tre giorni, in occasione della partita, successe davvero la fine del mondo e la penna di Alfeo Biagi fu all'altezza della situazione: allo stadio Lenin, davanti a 110.000 spettatori, successe di tutto e di più; il difensore killer dei sovietici, Dubinski, colpì al volto Sormani con una scarpata e quando Pascutti vide la faccia di Angelo insanguinata perse la testa, inseguì il picchiatore, lo raggiunse e lo stese. L'arbitro lo cacciò, perdemmo 2 a 0 e la qualificazione. Pascutti fu per lungo tempo fischiato e insultato un tutti i campi d'Italia. Lo dissero finito, ma vinse lo scudetto del coraggio nel '64. E Alfeo aggiornò il suo servizio: "Ragazzi, è la fine del mondo" !

ZACCARIA E COTTARELLI LANCIANO L'IDEA DELL'AZIONARIATO POPOLARE E ADERISCONO 40 TIFOSI VIP

ALL'INTER PUÒ SERVIRE SOLTANTO L'AZIONARIATO DELLA PASSIONE O UN'ALTRA FAMIGLIA MORATTI

Caro Italo, per favore leggi questo comunicato e fammi sapere cosa ne pensi. "Si apre oggi, 25 giugno, una fase molto importante dell'iniziativa che stiamo promuovendo. I tifosi delle squadre di calcio potranno esprimere il proprio interesse a partecipare a un'iniziativa di azionariato popolare per diventare proprietari del loro club, qualora ce ne fosse la possibilità". Così Carlo Cottarelli, presidente di Interspac S.r.l., annuncia il questionario on line per monitorare le adesioni al grande progetto di azionariato popolare per l'Inter. "Il sondaggio è attivo al link https://bit.ly/SurveyAzionariatoCalcio_CS1. Quaranta le personalità che hanno deciso di entrare in Interspac, tifosi interisti noti tra sportivi, musicisti, scrittori, giornalisti, conduttori televisivi. Oggi possiamo annunciare i loro nomi, entreranno come soci appena espletate le necessarie formalità.
Questo l'elenco completo: Beppe BERGOMI, Enrico BERTOLINO, Andrea BOCELLI, Stefano BOERI, Paolo BONOLIS, Alessandro CATTELAN, Claudio CECCHETTO, Valerio DE MOLLI, Gianfelice FACCHETTI, Fabio FOGNINI, Massimo GALLI, Peter GOMEZ, Tommaso LABATE, Giancarlo LEONE, Gad LERNER, Luciano LIGABUE, Maurizio MANNONI, Enrico MENTANA, Pietro MODIANO, Michele MOZZATI (Michele), Mario NAVA, Roberto NICASTRO, Enrico PAZZALI, Max PEZZALI, Mariangela PIRA, Antonio POLITO, Giacomo PORETTI (Giacomo), Gianni RIOTTA, Enrico RUGGERI, Gabriele SALVATORES, Sergio SCALPELLI, Pietro SENALDI, Michele SERRA, Beppe SEVERGNINI, Giovanni STORTI (Giovanni), Marco TARQUINIO, Flavio VALERI, Roberto VECCHIONI, Antonio VERSACE, Luigi VIGNALI (Gino).
Si apre quindi la prima fase del progetto. Vogliamo misurare quanto interesse ci sia per la nostra iniziativa. Abbiamo incaricato IQUII, e la sua Sport Intelligence Unit, di condurre uno studio approfondito in proposito. (...) Se, come pensiamo, ci sarà sufficiente interesse da tutte le parti coinvolte, inclusa la proprietà – già informata dell'iniziativa –, dopo aver definito i dettagli tecnici dell'operazione, richiederemo le necessarie autorizzazioni da tutti gli organi competenti per poi iniziare la raccolta di risorse dai tifosi e da altri. Questo richiederà diversi mesi, anche se l'esatta tempistica dipenderà dai dettagli tecnici della operazione. Il nostro unico scopo è sostenere la squadra che amiamo, ma pensiamo che il nostro modello di azionariato popolare sia valido anche per altre società di calcio italiane. Per discuterlo in una visione strutturale, di lungo termine, il 24 settembre organizzeremo a Milano un incontro pubblico invitando, oltre che i soci di Interspac, personalità del mondo del calcio italiano e internazionale. A questo punto, si parte! Forza Inter! E speriamo che altre tifoserie italiane vogliano imitarci".

Roberto Zaccaria

La storia è nota, ne parlo perché solo la pubblicazione sul Guerin può dare lo spessore necessario all'iniziativa. Ne scrivo perché Roberto Zaccaria è un antico compagno d'avventure in quel di Rimini, quando eravamo ragazzi, nonché ex presidente della Rai nella bella stagione in cui mi ritrovavo a far commenti con Bulgarelli. Non ho mai creduto all'azionariato popolare, mai realizzato, perché non esiste padrone disponibile a condividere il potere con supertifosi, perché il potere assoluto è il motivo che spinge oggi sceicchi, emiri, plutocrati, magnati, nababbi, tycoons e coglioni ad acquistare club calcistici con i quali è impossibile guadagnare. I cinesi, poi, come puoi pensare che adottino un criterio... socialista quando sono perfetti capitalisti? Per vincere alla grande per decenni e portare all'attenzione del mondo l'Inter ci vorrebbe solo un'altra Famiglia Moratti, un altro Angelo, un altro Massimo. Magari con l'ausilio generoso di un altro Tronchetti Provera. L'azionariato della passione.

Fanta Calcio

di SAGRÀ

Il presidente, per risparmiare sulle rizollature del campo ha deciso di investire su un prato OGM. Peccato però che ben presto questo esperimento genetico abbia cominciato a mostrare non poche criticità

IL PRATO OGM (2/2)

fumetti.fantacalcio@gmail.com

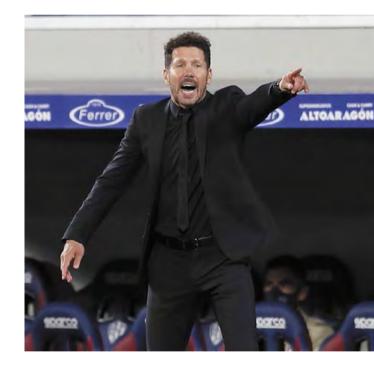
Il prato è coperto da brevetto, come qualsiasi altro OGM, e prende vita
Ormai non è più una questione di risparmiare o meno
ma di uscire vivi da questo diabolico esperimento

MISTER, QUANTO CI COSTI

Allenatore, quanto mi costi. Nelle ultime stagione i compensi dei tecnici, compresi quelli che non hanno particolari responsabilità di mercato, sono aumentati in modo esponenziale e incidono in misura pesante sui bilanci dei club. È cambiato il mondo. Sul finire degli Anni 90 il giocatore d'una celebre squadra italiana si ribellò al proprio allenatore con questa frase: "Ma cosa vuoi da me, tu che non prendi neanche metà del mio ingaggio". Oggi non potrebbe più dirlo. A parte Messi e Ronaldo, nessun calciatore prende più soldi di chi siede sulle panchine di maggior prestigio. Nella scorsa stagione il più pagato è stato Diego Simeone dell'Atletico Madrid: per lui, ideatore del cholismo, 22 milioni più 2 di premi. Una montagna di denari. Ma si tratta d'un caso particolare, assimilabile solo al regno, durato 26 anni, di Sir Alex Ferguson al Manchester United. L'argentino ha portato la seconda squadra (?) della capitale a vincere tutto da quando, era il 2011, ne è divenuto il comandante supremo spaccando il duopolio Barcellona-Real Madrid: due scudetti (2014 e 2021), una Coppa del Re, una Supercoppa spagnola, due Supercoppe Uefa e altrettante Europa League, oltre a due finali di Champions League, di cui una persa in Zona Cesarini con i cugini del Real. In 10 anni ha triplicato il valore della squadra e impreziosito la bacheca del club. A debita distanza figura Guardiola che riceve 14 milioni dal Manchester City con cui non riesce a vincere la Champions League. A loro volta Klopp, Conte e Zidane si fanno compagnia sul terzo gradino del podio con 12 milioni netti ricevuti rispettivamente da Liverpool, Inter e Real Madrid. Logicamente parliamo di cifre annuali, al netto delle ritenute fiscali.

L'argentino Diego Simeone (51 anni) guida l'Atletico Madrid dal 23 dicembre 2011. Nella scorsa stagione è stato il tecnico più pagato: 22 milioni più 2 di premi

In Italia i valori si sono alzati nelle ultime settimane, e di molto. Nel campionato scorso c'era il vuoto dietro Conte con un gruppetto di cinque tecnici (Fonseca, Gasperini, Mihajlovic, Inzaghi e Pioli) fra i 2 e i 2,5 milioni. Adesso in pole c'è Allegri (9 milioni) davanti a Mourinho (7 milioni più altrettanti dal suo vecchio club), Inzaghi e Sarri (4 milioni a testa), Spalletti (3,2 milioni) e Pioli (2,7 milioni). Più i premi, non dimentichiamolo. Per i club il costo si raddoppia al lordo delle ritenute fiscali e degli oneri contributivi. A queste cifre va aggiunta la voce relativa agli staff che si compongono di 8-10 persone fra vice allenatore, team-manager, allenatori dei portieri, collaboratori tecnici, preparatori atletici, fisioterapisti e match-analist. Manca solo la badante. E tutti al seguito del magico pifferaio. È raro il caso che qualche allenatore accetti un collaboratore già in forza al club.

Un'altra battaglia persa dalle società che a parole dicono di voler ridurre le spese per ricondurre i bilanci a livelli accettabili e nei fatti si comportano in modo diametralmente opposto. Quasi fossero ostaggi di forze immanenti. I padroni del vapore non sono più i presidenti, ma i procuratori che piazzano allenatori e giocatori di loro gradimento per implementare il trading in un meccanismo diabolico. Dove il business non si coniuga con l'etica. E chissenefrega del conflitto d'interessi. "Se vogliamo evitare che certi agenti facciano il bello e il cattivo tempo nello spogliatoi, dobbiamo evitare che più di due giocatori appartengano alla stessa scuderia", questo il consiglio di un diesse di lunga militanza. Facile a dirsi.

L'importanza del ruolo s'è moltiplicata. Al suo arrivo alla Juventus, Platini amava dire che l'allenatore, vale a dire Trapattoni, contava solo per il 20% sulle fortune d'una squadra. La percentuale s'è alzata di brutto. E, a osservare il lavoro svolto da Mancini in Nazionale, c'è poco da ridire. Ma quanti Mancini ci sono in circolazione, capaci di rivoluzionare la cultura del pallone in un ambiente, come quello italiano, poco incline alle innovazioni? E comunque la lievitazione dei pani riguarda solo una oligarchia. Ci sono poi decine di tecnici che vivono alla giornata e che, al primo venticello contrario, vengono messi alla porta. E non tutti possono permettersi due anni sabbatici come Spalletti.

Regine d'EUROPA 2021

GUERIN SPORTIVO

STAGIONE ANCORA SEGNATA DALLA PANDEMIA E SENZA TIFOSI MA STAVOLTA I TITOLI SONO STATI TUTTI ASSEGNATI SUL CAMPO LA NONA SINFONIA DEL BAYERN, LE FESTE DI ATLETICO, CITY, INTER

a cura di MARCO TORTELLI
illustrazioni di MARCO FINIZIO

ALBANIA
TEUTA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teuta	**66**	**36**	**17**	**15**	**4**	**42**	**16**
Vllaznia	66	36	19	9	8	44	22
Partizani Tirana	65	36	17	14	5	53	23
Laci	61	36	16	13	7	41	26
Tirana	58	36	15	13	8	41	26
Kukesi	45	36	13	6	17	47	48
Skenderbeu	37	36	9	10	17	34	55
Kastrioti*	35	36	8	11	17	26	44
Bylis**	31	36	7	10	19	28	51
Apolonia Fier**	21	36	4	9	23	22	67

*salva dopo spareggio
**retrocessa

CAPOCANNONIERE: Dejvi Bregu (Teuta) 16 reti
COPPA: Skenderbeu-Vllaznia-0-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: Teuta
IN CONFERENCE LEAGUE: Vllaznia, Partizani Tirana, Laci

ARMENIA
ALASHKERT

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alashkert	**46**	**24**	**13**	**7**	**4**	**25**	**15**
Noah	41	24	12	5	7	35	20
Urartu	41	24	12	5	7	28	19
Ararat Yerevan	40	24	11	7	6	34	18
Ararat Armenia	38	24	10	8	6	32	17
Van	31	24	9	4	11	25	30
Pyunik	25	24	6	7	11	20	18
Lori*	23	24	7	2	15	16	44
Shirak	13	24	2	7	15	19	53
Gandzasar*							

*esclusa a camopnato in corso e retrocessa
Campionato concluso in anticipo per emergenza COVID. Seconda fase non disputata.

CAPOCANNONIERE: Yusuf Otubanjo (Ararat Armenia) 10 reti
COPPA: Alaskert-Ararat Yerevan 1-3

IN CHAMPIONS LEAGUE: Alashkert
IN CONFERENCE LEAGUE: Noah, Urartu, Ararat Yerevan

ANDORRA
INTER ESCALDES

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Escaldes	26	14	7	5	2	22	7
FC Santa Coloma	24	14	6	6	2	22	13
Sant Julia	24	14	7	3	4	27	20
Atletic Escaldes	23	14	6	5	3	25	12
UE Engordany	22	14	5	7	2	25	16
UE Santa Coloma	20	14	6	2	6	19	15
Penya	7	14	2	1	11	10	47
Carroi	7	14	2	1	11	8	28

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Escaldes	**39**	**20**	**11**	**6**	**3**	**34**	**11**
Sant Julia	34	20	10	4	6	33	24
FC Santa Coloma	32	20	8	8	4	28	19
Atletic Escaldes	25	20	6	7	7	29	26

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
UE Engordany	33	20	8	9	3	43	30
UE Santa Coloma	30	20	9	3	8	44	27
Carroi*	19	20	5	4	11	20	34
Penya**	7	20	2	1	17	14	74

*salva dopo spareggio
**retrocessa

CAPOCANNONIERE: Guillaume Lopez (UE Engordany) 16 reti
COPPA: Sant Julia-Atletic Escaldes 2-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: Inter Escaldes
IN CONFERENCE LEAGUE: Sant Julia, FC Santa Coloma

AUSTRIA
SALISBURGO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salisburgo	52	22	17	1	4	67	24
Rapid Vienna	45	22	13	6	3	43	25
LASK Linz	42	22	13	3	6	42	21
Sturm Graz	39	22	11	6	5	34	20
Wolfsberger	33	22	10	3	9	40	39
Tirol Wattens	30	22	8	6	8	37	34
TSV Hartberg	29	22	7	8	7	25	38
Austria Vienna	25	22	6	7	9	31	32
St.Polten	21	22	5	6	11	33	43
Altach	21	22	6	3	13	20	43
Ried	16	22	4	4	14	21	46
Admira	14	22	3	5	14	22	50

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salisburgo (26)	**51**	**10**	**8**	**1**	**1**	**27**	**9**
Rapid Vienna (22)	36	10	4	2	4	21	15
Sturm Graz (19)	36	10	5	2	3	18	14
LASK Linz (21)	30	10	2	3	5	13	20
Wolfsberger (16)	27	10	3	2	5	12	23
Tirol Wattens (15)	23	10	2	2	6	16	26

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
TSV Hartberg (14)	32	10	5	3	2	13	10
Austria Vienna (12)	29	10	5	2	3	16	11
Ried (8)	25	10	4	5	1	13	11
Altach (10)	23	10	3	4	3	13	12
Admira (7)	19	10	3	3	4	5	8
St.Polten (10)**	13	10	0	3	7	6	14

*fra parentesi, i punti a inizio competizione
**retrocessa dopo spareggio

CAPOCANNONIERE: Patson Daka (Salisburgo) 27 reti
COPPA: LASK Linz-Salisburgo 0-3

IN CHAMPIONS LEAGUE: Salisburgo, Rapid Vienna
IN EUROPA LEAGUE: Sturm Graz
IN CONFERENCE LEAGUE: LASK Linz, Austria Vienna (dopo spareggio)

AZERBAIGIAN
NEFTCI

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neftci	**59**	**28**	**18**	**5**	**5**	**47**	**25**
Qarabag	57	28	16	9	3	64	18
Sumqayit	39	28	10	9	9	30	31
Zira	38	28	8	14	6	28	28
Sabah Baku	29	28	7	8	13	28	38
Keshla	26	28	5	11	12	25	40
Qabala	26	28	5	11	12	23	44
Sabail*	24	28	5	9	14	21	42

*retrocessa.

CAPOCANNONIERE: Namik Alaskarov (Neftci) 19 reti

COPPA: Kesle-Sumqayıt 2-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: Neftci

IN CONFERENCE LEAGUE: Qarabag, Sumqayit, Keshla (vincente coppa)

BELGIO
CLUB BRUGGE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Brugge	76	34	24	4	6	73	26
Anversa	60	34	18	6	10	57	48
Anderlecht	58	34	15	13	6	51	34
Racing Genk	56	34	16	8	10	67	48
KV Oostende	53	34	15	8	11	49	41
Standard Liegi	50	34	13	11	10	52	41
AA Gent	49	34	14	7	13	55	42
Mechelen	48	34	13	9	12	54	54
Beerschot	47	34	14	5	15	58	64
Zulte Waregem	46	34	14	4	16	53	69
O.H. Leuven	45	34	12	9	13	54	59
Eupen	43	34	10	13	11	44	55
Charleroi	42	34	11	9	14	46	49
Kortrijk	39	34	11	6	17	44	57
St. Truiden	38	34	10	8	16	41	52
Cercle Brugge	36	34	11	3	20	40	51
W. Beveren*	31	34	8	7	19	44	70
Mouscron P.**	31	34	7	10	17	32	54

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO***

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Brugge (38)	**44**	**6**	**1**	**3**	**2**	**8**	**11**
Racing Genk (28)	44	6	5	1	0	15	5
Anversa (30)	35	6	1	2	3	6	11
Anderlecht (29)	33	6	0	4	2	9	11

SECONDA FASE - TORNEO QUALIFICAZIONE COPPE***

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
AA Gent (25)	38	6	4	1	1	13	6
KV Oostende (27)	34	6	2	1	3	15	16
Mechelen (24)	32	5	2	2	1	12	10
Standard Liegi (25)	28	5	1	0	4	6	14

*retrocessa dopo spareggio
**retrocessa
***fra parentesi, i punti a inizio competizione

CAPOCANNONIERE: Paul Onuachu (Racing Genk) 33 reti

COPPA: Standard Liegi-Racing Genk 1-2

IN CHAMPIONS LEAGUE: Club Brugge, Racing Genk

IN EUROPA LEAGUE: Anversa

IN CONFERENCE LEAGUE: Anderlecht, AA Gent

BIELORUSSIA
SHAKHTYOR

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Shakhtyor	**59**	**30**	**17**	**8**	**5**	**57**	**21**
BATE Borisov	58	30	17	7	6	65	32
Torpedo Zhodino	56	30	16	8	6	55	37
Dynamo Brest	54	30	17	3	10	63	40
Neman Grodno	53	30	16	5	9	41	29
Dinamo Minsk	52	30	16	4	10	38	25
Isloch	45	30	13	6	11	47	46
Rukh Brest	44	30	11	11	8	57	38
Slavia Mozyr	39	30	10	9	11	41	49
Energetik Minsk	38	30	11	5	14	43	46
Minsk	38	30	11	5	14	45	57
Vitebsk	36	30	8	12	10	30	38
Gorodeja	31	30	8	7	15	30	48
Slutsk*	27	29	8	3	18	31	55
Belshina**	21	30	5	6	19	34	71
Smolevichi**	14	29	3	5	21	27	72

*salva dopo spareggio
**retrocessa

CAPOCANNONIERE: Maksim Skavys (BATE Borisov) 19 reti

Il campionato 2021 si concluderà a novembre

COPPA: BATE Borisov-Islac 2-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: Shakhtyor

IN CONFERENCE LEAGUE: BATE Borisov, Torpedo Zhodino, Dynamo Brest

BOSNIA ERZEGOVINA
BORAC BANJA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Borac Banja	**67**	**33**	**21**	**4**	**8**	**59**	**31**
Sarajevo	65	33	18	11	4	53	24
Velez Mostar	61	33	16	13	4	50	30
Siroki Brijeg	59	33	17	8	8	47	30
Zrinjski	59	33	18	5	10	50	30
Tuzla City	48	33	13	9	11	36	35
Zeljeznicar	44	33	12	8	13	50	43
Sloboda Tuzla	37	33	10	7	16	31	41
Mladost Doboj	30	33	8	6	19	26	57
Krupa	28	33	7	7	19	26	46
Radnik Bijeljina*	25	33	5	10	18	26	51
Olimpic Sarajevo*	25	33	7	4	22	22	58

*retrocessa
Campionato concluso in anticipo per emergenza COVID.

CAPOCANNONIERE: Nemanja Bilbija (Zrinjski) 17 reti

COPPA: Sarajevo-Borac Banja 0-0 (1-4 dcr)

IN CHAMPIONS LEAGUE: Borac Banja

IN CONFERENCE LEAGUE: Sarajevo, Velez Mostar, Siroki Brijeg

BULGARIA
LUDOGORETS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ludogorets	64	26	20	4	2	59	18
Lokomotiv Plovdiv	52	26	15	7	4	41	19
CSKA Sofia	50	26	14	8	4	39	20
Arda	45	26	12	9	5	36	29
CSKA 1948	38	26	10	8	8	34	30
Beroe	37	26	10	7	9	38	28
Cherno More	37	26	10	7	9	27	25
Tsarsko Selo	34	26	9	7	10	29	27
Levski Sofia	28	26	7	7	12	25	27
Botev Plovdiv	24	26	5	9	12	25	46
Slavia Sofia	23	26	6	5	15	19	40
Botev Vraca	22	26	6	4	16	26	39
Etar	22	26	4	10	12	20	45
Montana	20	26	4	8	14	21	46

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ludogorets	**70**	**31**	**22**	**4**	**5**	**69**	**29**
Lokomotiv Plovdiv	61	31	17	10	4	48	23
CSKA Sofia	59	31	17	8	6	46	24
Arda	50	31	13	11	7	42	37
CSKA 1948	47	31	12	11	8	41	34
Beroe	39	31	10	9	12	42	38

SECONDA FASE – TORNEO QUALIFICAZIONE COPPE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Cherno More	45	32	12	9	11	37	34
Levski Sofia	41	32	11	8	13	34	32
Tsarsko Selo	37	32	9	10	13	33	39
Botev Plovdiv	32	32	7	11	14	34	52

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Slavia Sofia	34	32	9	7	16	28	44
Botev Vratsa*	30	32	8	6	18	31	45
Montana**	28	32	6	10	16	26	52
Etar**	28	32	6	10	16	25	53

*salva dopo spareggio
**retrocessa

CAPOCANNONIERE: Claudiu Keseru (Ludogorets) 18 reti
COPPA: Arda-CSKA Sofia 0-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: Ludogorets
IN CONFERENCE LEAGUE: Lokomotiv Plovdiv, CSKA Sofia, Arda (dopo spareggio)

CIPRO
OMONIA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	56	26	16	8	2	43	13
AEL Limassol	55	26	17	4	5	45	23
Apollon	54	26	16	6	4	52	22
Anorthosis	51	26	15	6	5	37	21
AEK Larnaca	41	26	12	5	9	36	25
Olympiakos Nicosia	34	26	10	4	12	27	38
Paphos	32	26	8	8	10	30	27
Apoel Nicosia	30	26	8	6	12	27	31
Doxa	30	26	7	9	10	24	32
Nea Salamis	29	26	8	5	13	29	38
Paralimni	24	26	6	6	14	22	39
Ermīs	24	26	5	9	12	18	38
Achnas	22	26	5	7	14	23	43
Karmiotissa	18	26	3	9	14	22	45

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**79**	**36**	**23**	**10**	**3**	**55**	**17**
Apollon	74	36	21	11	4	68	30
AEL Limassol	68	36	21	5	10	58	34
Anorthosis	57	36	16	9	11	44	37
AEK Larnaca	50	36	15	5	16	44	40
Olympiakos Nicosia	47	36	14	5	17	38	51

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Paphos	63	40	18	9	13	58	38
Apoel Nicosia	60	40	17	9	14	48	39
Achnas	52	40	14	10	16	48	56
Doxa	51	40	13	12	15	46	43
Nea Salamis*	43	40	11	10	19	48	61
Ermis*	38	40	9	11	20	40	61
Paralimni*	34	40	8	10	22	35	61
Karmiotissa*	24	40	4	12	24	36	98

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: Berat Sadik (Doxa) 18 reti
COPPA: Anorthosis-Olympiakos 2-1 dts

IN CHAMPIONS LEAGUE: Omonia
IN EUROPA LEAGUE: Anorthosis
IN CONFERENCE LEAGUE: Apollon, AEL Limassol

Sotto: la Dinamo Zagabria ha vinto campionato e Coppa di Croazia. A destra: la gioia del Brøndby, campione di Danimarca

CROAZIA
DINAMO ZAGABRIA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Zagabria	**85**	**36**	**26**	**7**	**3**	**84**	**28**
Osijek	77	36	23	8	5	59	25
Rijeka	61	36	18	7	11	51	46
Hajduk Spalato	60	36	18	6	12	48	37
Gorica	59	36	17	8	11	60	47
Sibenik	35	36	9	8	19	32	47
Slaven Belupo	34	36	7	13	16	36	53
Lokomotiva	30	36	7	9	20	29	60
Istra 1961	29	36	7	8	21	27	52
Varazdin*	28	36	6	10	20	30	61

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: Ramon Mierez (Osijek) 22 reti
COPPA: Dinamo Zagabria-Istria 1961 6-3

IN CHAMPIONS LEAGUE: Dinamo Zagabria
IN CONFERENCE LEAGUE: Osijek, Rijeka, Hajduk Spalato

DANIMARCA
BRØNDBY

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brøndby	45	22	14	3	5	40	24
Midtjylland	43	22	13	4	5	35	20
AGF Arhus	38	22	10	8	4	35	22
FC Copenaghen	35	22	10	5	7	39	35
Randers	32	22	9	5	8	31	21
Nordsjaelland	29	22	7	8	7	35	30
Sonderjyske	28	22	8	4	10	30	32
OB Odense	28	22	7	7	8	25	28
AaB	28	22	7	7	8	24	30
Vejle Vejle	24	22	6	6	10	25	37
Lyngby	20	22	5	5	12	25	43
Horsens	12	22	2	6	14	15	37

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brondby	**61**	**32**	**19**	**4**	**9**	**58**	**38**
Midtjylland	60	32	18	6	8	57	33
FC Copenaghen	55	32	16	7	9	61	53
AGF Arhus	48	32	13	9	10	48	42
Nordsjaelland	43	32	11	10	11	51	51
Randers	40	32	11	7	14	43	38

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB	46	32	12	10	10	44	41
Sonderjyske	44	32	13	5	14	45	48
OB Odense	43	32	11	10	11	40	39
Vejle	38	32	9	11	12	42	50
Lyngby*	26	32	6	8	18	36	63
Horsens*	24	32	5	9	18	30	59

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: Mikael Uhre (Brondby) 19 reti

COPPA: Randers-Sonderjyske 4-0

IN CHAMPIONS LEAGUE: Brondby, Midtjylland

IN EUROPA LEAGUE: Randers (vincente coppa)

IN CONFERENCE LEAGUE: FC Copenaghen, AGF Arhus (dopo spareggio)

ESTONIA
FLORA

2020

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flora	**80**	**29**	**26**	**2**	**1**	**76**	**17**
Paide	64	30	21	1	8	80	43
Levadia Tallinn	57	29	17	6	6	66	37
Nomme Kalju	49	30	14	7	9	52	31
Tammeka	32	28	8	8	12	33	44
Tulevik	31	28	9	4	15	30	46
Legion	31	30	8	7	15	26	44
Trans Narva	25	30	6	7	17	31	49
Kuressaare*	24	30	5	9	16	28	63
Tallinna Kalev**	20	30	5	5	20	20	68

* salva dopo spareggio ** retrocessa

Formula e calendario modificati per emergenza COVID.: dopo 27 giornate, le squadre dalla 1ª alla 4ª si sono affrontate per l'assegnazione del titolo; le squadre 5ª e 6ª per il quinto posto; le squadre dalla 7ª alla 10ª per la salvezza.

CAPOCANNONIERE: Rauno Sappinen (Flora) 26 reti

Il campionato 2021 si concluderà a dicembre

COPPA: Levadia Tallinn-Flora 1-0

IN CHAMPIONS LEAGUE: Flora

IN EUROPA LEAGUE: Paide, Levadia Tallinn

FAR OER
HB TORSHAVN

2020

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB Torshavn	**69**	**27**	**22**	**3**	**2**	**81**	**23**
NSI Runavik	63	27	20	3	4	58	26
Klaksvik	62	27	19	5	3	72	25
B36 Torshavn	59	27	19	2	6	77	37
Vikingur	47	27	15	2	10	55	44
IF Fuglafjordur	26	27	7	5	15	34	59
EB Streymur	24	27	7	3	17	26	65
TB Tvoroyri	18	27	4	6	17	20	42
Argir*	10	27	1	7	19	21	73
Skala Itrottarfelag**	7	27	1	4	22	22	72

*retrocessa dopo sapreggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Uros Stojanov (IF Fuglafjordur); Klaemint Olsen (NSI Runavik) 17 reti

Il campionato 2021 si concluderà a ottobre

COPPA 2020: Vikingur-HB Torshavn-0-2
La finale 2021 si disputerà a novembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: HB Torshavn

IN CONFERENCE LEAGUE: NSI Runavik, Klaksvik

FINLANDIA
HJK HELSINKI

2020

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK Helsinki	**48**	**22**	**14**	**6**	**2**	**53**	**17**
Inter Turku	41	22	12	5	5	36	17
KuPS	41	22	12	5	5	39	26
Honka	37	22	9	10	3	26	17
Ilves	36	22	10	6	6	37	29
Lahti	32	22	8	8	6	33	30
Seinajoen JK	29	22	8	5	9	27	29
HIFK Helsinki	28	22	8	4	10	29	33
IFK Mariehamn	23	22	6	5	11	29	43
Haka	22	22	5	7	10	25	41
TPS Turku*	21	22	6	3	13	23	39
RoPS**	5	22	1	2	19	15	51

*retrocessa dopo spareggio; **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Klauss De Mello (HJK Helsinki) 21 reti

Il campionato 2021 si concluderà a ottobre

COPPA: HJK Helsinki-KuPS 0-0 (4-5 dcr)

IN CHAMPIONS LEAGUE: HJK Helsinki

IN CONFERENCE LEAGUE: Inter Turku, KuPS, Honka

FRANCIA
LILLA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilla	**83**	**38**	**24**	**11**	**3**	**64**	**23**
Paris S.G.	82	38	26	4	8	86	28
Monaco	78	38	24	6	8	76	42
Ol. Lione	76	38	22	10	6	81	43
Ol. Marsiglia	60	38	16	12	10	54	47
Rennes	58	38	16	10	12	52	40
Lens	57	38	15	12	11	55	54
Montpellier	54	38	14	12	12	60	62
Nizza	52	38	15	7	16	50	53
Metz	47	38	12	11	15	44	48
St. Etienne	46	38	12	10	16	42	54
Bordeaux	45	38	13	6	19	42	56
Angers	44	38	12	8	18	40	58
Reims	42	38	9	15	14	42	50
Strasburgo	42	38	11	9	18	49	58
Lorient	42	38	11	9	18	50	68
Brest	41	38	11	8	19	50	66
Nantes*	40	38	9	13	16	47	55
Nimes**	35	38	9	8	21	40	71
Dijon**	21	38	4	9	25	25	73

*salva dopo spareggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Kylian Mbappé (PSG) 27 reti
COPPA: 24 luglio

IN CHAMPIONS LEAGUE: Lilla, Paris S.G., Monaco
IN EUROPA LEAGUE: Ol. Lione, Ol. Marsiglia
IN CONFERENCE LEAGUE: Rennes

GALLES
CONNAH'S QUAY

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Connah's Quay	57	22	18	3	1	48	13
The New Saints	54	22	17	3	2	65	13
Bala Town	42	22	12	6	4	51	28
Barry Town	36	22	11	3	8	33	29
Penybont	35	22	10	5	7	29	25
Caernarfon	32	22	9	5	8	33	42
Haverfordwest	29	22	8	5	9	29	35
Aberystwyth	21	22	5	6	11	30	40
Newtown	20	22	5	5	12	29	41
Haverfordwest	17	22	4	5	13	18	35
Flint	15	22	5	0	17	21	53
Cefn Druids	13	22	3	4	15	21	53

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Connah's Quay	**79**	**32**	**25**	**4**	**3**	**70**	**20**
The New Saints	77	32	24	5	3	84	17
Bala Town	60	32	18	6	8	67	42
Penybont	46	32	13	7	12	42	40
Barry Town	43	32	13	4	15	42	53
Caernarfon	37	32	10	7	15	43	67

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newtown	42	32	12	6	14	57	53
Cardiff Metropolitan	40	32	11	7	14	47	46
Haverfordwest	37	32	10	7	15	38	56
Aberystwyth	33	32	8	9	15	47	53
Flint	32	32	10	2	20	38	58
Cefn Druids	16	32	4	4	24	25	95

nessuna retrocessione

CAPOCAN.: Chris Venables (Bala Town) 26 reti
IN CHAMPIONS LEAGUE: Connah's Quay
IN CONFERENCE LEAGUE: The New Saints, Bala Town, Newtown (dopo spareggio)

Robert Lewandowski alza al cielo il Meisterschale, il trofeo della Bundesliga che il Bayern ha conquistato per la nona volta di fila grazie ai suoi 41 gol (battuto dopo 49 anni il record del mitico Gerd Müller che ne segnò 40). A destra: l'esultanza di Yann M'Vila e Youssef El-Arabi dell'Olympiacos

GERMANIA
BAYERN MONACO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	**78**	**34**	**24**	**6**	**4**	**99**	**44**
RB Lipsia	65	34	19	8	7	60	32
Borussia D.	64	34	20	4	10	75	46
Wolfsburg	61	34	17	10	7	61	37
Eintracht F.	60	34	16	12	6	69	53
Bayer L.	52	34	14	10	10	53	39
Union Berlin	50	34	12	14	8	50	43
Borussia M.	49	34	13	10	11	64	56
Stoccarda	45	34	12	9	13	56	55
Friburgo	45	34	12	9	13	52	52
Hoffenheim	43	34	11	10	13	52	54
Mainz 05	39	34	10	9	15	39	56
Augsburg	36	34	10	6	18	36	54
Hertha Berlino	35	34	8	11	15	41	52
Arminia B.	35	34	9	8	17	26	52
Colonia*	33	34	8	9	17	34	60
Werder Brema**	31	34	7	10	17	36	57
Schalke 04**	16	34	3	7	24	25	86

*salva dopo spareggio; **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Robert Lewandowski (Bayern Monaco) 41 reti
COPPA: RB Lipsia-Borussia Dortmund 1-4

IN CHAMPIONS LEAGUE: Bayern Monaco, RB Lipsia, Borussia D., Wolfsburg
IN EUROPA LEAGUE: Eintracht F., Bayer Leverkusen
IN CONFERENCE LEAGUE: Union Berlin

GEORGIA

DINAMO TBILISI

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	**40**	**18**	**12**	**4**	**2**	**33**	**9**
Dinamo Batumi	36	18	10	6	2	29	14
Dila Gori	30	18	8	6	4	29	17
Locomotive Tbilisi	29	18	8	5	5	30	23
Saburtalo	27	18	7	6	5	28	21
Telavi	24	18	4	12	2	21	14
Samtredia	19	18	5	4	9	14	23
Torpedo Kutaisi*	17	18	4	5	9	17	30
Chikhura**	13	18	3	4	11	18	40
Merani Tbilisi***	6	18	0	6	12	6	34

*salva dopo spareggio **retrocessa dopo spareggio ***retrocessa

CAPOCANNONIERE: Mykola Kovtaljuk (Dila Gori) 10 reti

COPPA 2020: Samgurali Tskhaltubo-Gagra 0-0 (3-5 dcr)
La finale 2021 si disputerà a novembre

Il campionato 2021 si concluderà a novembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: Dinamo Tbilisi
IN CONFERENCE LEAGUE: Dinamo Batumi, Dila Gori

GIBILTERRA

LINCOLN RED IMPS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Europa FC	28	10	9	1	0	44	5
Lincoln Red Imps	25	10	8	1	1	33	7
St Joseph's	22	10	7	1	2	49	11
Lynx	19	10	6	1	3	26	10
Mons Calpe	19	10	6	1	3	21	13
Lions Gibraltar	15	10	4	3	3	12	10
Bruno's Magpies	14	10	4	2	4	14	16
Glacis United	9	10	3	0	7	10	18
Manchester 62	6	10	2	0	8	8	44
Europa Point	3	10	1	0	9	7	38
College 1975	0	10	0	0	10	8	60
Boca Gibraltar*							

*esclusa dal campionato e retrocessa

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lincoln Red Imps	**48**	**20**	**15**	**3**	**2**	**62**	**13**
Europa FC	47	20	15	2	3	66	14
St Joseph's	45	20	14	3	3	71	20
Mons Calpe	32	20	10	2	8	36	35
Lynx	26	20	8	2	10	36	40
Lions Gibraltar	16	20	4	4	12	13	33

SECONDA FASE – CHALLENGE GROUP

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruno's Magpies**	32	18	10	2	6	46	27
Glacis United	30	18	10	0	8	35	27
Manchester 62	17	18	5	2	11	25	60
College 1975	8	18	2	2	14	23	81
Europa Point	3	18	1	0	17	10	73

**vincente challenge trophy

CAPOCANNONIERE: Kike Gomez (Lincoln Red Imps) 24 reti

COPPA: Glacis United-Lincoln Red Imps 0-2

IN CHAMPIONS LEAGUE: Lincoln Red Imps
IN CONFERENCE LEAGUE: Europa FC, St Joseph's, Mons Calpe

GRECIA

OLYMPIACOS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiacos	67	26	21	4	1	64	13
Aris Salonicco	51	26	15	6	5	34	16
AEK Atene	48	26	14	6	6	41	29
PAOK Salonicco	47	26	13	8	5	49	26
Panathinaikos	45	26	13	6	7	30	19
Asteras Tripolis	42	26	11	9	6	27	25
Volos NFC	33	26	8	9	9	26	32
PAS Giannina	31	26	8	7	11	23	26
Apollon Smyrnis	28	26	8	4	14	26	35
Atromitos	28	26	6	10	10	24	35
Lamia	23	26	5	8	13	14	38
Panetolikos	20	26	4	8	14	13	32
OFI Creta	19	26	5	4	17	22	43
AEL Larissa	16	26	3	7	16	18	42

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiacos	**90**	**36**	**28**	**6**	**2**	**82**	**19**
PAOK Salonicco	64	36	18	10	8	60	34
Aris Salonicco	61	36	17	10	9	41	26
AEK Atene	60	36	17	9	10	53	45
Panathinaikos	53	36	14	11	11	41	34
Asteras Tripolis	51	36	12	15	9	36	38

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Volos NFC	43	33	10	13	10	34	37
Atromitos	37	33	8	13	12	30	40
PAS Giannina	35	33	9	8	16	27	36
Lamia	35	33	8	11	14	21	42
Apollon Smyrnis	34	33	9	7	17	29	40
OFI Creta	32	33	8	8	17	30	47
Panetolikos*	28	33	6	10	17	20	44
AEL Larissa**	27	33	6	9	18	25	47

*salva dopo sapreggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Youssef El-Arabi (Olympiacos) 22 reti

COPPA: Olympiakos-PAOK Salonicco 1-2

IN CHAMPIONS LEAGUE: Olympiacos
IN CONFERENCE LEAGUE: PAOK Salonicco, Aris Salonicco, AEK Atene

INGHILTERRA
MANCHESTER CITY

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester City	**86**	**38**	**27**	**5**	**6**	**83**	**32**
Manchester Utd	74	38	21	11	6	73	44
Liverpool	69	38	20	9	9	68	42
Chelsea	67	38	19	10	9	58	36
Leicester	66	38	20	6	12	68	50
West Ham	65	38	19	8	11	62	47
Tottenham H.	62	38	18	8	12	68	45
Arsenal	61	38	18	7	13	55	39
Leeds Utd.	59	38	18	5	15	62	54
Everton	59	38	17	8	13	47	48
Aston Villa	55	38	16	7	15	55	46
Newcastle Utd	45	38	12	9	17	46	62
Wolverhampton	45	38	12	9	17	36	52
Crystal Palace	44	38	12	8	18	41	66
Southampton	43	38	12	7	19	47	68
Brighton & HA	41	38	9	14	15	40	46
Burnley	39	38	10	9	19	33	55
Fulham*	28	38	5	13	20	27	53
WBA*	26	38	5	11	22	35	76
Sheffield Utd*	23	38	7	2	29	20	63

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Harry Kane (Tottenham H.) 23 reti**

COPPA: **Chelsea-Leicester 0-1**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Manchester City, Manchester Utd, Liverpool, Chelsea**

IN EUROPA LEAGUE: **Leicester, West Ham**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Tottenham H.**

IRLANDA DEL NORD
LINFIELD

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	70	33	22	4	7	76	34
Glentoran	63	33	18	9	6	61	29
Coleraine	62	33	18	8	7	50	32
Cliftonville	56	33	16	8	9	55	35
Larne	55	33	15	10	8	56	35
Crusaders	53	33	16	5	12	59	40
Glenavon	52	33	14	10	9	56	57
Ballymena Utd	46	33	13	7	13	50	40
Portadown	30	33	8	6	19	40	65
Warrenpoint Town	27	33	6	9	18	32	65
Carrick Rangers	20	33	4	8	21	28	77
Dungannon Swifts	16	33	4	4	25	18	72

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**78**	**38**	**24**	**6**	**8**	**83**	**38**
Coleraine	73	38	21	10	7	57	35
Glentoran	71	38	20	11	7	65	32
Larne	64	38	18	10	10	64	41
Cliftonville	60	38	17	9	12	59	42
Crusaders	54	38	16	6	16	62	50

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glenavon	62	38	17	11	10	72	65
Ballymena Utd	61	38	18	7	13	67	44
Portadown	36	38	10	6	22	50	78
Warrenpoint Town	36	38	9	9	20	38	74
Carrick Rangers	23	38	5	8	25	35	92
Dungannon Swifts	17	38	4	5	29	22	83

nessuna retrocessione

CAPOCANNONIERE: **Shayne Lavery (Linfield) 23 reti**

COPPA: **Larne-Linfield 1-2**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Linfield**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Coleraine, Glentoran, Larne (dopo spareggio)**

IRLANDA
SHAMROCK ROVERS

2020

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rovers	**48**	**18**	**15**	**3**	**0**	**44**	**7**
Bohemians	37	18	12	1	5	23	12
Dundalk	26	18	7	5	6	25	23
Sligo Rovers	25	18	8	1	9	19	23
Waterford	24	18	7	3	8	17	22
St.Patrick's	21	18	5	6	7	14	17
Derry City	20	18	5	5	8	18	18
Finn Harps	20	18	5	5	8	15	24
Shelbourne*	19	18	5	4	9	13	22
Cork City**	11	18	2	5	11	10	30

*retrocessa dopo spareggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Patrick Hoban (Dundalk) 10 reti**

COPPA 2020: **Shamrock Rovers-Dundalk 2-4 dcr**

La finale 2021 si disputerà a dicembre

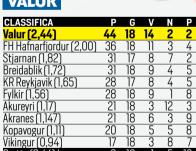
Il campionato 2021 si concluderà a novembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Shamrock Rovers**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Bohemians, Dundalk, Sligo Rovers**

ISLANDA
VALUR

2020

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur (2,44)	**44**	**18**	**14**	**2**	**2**	**50**	**17**
FH Hafnarfjordur (2,00)	36	18	11	3	4	37	23
Stjarnan (1,82)	31	17	8	7	2	27	20
Breidablik (1,72)	31	18	9	4	5	37	27
KR Reykjavik (1,65)	28	17	8	4	5	30	21
Fylkir (1,56)	28	18	9	1	8	27	30
Akureyri (1,17)	21	18	3	12	3	20	21
Akranes (1,147)	21	18	6	3	9	39	43
Kopavogur (1,11)	20	18	5	5	8	29	36
Vikingur (0,94)	17	18	3	8	7	25	30
Grotta (0,44)*	8	18	1	5	12	15	43
Fjolnir (0,33)*	6	18	0	6	12	15	40

*retrocessa

Campionato concluso in anticipo per emergenza COVID. La classifica è stata stilata in base alla media punti/partita (fra parentesi).

CAPOCAN.: **Steven Lennon (FH Hafnarfjordur) 17 reti**

COPPA: **da disputare** (edizione 2020 non assegnata)

Il campionato 2021 si concluderà a settembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Valur**

IN CONFERENCE LEAGUE: **FH Hafnarfjordur, Stjarnan, Breidablik**

L'Inter festeggia il diciannovesimo scudetto interrompendo il dominio della Juve che aveva conquistato nove titoli consecutivi

ITALIA
INTER

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**91**	**38**	**28**	**7**	**3**	**89**	**35**
Milan	79	38	24	7	7	74	41
Atalanta	78	38	23	9	6	90	47
Juventus	78	38	23	9	6	77	38
Napoli	77	38	24	5	9	86	41
Lazio	68	38	21	5	12	61	55
Roma	62	38	18	8	12	68	58
Sassuolo	62	38	17	11	10	64	56
Sampdoria	52	38	15	7	16	52	54
H. Verona	45	38	11	12	15	46	48
Genoa	42	38	10	12	16	47	58
Bologna	41	38	10	11	17	51	65
Fiorentina	40	38	9	13	16	47	59
Udinese	40	38	10	10	18	42	58
Spezia	39	38	9	12	17	52	72
Cagliari	37	38	9	10	19	43	59
Torino	37	38	7	16	15	50	69
Benevento*	33	38	7	12	19	40	75
Crotone*	23	38	6	5	27	45	92
Parma*	20	38	3	11	24	39	83

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Cristiano Ronaldo (Juventus) 29 reti**

COPPA: **Atalanta-Juventus 1-2**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Inter, Milan, Atalanta, Juventus**

IN EUROPA LEAGUE: **Napoli, Lazio**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Roma**

ISRAELE
MACCABI HAIFA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	59	26	19	2	5	52	20
Maccabi Tel Aviv	58	26	17	7	2	48	21
Ashdod	43	26	13	4	9	37	25
Shmona	38	26	11	5	10	26	28
Hapoel B.S.	37	26	9	10	7	31	29
Maccabi Petach Tikva	37	26	11	4	11	24	23
Netanya	34	26	9	7	10	35	30
Beitar Gerusalemme	32	26	8	8	10	31	32
Hapoel Hadera	32	26	8	8	10	26	28
Hapoel Haifa	30	26	7	9	10	30	37
Sakhnin	29	26	8	5	13	15	36
Hapoel Tel Aviv	27	26	6	9	11	17	28
Hapoel K.S.	23	26	6	5	15	19	33
Bnei Yehuda	22	26	5	7	14	15	36

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	**79**	**36**	**24**	**7**	**5**	**72**	**29**
Maccabi Tel Aviv	75	36	21	12	3	65	33
Ashdod	54	36	15	9	12	48	39
Hapoel B.S.	48	36	11	15	10	45	43
Maccabi Petach Tikva	46	36	13	7	16	32	38
Shmona	46	36	12	10	14	37	45

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Netanya	48	33	13	9	11	43	34
Hapoel Hadera	48	33	13	9	11	40	34
Hapoel Haifa	42	33	11	9	13	40	48
Beitar Gerusalemme	40	33	10	10	13	40	43
Hapoel Tel Aviv	38	33	9	11	13	24	35
Sakhnin	34	33	9	7	17	22	45
Bnei Yehuda*	33	33	8	9	16	27	46
Hapoel K.S.*	24	33	6	6	21	26	49

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Nikita Rukavytsya (Maccabi Haifa) 19 reti**

COPPA: **Maccabi Tel Aviv-Hapoel Tel Aviv 2-1 dts**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Maccabi Haifa**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Maccabi Tel Aviv, Ashdod, Hapoel B.S.**

KAZAKISTAN
KAIRAT

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kairat	**45**	**20**	**14**	**3**	**3**	**48**	**19**
Tobol	38	20	12	2	6	26	16
Astana	36	20	11	3	6	32	21
Shakhter	32	20	9	5	6	29	22
Ordabasy	31	20	9	4	7	27	26
Zhetysu	28	20	9	1	10	27	28
Kaisar	24	20	6	6	8	20	23
Taraz	23	20	5	8	7	19	23
Kyzylzhar	23	20	6	5	9	15	24
Kaspij Aktau	17	20	5	2	13	15	34
Okzhetpes*	11	20	2	5	13	16	38
Ertis **							

*retrocessa **esclusa a campionato in corso

CAPOCANNONIERE: **Joao Paulo (Ordabasy) 12 reti**

COPPA: **da disputare** (edizione 2020 non assegnata)

Il campionato 2021 si concluderà a ottobre

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Kairat**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Tobol, Astana, Shakhter**

KOSOVO
PRISHTINA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prishtina	**78**	**36**	**24**	**6**	**6**	**65**	**27**
Drita	76	36	22	10	4	59	28
Ballkani	74	36	23	5	8	79	43
Gjilani	48	36	12	12	12	37	38
KF Llapi	43	36	13	4	19	49	56
Feronikeli	42	36	10	12	14	44	36
Drenica	42	36	10	12	14	34	48
Trepca 89*	42	36	12	6	18	38	54
Arberia**	40	36	11	7	18	42	58
Besa Peje**	15	36	3	6	27	27	86

*retrocessa dopo spareggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Mirlind Daku (Ballkani) 31 reti**
COPPA: **Dukagjini-KF Llapi 1-1 (4-5 dcr)**

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Prishtina**
IN CONFERENCE LEAGUE: **Drita, KF Llapi (vincente coppa)**

LETTONIA
RIGA FC

2020

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Riga FC	**69**	**27**	**23**	**0**	**4**	**60**	**21**
Rigas FS	66	27	21	3	3	66	21
Valmiera	47	27	13	8	6	47	33
Ventspils	44	27	12	8	7	40	25
FK Liepaja	42	27	12	6	9	57	34
Spartaks	40	27	11	7	9	55	42
Jelgava	22	27	6	4	17	17	66
BFC Daugavpils	20	27	5	5	17	30	48
Metta/LU	16	27	4	4	19	22	55
Tukums 2000*	14	27	3	5	19	21	70

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: **Dodò (FK Liepaja) 18 reti**
COPPA 2020: **FK Liepaja-Ventspils 1-0 dts**
La finale 2021 si disputerà a novembre

Il campionato 2021 si concluderà a novembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Riga FC**
IN CONFERENCE LEAGUE: **RFS Riga, ,Valmiera, FK Liepaja (vincente coppa)**

LIECHTENSTEIN
VADUZ

Non viene disputato il campionato. L'unico trofeo è la coppa. L'edizione 2021 è stata conclusa anticipatamente per emergenza COVID. Il Vaduz (campione in carica) è stato designato come rappresentante della federazione nelle competizioni UEFA

COPPA: **non disputata**

IN CONFERENCE LEAGUE: **Vaduz**

LITUANIA
ZALGIRIS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zalgiris	**45**	**20**	**14**	**3**	**3**	**42**	**14**
Suduva	43	20	13	4	3	32	18
Kauno Zalgiris	38	20	12	2	6	30	18
Banga	16	20	3	7	10	16	30
FK Panevezys	12	20	2	6	12	19	38
Riteriai	12	20	2	6	12	17	38

seconda fase non disputata per emergenza COVID. nessuna retrocessione

CAPOCANNONIERE: **Hugo Videmont (Zalgiris Vilnius) 13 reti**
COPPA 2020: **FK Panevezys-Suduva 1-1 (6-5 dcr)**
La finale 2021 si disputerà a ottobre

Il campionato 2021 si concluderà a novembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Zalgiris**
IN EUROPA LEAGUE: **Suduva, Kauno Zalgiris, FK Panevezys (vincente coppa)**

LUSSEMBURGO
FOLA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fola	**68**	**30**	**21**	**5**	**4**	**89**	**35**
Dudelange	66	30	20	6	4	70	29
Hesperange	65	30	19	8	3	72	30
Racing Lussemburgo	54	30	17	3	10	47	29
Progres Niedercorn	53	30	15	8	7	48	30
Differdange	45	30	13	6	11	51	48
Wiltz	44	30	13	5	12	45	42
Jeunesse Esch	43	30	12	7	11	41	43
Hostert	37	30	9	10	11	47	56
UNA Strassen	35	30	9	8	13	44	65
Mondorf	28	30	7	7	16	33	56
Rodange	28	30	6	10	14	27	52
Victoria Rosport	27	30	8	3	19	37	67
Benfica	26	30	5	11	14	33	48
Ettelbruck	24	30	5	9	16	32	57
UT Petange	21	30	5	6	19	23	52

nessuna retrocessione

CAPOCANNONIERE: **Zachary Hadji (Fola) 33 reti**
COPPA: **non disputata** (edizione 2020 non assegnata)

IN CHAMPIONS LEAGUE: **Fola**
IN EUROPA LEAGUE: **Dudelange, Hesperange, Racing Lussemburgo**

MACEDONIA DEL NORD
SHKENDIJA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shkendija	**75**	**33**	**22**	**9**	**2**	**69**	**26**
Shkupi	59	33	16	11	6	41	24
Struga Trim&Lum	57	33	15	12	6	39	24
Makedonija G.P.	55	33	16	7	10	53	43
Rabotnicki	48	33	11	15	7	45	39
Pelister	45	33	12	9	12	34	38
Akademija Pandev	41	33	12	5	16	32	36
Borec	40	33	11	7	15	32	36
Sileks*	36	33	10	6	17	49	45
Renova**	36	33	8	12	13	36	46
Vardar***	31	33	7	10	16	32	60
Belasica***	17	33	4	5	24	23	68

*retrocessa dopo spareggio **salva dopo spareggio ***retrocessa

CAPOCANNONIERE: Besart Ibraimi (Shkendija) 24 reti

COPPA: Akademija Pandev-Sileks 0-0 (3-4 dts)

IN CHAMPIONS LEAGUE: Shkendija

IN CONFERENCE LEAGUE: Shkupi, Struga Trim&Lum, Sileks (vincente coppa)

MOLDAVIA
SHERIFF

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheriff	**99**	**36**	**32**	**3**	**1**	**116**	**7**
Petrocub	83	36	25	8	3	82	18
Milsami	73	36	22	7	7	71	37
Sfintul Gheorge	67	36	21	4	11	65	43
CSCA Buiucani	48	36	13	9	14	44	45
Dinamo-Auto	48	36	12	12	12	53	58
Floresti	32	36	9	5	22	37	85
Zimbru	25	36	6	7	23	39	63
Speranta Nisporeni*	23	36	5	8	23	29	87
Codru Lozova**	9	36	2	3	31	26	119

*esclusa a campionato in corso **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Frank Castaneda (Sheriff) 28 reti

COPPA: Sheriff-Sfîntul Gheorghe 0-0 (2-3 dcr)

IN CHAMPIONS LEAGUE: Sheriff

IN CONFERENCE LEAGUE: Petrocub, Milsami, Sfintul Gheorge

MALTA
HAMRUN

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun	**56**	**23**	**17**	**5**	**1**	**56**	**20**
Hibernians	51	23	16	3	4	53	20
Gzira United	46	23	14	4	5	49	21
Birkirkara	44	23	13	5	5	45	25
Sliema	40	23	12	4	7	39	31
Mosta	36	23	10	6	7	41	36
Valletta	33	23	9	6	8	27	35
Santa Lucia	29	23	7	8	8	38	35
Sirens	28	23	7	7	9	27	35
Balzan Youths	27	23	6	9	8	31	29
Gudja	27	23	8	3	12	29	35
Floriana	27	23	7	6	10	26	34
Zejtun Corinthians*	24	23	6	6	11	28	40
Tarxien*	21	23	6	3	14	25	48
Lija Athletic*	20	23	5	5	13	25	46
Senglea Athletics*	2	23	0	2	21	13	62

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: Kevin Rosero (Santa Lucia) 17 reti

COPPA: non disputata

IN CHAMPIONS LEAGUE: Hamrun

IN EUROPA LEAGUE: Hibernians, Gzira United, Birkirkara

MONTENEGRO
BUDUCNOST

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Buducnost	**85**	**36**	**27**	**4**	**5**	**65**	**29**
Sutjeska	57	36	15	12	9	56	34
Decic	54	36	13	15	8	39	28
FK Podgorica	52	36	15	7	14	39	38
Jezero	45	36	12	9	15	28	34
Zeta (-1)	45	36	13	7	16	34	41
Rudar	45	36	13	6	17	38	50
Iskra*	44	36	9	17	10	28	29
OFK Petrovac*	32	36	7	11	18	29	45
Titograd**	31	36	7	10	19	23	51

*salva dopo spareggio; **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Bozo Markovic (Sutjeska) 16 reti

COPPA: Decic-Buducnost 1-3

IN CHAMPIONS LEAGUE: Buducnost

IN CONFERENCE LEAGUE: Sutjeska, Decic, FK Podgorica

La gioia del Buducnost Podgorica che ha vinto il campionato e la Coppa del Montenegro

NORVEGIA
BODO GLIMT

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bodo Glimt	**81**	**30**	**26**	**3**	**1**	**103**	**32**
Molde	62	30	20	2	8	77	36
Valerenga	55	30	15	10	5	51	33
Rosenborg	52	30	15	7	8	50	35
Kristiansund	48	30	12	12	6	57	45
Viking	44	30	12	8	10	54	52
Odd Grenland	43	30	13	4	13	52	51
Stabaek	39	30	9	12	9	41	45
FK Haugesund	39	30	11	6	13	39	51
Brann	36	30	9	9	12	40	49
Sandefjord	35	30	9	8	13	31	43
Sarpsborg	32	30	8	8	14	33	43
Stromsgodset	31	30	7	10	13	41	57
Mjondalen*	27	30	8	3	19	26	45
Start**	27	30	6	9	15	33	56
Aalesund**	11	30	2	5	23	30	85

* salva dopo spareggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Kasper Junker (Bodo Glimt) 27 reti

COPPA 2020: FK Haugesund-Viking 0-1
La finale 2021 si disputerà a dicembre

Il campionato 2021 si concluderà a novembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: Bodo Glimt
IN CONFERENCE LEAGUE: Molde, Valerenga, Rosenborg

POLONIA
LEGIA VARSAVIA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia Varsavia	**64**	**30**	**19**	**7**	**4**	**48**	**24**
Rakow	59	30	17	8	5	46	25
Pogon Szczecin	52	30	15	7	8	36	23
Slask Wroclaw	43	30	11	10	9	36	32
Warta	43	30	13	4	13	33	32
Piast Gliwice	42	30	11	9	10	39	32
Lechia Gdansk	42	30	12	6	12	40	37
Zaglebie Lubin	41	30	11	8	11	38	40
Lech Poznan	37	30	9	10	11	39	38
Gornik Zabrze	37	30	10	7	13	31	33
Jagiellonia	37	30	10	7	13	39	48
Wisla Cracovia	33	30	8	9	13	39	42
Wisla Plock	33	30	8	9	13	37	44
Cracovia (-5)	32	30	8	13	9	28	32
Stal Mielec	29	30	6	11	13	31	47
Podbeskidzie*	25	30	6	7	17	29	60

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: Tomas Pekhart (Legia Varsavia) 22 reti

COPPA: Rakow Czestochowa-Arka Gdynia 2-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: Legia Varsavia
IN CONFERENCE LEAGUE: Rakow, Pogon Szczecin, Slask Wroclaw

OLANDA
AJAX

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**88**	**34**	**28**	**4**	**2**	**102**	**23**
PSV Eindhoven	72	34	21	9	4	74	35
AZ Alkmaar	71	34	21	8	5	75	41
Vitesse	61	34	18	7	9	52	38
Feyenoord	59	34	16	11	7	64	36
Utrecht	53	34	13	14	7	52	41
Groningen	50	34	14	8	12	40	37
Sparta Rotterdam	47	34	13	8	13	49	48
Heracles	44	34	12	8	14	42	53
Twente	41	34	10	11	13	48	50
F. Sittard	41	34	12	5	17	50	58
Heerenveen	39	34	9	12	13	43	49
Zwolle	38	34	9	11	14	44	53
Willem II	31	34	8	7	19	40	68
RKC Waalwijk	30	34	7	9	18	33	55
Emmen*	30	34	7	9	18	40	68
VVV Venlo**	23	34	6	5	23	43	91
Den Haag**	22	34	4	10	20	29	76

*retrocessa dopo sapreggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Giorgos Giakoumakis (VVV Venlo) 26 reti

COPPA: Ajax-Vitesse 2-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: Ajax, PSV Eindhoven
IN EUROPA LEAGUE: AZ Alkmaar
IN CONFERENCE LEAGUE: Vitesse, Feyenoord (dopo spareggio)

PORTOGALLO
SPORTING LISBONA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Lisbona	**85**	**34**	**26**	**7**	**1**	**65**	**20**
Porto	80	34	24	8	2	74	29
Benfica	76	34	23	7	4	69	27
Braga	64	34	19	7	8	53	33
Pacos Ferreira	53	34	15	8	11	40	41
Santa Clara	46	34	13	7	14	44	36
Moreirense	43	34	10	13	11	37	43
Vitoria Guimaraes	43	34	12	7	15	37	44
Famalicao	40	34	10	10	14	40	48
Belenenses	40	34	9	13	12	25	35
Gil Vicente	39	34	11	6	17	33	42
Boavista	36	34	8	12	14	39	49
Tondela	36	34	10	6	18	36	57
Portimonense	35	34	9	8	17	34	41
Maritimo	35	34	10	5	19	27	47
Rio Ave*	34	34	7	13	14	25	40
Farense**	31	34	7	10	17	31	48
Nacional Funchal**	25	34	6	7	21	30	59

*retrocessa dopo spareggio *retrocessa

CAPOCANNONIERE: Pedro Goncalves (Sporting Lisbona) 23 reti

COPPA: Braga-Benfica 2-0

IN CHAMPIONS LEAGUE: Sporting Lisbona, Porto, Benfica
IN EUROPA LEAGUE: Braga
IN CONFERENCE LEAGUE: Pacos Ferreira, Santa Clara

REPUBBLICA CECA
SLAVIA PRAGA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	**86**	**34**	**26**	**8**	**0**	**85**	**20**
Sparta Praga	74	34	23	5	6	82	43
Jablonec	69	34	21	6	7	59	33
Slovacko	63	34	19	6	9	58	33
Viktoria Plzen	58	34	17	7	10	60	45
Slovan Liberec	52	34	14	10	10	44	32
Pardubice	52	34	15	7	12	41	42
Banik Ostrava	49	34	13	10	11	48	38
Sigma Olomouc	45	34	11	12	11	40	40
Bohemians	43	34	10	13	11	40	37
Mlada Boleslav	39	34	10	9	15	49	54
Karvina	39	34	9	12	13	37	49
Ceske Budejovice	38	34	9	11	14	33	47
Zlin	32	34	8	8	18	30	50
Teplice	30	34	7	9	18	34	66
Zbrojovka Brno*	26	34	5	11	18	33	57
Pribram*	25	34	5	10	19	26	65
Opava*	17	34	3	8	23	23	71

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: Jan Kuchta (Slavia Praga); Adam Hlozek (Sparta Praga) 15 reti

COPPA: Viktoria Plzen-Slavia Praga 0-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: Slavia Praga, Sparta Praga

IN EUROPA LEAGUE: Jablonec

IN CONFERENCE LEAGUE: Slovacko, Viktoria Plzen

Lo Slavia campione della Repubblica Ceca in giro per Praga con un bus scoperto per ringraziare i suoi tifosi che l'hanno sostenuto anche durante la pandemia. In alto: la festa del Cluj che ha dominato in Romania

ROMANIA
CFR CLUJ

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	65	30	20	5	5	57	22
CFR Cluj	64	30	19	7	4	42	15
Univ. Craiova	58	30	16	10	4	33	14
Sepsi	45	30	10	15	5	43	31
Academica Clinceni	44	30	10	14	6	30	26
Botosani	42	30	11	9	10	39	36
FC Arges	40	30	10	10	10	33	41
Chindia	39	30	10	9	11	24	26
Astra Giurgiu	38	30	9	11	10	38	39
UTA Arad	37	30	9	10	11	26	36
Gaz Metan	33	30	9	6	15	33	41
Voluntari	32	30	8	8	14	32	40
Viitorul	31	30	6	13	11	36	37
Dinamo Bucarest	27	30	7	6	17	26	41
Hermannstadt	26	30	5	11	14	28	40
CSMS Iasi	25	30	7	4	19	29	64

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFR Cluj (32)	**54**	**10**	**7**	**1**	**2**	**15**	**5**
Steaua Bucarest (33)	45	10	3	3	4	13	14
Univ. Craiova (29)	41	10	3	3	4	9	11
Sepsi (23)	40	10	5	2	3	11	8
Academica Clinceni (22)	33	10	3	2	5	10	15
Botosani (21)	31	10	3	1	6	13	18

*le squadre sono ripartite con metà dei punti della prima fase

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chindia (20)	36	9	4	4	1	7	3
Gaz Metan (17)	32	9	4	3	2	15	10
Viitorul (16)	32	9	5	1	3	9	4
UTA Arad (19)	32	9	4	1	4	7	9
Dinamo Bucarest (14)	31	9	5	2	2	11	8
FC Arges (20)	31	9	3	2	4	10	7
Voluntari (16)**	28	9	3	3	3	6	7
Hermannstadt (13)***	26	9	4	1	4	6	9
Astra Giurgiu (19)***	24	9	1	2	6	6	12
CSMS Iasi (13)***	20	9	2	1	6	7	15

*fra parentesi, i punti a inizio competizione
**salva dopo spareggio ***retrocessa

CAPOCANNONIERE: Florin Tanase (Steaua Bucarest) 24 reti

COPPA: Astra Giurgiu-Univ. Craiova 2-3 dts

IN CHAMPIONS LEAGUE: CFR Cluj

IN CONFERENCE LEAGUE: Steaua Bucarest, Univ. Craiova, Sepsi (dopo spareggio)

RUSSIA
ZENIT

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zenit	**65**	**30**	**19**	**8**	**3**	**76**	**26**
Spartak Mosca	57	30	17	6	7	56	37
Lokomotiv Mosca	56	30	17	5	8	45	35
Rubin	53	30	16	5	9	42	33
Sochi	53	30	15	8	7	49	33
CSKA Mosca	50	30	15	5	10	51	33
Dinamo Mosca	50	30	15	5	10	44	33
Khimki	45	30	13	6	11	35	39
Rostov	43	30	13	4	13	37	35
Krasnodar	41	30	12	5	13	52	45
Akhmat	40	30	11	7	12	36	38
Ural	34	30	7	13	10	26	36
Ufa	25	30	6	7	17	26	46
Arsenal Tula	23	30	6	5	19	28	51
Rotor*	22	30	5	7	18	15	52
Tambov*	13	30	3	4	23	19	65

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: Artem Dzjuba (Zenit) 20 reti
COPPA: Lokomotiv Mosca-K.S. Samara 3-1

IN CHAMPIONS LEAGUE: Zenit, Spartak Mosca
IN EUROPA LEAGUE: Lokomotiv Mosca
IN CONFERENCE LEAGUE: Rubin, Sochi

SAN MARINO
FOLGORE

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Fiorita	37	14	12	1	1	34	5
Libertas	29	14	9	2	3	21	11
Folgore	27	14	8	3	3	25	10
Tre Penne	27	14	9	0	5	30	20
Tre Fiori	26	14	7	5	2	26	11
Pennarossa	21	14	6	3	5	15	15
San Giovanni	19	14	5	4	5	17	20
Juvenes Dogana	19	14	6	1	7	23	34
Murata	18	14	4	6	4	14	9
Virtus	18	14	4	6	4	14	12
Fiorentino	16	14	4	4	6	18	26
Domagnano	12	14	2	6	6	16	26
Faetano	10	14	2	4	8	14	26
Cailungo	8	14	2	2	10	17	29
Cosmos	4	14	1	1	12	10	40

SECONDA FASE

OTTAVI: San Giovanni-**Murata** 0-3, Tre Fiori-**Domagnano** 0-2, Juvenes Dogana-**Virtus** 0-3, **Pennarossa**-Fiorentino 0-0
QUARTI: **Folgore**-Murata 1-1, **La Fiorita**-Domagnano 0-0, Pennarossa-**Tre Penne** 1-2, Virtus-**Libertas** 2-3
SEMIFINALI: **Folgore**-Libertas 3-1, **La Fiorita**-Tre Penne 1-0
FINALE 3° POSTO: **Tre Penne**-Libertas 1-0
FINALE: La Fiorita-**Folgore** 0-1 dts

CAPOCANNONIERE: Imre Badalassi (Folgore) 13 reti
COPPA: Tre fiori-La Fiorita 0-0 (9-10 dcr)

IN CHAMPIONS LEAGUE: Folgore
IN EUROPA LEAGUE: La Fiorita, Tre Penne

SCOZIA
RANGERS

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	89	33	28	5	0	78	10
Celtic	69	33	20	9	4	66	24
Hibernian	56	33	16	8	9	44	31
Aberdeen	49	33	13	10	10	32	31
Livingston	44	33	12	8	13	40	41
St. Johnstone	40	33	10	10	13	34	40
St. Mirren	40	33	10	10	13	30	38
Dundee Utd.	39	33	9	12	12	29	43
Motherwell	35	33	9	8	16	32	51
Ross County	29	33	8	5	20	26	59
Kilmarnock	28	33	8	4	21	33	47
Hamilton	27	33	6	9	18	31	60

SECONDA FASE - TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**102**	**38**	**32**	**6**	**0**	**92**	**13**
Celtic	77	38	22	11	5	78	29
Hibernian	63	38	18	9	11	48	35
Aberdeen	56	38	15	11	12	36	38
St.Johnstone	45	38	11	12	15	36	46
Livingston	45	38	12	9	17	42	54

SECONDA FASE - TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Mirren	45	38	11	12	15	37	45
Motherwell	45	38	12	9	17	39	55
Dundee Utd.	44	38	10	14	14	32	50
Ross County	39	38	11	6	21	35	66
Kilmarnock*	36	38	10	6	22	43	54
Hamilton**	30	38	7	9	22	34	67

*retrocessa dopo spareggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Odsonne Edouard (Celtic) 18 reti
COPPA: St. Johnstone-Hibernian 1-0

IN CHAMPIONS LEAGUE: Rangers, Celtic
IN EUROPA LEAGUE: St.Johnstone (vincente coppa)
IN CONFERENCE LEAGUE: Hibernian, Aberdeen

SLOVENIA
MURA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mura	**63**	**36**	**17**	**12**	**7**	**50**	**26**
Maribor	63	36	17	12	7	64	41
Olimpija Lubiana	59	36	16	11	9	45	35
Domzale	55	36	14	13	9	52	41
Bravo	45	36	10	15	11	39	39
Tabor Sezana	44	36	12	8	16	40	44
Celje	43	36	12	7	17	36	41
Aluminij	43	36	10	13	13	31	41
Koper*	42	36	11	9	16	41	56
Gorica**	29	36	7	8	21	24	58

*salva dopo sapreggio **retrocessa

CAPOCANNONIERE: Jan Mlakar (Maribor) 14 reti
COPPA: Celje-Olimpija Lubiana 1-2

IN CHAMPIONS LEAGUE: Mura
IN CONFERENCE LEAGUE: Maribor, Olimpija Lubiana, Domzale

SERBIA
STELLA ROSSA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**108**	**38**	**35**	**3**	**0**	**114**	**20**
Partizan Belgrado	95	38	31	2	5	95	20
Cukaricki	74	38	22	8	8	69	34
Vojvodina	71	38	21	8	9	62	41
Backa Topola	58	38	17	7	14	68	50
Radnik Surdulica	55	38	16	7	15	55	49
Mladost	54	38	15	9	14	43	59
Proleter	53	38	15	8	15	40	46
Spartak Subotica	52	38	15	7	16	54	53
Metalac	52	38	13	13	12	48	53
Napredak K.	50	38	14	8	16	44	51
Radnicki Nis	49	38	13	10	15	36	39
Novi Pazar	49	38	14	7	17	50	60
Vozdovac	48	38	13	9	16	49	59
Rad*	48	38	14	6	18	44	57
Javor*	46	38	12	10	16	45	53
Indjija*	35	38	10	5	23	29	66
Zlatibor Cajetina*	29	38	7	8	23	28	64
Macva Sabac*	25	38	7	4	27	26	81
Backa P.*	16	38	3	7	28	24	68

*retrocessa.

CAPOCANNONIERE: Milan Makaric (Radnik Surdulica) 25 reti

COPPA: Stella Rossa-Partizan 0-0 (4-3 dcr)

IN CHAMPIONS LEAGUE: Stella Rossa

IN CONFERENCE LEAGUE: Partizan, Cukaricki, Vojvodina

SPAGNA
ATLETICO MADRID

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	**86**	**38**	**26**	**8**	**4**	**67**	**25**
Real Madrid	84	38	25	9	4	67	28
Barcellona	79	38	24	7	7	85	38
Siviglia	77	38	24	5	9	53	33
Real Sociedad	62	38	17	11	10	59	38
Real Betis	61	38	17	10	11	50	50
Villarreal	58	38	15	13	10	60	44
Celta Vigo	53	38	14	11	13	55	57
Athletic Bilbao	46	38	11	13	14	46	42
Granada	46	38	13	7	18	47	65
Osasuna	44	38	11	11	16	37	48
Cadice	44	38	11	11	16	36	58
Valencia	43	38	10	13	15	50	53
Levante	41	38	9	14	15	46	57
Getafe	38	38	9	11	18	28	43
Alaves	38	38	9	11	18	36	57
Elche	36	38	8	12	18	34	55
Huesca*	34	38	7	13	18	34	53
Valladolid*	31	38	5	16	17	34	57
Eibar*	30	38	6	12	20	29	52

*retrocessa

CAPOCANNONIERE: Lionel Messi (Barcellona) 30 reti

COPPA: Athletic Bilbao-Barcellona 0-4

IN CHAMPIONS LEAGUE: Atletico Madrid, Real Madrid, Barcellona, Siviglia, Villarreal (vincente Europa league)

IN EUROPA LEAGUE: Real Sociedad, Real Betis

SLOVACCHIA
SLOVAN BRATISLAVA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratislava	54	22	17	3	2	54	12
Dunajska Streda	44	22	13	5	4	48	28
MSK Zilina	37	22	11	4	7	49	33
Spartak Trnava	35	22	11	2	9	32	29
Zlate Moravce	33	22	9	6	7	38	29
Trencin	28	22	7	7	8	30	38
Ruzomberok	23	22	5	8	9	31	37
Nitra	22	22	6	4	12	21	38
Michalovce	22	22	5	7	10	22	42
Sered	22	22	5	7	10	22	39
Senica	21	22	5	6	11	23	40
Pohronie	20	22	3	11	8	27	32

SECONDA FASE – TORNEO PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratislava	**71**	**32**	**22**	**5**	**5**	**78**	**28**
Dunajska Streda	65	32	19	8	5	66	38
Spartak Trnava	55	32	17	4	11	48	37
MSK Zilina	52	32	15	7	10	73	52
Zlate Moravce	40	32	11	7	14	42	51
Trencin	32	32	8	8	16	42	61

SECONDA FASE – TORNEO PER LA SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sered	41	32	11	8	13	37	48
Ruzomberok	39	32	10	9	13	41	44
Pohronie	38	32	8	14	10	38	38
Michalovce	35	32	8	11	13	34	53
Senica*	33	32	8	9	15	31	51
Nitra**	27	32	7	6	19	26	55

*salva dopo spareggio **retrocessa

CAPOCAN.: Dawid Kurminowski (MSK Zilina) 19 reti

COPPA: MSK Zilina-Slovan Bratislava 1-2 dts

IN CHAMPIONS LEAGUE: Slovan Bratislava

IN CONFERENCE LEAGUE: Dunajska Streda, Spartak Trnava, MSK Zilina (dopo spareggi)

SVEZIA
MALMO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmo	**60**	**30**	**17**	**9**	**4**	**64**	**30**
Elfsborg	51	30	12	15	3	49	38
Hacken	49	30	12	13	5	45	29
Djurgarden	48	30	14	6	10	48	33
Mjallby	47	30	13	8	9	48	44
Norrkoping	46	30	13	7	10	60	46
Orebro	42	30	12	6	12	37	41
Hammarby	41	30	10	11	9	47	47
AIK Stoccolma	39	30	10	9	11	30	33
Sirius	38	30	9	11	10	43	51
Varbergs	37	30	10	7	13	45	44
Goteborg	34	30	7	13	10	35	41
Ostersunds	33	30	8	9	13	27	46
Kalmar*	28	30	6	10	14	30	49
Helsingborg**	26	30	5	11	14	33	48
Falkenberg**	24	30	5	9	16	33	54

*salva dopo spareggio **retrocessa

CAPOCAN.: Christoffer Nyman (Norrkoping) 18 reti

COPPA: Hammarby-Hacken 0-0 (5-4 dcr)

Il campionato 2021 si concluderà a dicembre

IN CHAMPIONS LEAGUE: Malmo

IN CONFERENCE LEAGUE: Elfsborg, Hacken, Hammarby (vincente coppa)